GUIDA

DI VENEZIA

GUIDA

DI

VENEZIA

E

DELLE ISOLE CIRCONVICINE

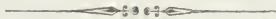
AUTORI

P. SELVATICO E V. LAZARI

VENEZIA, MILANO E VERONA

COI TIPI DELLO STABILIMENTO NAZIONALE

DI PAOLO RIPAMONTI CARPANO.

AI LETTORI

Senza che per noi s'intenda in guisa alcuna a togliere il merito alle Guide che precedettero questa nostra (alcune delle quali fuor dubbio pregevolissime), ci parve ch'esse, o per troppo ristretta materia, o sì veramente per la loro distribuzione, lasciassero campo a comporne una nuova, che meglio mirasse a soddisfare alla varia curiosità del forastiere, senza costringerlo a leggere ciò che men s'incatena all'indole de'suoi studii, o a farlo indarno desiderare quanto più si collega alle sue cognizioni.

Osservammo che il maggior numero degl' intelligenti cercano per solito nel monumento o i pregi dell'arte

o la storia da cui va accompagnato; ma ben di rado s' occupano con pari interessamento e di quelli e di questa.

Pensammo quindi meglio servire alle mire peculiari di ciascheduna di queste due categorie di viaggiatori. dividendo in due parti il lavoro, e destinando l' una alla indicazione dell' oggetto, l' altra ai fatti che con esso hanno più o meno immediata relazione. L' una parte contrapponemmo all' altra, perchè ambedue si facessero vicendevole illustrazione senza confondersi: conciossiachè la storia civile di Venezia si riverberi ad ogni passo nei monumenti delle diverse età, e questi talora assumano importanza, più che dalla estrinseca forma, dalla nobiltà della origine e dalle memorie che a lor si consociano.

Guidati da simile intendimento, descrivemmo alcuni edificii con estensione di gran lunga maggiore che non si era fatto nelle precedenti Guide. Di tal numero sono, per esempio, la Basilica di S. Marco, il Palazzo Ducale, la Pinacoteca dell' I. R. Accademia di Belle Arti, le antiche Basiliche di Murano e di Torcello. Confidiamo che i lettori ci sapranno grado e di questo, e dello aver fatto luogo a più circostanziata disamina di edificii, o indicati alla sfuggita dagli altri o del tutto negletti, e dello aver aggiunto qualche cenno di monumenti che qui un giorno sorgevano, e de' quali più non rimane che la compianta memoria.

Che se poi la fretta, volontaria od imposta, togliesse al forastiero di tutto poter esaminare e studiare a bell' agio, quanto è succintamente descritto e illustrato nella nostra Guida, troverà egli segnati con uno o due asterischi (* , **) gli edificii e gli oggetti che non devono per la loro importanza venir trascurati ezian-

dio da chi, pressato, gitta un rapido sguardo sui tesori onde Venezia va doviziosa.

Il libro dividemmo in dodici giornate; abbracciano la prima e la seconda quanto è alla pubblica osservazione esposto nel Sestiere di S. Marco, le due seguenti ciò che contiene il Sestiere di Castello, la quinta quello di Cannaregio, la sesta quello di S. Polo, di S. Croce la settima, di Dorsoduro la ottava; salve alcune lievi modificazioni alle quali ci costrinse il desiderio di agevolare a' forastieri il cammino. Fu consecrata la nona al giro del Canal Grande e alla Pinacoteca dell' Accademia; furono le tre ultime alle isole circonvicine a Venezia.

Ci parve tornasse opportuno trasandare affatto il novero degli oggetti d' arte conservati presso le private famiglie; perchè, mentre alcuni per cause diverse non sono facilmente visibili all' amatore ed al forastiere, altri possono eziandio, per ragioni pur troppo facili a vedersi, mutar paese da oggi a domani; nè offrono quindi, al paro de' pubblici, la certezza di rimaner sempre ad ornamento dell' unica città. Abbiamo però fatta una debita eccezione per la Pinacoteca Manfrin, e giustificammo a suo luogo l' averla riguardata quasi retaggio del pubblico.

Riputammo vana ed inutile pompa di erudizione il citare le fonti da cui attingemmo i fatti; solo possiamo coscienziosamente asserire di averli tratti dalle fonti più pure.

Quanto a' giudicii, pensammo dipartirci sovente da quelli per secoli ripetuti; giacchè sappiamo di vivere in età nella quale, così nelle arti come nel criterio storico, il bello ed il vero voglionsi sprigionati dai vincoli della bugiarda fama, e dalle inveterate opinioni che si fon-

dano sulle autorità, o lottano co' documenti e colla sana critica.

In onta alle molte e pazienti cure che abbiam prodigate a questo lavoro, dubitiamo nullameno che la vastità del soggetto, rendendoci impossibile di esaminare con ogni scrupolo tutte le parti, e persino le minime, ci avrà tratti in qualche errore. E noi saremo pronti ad accogliere le rettificazioni delle quali critici intelligenti vorranno onorarci, sempre che queste abbiano a fondamento ed a scopo la verità.

GLI AUTORI.

GIORNATA PRIMA

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PIAZZA DI S. MARCO

** PIAZZA DI S. MARCO.

Sebbene presenti un quadrilungo ad angoli e lati disuguali, pure è tenuta a buon dritto la più bella piazza del mondo per la elegante magnificenza degli edificii che la circondano.

La fronteggiano a levante la Basilica di S. Marco, a ponente il Palazzo Reale, a mezzodì le vecchie Procuratíe e la torre dell' Orologio, a tramontana le Procuratíe nuove ed un fianco della vecchia Libreria.

Lunga nel centro . . metri 175, 70.
Larga verso la facciata di S. Marco . . . » 82, —
Larga verso il Palazzo Reale » 56, 50.

COLOMBI.

Vogliono le cronache che, costumandosi la domenica delle Palme sciogliere al volo de' piccioni, molti di questi riparassero o sulla chiesa di S. Marco, o sul campanile; e col tempo moltiplicatisi non più abbandonassero la Piazza perchè vi trovavano nutrimento. Potrebbe nullameno riportarsi la loro introduzione all' antico uso di mantenere a pubbliche spese delle colombe, uso che pur vige nelle città della Russia meridionale e della Persia, e che facilmente potè a noi derivare da quelle contrade frequentate da veneti

Era in origine una vasta ortaglia (*brolo*) appartenente alle monache di S. Zaccaria. Di qua venne per traslato la parola *broglio*, giacchè, sotto le logge del Palazzo Ducale che davano su quell' antico *brolo*, soleano adunarsi i nobili a trattarvi d'affari o concertarne preventivamente l' esito ne' consigli, anche contro il divieto della Repubblica.

Nel mezzo vi scorreva un rivo, sulla cui sponda sorgeva la prima chiesa di S. Geminiano che diceasi murata da Narsete. — A fine di ampliare la piazza, fu nel XII secolo interrato il rivo e demolita la chiesa, la quale poi con altra forma venne più tardi rifabbricata ove stette fino al 1810. Ma di questa parleremo in appresso.

Nel 1260 fu posto il primo lastrico; nel secolo XVIII l'attuale con disegno di Andrea Tirali.

Molte feste veneziane qui avevano luogo. Le principali

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

PIAZZA DI S. MARCO

trafficanti, come venne ad Amalfi e ad alcune città spagnuole dagli Arabi. In antico un delegato dell' ufficio de' pubblici granaj faceva sparger loro una certa quantità di grano per la Piazza e per la Piazzetta.

Dal 1797 in poi vengono mantenuti per largizioni private. L'ora in cui vien somministrata a questi piccioni la maggior quantità di pasto è le due dopo il mezzodì. Ed è bello, allo scoccare de'due tocchi sulla campana dell' Orologio, vederli scendere da tutte parti, ed accalcarsi irrequieti alle benefiche finestre da cui vien loro porto il cibo.

** PILI.

Getti insigni di bronzo destinati a sostenere gli stendardi della Repubblica — opere finitamente eleganti di *Alessandro Leopardi*. 1505, doge Leonardo Loredan. — I bassorilievi vuolsi alludano ai regni di Cipro, Candia e Morea. Le parti ornamentali sono modellate con insuperabile squisitezza, non così le figure.

erano la fiera dell'Ascensione (*Sensa*) istituita nel 1150, ed il Giovedì grasso cominciato a festeggiarsi nel 1162.

Prima che vi si stendesse l'ultimo lastrico era costume de' nobili farvi cavalcate, le quali, nelle maggiori solennità, apparivano magnifiche per la sceltezza de' cavalli e per le ricche lor bardature.

Vi si ferirono molti torneî e vi si corsero molte giostre. — Fra i primi meritano ricordanza quello offerto, dicesi, da Pietro Orseolo II doge ad Ottone II imperatore di Germania, l'altro comandato dal doge Lorenzo Celsi nel 1364 pel ricupero di Candia, al quale assistette il Petrarca che lo descrive nelle *Senili*; il terzo pel matrimonio di Jacopo figlio del doge Francesco Foscari; il quarto in occasione della pace col duca di Ferrara (1484).

PIAZZETTA

** PIAZZETTA.

Va fronteggiata dal Palazzo Ducale, dalla vecchia Libreria, e dal prospetto meridionale della chiesa di S. Marco. A mezzodì schiudesi la laguna in mirabile prospettiva, abbellita dall' isola di S. Giorgio e dalla punta delle Zattere onde sorge la Dogana di mare.

Dimensioni prese dall'angolo delle nuove Procuratie:

Lunghezza	metri	97, —
Larghezza massima . . .	»	48, 70
Larghezza minima . . .	»	41, —

LE DUE COLONNE.

Di granito orientale, rossiccio nell' una, cinereo nell' altra. Sulla prima sorge la statua in pietra dell'antico protettore della Repubblica, S. Teodoro. Sulla seconda posa il leone alato di S. Marco, detto dalle Guide opera del secolo XVI, mentre lo stile pare lo indichi del precedente.

Furono trasportate non si sa da qual' isola dell' Arcipelago nel 1127 dal doge Domenico Michiel reduce da Terra Santa. Dicesi fossero tre, ma nel tirarle a terra una ne sia caduta nell' acqua senza che vi fosse modo a ritrarnela. Le altre due rimasero a lungo

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

giacenti, non trovandosi chi valesse a rizzarle; finalmente nel 1171 riuscì ad un lombardo, certo Nicolò detto il *Barattiere* (forse perchè seguitava quest'*onorevole* professiode) d'alzarle. È fama ottenes-s'egli perciò il privilegio di tener banco di giuochi, altrove proibiti, fra lo spazio ad esse interposto, ove in tempi a noi più vicini si eseguivano le sentenze capitali.

Sotto la reggenza di Andrea Gritti, nel 1529, furon tolte e quella turpe franchigia, e le botteghe di legno ch'eransi costrutte intorno alle colonne medesime.

Il leone alato che guarda all' Oriente, al teatro delle glorie bellicose e de'commercii de'Veneziani, fu trasportato a Parigi nel 1797, donde ritornò nel 1815.

Singolari sono le basi di esse colonne le quali, attiche nel motivo, portano negli angoli del plinto gruppi, adesso malconci, ma che però lasciano ancora scorgere il pensiero di ricordare i mestieri più usati e più popolari in Venezia.

Queste colonne hanno diametro poco minore a quelle del portico del Panteon di Roma. Doveano servire all'ordine corintio di due antichi edifizii, giacchè i fusti loro presentano troppe differenze per aver potuto servire ad uno solo.

** BASILICA DI S. MARCO.

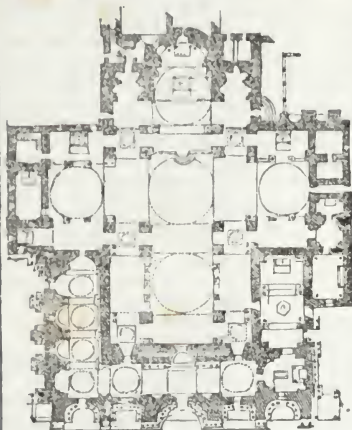
Chiesa illustre per memorie storiche, per sceltezza di marmi orientali, per opere scolpite antiche e dell'età di mezzo, per bronzi e musaici dal X al XVIII secolo. La sua icnografia è una croce greca che arieggia la forma delle sale od *occi* delle terme antiche. Non è altramente un'imitazione di S. Sofia di Costantinopoli; sì bene in molte parti si accosta alla forma delle chiese bisantine, e specialmente a quella della Madre di Dio a Costantinopoli.

Dicono gli storici che fosse qui una cappella dedicata a S. Teodoro da Narsete nel 552, la quale fu riunita alla nuova chiesa nell'828, quando venne trasferito da Alessandria il corpo di S. Marco.

Nell'828, o nell'831, Giustiniano Partecipazio fece costruire questo tempio per degnamente accoglervi la salma

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

BASILICA DI S. MARCO

Ecco la pianta della nostra Basilica. Fra lo interno e lo esterno vi si contano oltre 500 colonne, alcune di verde antico, di porfido, di serpentino e d'altri de' più bei marmi greci.

Lunghezza, compreso il vestibolo,	metri 76, 50
Larghezza alla facciata	» 51, 80
Larghezza alla crociera	» 62, 60
Periferia	» 330, 50

** FACCIATA PRINCIPALE.

Mostrasi condotta molto dopo il tempio interno, ed ha stile quasi per intero bisantino. Somiglia alla fronte antica di S. Sofia ed a quella di una chiesa di Navarino e d' alcune bisantine di Atene. Le colonne che vi furono adoperate pajono tolte a più vecchi edifizii, forse di Grecia, ma fors' anche delle distrutte città vicine di Eraclea e di Altino.

Nel piano inferiore è composta di due ordini di colonne che formano cinque grandi nicchioni. Al di sopra corre un ballatojo, dietro il quale sollevasi il secondo piano pure ornato di colonne che reggono arcate. Va terminata da cuspidi a foglie rampanti, da pinnacoli e da molte statue, lavori dei secoli XIV e XV.

Musaici della Facciata.

I.° A destra di chi guarda: Il trasporto del corpo di S. Marco da Alessandria — eseguito sui cartoni di *Pietro Vecchia,* verso il 1660.

II.° Il santo corpo viene sbarcato a Venezia — cartoni dello *stesso.*

---

dell' Evangelista acclamato allora patrono di Venezia. Pare che qui ei si piacesse di porre in opera pietre e colonne fatte venir di Sicilia.

Questa chiesa bruciò per gran parte nel 976. Pietro Orseolo il santo la ricostruì tosto dopo. Continuata nel 1043 dal doge Domenico Contarini, fu compiuta nel 1071 da Domenico Selvo, e Vitale Falier ne fece la solenne consacrazione nel 1094. Destinata fino dalla sua fondazione a cappella privata del doge, che ne aveva un padronato assai maggiore dell' ordinario, fu mutata, dopo la caduta della Repubblica, in basilica metropolitana patriarcale.

Le migliori o almeno le più minuziose illustrazioni della chiesa di S. Marco sono le seguenti:

La chiesa ducale di San Marco, ecc. Venezia, 1753, vol. 3 in 4. di anonimo, ch' è però il prete *Giovanni Meschinello.*

L' augusta ducal basilica dell'Evangelista S. Marco, ecc. Venezia, 1761, in fol. È dedicata a Marco Foscarini, ed ha buone tavole del *Visentini.*

La basilica di S. Marco esposta ne' suoi musaici, ecc. da *Giovanni e Luigia Kreutz,* Venezia e Vienna 1843, in fol. Non finita.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
BASILICA DI S. MARCO	III.° Sopra la porta maggiore: Il Giudizio finale — lavoro di *Liborio Salandri* sui cartoni di *Lattanzio Querena,* 1836.	Secondo il dipinto di Gentile Bellini nell'Accademia di Belle Arti, che mostra la piazza e la chiesa di S. Marco com' erano nel 1496, questo musaico figurava invece Cristo fra due angeli e al piano le turbe adoranti.
	* IV.° I magistrati di Venezia venerano il corpo di S. Marco — di *Leopoldo Dal Pozzo* sui cartoni di *Sebastiano Rizzi,* 1728. V'è molta forza di colorito, sebbene vi manchi armonia.	I cartoni del Rizzi si conservano ancora nell' antichiesetta del Palazzo Ducale.
	** V.° La fronte della chiesa mentre vi è portato il corpo di S. Marco — opera antica, ma non anteriore al 1205, perchè vi si vedono effigiati i cavalli allora soltanto qui collocati. Errò il Quadri nel dirla del secolo XVI.	È il solo degli antichi musaici delle cinque lunette che si conservi. Secondo l'Engelhard di Cassel, (*All. Bauzeitung,* 1842) questo musaico dà idea della facciata di S. Marco anteriore all'attuale (*V. Selvatico, Studi sull' arch. e scult. in Venezia,* pag. 37 e seg.)

Fra i molti svariatissimi capitelli sovrapposti alle colonne di questa facciata, i più interessanti sono forse i due che diamo qui incisi; perchè pajono alludere a due passi del terzo dei Re ove sono descritti i capitelli del tempio di Salomone: *I capitelli ch' erano in cima delle colonne avevano certe reti, di lavoro intralciato di cordoni in forma di catene* (v. 17). *I capitelli ch' erano in cima alle colonne del portico avevano forma di gigli* (v. 19). Il maggiore dei capitelli qui riportati fu imitato più tardi nel piano nobile del Palazzo Loredan sul Canal grande.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
BASILICA DI S. MARCO	**Bassorilievi fra gli spazii interposti alle vôlte del primo piano.** S. Demetrio e S. Giorgio in marmo greco — mostrano stile latino, ma il primo del VI secolo, il secondo del XIII. Altri due Santi senza nome — stile latino del VI secolo. Due forze di Ercole — stile latino del VI secolo.	Alcuni illustratori della basilica li tennero allusivi alla forza della Repubblica, ma il Cicognara li stima a ragione recati d'altrove e qui posti solo per ornamento.
	Bassorilievi sopra le porte. L' architrave della porta verso l' Orologio ha figure assai tozze, che al Cicognara parvero di stile bisantino.	
	Archivolti con bassorilievi. I veramente rimarchevoli di questo piano sono tre sopra la porta centrale. Il primo, che raccerchia immediatamente la porta, presenta fogliami, animali in zuffa fra loro, e figure in varie movenze, più forse ad ornamento che ad allusione sacra. È de' tre il più antico.	I due primi fra questi archivolti devono essere posteriori al 1205, anche perchè non si vedono indicati nel musaico V, il quale, come provammo, non può essere anteriore a quell'anno.
	Il secondo, che s' involta sopra la terza colonna formante la porta stessa, offre nella sua fronte le otto Beatitudini, e le otto Virtù principali. Nel soffitto della ghiera i dodici mesi dell' anno coi loro emblemi. Pare opera del secolo XIII avanzato. * Il terzo, che forma una delle cinque arcate di questo piano, è ornato nella fronte da parecchi Santi; nella ghiera sottoposta varie figure di artigiani intenti ai loro mestieri — arieggia alcun poco lo stile di *Mastro Bartolomeo*.	È tradizione che l' uomo colle grucce che sta mordendosi il dito (a sinistra di chi osserva) sia l' architetto della chiesa, il quale avendo promesso di erigerla la più magnifica del mondo, voleva a premio gli fosse alzata una statua. Parendo al doge che l' edificio non rispondesse a tanta promessa, si pensò di effigiare l' architetto con un dito alla bocca in atto d' indicare il dispetto per la mal riuscita opera.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
BASILICA DI S. MARCO	PORTE ESTERNE. Sono chiuse da valve di bronzo gettate a spina di pesce vuota; teste di leone ne formano le maniglie. Nella seconda verso l' Orologio sta l' iscrizione *MCCC. Magister Bertucius Aurifex Venetus me fecit.*	
	SECONDO PIANO. ** I QUATTRO CAVALLI. Fusi in rame, e dorati. Secondo il Cicognara, appartenevano all' arco di Nerone in Roma, donde Costantino li portò a Bisanzio quando vi trasferì la sede dell' impero e li collocò all' Ippodromo. Andrea Mustoxidi li reputa opera greca dell' isola di Chio traspertati a Costantinopoli nel IV secolo per ordine di Teodosio. La prima conghiettura pare la più probabile, perchè il carattere di questi cavalli si accosta più allo stile romano che al greco. I cavalli greci che ci rimangono hanno forme e musculatura più snelle che non i nostri. Il peso di ciascheduno è di libbre grosse venete 1750, circa kil. 875.	Nella conquista di Costantinopoli i Veneziani li tolsero all'ippodromo, e Marino Zen, che fu colà il primo podestà, gl' inviò a Venezia nel 1205. Collocati prima nell'Arsenale, poi lo furono sulla fronte della chiesa di S. Marco, nel sito presente. I francesi li tradussero a Parigi nel 1797, ove stettero sull' arco del Carrosello, finchè l' imperatore Francesco I li restituì a Venezia nel 1815.
	LUNETTONE. Le colonne isolate dietro i quattro Cavalli annunciano che dovea questa finestra aver nel suo interno gli archetti come veggonsi delineati nell' antico musaico sopra accennato. * L'archivolto di questo lunettone è stupendo lavoro di scultura che ricorda il fare di *Mastro Bartolomeo.* Lo stile del fogliame, come delle figure, s'accosta d'assai a quello de' capitelli del Palazzo Ducale.	
	Musaici sulle arcate del piano superiore. L'osservatore incominci alla sua sinistra: 1.º La Deposizione dalla Croce. 2.º Cristo al Limbo. 3.º La Resurrezione. 4.º L' Ascensione.	Nel musaico della *Resurrezione* il Cristo porta in mano un vessillo collo stemma della Repubblica. Racconta lo Stringa che prima recava una croce rossa insegna dei Genovesi;

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	Furono condotti da *Luigi Gaetano* sui cartoni di *Maffeo Verona*, sec. XVII.	ma avendo l'ambasciatore di Genova detto ad Orsato Giustinian essere quello un augurio di vittoria de' Genovesi sui Veneziani, egli s'adoperò perchè vi fosse tosto sostituito il leone di S. Marco. (*Stringa Descr. di S. Marco, pag.* 5). Il Quadri nella sua *Guida* disse eseguiti questi musaici sui disegni antichi poi rinnovati; ciò è falso perchè gli antichi portavano le stesse rappresentazioni, ma con diverso concetto, come può vedersi nel citato quadro di Gentile Bellini all'Accademia.
	*** Cuspidi e Pinnacoli.** I vôlti superiori portano elegantissime foglie rampanti sul giro esterno dell'armilla, e terminano in cuspide su cui una statua di santo; su quello di mezzo, maggiore degli altri, sorge S. Marco. Da ognuna delle foglie rampanti escono mezze figure di Profeti, sulle foglie però dell'arco di mezzo stanno sei Angeli, tre per parte, colle ali di metallo. Fra l'uno e l'altro arco torreggiano pinnacoli, sotto cui posano le figure degli Evangelisti. I due estremi coprono, l'uno la statua della Vergine in ginocchio, l'altro l'Angelo Gabriele pur genuflesso; sovra quest'ultimo pende una campana d'orologio. Tutte queste opere hanno la maniera dei maestri che lavorarono i capitelli del Palazzo Ducale.	Il Cicognara, appoggiato sull'asserzione del Vasari, che dice avere *Andrea Pisano lavorato di scultura alcune figurette di marmo che sono nella facciata di S. Marco*, crede che le figure siano di lui. Lo stile fiorentino, è vero, vi si ravvisa, ma pajono di epoca posteriore ad Andrea.
	PIETRA DEL BANDO. All'angolo della Chiesa verso la Piazzetta è un tronco di grande colonna di porfido, capovolto, onde si bandivano le leggi della Repubblica. Serviva allo stesso ufficio nella città d'Acri, d'onde lo tolsero i Veneziani nel 1256.	Le leggi venete si pubblicavano dal *Comandador* prima da questa pietra, a cui si saliva per alcuni gradini ora levati, poi da altra tribuna consimile che vedremo a Rialto. Quindi

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	* Note storiche

BASILICA DI S. MARCO

la frase solita a chiudere i decreti della Repubblica: *sia proclamato sulle scale di San Marco e di Rialto.*

FIANCO MERIDIONALE VERSO LA PIAZZETTA.

È scompartito in due soli arconi tanto superiormente che inferiormente.

Al di sotto è il prospetto della Cappella Zen, decorato da colonne di stile lombardesco, del XV secolo.

Presso alle colonne decoranti il finestrone al di sopra di questo prospetto, ch'è alla sinistra del riguardante, scorgonsi due grifi in atto di lacerare l'uno un vitello, l'altro un giovane caduto. Questi gruppi doveano stare un tempo alla porta di qualche chiesa, e forse fiancheggiavano quella del Battisterio che schiudesi ora nel secondo vôlto inferiore.

Una immagine a musaico di N. D. sta tra l'uno e l'altro vôlto superiore sotto ad un sudario. Ha il carattere bisantino del secolo XII.

Ogni sera si accendono due torce dinanzi a questa immagine. È fama che i devoti che desideravano sapere se fossero vivi o morti i loro consanguinei assenti, vi accendessero dinanzi una candela che rimaneva, dicesi, accesa se quelli eran vivi, spegnevasi in caso diverso. E due candele nere ivi pur s'accendevano ad ogni esecuzione di sentenza capitale, che avea luogo fra le colonne della Piazzetta, dai confratelli di S. Fantino; ed il condannato stesso nel montare il patibolo volgeva a questa immagine una *Salve Regina.*

I due vôlti superiori sono ornati, al paro di quelli della fronte, di foglie rampanti e di figure. I pinnacoli ad essi interposti accolgono le statue di S. Antonio abate e di S. Paolo eremita. Sulla cima le statue della Giustizia e della Fortezza — tutte opere del sec. XIV nel suo declinare.

* Nell'angolo esterno del Tesoro che legasi a questo fianco meritano attenta osservazione que' due porfidi figurati, qui portati, per quanto pare, da Acri.

Nel parapetto del sottoposto sedile di pietra, due puttini uscenti da due draghi portano la seguente iscrizione in caratteri veneziani del secolo XV:

L'om po far e die in pensar
Elega quelo che li po inchontrar.

Alcuni sognarono che quelle quattro figure abbracciantisi indicassero Armodio ed Aristogitone uccisori d'Ipparco, altri i fratelli Anemuria che tesero insidie ad Alessio Comneno. Il Meschinello, riportando la volgar tradizione, li dice quattro Mori che voleano rapire il Tesoro di S. Marco. Ultimamente lo Steinbüchel si sforzò di provare rappresentar essi Costanzo Cloro e Galerio Massimiano, Massimino e Severo. Invece l'abate Pietro Pasini in un suo lavoro ine-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco		dito li stima figurare Diocleziano e Massimiano Erculeo. Fatto però riflesso allo stile che accusa il secolo XI ed a'fori praticati nel mezzo a' berretti imperiali che ornano il capo di quelle quattro figure e che doveano altra volta portar croci (forse levate perchè eran d'argento), non crediamo ingannarci nel ritenere che rappresentino quattro Cesari sedenti contemporaneamente sul trono di Bisanzio nel secolo XI: Romano IV (Diogene), Michele Ducas ed i costui fratelli Andronico e Costantino, che ressero uniti l'impero greco dal 1068 al 1070, le cui immagini si trovano eziandio congiunte sopra monete d'oro illustrate dal De Saulcy. Questi due gruppi ornavano probabilmente il piedestallo di una statua equestre.
	* Dinanzi alla porta del Battisterio due colonne quadrangolari portate d' Acri da Lorenzo Tiepolo, nel 1256. Una ne diamo qui riprodotta. 	S'accese nel 1256 aspra lotta fra Veneziani e Genovesi stanziati a Tolemaide per l'esclusivo dominio del tempio di S. Saba; presa la chiesa da' Veneziani, la distrussero, ed a memoria del trionfo ne spedirono due pilastri a Venezia. Il tempio di S. Saba era del VI secolo, quindi le due colonne rivelano il sistema ornamentale dei Greci in quell' epoca. Al Weber (*Cicogna, Iscr. Ven., Vol. I*) i monogrammi della colonna verso il campanile sembrano significare *A Dio sommo esauditore; A Dio supremo, massimo.* Quelli dell'altra, verso il palazzo, *A Dio sommo e salvatore.* Monogrammi consimili stanno scolpiti sul capitello di una colonna del monastero di Santa Croce, ora infissa all'angolo del giardino Papadopoli. È dell' epoca de' pilastri acritani e forse ha comune con essi la provenienza. Di questi notiamo per esattezza che le croci intagliate nella loro parte inferiore sono posteriori agli altri ornamenti; o si scolpirono da' Genovesi per mostrare il loro possesso della chiesa di S. Saba, o dai Veneziani come segno di vittoria sui loro rivali, nel cui stemma campeggiava la croce.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

BASILICA DI S. MARCO

FIANCO SETTENTRIONALE VERSO S. BASSO.

Il piano inferiore è ripartito in quattro vôlti rivestiti di fini marmi come il restante : il quarto è più ampio degli altri , perchè comprende la porta che mette nel vestibolo. Rimarchevole è l' archivolto d' essa per fogliami e figure che attestano lo scalpello del secolo XIII.

I vôlti superiori sono, al paro di quelli della facciata, ornati di foglie rampanti e di cuspidi in cima a' quali le statue rappresentanti la Fede, la Speranza, la Carità e la Prudenza.

Sotto i pinnacoli interposti agli arconi, i quattro Dottori della Chiesa.

Molti bassorilievi sono incastrati in questo fianco. Il più rimarchevole è una Cerere con pini accesi in mano, su carro tirato da draghi. Il Cicognara lo sognava persiano. Offre lo stile de' bassi tempi di Roma.

Questo fianco fu ristorato di fresco, e non troppo lodevolmente.

INTERNO.

ATRIO.

Ha la forma dell' *esonartece* delle chiese bisantine, girante per tre lati: uno è adesso occupato dalla Cappella Zen, e dal Battisterio.

Il pavimento è, come quello della chiesa, scompartito in grandi ruote formate dell'*opera tessulare* in uso nelle basiliche latine e greche, specialmente negli amboni e nei pavimenti.

Si rimarcano nel pavimento in faccia alla porta centrale tre lastre di marmo rosso indicanti il sito ove, secondo la tradizione, il 23 luglio 1177, si riconciliarono, colla mediazione del doge Sebastiano Ziani, papa Alessandro III e Federico Barbarossa. Le cronache ci contano la storiella che l'imperatore nell'inginocchiarsi abbia detto al pontefice *Non tibi sed Petro*, e l'altro rispostogli: *Et mihi et Petro*.

Musaici dell'Atrio.

S' incominci a guardarli dalla cupoletta ultima alla destra di chi entra, ch' è spartita in tre ordini.

Nel piano superiore in 5 comparti:

I. La creazione del cielo e della terra.
II. La creazione degli angeli.
III. Lo spirito del Signore sorvolante alle acque.
IV. Il Signore divide la luce dalle tenebre.
V. La separazione del firmamento dalle acque.

Queste opere si reputano dai più bisantine ; lo stile n'è latino, nè differisce gran fatto da quello su cui sono condotti molti musaici di Roma del XII secolo. L'arte del musaico non fu mai perduta in Italia, e ce ne porsero prove irrefragabili il Muratori nella Diss 24. *Ant. ital. medii ævi*, ed il Furietti nell' opera *de Musivis*. Le lettere

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	Ordine medio in 8 comparti: I. La creazione del sole e della luna. II. La creazione dei pesci e dei volatili. III. La creazione delle anime. IV. La creazione dei quadrupedi. V. La creazione dell' uomo. VI. Dio benedice al settimo giorno. VII. La infusione dell' anima. VIII. L' uomo collocato nell' Eden. Ordine terzo in 12 comparti: I. Adamo dà il nome agli animali. II. Formazione d' Eva. III. Dio presenta Eva ad Adamo. IV. Il serpente tentatore. V. Eva porge il pomo ad Adamo. VI. Adamo ed Eva si coprono di foglie. VII. Dio chiama Adamo. VIII. lo rimprovera. IX. gli intima i castighi. X. Adamo ed Eva vestiti dal Signore. XI. cacciati dal Paradiso. XII. dannati alle fatiche. Per ciaschedun lato dei quattro pennacchi v' ha un cherubino con sei ale.	poi delle iscrizioni latine, che ne spiegano le rappresentazioni, sono quelle appunto adoperate nel secolo XII. La maggior parte di queste iscrizioni sono luoghi della Bibbia che descrivono i soggetti trattati dai musaicisti. Le altre, che non furono tolte alla Bibbia, sono per lo più in versi leonini, e pochissime in prosa. Le greche si limitano semplicemente a' consueti monogrammi di Cristo e della Vergine.
	Sopra la porta che mette in chiesa: S. Clemente, mezza figura — *Valerius Zuchatus f.* 1532. Al di sopra: altri musaici di antica maniera simile a quelli della cupola. I. Caino ed Abele generati da Adamo. II. La loro nascita. III. Il loro sacrificio.	Questa porta diceasi in antico di S. Clemente, perchè guida in dritta linea all' altare di questo santo.
	Sopra la porta che mette alla Cappella Zen segue, parimente in musaici di antico stile, la storia di Abele e di Caino. Nell' ordine inferiore: Caino conduce Abele alla foresta e lo uccide. Nel superiore: Dio rimprovera a Caino il suo delitto.	Nel secolo XVI e nel XVII questi musaici soffrirono grave ristauro, per cui ne andarono malconce o perdute alcune iscrizioni.
	Sotto l' arco che separa questa cupoletta da quella del centro: I. Noè fabbrica l' arca. II. V' introduce la propria famiglia e gli animali.	

LUOGHI

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI

NOTE STORICHE

BASILICA DI S. MARCO

III. Il diluvio universale.
IV. Noè scioglie al volo il corvo e la colomba.
V. Il sacrificio di Noè.
VI. L' arcobaleno simbolo dell' alleanza.

* Sopra la porta di mezzo: S. Marco in abiti pontificali — cartone di *Tiziano Vecelli,* musaico di *Francesco e Valerio Zuccato,* 1545.

Sott' esso: Sette piccole nicchie con Santi, musaici del XII secolo. I santi Filippo e Giacomo— di stile più moderno.

Di fianco alla porta: I quattro Evangelisti, musaici del XIII secolo.

* Nella mezzaluna di faccia alla porta: Il sepolcro del Redentore e più sopra il Crocefisso — alcuni ne dicono i cartoni del *Pordenone,* altri del *Salviati*; furono eseguiti dai fratelli *Francesco* e *Valerio Zuccato,* 1549.

A destra di chi entra l'atrio, nella mezzaluna: La tumulazione di N. D.; a sinistra: La resurrezione di Lazzaro.

* Negli angoli di sotto: I quattro Evangelisti. Negli angoli di sopra: 8 Profeti. Poi Angeli e Dottori della chiesa, disposti nel fregio ornatissimo — disegno ed esecuzione dei detti fratelli *Zuccato.*

Nella vòlta più alta: La gloria di Cristo colla Vergine, il Battista ed Angeli; i primi padri appie' della croce. Lo Zanetti li crede gli ultimi lavori di *Bartolomeo Bozza* sui cartoni di *Jacopo Tintoretto.* — Gli Apostoli e gli Angeli d' ambe le parti della croce sono opere pure del *Bozza* sui cartoni del *Tintoretto* e dell' *Aliense.*

Al lato sinistro di chi entra, sotto le indicate figure: Il Giudizio finale. In un angolo presso la finestra: Giuda appiccatosi. Nell'altro: Il ricco Epulone — cartoni di *Maffeo Verona,* esecuzione di *Giannantonio Marini.*

Alla parte opposta: Gli eletti invitati da Cristo — cartone di *Domenico Tintoretto,* eseguito da *Giannantonio Marini.*

Più sotto, presso le finestre: Il buon Ladrone; Madonna col Bambino; altra Madonna fra due Angeli.

Sotto l' arco che separa questa parte centrale dell' atrio dalla cupoletta a sinistra:
I. La torre di Babele.

È singolarmente ampollosa la iscrizione che apposero i due musaicisti a questo lavoro: *Ubi diligenter inspexeris, artemque ac laborem Francisci et Valerii Zucati Venetorum fratrum agnoveris, tum demum judicato.* Francesco e Valerio erano figli d'un Sebastiano Zuccato pittore, che fu qualche tempo maestro del gran Tiziano. Valerio fu poi discepolo di quest' ultimo. I molti musaici da essi condotti in S. Marco li fecero salire in gran fama, non però scompagnata da dolori gravi; perchè accusati dai loro emuli, i Bianchini, d'aver compiute col pennello molte parti di questi musaici, subirono un lungo processo (del quale diremo anche più sotto) onde uscirono innocenti, specialmente per intromissione di Tiziano che, compare a Francesco, si fe' a proteggere quella famiglia (*Zanetti, Pitt. Venez.* 1771, *pag.* 567 *e seg.*).

Furono loro compagni, nei lavori in S. Marco, Antonio e Vincenzo Zuccato loro fratelli, ed un Arminio figlio di Valerio.

I musaici lavorati da tutti loro, al paro degli altri operati dai Bianchini e dal Bozza, sono pregevoli senza dubbio, ma non quali li decantan le Guide e il Vasari, perchè mancano in generale d'armonia, d' intonazione e di finezza, e perciò molto scapitano al paragone degli eseguiti pegli altari di S. Pietro in Roma dal secento fino a' di nostri.

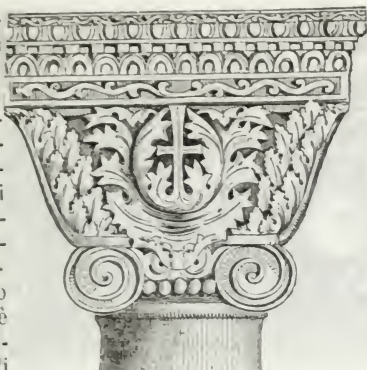
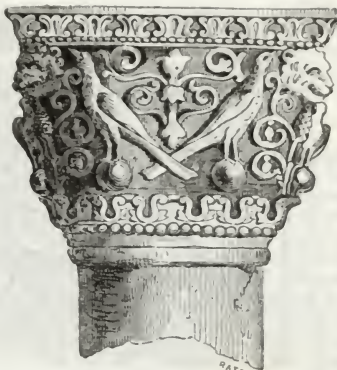
Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	II. La confusione delle lingue. III. Noè dormiente. IV. Cam mostra a' fratelli la nudità di Noè. V. La morte di Noè. Sotto la cupoletta a sinistra della porta maggiore è la storia d' Abramo in 10 spartimenti. Ne'quattro angoli: i profeti Geremia, Daniele, Isaia ed Ezechiele. Sopra la porta laterale alla maggiore a sinistra: S. Pietro, mezza figura — stile antico. Più in alto: Abramo venera gli Angeli; Abramo è deriso dalla moglie — antico stile. Ai lati della finestra dirimpetto a questa porta: La nascita, e la circoncisione d'Isacco. Nell' arco: S. Alipio, la Giustizia, S. Simeone Stilita — antico stile, ristauro del *Dal Pozzo,* 1723.	
	Nella cupoletta che segue è in 11 spartimenti la storia di Giuseppe. Nei pennacchi: Elia, Samuele, Natan, Abacucco. * Sopra l'urna sepolcrale, a fianco della porta del vestibolo: Il Giudizio di Salomone — di *Vincenzo Bianchini*, 1538; ristaurato.	Secondo lo Zanetti il cartone sarebbe del *Sansovino;* secondo il Boschini ed il Meschinello del *Salviati*: è lodatissimo dal Vasari.
	Seguendo il giro del vestibolo, nell'arco: S. Cristoforo; la Carità; S. Foca. Sopra il sarcofago seguente, nella mezzaluna: Giuseppe spiega i sogni a Faraone — cartone di *P. Vecchia*, s' ignora il musaicista. Nella mezzaluna di fronte: I. Il sogno delle spighe fatto da Faraone; II. Faraone interroga i saggi dell'Egitto; III. Il coppiere è condotto a Faraone — antico stile. Nella cupola, in otto spartimenti: Seguito della storia di Giuseppe e della moglie di Putifarre — antico stile. Nei pennacchi: Il coppiere ritornato al servigio; il fornajo condannato alle forche; il sogno delle vacche grasse e delle magre — antico stile.	
	Nell' arco: La Speranza; S. Agnese; S. Silvestro — antico stile. S. Geminiano — cartone di *Tiziano,* lavoro di *V. Zuccato.* Sopra i sepolcri che seguono: S. Apollinare e S. Sigismondo; S. Francesco d' Assisi e S. Antonio di Padova — cartoni di *P. Vecchia,* musaicista *ignoto.*	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	Sotto l' arco che gira sulla mezzaluna alla parte opposta: S. Cecilia, S. Cassiano, S. Cosma, S. Damiano, S. Gaudenzio, S. Marina — antico stile. Nella mezzaluna: Storie di Giacobbe e di Beniamino — antico stile. Nella cupola: Storie di Giacobbe e di Giuseppe — antico stile. Nei pennacchi: I quattro Evangelisti — antico stile. Nell' arco che segue: S. Pietro Martire, S. Biagio, la Regina dell'Ostro, S. Nicolò e S. Domenico — antico stile. Nella cupola seguente: Storie di Mosè — antico stile. Nei pennacchi: I profeti Davidde, Salomone, Malachia, Zaccaria — antico stile. Sopra la porta che introduce in chiesa: N. D., S. Marco e S. Giovanni — antico stile. Sopra la porta che mette sulla piazzetta de' Leoni: I miracoli della manna, delle cotornici, e dell' acqua zampillante dal sasso — antico stile. Nella mezzaluna di faccia: Faraone sommerso; la colonna di fuoco; Mosè ringrazia il Signore — cartoni di *P. Vecchia*, musaicista *ignoto*. Sotto l'arco: S. Giuliana; S. Fantino; S. Paterniano; S. Agnese; S. Magno; S. Lucia — secolo XVIII. SEPOLCRI NEL VESTIBOLO.	
	A destra di chi entra per la porta maggiore: Sepolcro del doge Vitale Falier, opera rozza di carattere italo-bisantino, secolo XI. Alla sinistra: Sepolcro di Felice moglie del doge Vitale Michiel, m. 1101. È simile al precedente.	Vitale Falier succedette nel 1084 al deposto doge Domenico Selvo, ed ebbe dignità di *Protosebaste* da Alessio Comneno che gli rinunciò i proprii diritti sull' Istria e sulla Dalmazia. Accolse Enrico III imperatore di Germania che qui fu a visitare le sacre reliquie di S. Marco gittandovi nell'arca monete venete battute col proprio nome. M. 1096.
	Infissa nel muro che risponde alla facciata verso S. Basso, nel primo arco: Urna del doge Bartolomeo Gradenigo. Vi stanno scolpiti in piccole figure N. D., S. Marco, S. Bartolomeo, due Angeli e l'Annunciazione — s' accosta al fare delle scuole pisane, sec. XIV.	Bartol. Gradenigo succedette nel 1339 a Francesco Dandolo. Candia ribellata tornò per lui a sommessione. M. 1342.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
BASILICA DI S. MARCO	Più oltre da questo lato: Sepolcro del doge Marino Morosini. I pezzi che formano l' arca sono probabilmente anteriori all' XI secolo. Nel prospetto porta in due spartimenti: Cristo fra gli Apostoli e N. D. con Angeli recanti incensieri — figure tozze e rozzo scalpello.	Subentrò nel 1249 a Jacopo Tiepolo rinunciante al ducato. Sotto il suo dominio si mandarono colonie a Candia e fu alzata la città di Canea. Ottenne il Morosini da Innocenzo IV privilegii onorifici pei primicerii di questa chiesa, ove al suo tempo principiò il costume di appendere gli scudi coll'arme de' dogi. Morì il primo gennajo 1253.
	Più oltre: Sigillo sepolcrale di Bartolomeo Ricovrati primicerio di S. Marco nel 1407. Servì poscia di tomba a' successivi primicerii; ivi presso si seppellivano i canonici della chiesa ducale, e i malfattori condannati a morte.	Il primicerio era il preposto a'riti sacri della cappella ducale, indipendente da ogni giurisdizione vescovile. Eletto dal doge, e scelto dopo il 1471 dal ceto patrizio, istituiva canonicamente i sacerdoti e i parrochi delle chiese annesse alla ducale. Giudicava civilmente e criminalmente tutte le persone laiche ed ecclesiastiche addette a S. Marco. Aveva insegne e diritti di vescovo. Questa dignità durò mille anni, istituita nell' 810 e morto nel 1810 Alvise Paolo Foscari 47.° ed ultimo de' primicerii.
	PORTE CHE INTRODUCONO IN CHIESA.	
	* In quella a destra di chi guarda, le due valve, tolte a S. Sofia di Costantinopoli, vanno ricoperte da lastre di metallo con figure di maniera greca, ed hanno iscrizioni greche.	
	** La centrale ha pure le valve ricoperte da lamine metalliche su cui varii Santi; le teste e le estremità sono intarsiate d'argento, come nella precedente; così pure i panni indicati da grossi tratti riempiti di nero, di lavoro somigliante alle agemine ed a' nielli. Latine le iscrizioni, e l'opera parrebbe veneta dalla epigrafe: *Leo de Molino hoc opus fieri jussit.*	Vicino al S. Marco vedesi la figura del committente prostrato colle mani alzate, in atto di chiedere la benedizione. Leone da Molin era procuratore di S. Marco nel 1112.

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

BASILICA DI S. MARCO

* Nell' esterno di questa porta da una parte e dall'altra stanno otto colonne di marmo greco, con singolari capitelli, uno dei quali è il primo inciso qui di fronte; l'al-

FIORENTINI D. RATTI

tro è uno di quelli che fiancheggiano le porte laterali. È tradizione facessero, queste ed altre, parte del tempio di Gerusalemme, poi si recassero a Costantinopoli, quindi a Venezia nel 1205.

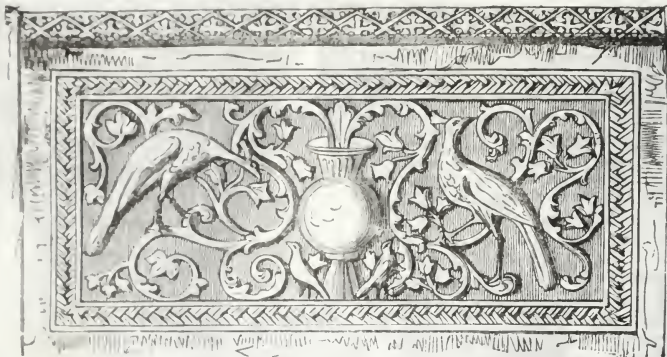
La terza Porta con valve pur coperte di lamine metalliche, foggiate a croci, nulla ha di singolare.

INTERNO DELLA CHIESA.

Scompartito a croce greca, con colonne di preziosi marmi; fra i voltoni sopra le colonne vi hanno logge ricorrenti per tutte le navi della chiesa, fronteggiate da parapetti a bassorilievo, due de' quali diamo riprodotti:

Queste logge sono più proprie delle basiliche greche che delle latine, sebbene queste pure ne offrano esempii; pare in origine servissero d'appoggiatojo a' ginecei. Ne sono rin archevoli i parapetti composti di larghe lastre di marmo, per lo più greco, su cui stanno scolpiti pavoni, leoni, croci ed altri ornamenti. Alcuni le vollero fronti di sepolcri bisantini qui trasportate; ma il trovarle usitate in chiese de' bassi tempi in Atene ed in Costantinopoli, fa pensare fossero in antico i chiusi di cori o di cappelle (*cancelli*). Somigliano a quelle di S. Cle-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

mente di Roma, e potrebbero essere qui state trasportate da Altino. (*Studi sull' Architettura e Scultura in Venezia*, *pag.* 16 e 17).

BASILICA DI S. MARCO

NAVE MAGGIORE.

* Internamente, sopra la porta maggiore: G. C. in mezzo, la Vergine e S. Marco a'lati, uno de'più antichi musaici della basilica — di stile indubbiamente bisantino.

Lo Zanetti (*Pitt. Veneziana*, *pag.* 562) lo tenne erroneamente opera di stile latino. Lo indussero in tale credenza i caratteri romani che sono scolpiti nel vòlto di marmo rosso; ma sì quelli che l'ornamento da cui vanno chiusi, furono posti molto dopo il musaico.

Nel grande arco che sovrasta alla porta medesima, in cinque comparti: Le visioni dell' Apocalisse — musaico de' *fratelli Zuccato* prima del 1560.

Vuole lo Zanetti che Tiziano ne facesse gli sbozzi e Orazio figliuolo di lui conducesse i cartoni. Ciò lascia sospettare l'originale processo contro gli *Zuccato*, veduto dallo Zanetti.

Bartolomeo Bozza, già allievo degli Zuccato, ed i fratelli Bianchini, musaicisti che molto lavorarono a San Marco in concorrenza con quelli, li accusarono al procuratore Michiel *di aver ajutato il musaico con la pittura, e di aver male commesse le pietre per ingordigia.* Furono chiamati i più valenti artisti d' allora a giudicarne. Fra questi erano Tiziano, Jacopo Pistoja, Andrea Schiavone, Paolo Veronese ed il Tintoretto. Sebbene costoro molto difendessero gli Zuccato, pure questi dovettero rifare a loro spese col musaico

Nel piccolo arco di sotto: S. Teodoro e S. Giorgio — antico stile.

Nell' esterno della vòlta superiore: S. Giovanni che predica — di *Arminio Zuccato*, 1579.

Sotto il vòlto di rimpetto: Quattro figure a cavallo — 1585.

Nel piccolo arco sottoposto: Figure antiche de'santi Gordiano ed Epimaco.

Nella cupola prima, fra le sedici piccole finestre arcuate: Sedici figure esprimenti varie nazioni. Sopra le finestre: Gli Apostoli sedenti e lo Spirito Santo — antico stile. Questo musaico pare anteriore a quelli dell' atrio.

Nei pennacchi: Quattro Cherubini.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

BASILICA DI S. MARCO

Nell'arco primo a sinistra: I santi Fortunato e Felice.

Ne' due archi seguenti: Fregi semplici.

Nel quarto: I santi Nazzaro e Celso. Sotto v'è una edicola con colonne di finissimi marmi, che copre un altare su cui sta una tavola antica con un Crocefisso dipinto. — Quest' opera, come è tutta l'edicola, fu barbaramente ristorata a' dì nostri.

All'altra parte, sotto l'arco primo: I santi Giuliano e Cesariano.

Sotto il secondo ed il terzo: Fregi semplici.

Sotto l'ultimo: I santi Primo e Feliciano — antico stile.

Nel gran voltone, dopo la prima cupola, a destra: Varii fatti della vita di Cristo — antico stile.

Sotto il vôlto inferiore a sinistra: I santi Vito e Modesto — antico stile.

A'lati esterni del vôlto superiore: I profeti Davidde ed Isaia — cartoni di *Giuseppe del Salviati*, musaicista *Bartolomeo Bozza*.

Sotto il vôlto da una parte: I santi Castorio, Claudio, Nicostrato, Sinforiano — cartoni di *Domenico Tintoretto*, musaicista *Luigi Gaetano*, 1590.

Dall'altra parte, nei lati esterni del vôlto: I profeti Giobbe e Geremia — di *Giannantonio Marini*.

Sotto il vôlto: I santi Cosma, Damiano, Leumone, ed Ermolao — di *Lorenzo Ceccato*, 1609.

Sotto l'arco inferiore: I santi Gervasio e Protasio — d'*ignoto*.

Nel catino della cupola centrale. fra le sedici finestre: 16 Virtù. Sopra le finestre: M. V. fra due Angeli e gli Apostoli; poi G. C. in trono circondato da Angeli — antico stile, probabilmente bisantino.

Nei pennacchi: Gli Evangelisti ed i fiumi del Paradiso Terrestre.

* PRESBITERIO.

Vi si sale per cinque gradini. Lo divide dalla chiesa

Note storiche:

le poche cose che aveano dipinte; a Valerio poi fu sospeso il salario, finchè non avesse dato nuovi saggi del proprio valore (*Zanetti, Pitt. Venez., pag.* 573).

È tradizione che il Crocefisso fosse sopra un altarino nella Piazza, e qui lo si trasportasse nel 1290, perchè vi fu chi sacrilegamente ferì con pugnale questa venerata immagine. La popolare credulità afferma che allora abbia mandato vivo sangue. Simile prodigio raccontasi di un Crocefisso ch'era a Beirut e che oggi esiste in un villaggio non lungi da Ancona; e un' ampolla del sangue che da quest'ultimo sgorgò l'anno 320 si conserva nel tesoro di S. Marco. Non è poi mal fondata la opinione che il Crocefisso custodito nell' edicola presente siasi recato nel 1204 fra le spoglie di Costantinopoli.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
BASILICA DI S. MARCO	un parapetto di marmo su cui sorgono colonnette di stile archiacuto. ** Sopra il loro architrave: Quattordici statue figuranti S. Marco, la Vergine e i dodici apostoli — di *Jacobello e Pietro Paolo veneziani,* detti *Dalle Mascgne.* 1393. Arieggiano lo stile delle scuole pisane. Nel mezzo d'esse: Grande croce di metallo col Crocefisso ed altri fregi d' argento — di *Jacopo di Marco Benato*, 1394.	Ristorata nel 1652, l'artefice pose una testa di legno al Cristo anzichè d'argento: nel 1673, scoperta la frode, la si restituì d' argento. Altro ristauro ebbe nel 1799.
	Nell' angolo a sinistra sotto l' arco sovrapposto al parapetto: S. Pietro — musaicista *Arminio Zuccato.* Alla parte opposta: S. Paolo. Nel vôlto: L'Adorazione dei Magi; l'Annunciazione; la Trasfigurazione; la Presentazione al Tempio; il Battesimo di G. C. — cartoni del *Tintoretto,* musaicista *Giannantonio Marini.* Sotto l' arco: G. C. fra due angeli e molti fregi — d' *ignoto.* Sulle pareti laterali del coro: Lavori di tarsia figuranti le principali Virtù, S. Teodoro e S. Marco — d' *ignoto*, 1536. * Sopra le tarsie antedette: Sei bassorilievi in bronzo con fatti della vita di S. Marco — autore *Jacopo Sansovino.*	Nella figura della Prudenza veggonsi le iniziali P. S. S. C., S. S. C. In quella del San Marco le altre N. F. Q., M. S. R. Il Sansovino dice che qui lavorò *Sebastiano Schiavone* converso del monastero di S. Elena, che potrebbe esser dinotato dalle tre iniziali seconde nella figura della Prudenza. Nelle solennità, queste tarsie vanno ricoperte da arazzi tessuti in oro che presentano fatti di S. Marco; furono eseguiti nel 1551, e portano le iniziali F. F. Lo Zanetti crede ne abbia dati i cartoni *Jacopo Sansovino,* il Temanza *Giulio Dal Moro.*
	Nelle due nicchie fra le colonne, dopo le tarsie: Due Angeli in musaico, l' uno rimpetto all' altro — l' autore di quello vestito d'azzurro è *Marco Luciano Rizzo,* dell' altro verde *Vincenzo Bianchini.*	È opinione dello Zanetti che entrambi i detti artefici facessero questi due musaici come saggio dell' abilità loro nel 1517
	Ai lati dell' organo a sinistra: Due quadri dipinti d'ambe le parti con fatti della vita di Cristo, che servivano un tempo di portelli. Non vi si legge più l'iscrizione, riportata dallo Stringa e dal Meschinello, ch'era	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
BASILICA DI S. MARCO	la seguente: *O. Francisci Tachoni Cremon. pict.* 1490, *Maii* 24.	

Lateralmente ai detti quadri: I santi Agostino ed Ambrogio — musaici di *Vincenzo Bianchini.*

Nel vòlto dietro l' organo predetto: Fatti della vita di S. Marco — musaici di antico stile, assai guasti.

Nell' arco di sotto all' organo verso l' altare: Papa Pelagio II col patriarca d' Aquileja. All' altra parte: Elia profeta e S. Nicola da Tolentino — musaici di antico stile.

Nella cupola sopra il coro, fra le sedici finestre: La Vergine circondata dai principali Profeti. Più in alto: Il Redentore in atto di benedire. Nei pennacchi: I quattro Evangelisti, secondo la visione di Ezechiele — musaici di antico stile.

Queste figure hanno tipo e maniera veramente bisantina.

* Sopra le due balaustrate dinanzi all' altar maggiore: I quattro Evangelisti — figurine di bronzo di *Jacopo Sansovino*; i quattro principali dottori della Chiesa — bronzi di *Girolamo Caliari,* 1614.

ALTAR MAGGIORE.

* Ciborio ad archi semicircolari sorretti da quattro colonne di marmo greco tutte coperte di bassorilievi figuranti fatti della vita di Cristo — sembrano opere dell' XI secolo, e senza dubbio italiane. Sopra la cornice del ciborio: Sei piccole figure di marmo rappresentanti il Redentore ed alcuni santi — pajono lavori del XIV secolo nel suo finire.

Dietro alla mensa di questo altare sorge, sostenuta da una base di marmo, la tanto celebre

** PALA D'ORO.

Ricchissimo lavoro d'oreficeria, tempestato di gemme e di perle, singolare per la bellezza degli smalti. La forma n' è rettangola e misura m. 3, 48 in larghezza, m. 1, 40 in altezza. Si divide in due maggiori spartimenti orizzontali, suddivisi in 83 minori, non computandosi que' piccolissimi che riempiono alcuni vani.

Il grande spartimento superiore è diviso in 7 minori, che rappresentano fatti della vita di Cristo, e nel mezzo l' Eterna Sapienza (Sofia) personificata nell' arcangelo Michele fra due Cherubini: smalti sopra argento dorato, iscrizioni bisantine, del secolo X.

Dice la *Cronaca Sagornina* che il doge Pietro Orseolo I (976 - 978) commise ad orafi bisantini a Costantinopoli una pala per l' altare di S. Marco *miro opere ex argento et auro.* Dalle iscrizioni del grande spartimento inferiore pare la facesse nuova Ordelafo Falier nel 1105, Pietro Ziani la rinnovasse nel 1209, Andrea Dandolo la risarcisse nel 1345. Autore di quest' ultimo ristauro fu Giammaria Boninsegna. Eb-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
BASILICA DI S. MARCO	Del grande spartimento inferiore occupa il centro Cristo attorniato dagli Evangelisti, sormontato da simboli, Cherubini ed Angeli, sovrastante alle immagini della Vergine, dell'imp. Irene e di Ordelafo Falier, e a due iscrizioni. Fiancheggiano questa parte centrale Angeli, Apostoli e Santi. Una fascia in 27 spartimenti cinge l'insieme al di sopra e a'lati, e figura i misteri della Redenzione e 6 diaconi. Smalti sopra lamina d'oro, iscrizioni in gran parte latine, dal secolo XI al XIV. I contorni de' due spartimenti maggiori e i pinnacoli sono del secolo XIV; così le due iscrizioni maggiori.	be l'ultimo ristauro da Lorenzo e Pietro Favro detti Buri, 1836-1847. Abbiamo prove tuttavia che la parte superiore fu qui portata dalla conquista di Costantinopoli nel 1205. È probabile che Pietro Ziani la facesse unire all' altra più ricca, ma più moderna, fatta eseguire da Ordelafo Falier. Al ristauro del doge Dandolo si devono gli ornamenti che accusano lo stile archiacuto, e le due iscrizioni in esametri collocate presso alle immagini della imperatrice Irene Ducena e del doge Ordelafo Falier, probabilmente sostituita quest' ultima a quella di Alessio Comneno (1081-1118).
	*** Parte posteriore della pala d'oro.** Tavola in 14 comparti — dipinta su fondo dorato da *maestro Paolo con Luca e Giovanni suoi figliuoli,* nel 1344. Una delle più antiche pitture veneziane con epoca certa; non è però più possibile degnamente apprezzarla dopo l'orrendo ristauro a cui andò non ha guari soggetta.	Anticamente anche la parte anteriore della Pala era custodita da una tavola dipinta a più spartimenti nel sec. XV da Michele Giambono (?), figuranti Cristo fra gli Apostoli. Fu nel sec. XVII inchiodata sovr' essa un' altra tavola cogli stessi soggetti, scarabocchiati da Maffeo Verona. Queste due custodie si conservano ancora in una stanza sopra il vestibolo della Chiesa.
	ALTRO ALTARE DIETRO AL MAGGIORE. È decorato da belle colonne spirali di alabastro orientale. Il portello del tabernacolo ha bassorilievi in bronzo: G. C. ed Angeli — di *Jacopo Sansovino;* S. Francesco d' Assisi, S. Antonio di Padova e due Angeli, figurine parimente in bronzo — d' *ignoto.* * Tabernacolini di marmo ai fianchi della Cappella — opere di perfetto stile archiacuto con parecchie statuine di santi. Tra le finestre sopra l'altare: I santi Ermacora, Marco, Pietro e Nicolò — musaici di antico stile. Nel catino dell'abside: Cristo in trono in campo d' oro con ricco fregio — v'è l'epigrafe *Petrus f.* 1505.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
BASILICA DI S. MARCO	Ai lati dell'organo a destra: da una parte i santi Marco e Teodoro; dall' altra i santi Francesco e Girolamo — i due primi furono dipinti da *Gentile Bellini*. Vicino ad essi: Due santi vescovi — musaico di antico stile. Nella vòlta dietro il predetto organo: Fatti relativi al sacro corpo dell'Evangelista, ed altri tolti dalla vita di S. Clemente — musaici di antico stile. SAGRESTIA. * A sinistra dell'altare che giace dietro al maggiore se ne vede la porta. Eleganti stipiti di bell' intaglio. Valve di bronzo con due bassorilievi figuranti un Deposto di Croce e la Resurrezione. All'intorno Evangelisti, Profeti e teste, tre delle quali portano l' effigie di Tiziano, dell'Aretino e dell'inventore dell'opera. *Jacopo Sansovino*, 1556 — modellata da un *Tommaso (Lombardo* da Lugano?), e fusa da *Agostino Zotto, Pietro Dalle Campane, Stefano Tagliapietra ed altri.* **Musaici nell' interno.** Sopra la porta: Il Padre Eterno circondato da Angeli — musaicisti gli *Zuccato*. Nelle tre mezzelune di questa faccia: La Vergine — opera di *M. Luciano Rizzo*, 1530; S. Teodoro e S. Giorgio — di *Francesco Zuccato*. Sotto a questi due ultimi santi: Due musaici figuranti S. Girolamo — opere di *Domenico Bianchini* detto il *Rossetto* e di *Giannantonio Bianchini.* * Nella vòlta: Il Redentore, gli Evangelisti e varii Profeti. Nelle mezze lune dei due lati maggiori: gli Apostoli e i santi Marco e Paolo — di *M. Luciano Rizzo*, di *Alberto Zio* e di *Francesco Zuccato*, 1524. Armadii a tarsia di fino lavoro — opere di *Antonio* e *Paolo* fratelli *da Mantova*, ultimati da *Fra Vincenzo da Verona* nel 1523. I sette spartimenti dell' armadio centrale portanti prospettive — sono opere di *Fra Sebastiano Schiavone* e di *Bernardino Ferrando da Bergamo*, sec. XVI.	I procuratori di S. Marco, destinati ad invigilare i lavori che nel sec. XVI i varii musaicisti operavano per questa chiesa, proposero un premio a chiunque di loro meglio conducesse un piccolo musaico, del quale vollero porgere a tutti il medesimo cartone. Quattro furono i concorrenti a quel premio di 500 ducati, Francesco Zuccato, Bartolomeo Bozza, Domenico Bianchini detto il Rossetto, e Giannantonio Bianchini. Dicesi che lo Zuccato a vincere gli emuli si facesse comunicare da Tiziano alcuni secreti per ottenere più vivaci i colori; fatto è che la sua opera riportò la palma, e fu donata dalla Repubblica al duca di Savoja. Ma ad incoraggiare i perdenti, si regalarono il Bozza e il Bianchini di ducati 250

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
BASILICA DI S. MARCO		ciascuno, mentre soli 100 n'ebbe il Rossetto che troppo era rimasto addietro de' suoi competitori. Il lavoro del Bozza si conserva nel Tesoro.
	SOTTOCONFESSIONE. È un sotterraneo che risponde precisamente all'area della cappella maggiore e delle due laterali. Ha 50 colonnelle di marmo greco che reggono archetti: riceveva il lume da tre finestre e da 14 finestrelli che veggonsi turati lungo il parapetto del coro. Nel mezzo è l'altare. dietro cui la cassa di marmo ov' era il corpo di S. Marco, ora trasferito sotto la mensa dell'altare superiore. Il soffitto mostra vestigi di antiche pitture a fresco.	Fu abbandonata nel 1569 a cagione dell'acqua che vi s'introduceva. Il 7 Maggio 1811 vi fu scoperto il corpo di San Marco, chiusovi nel 1094 da Vitale Falier doge, in un cassone di marmo guernito di spranghe di ferro e di manubrii di bronzo; entro cui, oltre le sacre ossa, si rinvennero monete di Enrico III, e frammenti delle povere arti del secolo XI. Trasportato sull'altar maggiore della basilica il corpo del Vangelista, l' acqua dopo breve prosciugamento irruppe di nuovo nella sottoconfessione, ove non si può più penetrare che nelle bassissime marce.
	CAPPELLA DI S. CLEMENTE. Sotto l'arco per cui dal coro si passa alla cappella, a sinistra: Il Salvatore — musaico di antico stile, non però bisantino. A destra: la Vergine in piedi — musaico di un *Pietro,* 1502.	Pare lo stesso artista che eseguì il *Salvatore* nel catino dell' abside, sebbene questa Madonna gli sia tanto superiore per corretto disegno.
	L'altare, in luogo di pala, ha un bassorilievo figurante i santi Nicolò, Jacopo ed Andrea. e a'lor piedi il doge Andrea Gritti — d'*ignoto*, sec. XVI. Sopra questo, altro bassorilievo figurante la Vergine col Bambino e i santi Marco e Bernardino — d'*ignoto,* 1465. Nel catino del piccolo abside dietro all' altare: S. Clemente colle braccia aperte in atto di preghiera — antico stile, assai vicino alle maniere bisantine. A fianco dell' altare è una porta aperta nel 1556 per passare alla corte detta di Palazzo. Sopra vi sono le figure di Caino ed Abele — musaici di antico stile. Questa cappella va chiusa da un parapetto di marmo, con colonne reggenti un architrave, che seguitano l'ordine e lo stile di quelle dinanzi al coro. Vi hanno	In un listello frammentato di marmo, corrente sotto queste due figure, è l'iscrizione mutilata: ✠ ANN. D. MCLVIIII CVM DVX VITALIS MICHAEL G... OT. . ET TABVLAS PETRVS ADD.... EPIT.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
BASILICA DI S. MARCO		

sopra cinque statue figuranti la Madonna e quattro sante — di *Jacobello e Pietro Paolo Dalle Masegne*, 1397.

Nel sott' arco da cui è coperto il chiuso: I santi Filippo e Jacopo, Fabiano e Sebastiano — antico stile.

Nella cupola superiore: Una croce ad otto raggi. In una delle vôlte che la reggono: S. Michele — musaicista *Giambattista Paulati*, 1658. S. Gabriele, Cristo fra i santi Teodoro e Giorgio, poi una croce fra i santi Antonio di Padova e Bernardino da Siena — musaicista *Pietro Scutarini*, 1646. Ivi presso, S. Antonio — musaicista *Agostino da Ponte*, 1666; S. Bernardino — musaicista *Leonardo Cigola;* ambo sui cartoni del *Vecchia.*

Potrebbe dedursi da queste parole che Vitale Michiel avesse nel detto anno incominciato almeno questo braccio della chiesa, e fattivi condurre i musaici da un Pietro. Cert'è che da questa parte i musaici più antichi hanno tutti una stessa maniera. Peccato che sì preziosa iscrizione andasse, ne'ristauri probabilmente del 1556, così malconcia da essersene reso problematico il diciferamento! La scoperta d' altri frammenti della stessa, oltre quelli che ancor si leggono infissi nel muro, potrebbe forse arrecare molto lume sulla primitiva costruzione della nostra basilica.

CAPPELLA DEL SACRAMENTO.

Sotto l'arco che introduce dalla cappella di S. Clemente a questa: Una croce fra i santi Omobono e Bonifazio — musaico d' antico stile.

Nell'arco che guida al braccio della crociera: I santi Bacco e Sergio — autore *Lazzaro B.* (Bastiani?).

Alla sinistra delle colonne reggenti il primo degli indicati archi: La Vergine — bassorilievo del XII sec.

L'altare presenta forme simili al maggiore—operato nel 1618. Portelle del tabernacolo fuse in bronzo — da *ignoto.*

Nel muro sopra l'altare in doppio ordine: Fatti della vita di S. Leonardo — d'*ignoto,* sui cartoni di *Pietro Vecchia.*

Tra le finestre della vôlta sopra l' altare: Il Paralitico risanato — d' *ignoto,* cartone del *Vecchia.* S. Pietro che cammina sulle acque — musaicista *ignoto.*

Nell' angolo a sinistra: Osea profeta — musaicista *Lorenzo Ceccato.*

Nella vôlta che copre l'altare: La Samaritana al pozzo; la Moltiplicazione dei pani e dei pesci; il Cieco nato; Zaccheo chiamato dal Signore — musaici di antico stile, ristorati.

Nella mezzaluna nell' alto, a destra: Il sacrificio di Abramo. Nell' arco sovrapposto: I principali Patriarchi — d' *ignoto.*

Nell'angolo a destra di chi guarda: Il profeta Amos — di *L. Ceccato.*

Nell' arco sotto la predetta mezzaluna: I santi Ermacora e Siro — d'*ignoti.*

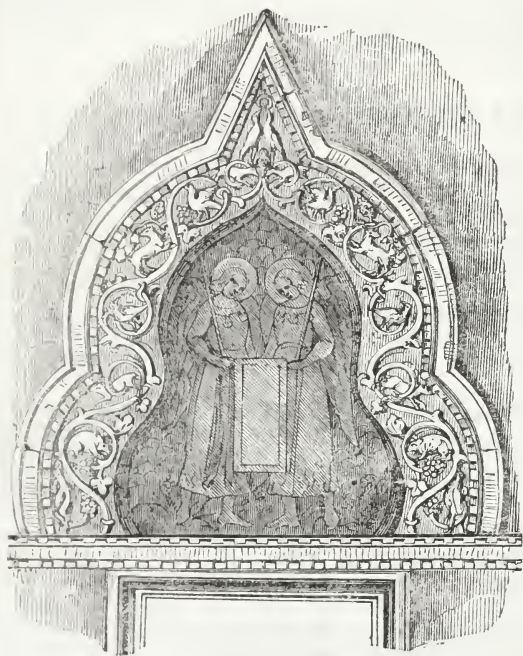
Prima che fosse consacrato al Sacramento, questo altare lo era a S. Leonardo. Certamente l' antico bassorilievo con S. Leonardo, ora incastrato nella facciata verso S. Basso, gli serviva di pala.

Non abbiamo fondamento alcuno per rigettare la opinione espressa ne' più volte citati *Studii* ecc. a pag. 85, che quell'avanzo d'iscrizione CIVS che ancora leggiamo nel listello su cui posa i piedi la figura del Santo ricordi il nome dello scultore, che potrebbe essere l'orafo *Bertuccio* che nel 1300 fondeva le porte esterne della basilica.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	Dinanzi all'altare: Due grandi candelabri di bronzo, ricchi ed eleganti, benchè vi si noti intemperanza d'ornamenti — di *Maffeo Olivieri bresciano*, sec. XVI. CROCIERA A SINISTRA PER CHI GUARDA ALLA PORTA MAGGIORE. Nell'atrio dell' intercolonnio centrale dinanzi l'altare del Sacramento: I santi Demetrio e Procopio — musaicista *ignoto*. Rosa di stile archiacuto, di eleganti proporzioni, secolo XIV. Nella vôlta presso questa rosa: S. Antonio abate — musaicista un *Silvestro*, 1458; S. Bernardino — di un *Antonio*, altro musaicista del 1458; il Nome di Gesù e S. Vincenzo — del medesimo *Silvestro*; S. Paolo Eremita — di *Antonio*. Nella parte più interna: Raffaello e Tobia, e gli arcangeli Michele e Gabriele — antico stile. Nell' arco: La moltiplicazione dei pani e dei pesci; i Demoni entrati nel corpo dei porci; la Suocera di S. Pietro risanata — d' *ignoti moderni*. Nella gran cupola: I santi Leonardo, Nicolò, Clemente e Biagio. Nei pennacchi: Le sante Eufemia, Dorotea, Erasma e Tecla — musaici di antico stile, fuorchè la S. Tecla ch' è di *Vincenzo Bianchini*. Nell'arco verso la nave maggiore della chiesa: S. Zaccaria — di *Pietro*. Mosè, Salomone e Davidde — d' *ignoti*. Nella vôlta: Cristo entra in Gerusalemme; la Tentazione nel deserto; la Cena; il lavar de'Piedi — musaici di antico stile. Nel mezzo: il Padre Eterno — di *moderno ignoto*. Nell' angolo alla parte dell' altare: Daniele profeta. All'altra parte: Davidde — antico stile. ALTARE DI S. JACOPO. * Sotto questa vôlta: Piccolo Altare consacrato a S. Jacopo apostolo. La statua del santo è, come tutto l'altare, opera lombardesca del secolo XV, eseguita sotto la ducea di Cristoforo Moro. A destra di questo altare: Pulpito sorretto da nove colonne di scelti marmi. In uno degli angoli del suo	Ci sono ignoti i nomi dei musaicisti che condussero in varie età l'opera tessulare del pavimento sì in questa come in ogni altra parte della Chiesa. Solo sappiamo che molto vi lavorò a mezzo il secolo XVI un Girolamo Vinci prete, e più tardi Jacopo Pasterini.

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
BASILICA DI S. MARCO	parapetto: Angelo di marmo dorato — scultura del trecento.	
	Sopra il pulpito: Vergine col Bambino, in marmo — opera di maniera pisana del sec. XIV.	
	BRACCIO DELLA NAVE SINISTRA **PER CHI GUARDA ALLA PORTA MAGGIORE.**	
	Nel sott' arco dinanzi all' altare del Sacramento: I santi Severo e Geminiano — musaici del sec. XIV.	
	Nell' arco superiore: Le sante Anastasia, Catterina, Lucia e Barbara.	
	Nell' arco sopra la porta: S. Silvestro e S. Apollinare — d' *ignoti*.	
	Sopra la ringhiera: Geremia profeta — d' *ignoto*, 1634.	
	Nella vôlta: Fatti della vita di S. Gioacchino e di S. Anna — musaicista *ignoto*, cartoni di *Giannantonio Fumiani*.	L'ultimo spartimento ha le iniziali *D. C. F.* 1690, che potrebbero significare *Domenico Cigoli* o *Domenico Caenazzo*, i quali lavorarono entrambi in S. Marco.
	Nella gran parete di faccia all' altare del Sacramento: Storia dell' Apparizione del corpo di S. Marco — musaico del sec. XI, di stile bisantino, ma ristorato ed assai guasto.	
	Nell' ordine superiore fra le finestre: la Presentazione al tempio — musaici colle già citate sigle D. C. F. 1691.	
	* Nell' arco che s' involta sulla porta alla sinistra: I santi Domenico e Francesco di Assisi — musaico del XIV secolo.	È tradizione ne desse il disegno l'ab. Gioacchino vissuto di poco prima dei due santi, e ch'egli per ispirito profetico li effigiasse santificati prima ancor che vivessero. Simile favola non ha bisogno di confutazione; pure nel 1692 fu scritto un libro per provar questo assurdo.
	* Piccola porta con arco arabo, rabescato nell'archivolto da meandri con animali — opera del XIII secolo. Essa mette nel Tesoro.	
	Nello sfondo dell' arco arabo: Immagine del Redentore in marmo con due Angeli in musaico — contemporanea all' arco.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

BASILICA DI S. MARCO

** TESORO.

VESTIBOLO DEL TESORO.

Di fronte alla porta: la Vergine con quattro santi — bassorilievo d'*ignoto lombardesco*, 1494; qui trasferito nel 1603 dall'altare della Madonna de' Mascoli ch'era nella sottoconfessione, a cui serviva di pala.

SACRARIO DELLE RELIQUIE.

Cappella eretta nel 1530, sul cui altare come nei nicchi disposti ne' muri laterali, si conservano i più importanti avanzi che forse esistano dell'oreficeria bisantina, e molte preziosità del nostro medio evo; de' quali citiamo i principali:

1. Vase di cristallo con coperchio d'oro, ornato di smalti e di diaspro intagliato, contenente il Sangue prezioso — lavoro bisantino.

Il Tesoro di S. Marco, al quale mette la porta il cui archivolto ornatissimo si è riprodotto qui di fronte, non è che un avanzo di quella grandiosa collezione di oggetti sacri e profani, preziosissimi per materia e per arte, che qui si conservavano, e de' quali nel 1797 si fece il più miserevole sperpero. Durante la Repubblica, uno de' procuratori di S. Marco destinato all'ufficio di cassiere ne teneva le chiavi e nol lasciava visitare che lui presente.

La fondazione del Tesoro può riportarsi al secolo XII, allorchè fu recata di Costantinopoli la pala d'oro; ma la conquista della capitale dell'impero greco operata nel 1204 ne accrebbe a dismisura la dovizia, aggiungendovi copia d'opere della oreficeria bisantina. Crebbe poi per doni e legati di dogi, di pontefici, di monarchi, di privati; e prima trasferito da una stanza sopra la sagrestia al sito presente, vi si diede nuov'ordine nel 1530 allorchè si rinnovò il locale che lo accoglieva, locale che ebbe pure non ha molt'anni un altro radicale ristauro.

Gli oggetti de' quali è più deplorabile la perdita sono:

1. Il berretto o *corno* del doge.

2. Dodici corsaletti d'oro tempestati di gemme, ed altrettante corone, che servivano alla festa delle Marie.

3. La corona dei re di Cipro.

4. Altra che dicevasi del reame di Candia.

5. Un diamante donato da Enrico III di Francia, e due da Francesco I de' Medici duca di Toscana, ecc.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	2. Reliquiario d'oro entro custodia d'argento dorato, contenente del sangue sgorgato da una immagine del Crocefisso a Beirut nel 320 — cesello bisantino, forse del VII secolo.	V. pag. 19.
	3. Reliquia della croce chiusa in teca d' oro con molte iscrizioni e piede pur d'oro — bisantina, secolo XII.	Donata alla chiesa di S. Sofia di Costantinopoli da Irene Ducena vedova di Alessio Comneno intorno al 1120.
	4. Altra reliquia della croce in quadro d'argento dorato con sopravi un vasetto d' oro recante la immagine di Cristo — bisantina, secolo XII.	Fu lavorata per ordine di Maria Armeniana moglie dell'imper. Andronico I (1183-1185), come si rileva dall'appostavi iscrizione.
	5. Altra reliquia della croce in quadro di cristallo con cornice e piede d' argento dorato, con ornamenti d' oro e perle; negli angoli superiori gli arcangeli Michele e Gabriele in oro, negl' inferiori Costantino ed Elena pur in oro — greche epigrafi, lavoro bisantino del sec. X.	Volle così legata questa reliquia Costantino Patrizio, prefetto delle galere imperiali e fratello di Niceforo Foca. Stette occultata gran tempo e fu poi ritrovata con altre nel 1468.
	6. Colonna d' argento dorato con un frammento della colonna della Passione — lavoro d' *ignoto veneziano*, 1375.	
	7. Altra reliquia della croce legata in oro — opera di un *Gherardo*, sec. XIII.	Commessa a quest' artefice da Enrico di Fiandra imp. latino d'Oriente (1205-1216), che soleva portarla seco quand'era sotto l'armi.
	8. Altra reliquia della croce in quadro d'argento dorato ricchissimo di ceselli, smalti e gemme — opera bisantina del secolo IX.	
	9. Calice d' agata legato in oro con parte del cranio del Battista — lavoro bisantino, iscrizione greca.	
	10. Osso di un braccio di S. Giorgio entro braccio d' argento — bisantino, secolo X.	
	11. Reliquia di S. Isidoro in teca d'argento — bellissima la base di stile ogivale, sec. XV.	
	12. Cassetta d' argento con reliquie di S. Pietro Orseolo doge — lavoro francese del secolo XVII.	Donato alla Repubblica da Luigi XV re di Francia nel 1733.
	Sopra l' altare: la Missione degli Apostoli — bassorilievo greco del IV secolo. La Vergine fra due angeli ed i quattro fiumi dell' Eden — bassorilievo del secolo XI.	

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
BASILICA DI S. MARCO	STANZA DEL TESORO.	
	Cattedra vescovile che dicesi donata nel VII secolo dall'imperatore Eraclio al patriarca di Grado come quella su cui sedette S. Marco. Si mostra però rozza fattura del secolo XI, ed è uno de' rari monumenti ove i simboli de' Vangelisti si raccerchino da sei ale di cherubino.	
	Anfora di granito con iscrizione in caratteri cuneiformi, che suona *Artaserse re grande.*	
	Due candelabri d'argento dorato, straricchi d'ornamenti ogivali — lavoro d'orafi veneti, ducante Cristoforo Moro, 1462-1471.	
	Croce d'argento con parti di quarzo — opera del padovano *Jacopo di Filippo*, 1483.	
	Tavoletta d'argento con S. Michele a smalto, e ornamenti d'oro — lavoro bisantino, sec. XI.	
	Tavoletta con S. Michele, cesello in oro ed argento ornato di gemme, perle e smalti — bisantina, secolo XI.	
	Stocco d'argento dorato con cintura trapunta d'oro — secolo XVII.	Papa Alessandro VIII ne donava nel 1690 il doge Francesco Morosini, come benemerito della Cristianità per le sue vittorie sui Turchi.
	Pace di radice di perla col Padre Eterno e Cristo nell'orto, figurine d'oro, tempestata di gemme — lavoro italiano del secolo XV.	
	Palliotto d'argento dorato con medaglioni d'oro e smalti — opera d'orafi veneziani, sec. XIV.	
	Altro palliotto d'argento dorato, opera di cesello in 26 spartimenti — lavoro d'artefici romani nel principio del secolo XV, ristaurato 1768.	Fu mandato nel 1408 in dono alla chiesa di S. Pietro di Castello da Gregorio XII (Angelo Correr), che prima di montare il soglio pontificio fu vescovo castellano.
	Rosa d'oro — lavoro romano, 1833.	Ne fece dono alla chiesa di S. Marco Gregorio XVI. Simili doni, che più non esistono, aveanle fatti i papi Sisto IV, Alessandro VI, Gregorio XIII, Clemente VIII.
	Vase ottaedro di niccolo orientale con ornamenti d'argento — lavoro italiano, secolo XV.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	Bacino di cristallo sul cui corpo è intagliata la rappresentazione di un baccanale.	

Veduti questi ed altri minori oggetti qui esistenti, si ritorni in Chiesa.

Continuando il giro della Chiesa:

Negli archi che reggono il cupolino di faccia alla porta del Tesoro: Le sante Maddalena e Catterina; i santi Ippolito e Cassiano; altri due santi ignoti — musaici di antico stile.

Sotto il vôlto, da una parte: S. Elena e Costantino; dall' altra: Il collocamento del corpo di S. Marco — musaici d'*ignoto*, sui cartoni di *Pietro Vecchia*, 1648.

Nel catino della cupoletta: il Salvatore, la Vergine, due angeli ed una donna. Nei pennacchi: Quattro angeli — musaici d' antico stile.

Nei due archi seguenti: I santi Basilio e Liberale — d' *ignoto*, 1656. La strage degli innocenti, 1652. Rachele che piange i figliuoli. Rappresentazioni dell'Apocalisse — musaici d' *ignoto*, cartoni di *Pietro Vecchia*.

Nella gran facciata del muro maestro: N. D. e Profeti. Al di sopra: Gesù all' orto; il Sonno degli Apostoli. Ai lati delle finestre: il Martirio dei santi Simeone e Giuda.

Nella mezzaluna superiore: S. Filippo fa cadere il simulacro di Marte; Morte di S. Filippo a Jerapoli; Morte di S. Jacopo; la sua sepoltura a Gerusalemme; S. Bartolomeo che predica nell' Indie; S. Matteo battezza il re d' Egitto; la morte di S. Matteo.

Sotto il vôlto: Due grandi figure l' una rimpetto all' altra: la Chiesa e la Sinagoga — Quest' ultima fu eseguita da *Lorenzo Ceccato* sui cartoni di *Jacopo Tintoretto*.

Continuando il giro, nell' arco inferiore: I santi Paolo eremita ed Ilarione — d' *ignoto*.

Nel superiore: Iddio in trono coll' agnello a' piedi, circondato dai quattro animali degli Evangelisti; i vecchioni ed il libro de' sigilli — musaicista *Jacopo Pasterini*, verso il 1615.

Nella cupola: Cristo fra cherubini. Nei pennacchi: Gli Evangelisti. In una mezzaluna sotto la cupola: Otto angeli.

Di sotto, nello stesso muro: Cristo, la Vergine ed

Note storiche:

Ducando Vitale Falier nel 1094, e perduta da secoli ogni traccia del sito ove s'era riposto il corpo di S. Marco, è fama che da un pilastro della chiesa si staccassero varie lastre di marmo che lasciarono apparire la cassa occultatrice del sacro deposito. Fu esso allora esposto alla pubblica venerazione e l'imp. Enrico III venn'egli pure a visitarlo. Poi lo si occultò nuovamente in sito conosciuto solo ai dogi, ai procuratori ed ai primicerii, (i quali tutti sembra ne perdessero nuovamente la traccia nel secolo XV) e dove lo si discoprì nel 1811.

Se crediamo alla tradizione,

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	il Battista — bassorilievo bisantino, non anteriore al XIII secolo. * Dappresso: Pila dell'acqua benedetta; il catino di porfido posa sopra un cippo di marmo greco in due pezzi; il primo con puttini di maniera lombardesca; il secondo, che gli serve di base, vuolsi fosse un' ara di Nettuno, e porta delfini e tridenti di squisito lavoro.	queste tre figure sarebbero state scolpite in Aquileja da un artefice a cui l'imp. Diocleziano aveva commesso rappresentasse Giove, Giunone e Mercurio. Aggiungono che il pio scultore, che non volle ritrarre gli dei del politeismo, dovette subire il martirio.
	CAPPELLA DEL BATTISTERIO. In mezzo alla cappella: Grande vasca, sul cui coperchio di bronzo sono effigiati i Vangelisti e alcuni fatti della vita del Battista — fusori *Domenico da Firenze e Tiziano* (*Minio*) *da Padova,* 1545. Le sovrasta una statua del Battista in bronzo — opera di *Francesco Segala.* Sull' altare: Pietà fra due angeli, di tutto rilievo, che serve di pala. Ne forma la mensa un enorme masso di granito, che vuolsi recato nel 1126 da Tiro dal doge Domenico Michiel, come quello su cui più volte montò l' Uomo Dio a predicare a'Tirii la nuova fede. Dietro l'altare: Il Battesimo di Cristo — bassorilievo in marmo, del XIII secolo verso il fine. Al di sopra: l'Annunciata, un Angelo, il leone di S. Marco, e varii santi all' intorno — bassorilievo dell' epoca stessa. Ai fianchi due altri bassorilievi: S. Teodoro e S. Giorgio a cavallo — opere del secolo XIV. * Di faccia alla finestra del Tesoro: Testa di un Cristo Passo, o secondo altri la testa di S. Giovanni — bell' alto rilievo del secolo XV.	Per formare questa cappella fu chiusa una parte dell'antico esonartece; forse ciò avvenne nel 1343, quando il doge Andrea Dandolo spese ingenti somme ad ornar questo luogo. Osserva giudiziosamente il Weber (Cicogna, *Iscr. Ven.* T. I, pag. 382) che un tempo la porta del vestibolo doveva aprirsi ove sta adesso l' altare della Cappella Zen. Durante la Repubblica, si celebravano in questa cappella i funerali degli oscuri privati morti in contrada S. Marco; mentre quelli di persone cospicue, siccome ambasciatori, cardinali, ecc. erano celebrati nel mezzo della chiesa. Qui stette parecchi secoli la cattedra vescovile di S. Marco, che vedemmo nel Tesoro e che prima era situata nella cappella del Sacramento; cattedra che sembra destinata a fare un po' alla volta il giro di tutta la basilica.
	* Presso alla finestra: Sepolcro del doge Andrea Dandolo, morto nel 1354. V'è stesa sull'urna la figura del doge. Sul parapetto: la Vergine col Bambino: l'Annunciazione; S. Leonardo ed il martirio de' Santi Giovanni ed Andrea — sente il fare delle scuole pisane.	Il Petrarca aveva preparato per la tomba del doge Dandolo, che gli fu amico, il seguente epitafio, che ne compendia la biografia, e che non sappiamo perchè non siasi scolpito in luogo di quello che oggi si legge: *En domus Andreæ Veneti Ducis ultima quanta est!* *Alta sed adsurgens spiritus astra tenet.*

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
BASILICA DI S. MARCO	**Musaici del Battisterio.** Nella mezza luna sopra l'altare: Crocefisso con N. D., S. Marco, S. Giovanni Evangelista ed il Battista, il doge ed il cancellier grande genuflessi. A destra dell'altare: Fatti della vita del Battista. Nel musaico di faccia: Fatti di S. Zaccaria e di S. Elisabetta. Nella cupola centrale: Angeli, Arcangeli, Troni, Dominazioni, Virtù, Potestà, Principati, Cherubini e Serafini. Nel centro: il Salvatore in gloria. Nei pennacchi: I quattro dottori della Chiesa, Gregorio, Girolamo, Agostino ed Ambrogio. Nell'arco che divide l'una dall'altra cupola: S. Pietro Orseolo, il b. Leandro da Brescia, S. Isidoro e S. Teodoro. Nell'altra cupola: S. Atanasio; S. Gio. Grisostomo; S. Gregorio Nazianzeno; S. Basilio. Nel centro: il Salvatore che manda gli Apostoli a predicare alle genti. Nel muro dalla parte della Piazzetta: La nascita del Battista; — musaicista *Franccsco Turresio,* cartoni di *Girolamo Pilotti*, 1618. Sopra la porta che mette in chiesa: Erodiade che	*Publica lux jacet hic, et quartum sidus honorum* *Stirpis Danduleæ, gloria prima ducum.* *Hunc animi vigilem temeraria Græcia sensit,* *Et levis antiquo reddita Creta jugo.* *Hunc comes Albertus Tyrolis nostra perurgens* *Vastatis propriis qui meruit veniam;* *Hunc Justinopolis fervens et Jadra rebellis* *Pertimuere trucem, percoluere pium.* *Hic Januam bello claram pelagoque superbam* *Fregit ad Algerium servitioque dedit.* *Justus, amans patriæ, magnos cui fecit amicos,* *Ingenio præstans, eloquio omnipotens.* Ducò il Dandolo dal 4 gennajo 1343 al 7 settembre 1354 in cui morì. Fu l'ultimo doge sepolto in S. Marco.

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
BASILICA DI S. MARCO	reca la testa recisa del Battista — musaico di antico stile, come tutti i seguenti.	Le iscrizioni apposte ai musaici di questa cappella sono in caratteri del secolo XIV: ma lo stile delle figure parrebbe più antico. Chi però conosce i poveri passi fatti dalla pittura veneziana in que' tempi, non avrà pena a tenerli della ricordata età. I dipinti del Semitecolo che operava nel 1370 non sono punto migliori.
	Nell' arco dopo la seconda cupoletta: i Vangelisti.	
	Nel centro della grande vôlta che segue: il Salvatore e Profeti. Poi: Varii fatti di Erode.	
	Sopra la porta che mette nella cappella Zen: Un Angelo presenta la veste al Battista.	
	Da una parte di questa porta: Un angelo guida il Battista nel deserto.	
	Dall'altra: La predicazione del santo nel deserto.	
	Di faccia alla porta che mette in Piazzetta: S. Giovanni battezza il Signore nel Giordano.	Questa rappresentazione, al pari di tutte le altre della cappella, è secondo le tradizioni bisantine, sebbene vi sia ragione di tenere questi musaici opera di artisti occidentali.
	Sott' esso: Urna sepolcrale del doge Giovanni Soranzo — stile archiacuto, sec. XIV.	Doge nel 1312, riacquistò gran parte della perduta Dalmazia. Comandante le armi venete nella guerra di Ferrara, incontrò la scomunica del Pontefice. Sedata una congiura in Candia, e assicurata la pace e la quiete alla patria, morì l'ultimo dicembre 1328.
	Sopra il detto sepolcro: I profeti Giona e Michea.	
	In alto della finestra sopra la porta: I re profeti Davidde e Salomone.	
	*** CAPPELLA ZEN.**	
	* Nel mezzo della cappella: Monumento al card. Giambattista Zen. È un'arca di bronzo ornata di fregi e di statue; vi sta distesa sopra in abiti vescovili la figura dello Zen. Intorno all' arca sei Virtù. — Cominciata 1505, finita 1515; autori *Antonio Lombardo* e *Alessandro Leopardi,* poi *Zuanne Alberghetti* e *Pier Zuanne dalle Campane*; in seguito v'entrò anche *Pietro Lombardo.*	La Repubblica decretò questo splendido monumento al card. Zen nel 1505 per onorare la memoria di quell'illustre che lasciava, morendo (1501), alla patria un ricchissimo legato. Per conoscere le cause di tanta mutazione di artefici, si veggano gli *Studi sull'Arch. e Scultura in Ven., p.* 191.
	** Altare, quasi tutto di bronzo. Nel ciborio: il Padre Eterno in gloria. Nel parapetto: la Resurrezione. Sulla mensa tre figure grandi al vero di tutto tondo: N. D. col Putto, il Battista e S. Pietro — il getto degli ornamenti finissimo, la maniera lombardesca, ma della più ricca — autore (fusore?) *Pier Zuanne dalle Campane,* 1515.	
	A' fianchi dell' altare due leoni di broccatello laceranti vitelli e serpi — secolo XIV.	
	Nel muro alla parte del Vangelo: la Vergine col Bambino — bassorilievo con greca epigrafe.	Sotto a questa immagine è

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	Al lato opposto è, pure in bassorilievo, un Angelo di marmo greco. Forse queste due sculture sono dei primi tempi dell'impero d' Oriente. **Musaici della vôlta.** Alla sinistra, nell'ordine inferiore: I. Un angelo appare a S. Marco. II. S. Pietro consacra S. Ermacora Patriarca di Aquileja. III. S. Marco si reca da Roma in Egitto. Nell' ordine superiore: I. S. Marco scrive il Vangelo. II. S. Pietro approva il Vangelo di S. Marco. III. S. Marco battezza gli Aquilejesi. Nel mezzo : il Cristo. Alla destra, nell'ordine inferiore: I. Un angelo intima a S. Marco di partirsi da Roma e muovere per ad Alessandria. II. S. Marco viaggia ad Alessandria. III. Risana Aniano calzolajo. Nell' ordine superiore: I. S. Marco catturato mentre celebrava. II. Strascinato per la città. III. Sepolto dai fedeli. Questi musaici rivelano tutti lo stile del XII secolo. Nel muro sotto i precedenti musaici: Antico bassorilievo con N. D. e la fuga in Egitto — stile del XII secolo. Sopra la porta che mette nell'atrio: La Vergine — musaico di antico stile. Poi: Cristo fra quattro profeti. Fra mezzo a questi: Quattro santi di tutto tondo — antico stile.	una pietra con tre fori che porta un'epigrafe greca e la sua traduzione latina : *Aqua quæ prius ex petra miraculose fluxit oratione prophetæ Moysis producta est; nunc autem hæc Michaelis studio labitur', quem serva, Christe, et conjugem Irenem.* Stranamente interpretando questa iscrizione, sognarono alcuni eruditi foss'essa la pietra onde Mosè fe' sgorgar l'acqua a dissetare il popolo ebreo nel deserto. È chiaro parlarvisi semplicemente di un acquedotto che il Paleologo fece a Costantinopoli, e che la epigrafe paragona al sasso toccato dalla verga di Mosè.

LUOGHI

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI

NOTE STORICHE

BASILICA DI S. MARCO

BRACCIO DESTRO DELLA CHIESA

PER CHI GUARDA ALLA PORTA MAGGIORE.

Rimettendosi alla porta della sagrestia vedesi sopra la porta: S Pietro, mezza figura — musaico di antico stile.

Sotto il primo arco: S. Andrea e S. Matteo — musaici di antico stile.

* Sopra il chiuso di marmo che fa seguito a quello del coro: Cinque statue di sante — opere degli scultori *Dalle Masegne.*

Nell' arco per cui si passa alla chiesa: Mosè ed Elia — musaicista *Lorenzo Ceccato,* 1593.

Era qui un altare consacrato a questo santo, levato nel 1811 per dare più libero accesso alla Sagrestia.

* ALTARE DELLA MADONNA.

Al lato destro di chi guarda: La Vergine seduta — bassorilievo del secolo XIII.

L' altare è simile a quello del Sacramento e pare ad esso contemporaneo. Ha getti in bronzo del secolo XVII: Due figure distese con un puttino nel mezzo; ai lati: Due angeli. Nei portelli del tabernacolo: S. Luca e S. Giovanni — recano le iniziali *B. B F.*

Dinanzi all' altare: Due grandi candelabri di bronzo, raccerchiati da begli ornamenti in bassissimo rilievo — fusore *Camillo Alberti,* 1520.

Nella parete sopra l'altare è un doppio ordine di musaici. Nell' inferiore: Cristo appare a' discepoli in Emaus; la Cena in Emaus; la Partenza dei discepoli dalla Cena — musaicista *ignoto,* cartoni di *Leandro Bassano.*

Nell' ordine superiore: La comunione degli Apostoli sotto le due specie — d' *ignoto*, cartoni dell'*Aliense.*

Sopra le finestre: I quattro Evangelisti — cartoni di *Pietro Vecchia.*

Tra le finestre: Cristo scaccia dal tempio i profanatori — cartone del *Vecchia.*

Al fianco sinistro dell' altare: Alcune figure di santi — bassorilievo del secolo XIII.

Nel piccolo arco vicino: I santi Antonio abate e Macario — musaici d' antico stile. Di sotto: S. Giovanni — bassorilievo del secolo XII.

Nell' arcata sopra l' altare: L' adultera accusata; i Lebbrosi risanati da Cristo; il Centurione orante; la Cananea — d'*ignoto,* cartoni di *Pietro Vecchia.*

Quest' altare dedicato anticamente a San Giovanni, diede nome alla porta della Chiesa che gli sta di rimpetto, detta una volta la *porta di S. Giovanni.* La immagine della Vergine a cui oggi è consacrato si recò nel 1204 o nel 1206 fra le spoglie di Costantinopoli ov'era veneratissima. Stette prima in una stanza della Sagrestia superiore, donde si traeva in alcune solennità per collocarla sull' altar maggiore o portarla nelle processioni; finchè nel 1617 le si dedicò questo altare.

Questa immagine della Madonna, in cui la pietà del popolo veneziano ravvisò mai sempre il palladio della sua salute, è pittura bisantina anteriore al mille, e va chiusa da una cornice d'argento dorato, ricca di smalti su fondo d'oro, rinnovata nel 1672 da Pietro Bortolotti orafo veneto. La tradizione fa coloritore di questa Madonna S. Luca Evangelista.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

Basilica di S. Marco

Al basso, da una parte e dall'altra: I Profeti Geremia e Davidde — musaici di *Pietro Luna,* 1612.

Sotto l'arco di mezzo dei tre intercolonnii: I santi Cancio e Canciano — musaici d' antico stile.

Nella cupola, sopra le finestre: Fatti di S. Giovanni — musaici di antico stile.

Nei pennacchi: I santi dottori Agostino ed Ambrogio — antico stile; Girolamo e Gregorio — moderni.

Nell'arco verso il maggior altare: I profeti Malachia, Isaia, Zaccaria ed Elia — musaicista del primo *Vincenzo Bianchini,* del secondo *Bartolomeo Bozza.*

Nella vôlta, incominciando dal pulpito: Le nozze di Cana — musaicista *Bartolomeo Bozza,* cartone di *Domenico Tintoretto.* Il lebbroso risanato; Cristo che ascende al cielo — musaicista il *Bozza,* cartoni del *Salviati.* Il figlio della vedova di Naim; la Cananea risanata — musaicista *Domenico Bianchini,* cartoni del *Salviati.* La cena del Signore — musaicista *Dom. Bianchini.* cartone di *Domenico Tintoretto.* Un angelo che rimette la spada nella guaina — musaicista *Giannantonio Marini.* Altro angelo colla spada sguainata — d' *ignoto.*

* Due amboni, l'uno sovrapposto all'altro, sostenuti da colonnelle e chiusi da lastre di marmi sceltissimi.

> Dall'inferiore, di forma ottagona, si predicava cinque volte l'anno alla presenza del doge, degli ambasciatori e del senato. L'inferiore serviva pure a cantarvi la epistola, il superiore il vangelo.

Ad uno de' piloni che reggono la predetta vôlta s' appoggia l'

* ALTARE DI S. PAOLO.

Lombardesco, e simile a quello di S. Jacopo che gli corrisponde nell' altro braccio — d' *ignoto,* fra il 1462 e il 1471.

Sulla parete sopra l' ingresso della cappella di S. Isidoro: Cristo fa cessare la burrasca; il Paralitico nella Probatica Piscina; Cristo sana l' idropico; la Pesca miracolosa — musaici di antico stile.

Negli angoli: I santi Pigasio ed Esaudino — musaicista *Giannantonio Bianchini,* 1537.

* Nel muro sotto questa vôlta: Il grande albero genealogico di Maria — musaicista *Vincenzo Bianchini,* cartoni di *Giuseppe Del Salviati,* 1542-1552.

> A convincersi che i grandi maestri del secolo XVI erano ben lungi del tributare a questi musaici dei Bianchini l'ammirazione che lor si tributa adesso, basti il dire che nel processo d'esame fatto ad essi da Tiziano e dal Tintoretto, quest'ultimo pronunciò *che le pietre sono ben connesse, ma le figure in sè non hanno disegno.*

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

BASILICA DI S. MARCO

CAPPELLA DI S. ISIDORO.

Fatta murare dal doge Andrea Dandolo per riporvi il corpo di S. Isidoro, portato da Chio a Venezia dal doge Domenico Michiel nel 1125, e perfetta sotto il ducato di Giovanni Gradenigo, 1355.

Sopra la mensa dell'altare: Arca di marmo colla figura del santo stesavi sopra. Nel parapetto dell'arca: Bassorilievi figuranti azioni di S. Isidoro, e oltr' essi l' Annunciata, il Salvatore e i santi Marco ed Isidoro.

Sovr'essi: Arcone nella sottoghiera foggiato a meandri e bestie lottanti — secolo XIV.

Musaici sulle pareti: Fatti relativi alla vita di S. Isidoro ed al rinvenimento del suo corpo — la maniera è bisantina, che l'arte veneta incominciò ad abbandonare solo al tempo di Lorenzo Veneziano, cioè dopo la metà del sec. XIV.

Usciti da questa cappella, e vedute le due figure delle sante Giustina e Marina, musaici nell' intercolonnio centrale in faccia all'altare della Madonna, s'incontra la

Perchè si lasciassero scorrer due secoli anzichè si erigesse la cappella che doveva accogliere le ossa del santo, si concepirà facilmente quando si sappia che la smania delle reliquie, il cui furto non si credeva illecito, determinò i Veneziani a nascondere molti de' corpi venerati che recavano di oltremare. Così vedemmo più sopra che le ossa di S. Marco, ritrovate dopo che se n'era smarrita ogni traccia, si occultarono novellamente in sito non conosciuto che a pochissimi, i quali non poteano comunicare ad altri il giurato segreto. Così avvenne del corpo di S. Isidoro che occultato, non si sapea dove, allorchè lo si portò a Venezia, fu rinvenuto poi sotto la ducea del Dandolo.

* CAPPELLA DELLA MADONNA DEI MASCOLI.

Eretta sotto il doge Francesco Foscari nel 1430.

Trasse il nome da una confraternita di divoti istituita nel 1221, e che soleva raccogliersi nella sottoconfessione. Ma invasa questa cripta dal mare, continuarono il pio loro ufficio all'altare di S. Giovanni fino al 1617, in cui vi fu riposta la immagine bisantina della Madonna. La confraternita, alla quale fu allora accordato l'uso della presente cappella, escludeva le donne, e fu perciò detta de' *mascoli* o maschi.

* Altare: Tre nicchie decorate da corniciamenti di stile archiacuto con le statue della Vergine, di S. Marco e di S. Giovanni — opere pregevoli del secolo XV, che sentono il fare di *Mastro Bartolomeo*.

Errò il Cicognara riputandole della scuola pisana, giacchè basta guardarle dappresso per accorgersi come svelino un'arte più avanzata di assai.

* Musaici sulle pareti: Fatti relativi alla vita della Vergine — belle opere di *Michele Giambono* (figlio di Giovanni Bon?) veneziano, 1490.

Nel piccolo arco esterno di questa cappella: I santi Gennaro, Filippo, Alessandro, Felicita, Felice, Silvano, Vitale, Marziale, ed il Salvatore — musaicista *ignoto*.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
BASILICA DI S. MARCO	Nella vôlta vicina: Fatti della Vergine e di S. Giuseppe — d' *ignoto*.	
	Sul muro sopra la porta: La storia di Susanna — musaici di *Lorenzo Ceccato*, cartoni di *Jacopo Palma* e *Domenico Tintoretto*. I vecchioni lapidati son però il primo lavoro di *Giannantonio Marini*, sul cartone del medesimo *Tintoretto*.	La figura di Daniele rifece nel 1751 Pietro Monaco.
	Sotto le finestre: Giuseppe avvertito dall' angelo di fuggire; Gesù disputa nel Tempio. Sopra le finestre: I santi Giuliano ed Ermacora — antico stile.	
	Nei due angoli: Osea e Mosè — musaicista *Lorenzo Ceccato*, 1590.	
	Nella cupola che segue: Cristo. Ne' pennacchi: gli Evangelisti — musaici d'antico stile.	
	Nell' arco che guarda alla cappella maggiore sotto l'indicata cupola: I santi Processo e Martiniano — musaicista *Domenico Bianchini*.	
	Nell' arco seguente: I santi Basso ed Ubaldo — antico stile.	
	Ai lati della vôlta superiore, a destra di chi guarda: Le vergini prudenti; a sinistra: Il Salvatore — musaicista *Luigi Gaetano*, cartoni dell'*Aliense*, 1601.	
	Sotto la vôlta: I santi Sergio e Bacco. Nell' arco sottoposto, da una parte: S. Basilissa e S. Giuliano; dall' altra: S. Giovanni e S. Paolo.	
	Nella vôlta a destra: I santi Teodoro, Procopio, Teofista ed Eustachio — tutti musaici moderni di autori *ignoti*.	
	La gran parete ha nella parte inferiore cinque spartimenti ne' quali: Cristo e Profeti — d'*ignoto*.	
	Grande musaico figurante il Paradiso — di *Luigi Gaetano*, cartone di *Girolamo Pilotti*.	
	Sopra questo musaico: Crocefissione di S. Pietro; Decollazione di S. Paolo; Caduta di Simon Mago — musaicista *Luigi Gaetano*, cartoni del *Palma* e del *Padovanino*.	
	Nella vôlta: Musaici operati da *Luigi Gaetano* intorno al 1602: la Predicazione e la Morte di S. Jacopo — cartoni di *Tiziano*; S. Giovanni; il di lui Martirio — cartoni del *Padovanino*; S. Andrea ed il proconsole; Crocefissione di detto santo — cartoni dell'*Aliense*; S. Tommaso e il re dell'Indie; Martirio di S. Tommaso — cartoni del *Tizianello*.	
	Oltre il vôlto laterale, a sinistra di chi guarda, da una parte: S. Metodio; dall' altra: Joele profeta — d'*ignoto*, 1627.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

PIAZZA DI S. MARCO

Nel vôlto verso la navata: S. Atanasio e S. Giovanni Damasceno — musaici colle iniziali *B. F.*

Nella mezzaluna sopra il corridojo: I santi Agricola e Vitale.

Nella cupoletta, in mezzo: la Sapienza; nei pennacchi: i Vangelisti.

Nell' ultimo arco inferiore: S. Gherardo Sagredo e S. Pietro Martire — Tutti musaici d'*ignoti.*

FABBRICHE CHE FRONTEGGIANO LA PIAZZA.

PALAZZO PATRIARCALE.

Il prospetto dà sulla *Piazzetta de' Leoni.* Prima di giudicare severamente questa gretta opera di *Lorenzo Santi*. si pensi che il povero architetto vide, de' 18 disegni che ne presentò, scegliere il peggiore perchè il men dispendioso.

Papa Nicolò V riuniva nel 1451 la sede patriarcale di Grado e quella vescovile di Castello (istituita l'anno 774) in una sola sede patriarcale a Venezia. Il patriarca di Venezia aveva il titolo e i diritti di *Primate della Dalmazia*, e abitava l'antica sede de' vescovi di Castello od Olivolo a S. Pietro di Castello.

Al Palazzo Patriarcale si aggiunse la *Sala dei Banchetti,* appartenente una volta al Ducale — stile della decadenza, d' *ignoto,* 1620.

A questa Sala metteva un cavalcavia (ora distrutto) che partiva dalla *Camera degli Stucchi* del Palazzo Ducale. Il doge vi banchettava i principali magistrati e gli ambasciatori i giorni di S. Marco, dell'Ascensione, di S. Vito, di S. Girolamo e di S. Stefano.

FACCIATA DI SAN BASSO.

Chiuso nel 1810, questo piccolo tempio fu convertito in fondaco. Questa facciata non rispondeva alla fronte, ma ad uno de' lati della chiesa; e delle due porte l' una introduceva nella sagrestia, l'altra in un atrio.

Non è sicuro l' autore di quest' edificio, ma la disposizione s'accosta d'assai al fare di *Giuseppe Benoni* — fu murato nel 1670.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PIAZZA DI S. MARCO

* TORRE DELL'OROLOGIO.

Stile del rinascimento — architetti *Giampaolo e Giancarlo Rinaldi da Reggio,* 1496.

Le guide ne fanno autore *Pietro Lombardo*, ma troppo si scosta dalle maniere di quel grande maestro per non credere che la iscrizione sottoposta al disco dell'Orologio accenni agli architetti anzichè a' costruttori della macchina, che marca le ore, le fasi lunari e i segni dello zodiaco. Il qual meccanismo fu rinnovato nel 1757 da *Bartolomeo Ferracina.*

Le fabbriche laterali furono erette dopo il 1500, se non appajono nella pianta di Venezia di quell'anno attribuita ad Alberto Dürer.

A poca distanza dall'arco di questa torre che introduce nella Merceria, una pietra bianca infissa nel lastrico segna il sito ove cadde ucciso da un mortajo, inavvedutamente gittato da una finestra, l'alfiere di Bajamonte Tiepolo. Nel 1310 il Tiepolo s'era messo alla testa della congiura ordita, per odii privati, dai Querini contro il doge Pietro Gradenigo e contro i maggiorenti. Il popolo parteggiò pel doge; i congiurati furono battuti nelle contrade della città; Bajamonte esiliato.

** PROCURATIE VECCHIE.

Stile del risorgimento — architetto del primo e del secondo ordine *Pietro Lombardo,* innanzi al 1496 — del terzo *Guglielmo Bergamasco,* sotto la direzione di *Bartolomeo Bon,* 1517.

Il pian terreno presenta un portico di 50 arcate sorrette da pilastri quadrati; il secondo e il terzo ordine constano di una serie d' archi minori ad uso di finestre, rispondenti ogni due ad uno degli archi del pian terreno.

Questo bell'edificio si estende dalla *Torre dell'Orologio* all' angolo del nuovo *Palazzo Reale* per metri 152, 06, e sorge dal livello della Piazza metri 18, 77 cogli acroterii che ne coronano il grandioso cornicione.

Sull' autorità degli importanti documenti pubblicati dal Cadorin (*Pareri* ecc. p. 164 e 191) le abbiamo restituite a' loro veri autori. Il quadro di Gentile Bellini, dipinto nel 1496 ed ora conservato all'Accademia, ci mostra in quell'anno di già compiuti i due ordini inferiori. Le Procuratie Vecchie si univano col mezzo di cinque altre arcate sulla fronte occidentale alla chiesa di S Geminiano. Vi abitavano i procuratori di S. Marco prima che si erigessero le Nuove.

La dignità di procuratore era la più eminente dopo quella del doge. Fu istituita nel secolo IX per soppravvegliare alla erezione della Chiesa di S. Marco, e ne fu in origine rivestito un solo individuo; crebbe poi di numero e d'incombenze, e v'ebbero procuratori *de supra, de ultra, de citra.* I primi avean cura della Chiesa Ducale e della Piazza, gli altri amministravano le tutele o commissarie lasciate dai testatori *di là* o *di qua* dal Canal Grande. Vestivano di

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
PIAZZA DI S. MARCO		paonazzo a larghe maniche e portavano una lunga stola di velluto chermisino, di cui soleva donarli il doge.
	NUOVA ALA DEL PALAZZO REALE. Architetto *Giuseppe Soli da Vignola,* 1810. Il prospetto sulla Piazza si compone co' due ordini inferiori delle Procuratie Nuove, ed è sormontato da un pesante attico che impiccolisce la massa. L' altra fronte, verso S. Moisè, ha buone proporzioni, ma troppo comune concetto, e secchi profili.	Il Palazzo Reale che serve a dimora della famiglia regnante e del governatore di Venezia, e in cui stanno altresì gli ufficii del R. Governo, abbraccia, oltre la nuova fabbrica del Soli, le Procuratie Nuove e la Pubblica Libreria del Sansovino.
	Nel centro della fronte che prospetta la Piazza sorgeva prima del 1810 la facciata della CHIESA DI S. GEMINIANO. Di questo magro concetto del *Sansovino,* di cui fu non troppo a buon dritto deplorata la perdita quando il governo di Napoleone comandò atterrato quell'edificio per dar luogo alla nuova fabbrica, riproduciamo un fedele disegno. Non si dimentichi però che nel 1505 *Cristoforo Dal Legname* imprese nello stile lombardesco a murare la nuova chiesa, cui *Jacopo Sansovino* fu chiamato nel 1556 a continuare e decorare della facciata.	Vuolsi la prima chiesa di S. Geminiano eretta nel 553 da Narsete vincitore de' Goti. Quanto al sito della primitiva costruzione, si pretende fosse a mezza l'odierna piazza sul margine di un canale, interrato nel secolo XII. Una pietra rossa nel lastrico della Piazza rimpetto all' arco 16.° delle Nuove Procuratie mostra il sito dove la tradizione narra

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

alzato quel primo tempio. Nell'ottava di Pasqua il doge recavasi processionalmente a visitare la chiesa dell'antico patrono delle lagune, per attraverso la piazza; ma giunto alla pietra rossa il corteggio sostava, cessavano i tocchi delle campane, e si benediceva alla memoria del pio Narsete. Istitutore di questa festività fu il doge Vitale Michiel II (1156-1172), che rialzò, nel sito ove stette fino al 1810, la nuova chiesa di San Geminiano.

PROCURATIE NUOVE.

Stile del classicismo; è ne' due primi ordini una continuazione della Pubblica Libreria del Sansovino, operata da *Vincenzo Scamozzi* che volle aggiungervi un terz'ordine, togliendo l'euritmia e scemando la luce alla Piazza — 1582.

Corre per trentasei archi sino alla estremità della Piazza, donde svoltava con altri 7 fino alla chiesa di S. Geminiano. La lunghezza della fronte è metri 133, 52; l'altezza metri 22, 43.

* CAMPANILE.

Torre isolata e robusta che sorge dal terreno della Piazza quasi cento metri. Se ne vantano gittate le

Dalla metà del campanile sporgeva altra volta una grossa trave a cui era raccomandata,

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PIAZZA DI S. MARCO	fondamenta intorno a' primi anni del secolo X, condotte le muraglie sino alla cella delle campane verso al 1170. Incendiata da un fulmine l' antica cella nel 1489, *Mastro B. Bon* ne costrusse nel 1510 una nuova, aggiungendovi l'attico ed il pinnacolo, sormontato nel 1517 da un angelo di legno girevole rivestito di lamine di rame dorato. L' altezza totale del campanile è di metri 98, 6. Nell' interno quattro muraglie sorgono parallele all' esterne, e nell' interstizio 32 salite guidano alla cella. La larghezza della torre è metri 12, 8, e si rastrema di circa metri 1, 0 dalla base alla cella. Dalla cella e dall'attico si gode una vista incantevole della città.	mediante una fune, una gabbia di legno guernita di ferro. Vi si chiudevano i preti rei di gravi delitti; loro si calava dall'alto pane ed acqua. Questo ignominioso supplizio, che si chiamò dalla *cheba* (gabbia), fu totalmente abolito nel 1518. Nel 1776 fu il campanile armato di un parafulmini da Giuseppe Toaldo, dirigente il lavoro Bernardino Macaruzzi.
	*** LOGGETTA SOTTO IL CAMPANILE.** Questo piccolo ma ricco edificio s'innalza per quattro gradini sopra il piano della Piazza. Da un gajo terrazzino chiuso da balaustrata di marmo sorge il prospetto decorato da otto colonne composite spiccate dal muro; fra' tre maggiori intercolonnii sono iscritti tre archi pe' quali s' entra la loggia; i quattro minori s' adornano di nicchie portanti statue di bronzo. Un enorme attico sopportante un'altra elevatissima balaustrata pesa sull'edificio — architetto *Jacopo Sansovino*, 1540. Portelli di bronzo della balaustrata — buoni getti di *Antonio Gai*, 1750. Statue nelle nicchie: Minerva, Apollo, Mercurio, la Pace — Modellate con soverchio manierismo, ma egregiamente fuse — dal *Sansovino*.	Serviva dapprima a sito di convegno e di piacevole trattenimento de' nobili. Nel 1569 fu destinata a residenza di uno de' procuratori cui a vicenda spettasse di comandare alla guardia posta a custodia del Palazzo Ducale durante le tornate del Maggior Consiglio.
	Bassorilievi in marmo. Nel mezzo: Venezia su due leoni, e due fiumi ai piedi. Nel vano a sinistra: Giove, simbolo di Creta (Candia). Nel vano a destra: Venere, simboleggiante Cipro.	Le ragioni per cui si è creduto di attribuire allo scultore ferrarese queste opere, che il Cicognara ascriveva a Tiziano Minio da Padova, fatto-i puntello d'un passo del Vasari, sono sviluppate nei più volte

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PIAZZA	Nei vani fra' piedestalli: a destra: Elle caduta dal montone di Frisso; Teti che soccorre a Leandro. A sinistra: Due fatti della storia di Venere. Tutti questi bassorilievi sono del corretto scalpello di *Girolamo da Ferrara*, sec. XVI. **Nell' interno.** * La Vergine — terracotta del *Sansovino*.	citati *Studi* ecc. a p. 309-310. Le figurine sdrajate sugli archi e due puttini seduti su' trofei ne' riquadri medii sopra gl'intercolonnii sono probabilmente dell' artista padovano, mentre gli altri due estremi scolpì fuor dubbio il Gai nel 1750.
PIAZZETTA	FABBRICHE CHE FRONTEGGIANO LA PIAZZETTA. ** LIBRERIA VECCHIA. Il più bell' edificio di Venezia del secolo XVI, stile del classicismo — architetto *Jacopo Sansovino*, 1536; compiuto da *Vincenzo Scamozzi* sul disegno del Sansovino, 1582. ** FACCIATA. In due ordini, dorico e jonico, coronata da una continua balaustrata sormontata da statue. Ventun'archi prospettano la Piazzetta, e sei altri che abbracciano, tre per parte, la profondità della fabbrica, formano le due fronti laterali, sul Molo e in faccia al campanile. Ad ogni arco ne corrisponde uno interno del portico, e di questi ultimi il centrale che mette alla scala è distinto ne' suoi stipiti da due belle e gigantesche cariatidi di *Alessandro Vittoria*. Le teste che servono di serraglie agli archi, le figure sdrajate su'loro archivolti e le statue che ornano la balaustrata sono opere di *Danese Cattaneo* da Carrara, di *Pietro da Salò*, di *Tommaso Lombardo* da Lu-	Nel 1473, ducando Pietro Mocenigo, si pensò ad erigere un apposito edificio per collocarvi i libri donati nel 1468 dal card. Bessarione da Trebisonda alla Repubblica. S'ignora qual causa sospendesse la esecuzione di tal progetto; e que' libri, a' quali si aggiunsero nel principio del secolo successivo i generosi legati dei cardinali Grimani, rimasero nel Palazzo Ducale. Finalmente i procuratori *de supra* affidarono al loro proto, Jacopo Sansovino, la erezione della nuova fabbrica che riuscì splendidissima. Il Palladio la disse *il più ricco ed ornato* (dovea dire il più bello) *edificio che forse sia stato fatto dagli antichi in qua;* l'Aretino la chiamò *superiore all'invidia*. I dotti e gli architetti del secolo XVI ne formarono soggetto di profonde ed inutili meditazioni, quando il Sansovino propose l'interpretazione di un passo di Vitruvio sul far cadere una giusta semimetopa nell'angolo del fregio dorico. Jacopo sciolse l'ozioso problema introducendo presso il pilastro dorico un'a-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
PIAZZETTA	gano e d' altri discepoli del Sansovino. I putti nel fregio jonico, di *Girolamo da Ferrara.*	letta che alquanto ribassa da esso, larga quant' era d'uopo ad allungare la porzione della metopa del fregio. Il Sansovino morì quando avea condotta fino al XVI.° arco verso il campanile la fabbrica, religiosamente continuata dallo Scamozzi. Nel 1812 la libreria di San Marco fu da quest'edificio trasportata al Palazzo Ducale; ed esso serve d'allora alla residenza del Governo.
	*** SCALA.** Magnifica, del *Sansovino.* Stucchi del *Vittoria*; pitture nel primo ramo di *Battista Franco,* nel secondo di *Giulio Dal Moro.*	
	ANTISALA. Stile del classicismo — architetto *Vincenzo Scamozzi.* Nel centro del soffitto: la Sapienza — di *Tiziano* fatto già vecchio. Un' elegantissima porta jonica del *Sansovino* mette alla	Fu destinata in origine alle pubbliche lezioni di filosofia e di lettere greche e latine; più tardi a museo delle statue e de' busti antichi, oggi conservati nel Palazzo Ducale.
	*** SALA.** Vôlta spartita in grandi circoli inquadrati in oblunghe ellissi che s'incatenano fra loro a mezzo di cerchi minori — disegno del *Sansovino,* stucchi del *Vittoria.* Incominciando dai tre primi spartimenti sovrastanti all'ingresso, da dritta a sinistra: I. Ordine: La Natura dinanzi a Giove — La Teologia dinanzi agli Dei — La Filosofia — di *Giulio Licinio.* II. Ordine: La Virtù che sprezza la Fortuna — L'Arte coll'Ingegno (Mercurio) e colla Ricchezza (Plutone) — La Milizia — di *Giuseppe Del Salviati.* III. L'Agricoltura — La Caccia — I frutti della fatica — di *Battista Franco.* IV. La Veglia e la Pazienza — La Gloria e la Felicità — di *Giovanni De Mio* detto *il Fratina* — La Scultura — del *Prete Genovese.* V. L'Amor della scienza — La vittoria dell'Arte	Questa famosa vôlta imprese il Sansovino a costruire nel 1545, e perchè ben reggessero le muraglie alla grave spinta di un arco scemo, dispose ogni 5 piedi catene di ferro le quali, passando pel vano della sala, rincatenassero l'un muro all' altro. I ghiacci del verno impedirono la buona coesione del cemento, e il 18 decembre la vôlta crollò. Jacopo fu tratto in carcere, onde lo liberarono gli amici e i discepoli, peroranti Diego Mendoza ambasciatore di Carlo V e l'Aretino. Fu nullameno multato e dimesso dall'ufficio di proto, ridatogli l'anno seguente. Fermò allora di costruire la vôlta di cannicci attaccandola ad un'im-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PIAZZETTA	sulla Natura — di *Giambattista Zelotti* — L'Astrologia — del *Padovanino.* *VI. L'Onore — Le Matematiche — La Musica — di *Paolo Veronese.* VII. La maestà del Principato — Il Sacerdozio — La forza dell'armi — di *Andrea Schiavone.* Le pareti, altra volta coperte dagli scaffali della libreria, si ornarono di quadri, fra cui presso la porta d'ingresso: S. Marco che libera un saraceno dal naufragio; il trasporto del corpo di S. Marco da' sepolcri d'Alessandria — ambedue del *Tintoretto.*	palcatura. Vuolsi che il lavoro fra' pittori chiamati a decorarla scomparisse Tiziano.
	***ZECCA.** Architetto *Jacopo Sansovino,* 1536. L'ingresso è nel portico della Libreria Vecchia. Nell'atrio d'ingresso, architettato da *Vincenzo Scamozzi,* a destra di chi entra: Gigante, statua colossale — di *Girolamo Campagna.* A sin.: Gigante, altro colosso — di *Tiziano Aspetti.* Telamoni che fiancheggiano la porta che dà ingresso al portico ed al cortile — di *Girolamo Campagna* (?). **Cortile.** *Sopra il pozzo: Statua del Sole, simbolo dell'oro — capolavoro di *Danese Cattaneo.* Intorno a questo cortile stanno distribuite le officine di depurazione e riduzione de' metalli. **Stamperia.** La B. V. col Bambino — fresco di *Tiziano Vecellio.* **Stanze della Direzione.** Ritratti di sei provveditori di zecca — di *Jacopo Tintoretto.* La Presentazione al Tempio — del *Bonifacio.* La regina Saba dinanzi a Salomone — del *Bonifacio.*	Da tempo immemorabile qui stette la zecca, benchè fino al secolo XVI avesse alcune officine sparse per la città. È incerto quando si cominciasse a batter moneta a Venezia, e i denari carolingi che ne portano il nome sono probabilmente coniati a Pavia. Non si hanno monete di dogi anteriori a Sebastiano Ziani (1177), tutte le precedenti portando il nome degli imperatori di Germania. Il primo pezzo d'oro fu il ducato battuto nel 1284, di peso e valore simile al fiorino d'oro, e che nel secolo XVI incominciò a dirsi *zecchino.* Le monete si coniarono fino al 1797 a martello, ad eccezione de' talleri per il Levante, pe' quali si pose in opera il torchio nel 1755. Tra i più famigerati incisori della zecca veneta ricordiamo: nel secolo XV Alessandro Leopardi e Vittor Camelio, nel XVI Andrea Spinelli. A conciliare il Vasari che lo disse veneziano col Sansovino che lo chiamò veronese, si suppose la esistenza di due pittori contemporanei di que-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

ZECCA

Nel Gabinetto del Direttore.

N. D. in trono fra due santi e due patrizii genuflessi — di *Benedetto Diana*.

Nella Peseria.

Ritratti di altri sei provveditori di zecca — del *Tintoretto*.

sto nome. Si ravvisa invece ne' dipinti che recano il nome di un Bonifacio (forse veronese di patria, veneziano di cittadinanza) le varie maniere seguitate da un solo artista che dalle pure forme del quattrocento procedeva mano mano alle scorrette del 500.

PALAZZO DUCALE

** PALAZZO DUCALE.

Stupendo edificio, ed una delle più insigni produzioni dell'architettura ogivale.

** FACCIATE.

Stile archiacuto — di *Giovanni, Bartolomeo* e *Pantaleone Bon*, 1424.

Il piano inferiore presenta un portico di côrte e robuste colonne legate da vigorosi archi acuti, sovra i quali corre la seconda loggia, il cui numero d'archi è doppio de' sottoposti. L'arco della loggia si aggrazia con le gentili curve di due gole rovescie e contrapposte fra loro, le quali sì artatamente si piegano da chiudere fra un arco e l'altro un circolo in cui s'apre un foro quadrilobato.

Un'ampia muraglia rivestita di marmi bianchi e rossi disposti a parallelogrammi sovrasta alla loggia, ed è interrotta da sei finestre in ognuna delle due facciate, aprendosi nel mezzo di ciascuna d'esse un maggior verone decorato riccamente d' intagli, di sculture di varia età e di pinnacoli sporgenti sovra la linea del tetto.

Sulla facciata prospettante la Piazzetta due colonne di marmo rosso, anzichè bianco come le altre, indicano il sito onde si bandivano le sentenze criminali. Questa facciata è lunga m. 75, l'altra m. 71, 5.

* Capitelli delle Colonne dell'ordine inferiore.

Scultori *Giovanni* e *Bartolomeo Bon*, 1424.

I. che fa angolo verso la *Porta della Carta:* La

La tradizione, avvalorata dalla dubbia autorità della Cronaca Sagornina (sec. X?), fa edificatore del primo palazzo ducale Angelo o Agnello Partecipazio il quale l' anno 810 fu eletto doge a Rialto. Vuolsi che quella fabbrica bruciasse nel 976 quando fu massacrato il doge Pietro Candiano IV, il cui successore Pietro Orseolo I la avrebbe restituita all'antico splendore, che nel 998 ammirò Otone III imperatore venuto di Ravenna a visitare Pietro Orseolo II. Secondo la Cronaca Dandolo, vi sarebbe anche stato regalmente ospitato nel 1116 l'imperatore Enrico. Di quest'antico palazzo più non rimane una pietra, bensì delle successive rifabbriche restano alcune muraglie, fra le quali ricordiamo la parete della sala del Maggior Consiglio con suvvi gli avanzi del Paradiso dipinto da Guariento nel 1365.

Di Filippo Calendario che le storie e le guide danno come riedificatore del palazzo ducale non sappiamo se non che fu uomo di mare, e giustiziato perchè involto nella congiura di Marino Falier (1354). Non conosciamo documenti contemporanei che provino lui proto del palazzo; ma lo fu bensì il suo parente Pietro Basejo morto innanzi al 1354.

L'innalzamento delle facciate di questo palazzo che danno sulla Piazzetta e sul Molo, ed

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Palazzo Ducale	Giustizia ed i suoi banditori Aristotele, Solone, Isidoro. Numa, Mosè, Trajano. Questo capitello è sormontato da un gruppo di tutto tondo ch'esprime il giudizio di Salomone. Lo diamo qui riprodotto.	anzi una quasi totale rifabbrica d'esso, fu decretata dal Maggior Consiglio il 27 settembre 1422: *Palatium nostrum fabricetur et fiat in forma decora et convenienti quod respondeat solemnissimo principio palatii nostri novi et sit pro honore nostri dominii.* Sappiamo dalle cronache di quell' età che un' ammenda di mille ducati (zecchini) dovea sborsare chi avesse proposto alla Signoria la ricostruzione del palazzo ducale, e che il generoso doge Tommaso Mocenigo pagò l'ammenda e fece la proposta che fu con favore accolta. Nel 1424, ducando Francesco Foscari, si diede mano alla rifabbrica. Varii incendii, destasseli malignità o caso, minacciarono la distruzione di questo magnifico edificio, ma fu più spaventoso d'ogni altro quello che divampato il 20 decembre 1577 arse la sala dello Scrutinio, quella del Maggior Consiglio, la Quarantia Civil Nuova, ruinò altre stanze, e fece perire opere insigni del pennello veneziano, e i preziosi documenti dell'archivio notarile. A riparare alle ingiurie del fuoco, il 18 gennajo 1578, tre nobili (*Provveditori del Palazzo*) invitarono gli architetti di maggior grido a presentare progetti pel ristauro; eccone i nomi: Giannantonio Rusconi, Guglielmo De' Grandi, Paolo da Ponte, Andrea Della Vale, Andrea Palladio, Angelo Marcò, Francesco Mala

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

PALAZZO DUCALE

II. Fogliami ond'escono mezze figure di puttini.

III. Pellicani simboleggianti l'amor paterno.

IV. La Castità, la Onestà, la Bugia, l'Ingiustizia, l'Astinenza, la Misericordia, l'Alacrità, la Stoltezza.

V. Mezze figure in vario atteggiamento, di non facile significato.

VI. Un giovane suonator di violino, altro di chitarra, e sei mostri che gli ascoltano; allusione al potere dell'armonia fisica e morale che ammansa le più selvagge nature.

VII. I sette peccati mortali.

VIII. La Fede, la Fortezza, la Temperanza, l'A-

creda, Giacomo Bozzetto, Giacomo Guberni, Simeone Sorella, Antonio Paliari, Francesco Zamberlan, Cristoforo Sorte, Antonio da Ponte, Francesco Sansovino. De' quali tutti pubblicò le opinioni nel 1828 l'ab. Cadorin nel libro *Pareri di 15 architetti* ecc. aggiungendovi note preziose. Quasi tutti esagerarono i danni dell'incendio nella speranza forse di essere chiamati alla per loro vantaggiosa riedificazione. Vinse gli emuli il progetto dell'onesto Antonio da Ponte che opinava tutto potesse rimettersi come prima, senza pur mutare una linea della insigne mole. Ed egli stesso, che nell'infierir dell'incendio si era spinto fra' primi a frenarne l'impeto struggitore, fu scelto a dirigere l'ideato ristauro, che in otto mesi mirabilmente condusse a termine. Così Venezia vide per quest'uomo grande salvato a lei e all'arte uno de' suoi più belli ornamenti.

Durante il ristauro, furono prese le più opportune precauzioni per la sicurezza degli effetti che vi si conservavano e dei documenti, parte però de' quali ultimi andarono smarriti; e si statuì che per quel periodo stesso il Maggior Consiglio si raccogliesse nelle *Sale de' remi* all'Arsenale.

Quante e quali opere del pennello veneziano rovinasse questo deplorabile incendio nella sola Sala del M. C., oltre il Paradiso del Guariento, di cui toccheremo più sotto, esporremo colla scorta del Sansovino che ce ne conservò la memoria :

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PALAZZO DUCALE

mor del prossimo, la Carità, la Giustizia, la Prudenza, la Speranza.

IX. Varie virtù fra le quali la Modestia, la Liberalità. la Virginità.

X. Frutta dei nostri climi.

XI. Donne e soldati in varie movenze, di dubbio significato.

XII. Simboli dei mesi dell'anno.

XIII. Le vicende dell'uomo in famiglia. Nel 1.° degli otto spartimenti s'innamora, nel 2.° parla alla sposa, nel 3.° la regala, nel 4.° l'abbraccia, nel 5.° giace con lei, nel 6.° gli nasce un bambino, nel 7.° è fatto adulto, nell'8.° i genitori lo piangono morto.

XIV. (lavoro più moderno degli altri). Costumi di Latini, Tartari, Turchi, Ungheri, Greci, Tedeschi, Egizii, Persiani.

XV. Influenze degli astri sull'età dell'uomo.

XVI. Mestieri e professioni: Scultore, Intagliatore, Carpentiere, Ingegnere, Contadino, Notajo, Fabbro.

XVII. Teste di varii quadrupedi.

XVIII. seguendo il giro verso il Molo: Otto Santi che guardano a lavori di scalpello, allusione forse all'alimento che hanno dalla religione le arti.

XIX. I segni dello zodiaco e le influenze loro sull'uomo.

XX. I più insigni sapienti dell'antichità, Salomone, Prisciano, Aristotele, Cicerone, Pitagora, Archimede, Orfeo, Tolomeo.

XXI. Originale ripetuto dall'artista che scolpì il n. XIV.

XXII. Allegorie dell'ozio.

XXIII. Animali rari.

XXIV. Teste di leone.

XXV. Virtù alternate a vizii, come al n. IV.

XXVI. Pellicani.

XXVII. Ripetizione del n. VII.

XXVIII. Ripetizione del n. VIII.

XXIX. Simile al n. VI.

XXX. Simile al n. IV.

XXXI. Teste di donne leggiadramente acconciate.

XXXII. I più savii Cesari di Roma.

XXXIII. Putti ch'escono da ricco fogliame.

XXXIV. Teste di donne coronate e d'uomini galeati.

I. Papa Adriano IV incorona l'imperatore — di *Jacopo Tintoretto.*

II. Zuffa tra gl'imperiali e i romani — di *Orazio Vecelli.*

III. Il Barbarossa riconosce a Pavia l'antipapa Ottaviano — di *Paolo Veronese.*

IV. Alessandro III scomunica l'imp. — del *Tintoretto.*

V. La battaglia di Spoleti — dipinta prima dal *Guariento*, poi da *Tiziano.*

VI. Il re di Francia soccorre al papa — d'*incerto.*

VII. Il papa risolve di ricoverare a Venezia — d'*incerto.*

VIII. Alessandro III riconosciuto dal doge Seb. Ziani — di *Giovanni Bellini.*

IX. Il Pontefice impartisce al doge privilegi ed onori — di *Gentile Bellini.*

X. La pace progettata fra il papa e l'imp., auspice il doge Ziani — di *Gentile Bellini.*

XI. L'imp. respinge le proposte di pace — d'*incerto.*

XII. Eccitato dal papa, il doge si arma a difenderlo — di *Gentile da Fabriano.*

XIII. La rotta degl'imperiali a Salvore — di *Giovanni Bellini*, che dicesi vi mettesse 11 anni a colorirlo.

XIV. Il papa porge al doge vittorioso l'anello perchè sposi il mare — d'*incerto.*

XV. Otone figlio del Barbarossa, e prigioniero de' Veneziani, s'interpone a paciere fra la Chiesa e l'Impero — di *Vittor Pisanello*, ridipinto da *Alvise Vivarini.*

XVI. Otone si presenta al padre — cominciato da *Alvise Vivarini*, e finito, lui morto, da *Giovanni Bellini.*

XVII. L'imperatore a' piedi del pontefice — capolavoro di *Tiziano.*

XVIII. Il papa pontificante in S. Marco — di *Vittore Carpaccio.*

XIX. Nuovi privilegi accordati dal papa al doge — d'*incerto.*

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

PALAZZO DUCALE

XXXV. Pellicani che ingollano pesci.

XXXVI. ed ultimo verso il *Ponte della Paglia*: Foglie di cappuccio; mezza figura con forbice, di difficile significato.

Le rappresentazioni di questi stupendi capitelli sono descritte su ciascuno in cattivo latino, meno le iscrizioni del primo che sono nel volgar veneziano.

* PORTA DELLA CARTA.

Monumento più considerevole per la splendida sua ricchezza che non per la svelta leggiadria che taluni vi ravvisarono — architetti e scultori *Giovanni padre* e *Bartolomeo figlio Bon*, 1440 a 1443.

Le quattro statue che l'adornano raffigurano la Fortezza, la Prudenza, la Speranza e la Carità.

Sull'acroterio della Porta è osservabile la bella figura della Giustizia, dello stesso scalpello.

XX. Il papa, il doge e l'imperatore entrano amici a Roma — di *Tiziano*.

XXI. Il doge donato dal pontefice di otto vessilli e otto trombe d'argento — d'*incerto*.

XXII. Il doge accolto in S. Giovanni Laterano come principe — d'*incerto*.

Nel 1494 s'era allogata parte delle pitture di questa Sala a Pietro Perugino, che sembra non andasse contento della mercede di 800 ducati, se nel 1515 Tiziano offrì alla Signoria di condurle per la metà di quella somma (Gaye, *Cart. d'art.* II, 69, 142). I quadri che siamo obbligati ad attribuire ad *incerti* furono in parte coloriti intorno al 1495 da *Cristoforo da Parma, Lattanzio da Rimini, Marco Marziale, Vincenzo da Treviso, Francesco Bissolo*.

Nel mezzo di quest'ornatissima porta stava la stupenda scultura rappresentante il doge Francesco Foscari, ordinatore di questo monumento, genuflesso davanti al leone di S. Marco. Nel 1797 fatta a pezzi, fu salvata la testa del Foscari, che si conserva nel Museo della Marciana. La Repubblica avea commesso nel 1496 ad Alessandro Leopardi fondesse in bronzo le valve della porta, ma le spese esorbitanti delle guerre in terraferma vietarono si attuasse il nobil progetto.

I Veneziani, che serbarono cotanti usi di Roma pagana, adornavano al principio d'ogni anno questa porta con festoni d'alloro. L'anno veneziano incominciava col giorno 1.° di marzo, mentre gennajo e febbrajo si computavano appartenere all'anno precedente.

Nel peristilio che circonda il cortile erano 18 scannelli tenuti da' *ballottini* e da' *cogitori*. Ufficio de' ballottini era

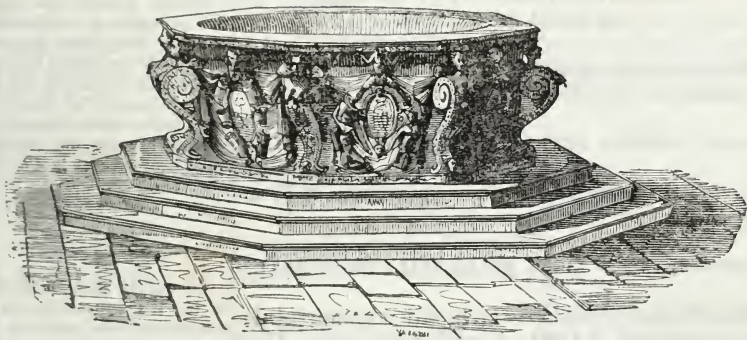
LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PALAZZO DUCALE		il trascrivere gli squittinii del M. C. e del Senato; dei cogitori gl'inviti a consiglio, le nomine agl'impieghi ecc. Questi ultimi scriveano per danaro e memoriali e lettere. Onde alla *porta* venne il nome *della carta*.

Per la *Porta della Carta* si entra la

CORTE DI PALAZZO.

*** Putcali di bronzo.**

Quello più vicino alla Porta della Carta è di *Alfonso Alberghetti*, 1559.

Pare indubitato che l'Alberghetti fosse di Ferrara perchè in quella città, nella collezione Costabili, si conservano due vasi adorni riccamente di figure e d'arabeschi, sull'un de' quali si legge: *Alphonsus Albergeti ferrariensis me fecit anno domini* 1572.

L'altro, men bello del precedente, è di *Nicolò de' Conti*, 1556.

La iscrizione che si legge nell'interno del puteale dà il nome dell'autore, e lo ricorda fusore delle artiglierie della Repubblica. *Deus, fortuna, labor, ingenium. Nicolaus de Comitibus Marci filius conflator tormentorum illustrissimæ Reipublicæ Venetiarum,* 1556.

FACCIATA DELL'OROLOGIO.

Stile del medio evo, non senza strane intrusioni che accusano l'epoca della decadenza.

È decorata di statue, alcuna delle quali antica — architetto *Bartolomeo Monopola*, 1604.

Statua di Francesco Maria I della Rovere duca di Urbino — opera di *Giovanni Bandini* fiorentino, 1625.

Donata alla Repubblica da Francesco Maria II duca di

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PALAZZO DUCALE	* A destra di chi guarda a questo monumento: Marte — statua di *Antonio Rizzo,* sec. XV.	Urbino. L'effigiato fu generale a' servigii dei Veneziani; lo scultore è il discepolo di Baccio Bandinelli che molto operò in Santa Maria del Fiore. I lavori ch'eseguì fatto vecchio risentono tristamente il decadimento dell'arte.
	* PROSPETTO IN FACCIA ALLA SCALA DE' GIGANTI. Stile del medio evo — incominciato sotto il doge Foscari da *Bartolomeo Bon* (?), proseguito sotto Cristoforo Moro da *ignoto.* *Statue di Adamo ed Eva, sul cui plinto è il nome dell'artefice — *Antonio Rizzo,* 1462.	Sotto l'arcata superiore dicesi fosse collocata l'effigie del doge Moro genuflessa dinanzi al leone di S. Marco, di tutto tondo, opera della scuola lombardesca.
	* PROSPETTO A SINISTRA DI CHI SALE LA SCALA DE' GIGANTI. Stile del risorgimento — architetto e scultore *Pietro Lombardo* (?), 1501. SALA TERRENA DELLA CAMERA DI COMMERCIO. Le quattro parti del Mondo — mezzelune di *Francesco Hayez.*	Questo piccolo ma leggiadro prospetto si attribuisce da molti a Guglielmo Bergamasco. Ma troppo sente il fare de' Lombardi; e murato nel 1501 giova ritenerlo di Pietro, allora proto della Signoria. Il piccolo braccio del cortile su cui sorge diceasi la *Corte de' Senatori.*
	** PROSPETTO IN LINEA DELLA SCALA DE' GIGANTI. Stile del risorgimento — architetti e scultori *Antonio Rizzo* intorno al 1490; *Antonio Scarpagnino,* 1545 al 1550.	Di questa mole magnifica, in cui il saggio architetto mascherò con ben ordinata profusione di squisiti ornamenti la irregolare distribuzione de' preesistenti fori, e così pure della Scala dei Giganti, si disse, sull'autorità del Sansovino, autore un Antonio Bregno. L'erudite osservazioni del Cadorin restituirono al Rizzo il suo capolavoro, ascritto da secoli ad un artista di cui è problema perfino la esistenza.
	* SCALA DE' GIGANTI. Stile del risorgimento — architetto *Antonio Rizzo,* 1485 — scultori degli ornati *Domenico e Bernardino da Mantova.*	Sul pianerottolo superiore s'incoronava il doge, ponendosi in capo all' eletto il *corno* ducale con queste parole: *Accipe coronam ducalem du-*

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
PALAZZO DUCALE	Statue colossali di Marte e Nettuno — di *Jacopo Sansovino,* 1554.	*catus Venetiarum.* È favola che qui fosse decapitato nel 1354 Marino Falier. Questa scala ha nome dalle due statue gigantesche con cui il Sansovino la immeschinò, deturpandola.
	LOGGIA. Di fronte a chi sale la scala: Iscrizione sulla parete in memoria dell'accoglimento fatto dalla Repubblica ad Enrico III, che di Polonia si recava ad occupare il trono in Francia — ornata di eleganti sculture da *Alessandro Vittoria,* 1574.	In questa loggia interna s'incominciò a collocare i busti de' più illustri Veneziani, proponente nel 1847 Lodovico Pasini.
	*** SCALA D'ORO.** Architetto *Jacopo Sansovino,* 1556-1577 — stucchi e rilievi di *Al. Vittoria* — pittore degli sfondi *Battista Franco.* Arco che vi dà ingresso — architetto il *Sansovino,* 1538. Statue marmoree che lo decorano: Ercole che abbatte l'Idra, Atlante che regge il mondo — di *Tiziano Aspetti.*	Così appellata dalla trabocchevole ricchezza degli ornamenti, più magnifici nel primo ramo che nel secondo.
	Salita questa scala, se ne discenda di nuovo e si prosegua a sinistra:	
	STANZE DEGLI AVVOGADORI DEL COMUN. * Cristo morto, sorretto da N. D. e da S. Giovanni — di *Giovanni Bellini,* 1472. Il leone di S. Marco — di *Donato Veneziano.*	Istituiti da Sebastiano Ziani nel 1180, tre di numero, uno di loro assisteva, quasi *avvocato* della Repubblica, alle deliberazioni del M. C., dei Pregadi e del C. X., e aveva diritto di sospendere le prime, sì per dar luogo a nuovo esame, sì per impedire atti violenti. Incoavano i processi criminali, leggevano pubblicamente le antiche leggi, e conservavano il *libro d'oro.*
	Quindi usciti, si monti la scala che mena alla Biblioteca e si entri nel corridojo d'ingresso. A sinistra s'apre prima la	
	QUARANTIA CIVIL VECCHIA. Presso alla porta che v'introduce: Ritratto del cardinale Bessarione — di *Gio. Cordellaghi,* sec. XVI.	Ora è convertita in sala di lettura della Biblioteca.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

PALAZZO DUCALE

STANZE DEL BIBLIOTECARIO.

Soffitto della seconda: l'Adorazione dei Magi — di *Paolo Veronese*.

A sinistra di chi entra: B. V. col bambino — del *Boccaccino da Cremona* (?).

Stanno disposti in questa stanza i manoscritti e i libri a stampa più rari e più curiosi. Citiamo fra gli altri i seguenti:

** Breviario del card. Domenico Grimani — alluminato da *Giovanni Hemling, Gherardo (Van der Meire) da Gand e Liviano d'Anversa,* sec. XV.

* Marziano Cappella — alluminato da *Attavante Fiorentino* per Mattia Corvino re d'Ungheria.

* Dante manoscritto del sec.XIV — con miniature della *Scuola di Giotto*.

* Erbario di Bernardino Rinio — miniato da *Andrea Amadio veneziano,* 1415.

**Parte del Vecchio testamento, greco, sec. VIII.

** Evangeliario greco, sec. IX.

* Scolii all'Odissea d'Omero, sec. X. Autografo di Eustazio.

* Coperte bisantine di libri rituali, altre cesellate, altre messe a smalti e a perle, sec. VII e VIII.

* Testamento di Marco Polo, 1323.

* Fichet, Rhetoric. lib. tres, Parisiis 1471. Membranaceo, con miniatura figurante l' autore che offre il libro al card. Bessarione.

*Cicero,Ep. ad Familiares, 1469. Primo libro stampato a Venezia.

* Omero di Firenze del 1488, sulla pergamena.

Meritano pure attenzione i due cammei antichi:

** Giove Egioco, illustrato da E. Q. Visconti.

* Giove coronato di foglie di quercia.

Ritornati nel corridojo, sopra la porta che mette alla Sala del M. C.:

Ritratto di F. Paolo Sarpi — di *Leandro Bassano*.

** SALA DEL MAGGIOR CONSIGLIO.

Lunga piedi veneti 154.
Larga » » 75.
Alta » » 45.

Era nella chiesa di S. Nicolò dei Frari.

Perirono i libri che Francesco Petrarca donò alla Repubblica, e la Biblioteca Marciana riconosce per suo fondatore il card. Bessarione da Trebisonda, che nel maggio 1468 destinava Venezia a custoditrice de' suoi preziosi codici raccolti in Oriente o da lui stesso trascritti. La Repubblica, a degnamente collocarli, erigeva il maestoso edificio che sorge sulla Piazzetta di fronte al Palazzo Ducale, architettato dal Sansovino. Crebbe in seguito per acquisti e per doni, e fu illustrata dalla sapienza de' bibliotecarii, fra i quali ci piace ricordare Marcantonio Sabellico, Andrea Navagero, il card. Bembo, Giambattista Ramusio, il doge Marco Foscarini, e da ultimo Jacopo Morelli. Conta oggi 120,000 volumi e più che 10,000 manoscritti.

La stampa fu introdotta a Venezia da Giovanni da Spira nel 1469. In quell'anno uscirono qui le seguenti opere dalla costui officina: *Cicero ad Familiares, Plinii Hist. Nat., Cicero ad Familiares* seconda edizione.

Fondamento e sovrano della Repubblica, il M. C. si componeva di nobili iscritti nel libro d'oro e di legittimi natali. La sua origine risale a' primi

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
PALAZZO DUCALE		giorni dell' autonomia veneta, l'ordinamento regolare al 1172. Da esso dipendevano tutte le magistrature e tutti gli ufficii. In questa sala, dove il 20 lu- 1574 fu banchettato solennemente Enrico III di Francia, tenne le sue sedute nel 1797 la municipalità democratica, nel 1848 e nel 1849 l'assemblea de' rappresentanti. Lungo le pareti stanno schierati gli scaffali della biblioteca.
	A destra di chi entra: La gloria de' beati nel Paradiso — di *Jacopo Tintoretto.*	Questa immane tela copre gli avanzi di un fresco condotto nel 1365 da Guariento Padovano, e guasto nell'incendio del 1577. Una stampa rarissima qui conservata, incisa da Bolognino Zaltero nel 1566, rappresentante il M. C. raccolto in questa sala, ci offre un'idea a sufficienza esatta di quel prezioso dipinto in cui l'artista effigiò la coronazione della Vergine nel Paradiso. Vi si leggono i versi con cui, stando alla tradizione, Dante inviato de' Ravennati a Venezia avrebbe cantato, non questo fresco, ma uno anteriore di pari argomento : *L'amor che mosse già l'eterno padre* *Per figlia haver de sua deita trina* *Chostei che fu del suo figliuol poi madre* *De l'universo qui la fa regina.*
	Incominciando il giro della Sala dal primo quadro ch' è all'angolo a destra di chi guarda al Paradiso del Tintoretto, s'incontrano successivamente i dipinti che seguono: 1. Il doge Enrico Dandolo e i crociati giurano nella chiesa di S. Marco l'alleanza prima di muovere all'impresa di Terrasanta — di *Giovanni Le Clerc.* Sopra la vicina finestra: Allegorie — dell'*Aliense.* 2. Zara assalita da' crociati nel 1202 — di *Andrea Vicentino.* 3. sopra il finestrone: Dedizione di Zara a' crociati nel 1202 — di *Domenico Tintoretto.* Da questo verone magnifica prospettiva. 4. Alessio Comneno invoca il soccorso dei Veneziani e dei loro alleati in favore del proprio padre, l'imperatore Isaccio — di *Andrea Vicentino.*	La residenza del corpo più eccelso della Repubblica non poteasi meglio decorare che colla rappresentazione de' fatti in cui gli antichi Veneziani maggiormente si segnalarono. Quindi i più valenti pittori furono invitati a colorire su quelle pareti le geste più segnalate delle armi della Repubblica, per modo che la parete d'oriente offerisse il corso delle vittorie ottenute sull' Impero

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PALAZZO DUCALE	5. I Veneziani coi Francesi prendono la prima volta, nel 1203, Costantinopoli — del *Palma Giovane*. Sopra le finestre vicine: Allegorie — di *Marco Vecellio*. 6. I Veneziani collegati a' Francesi prendono la seconda volta, il 2 aprile 1204, Costantinopoli — di *Domenico Tintoretto*. 7. Baldovino di Fiandra eletto imperatore nella chiesa di Santa Sofia — di *Andrea Vicentino*. 8. Enrico Dandolo doge incorona a Costantinopoli Baldovino di Fiandra imperatore latino d'Oriente — dell'*Aliense*. *9. Andrea Contarini doge reduce dalla vittoria di Chioggia nel 1378 — di *Paolo Veronese*. Sopra le finestre fra le quali si ammira questo dipinto di Paolo: Figure allegoriche — di *Marco Vecellio*.	Orientale, la parete d'occidente il successo delle armi venete contro l'Impero Occidentale; quella di fronte al trono la rotta de' Genovesi, temuti rivali de' Veneziani. Giova il ricordare le geste di Enrico Dandolo. Chiamato alla dignità ducale nel 1192, dopo aver ampliato il territorio della Repubblica coll'acquisto di Trieste (1201), mosse, collegato a' Francesi crocesegnati, nel 1202 al ricupero di Zara, e ritornato dopo breve assedio quel popolo ribelle all'obbedienza a Venezia, pigliò armata mano la capitale dell'impero greco e la ridiede al detronizzato Isaccio Comneno. Ricambiata con arti inique la spedizione, si venne ad un secondo assalto; e presala il 2 aprile 1204, fu la capitale di un nuovo impero latino d'oriente. Il Dandolo, capo di libero governo, rifiutò la corona che gli era offerta, contento di aggiungere al titolo di *doge di Venezia, della Dalmazia e della Croazia*, il glorioso predicato di *signore della quarta parte e mezza di tutto l'impero di Romania*. Quasi nonagenario morì il 22 luglio a Costantinopoli, e fu sepolto nella chiesa di Santa Sofia, donde Gentile Bellini ne trasportava, due secoli e mezzo dopo, le onorate reliquie. I quattro cavalli di bronzo dorato sul pronao della chiesa di S. Marco sono il più bel trofeo della conquista di Costantinopoli.
	10. Il pontefice Alessandro III offre ricompense al doge Sebastiano Ziani a Roma pe' servigi da lui prestati a pro' della santa sede contro l'impero — di *Giulio Dal Moro*. 11. sopra la porta della Quarantia Civil Nova: Federico I col pontefice e col doge, segnata la pace, giungono amici ad Ancona — di *Girolamo Gambarato*. *12. Il Barbarossa genuflesso dinanzi al pontefice — di *Federico Zuccaro*.	I dipinti di questa parete, che offrono la serie delle avventure di papa Alessandro III nella guerra da lui combattuta contro l'impero, sono disposti in ordine di cronologia contrario a quello che noi seguitiamo a facilitarne la ispezione ai riguardanti; incominciano cioè

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PALAZZO DUCALE	13. Il papa concede ad Otone, figlio del Barbarossa, fatto captivo a Salvore, si rechi a trattar la pace col padre — del *Palma Giovane*. 14. sopra la porta che mette alla sala dello Scrutinio: Il doge Ziani presenta ad Alessandro III il figlio dell'imp. Federico — di *Andrea Vicentino*. 15. Battaglia di Salvore fra i Veneziani e gl'imperiali, e prigionia di Otone — di *Domenico Tintoretto*. 16. sopra la finestra: Partenza da Venezia del doge benedetto dal papa — di *Paolo Fiammengo*. 17. Alessandro III consegna al doge lo stocco nell'atto che questi sta per salpare — di *Francesco Bassano*. 18. I legati del papa e del doge si presentano a Pavia a Federico I per far cessare le ostilità fra l'impero e la chiesa — di *Jacopo Tintoretto*. 19. sopra la finestra: Il doge presentato dal papa del cereo benedetto — di *Leandro Bassano*. 20. Partenza dei legati del papa e del doge che muovono a Pavia — degli *eredi di Paolo Veronese*. 21. Alessandro III riconosciuto dal doge Ziani nel monastero della Carità — degli *eredi di Paolo*.	col num. 21 e si chiudono col num. 10. La critica odierna rigetta fra le favole la venuta segreta di papa Alessandro III a Venezia, la battaglia di Salvore, la cattività di Otone figlio dell'Enobarbo. Pure gli storici ed i cronisti veneti ricantano la parte cavalleresca che avrebbe avuto il doge Ziani nella difesa dèlla santa sede. Certo è però che la pace firmata nel 1177 fra l'Impero e la Chiesa segna l'epoca del mutarsi i destini di Venezia. D'allora scompare ogni traccia di sudditanza imperiale in queste lagune, quasi una totale *emancipazione* siasi operata in quei di memorandi; d'allora Venezía si governa con autonomo reggimento, e d'allora perfino sulle monete scompare il nome dell'imperatore di Germania, sostituitovi la prima volta da quello del doge.
	Un fregio sottoposto al soffitto gira intorno alla sala ed offre la effigie di 76 dogi in ordine successivo, da Obelerio Antenoreo.	Incomincia la serie da questo doge, come da colui che trasportò il seggio ducale da Malamocco a Rialto, l'anno 809. Nel sito ov'era a collocarsi la effigie di Marino Falier è una tavola nera con suvvi la scritta: *Hic est locus Marini Falethri decapitati pro criminibus*.
	Soffitto. Volgendo le spalle al Paradiso del Tintoretto: 1. spartimento laterale a destra: Pietro Mocenigo piglia Smirne ai Turchi nel 1471 — di *Paolo Veronese*. 1. spartimento laterale a sinistra: Antonio Loredan difende Scutari contro Maometto II, nel 1474 — di *Paolo*. 2. spartimento laterale a destra: I Veneziani battono nel 1446 a Casalmaggiore il duca di Milano — di *Francesco Bassano*. 2 spartimento laterale a sinistra: Damiano Moro	È a deplorare che il lento procedere de' ristauri del tetto del Palazzo Ducale obblighi da più anni a tener questo magnifico soffitto privo de' dipinti che lo adornavano. Que' dipinti giacciono alla rinfusa addossati gli uni sugli altri, parte in questa e parte nella vicina sala dello Scrutinio.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
PALAZZO DUCALE	sconfigge sul Po la flottiglia d'Ercole II duca di Ferrara, nel 1484 — di *Fr. Bassano*. 3. spartimento laterale a destra: Riva sul lago di Garda tolta da' Veneziani al duca di Milano, nel 1440 — di *Jacopo Tintoretto*. 3. spartimento laterale a sinistra: Vittor Soranzo nel 1484 sconfigge ad Argenta gli Estensi — del *Tintoretto*.	
	* I. spartimento centrale: La gloria di Venezia — di *Paolo Veronese*. II. spartimento centrale: Venezia fra le Deità, e sott'essa il doge Nicolò Da Ponte — di *Jacopo Tintoretto*. III. spartimento centrale: Venezia coronata dalla Vittoria — del *Palma Giovane*.	Attorniano questi spartimenti del centro molti altri pezzi, a quelli che descriviamo si per dimensione che per merito inferiori; tutti però ricordano fatti storici de' più gloriosi della Repubblica.
	4. spartimento laterale a destra: Brescia difesa nel 1483 da' Veneziani contro il Visconti — del *Tintoretto*.	
	4. spartimento laterale a sinistra: Jacopo Marcello piglia agli Aragonesi Gallipoli nel 1484 — dello stesso *Tintoretto*. 5. spartimento laterale a destra: I Veneziani condotti dal Carmagnola sconfiggono a Maclodio nel 1426 le truppe del duca di Milano — di *Francesco Bassano*. È la battaglia cantata nel celebre coro del Manzoni. 5. spartimento laterale a sinistra: Giorgio Cornaro batte nel 1507 gl'imperiali nel Cadorino — di *Francesco Bassano*. 6. spartimento laterale a destra: Francesco Bembo vince presso Cremona il Visconti, nel 1427 — del *Palma Giovane*. 6. spartimento laterale a sinistra: Andrea Gritti nel 1509 ripiglia Padova agli alleati di Cambray — del *Palma Giovane*.	Colpito nell'assalto di questa piazza, il Marcello cadde sul cassero della galea, e raccomandò al suo segretario Nicolò Secundino tenesse occulta la sua morte per non mettere lo scompiglio ne' soldati. Il Secundino lo ricoprì del suo mantello, continuò l'attacco, e Gallipoli fu vinta. Prima ad entrare nella conquistata città era la bara del generale Marcello.
	SALA DELLO SCRUTINIO. Incominciando il giro dal primo quadro a destra presso la porta che qui mette dalla Sala del M. C. s'incontrano i seguenti dipinti: 1. Zara tolta al re d'Ungheria, nel 1346 — di *Jacopo Tintoretto*. 2. sopra la finestra: Cattaro presa nel 1378 da Vittor Pisani — di *Andrea Vicentino*. 3. Battaglia di Lepanto nel 1571 — di *Andrea Vicentino*.	Qui si eleggevano i 41 nobili destinati a scegliere il doge, e si facevano gli *scrutinii* (*squittinii*) per la nomina d'alcune cariche. Ora vi si custodiscono i manoscritti, i libri a stampa del secolo XV, la serie degli Aldini ecc.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PALAZZO DUCALE

4. sopra la finestra: Smantellamento del castello di Margaritino in Albania nel 1571 — di *Pietro Bellotti.*

5. Lazzaro Mocenigo batte i Turchi ai Dardanelli nel 1698 — di *Pietro Liberi.*

La parete di fronte alla porta che mette alla sala del M. C. è ornata di un arco trionfale eretto al doge Francesco Morosini Peloponnesiaco dal Senato, 1694 — architetto *ignoto;* pittore *Gregorio Lazzarini.*

6. Pippino all'assedio di Rialto, nell'809 — di *A. Vicentino.*

7. La rotta di Pippino nel Canal Orfano — di *A. Vicentino.*

8. La flotta veneta batte nelle acque di Jaffa il soldano di Babilonia nel 1123 — di *Sante Peranda.*

9. Presa di Tiro nel 1125 — dell'*Aliense.*

10. I Veneziani sconfiggono Ruggero Normanno re di Sicilia presso le coste della Morea, nel 1148 — di *Marco Vecellio.*

11. sulla parete di fronte all'arco del Peloponnesiaco: Il Giudizio finale — del *Palma Giovane.*

Nel fregio sopra questo dipinto: Otto Profeti — di *A. Vicentino.*

Nel fregio che soprasta alle altre pareti: Seguito della serie de' ritratti de' dogi fino a Lodovico Manin.

Soffitto.

Spartimento di mezzo: tre tele ovali, due quadrate.

1. ovale, verso la sala del M. C.: Padova tolta nel 1405 ai Carraresi — di *Francesco Bassano.*

2. quadrata: Caffa presa nel 1295 dai Veneziani — di *Giulio Del Moro.*

3. ovale: Vittoria a Trapani de' Veneziani contro i Genovesi nel 1265 — di *Camillo Ballini.*

4. quadrata: I Genovesi sconfitti dai Veneziani ad Acri nel 1258 — di *Francesco Montemezzano.*

5. ovale: I Veneziani battono a Rodi i Pisani nel 1098 — di *Andrea Vicentino.*

* Fra gli altri dipinti che decorano questo soffitto si distinguono i 12 piccoli pezzi triangolari simboleggianti le Virtù — del *Pordenone.*

Si faccia ritorno alla porta della Biblioteca, e si ha di fronte l'ingresso del

Note storiche:

La troppo vantata figura dello schiavo che ferisce un turco fe' appellare questo brutto dipinto *lo schiavo del Liberi.*

Gli scrittori franchi della vita di Carlomagno e di Pippino raccontano in modo affatto contrario il successo della spedizione franca nelle lagune di Venezia. Secondo il contemporaneo Eginardo, Pippino sarebbe venuto l'anno 809 da Ravenna a punire i Veneziani dell'aver lasciato svernare nelle loro lagune la flotta greca; li avrebbe sconfitti, e imposto loro gravosi tributi.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PALAZZO DUCALE

MUSEO ARCHEOLOGICO.

CORRIDOJO D'INGRESSO.

Citiamo i soli marmi che ci pajono più degni d'attenzione. A destra di chi entra:

Dioscuro stante.

* Minerva stante, colossale. Testa e braccia moderne.

Gruppo di Bacco e Fauno. Imitato dall'antico.

Apollo stante.

Copia antica della Venere Medicea.

Sacerdotessa stante con due patere.

* Frammento di statua sedente palliata, e allato d'essa due are di Marte.

* A' fianchi della porta che mette nella camera degli Scarlatti: Due Muse, colossali.

Questo museo occupa le stanze che servirono d'abitazione al doge fino al principio del secolo XVI. A questi giorni furono barbaramente convertite in museo lapidario, e scomparve quasi ogni traccia dell'antico loro splendore. Gli enormi massi di marmo che qui si ammucchiarono nuocono assai alla solidità della costruzione.

È voce che si traessero dalle macerie dell'anfiteatro di Pola.

CAMERA DEGLI SCARLATTI.

* Cammino lombardesco della fine del secolo XV.

Questo nome le venne perchè destinata da oltre due secoli a magazzino delle toghe di *scarlatto* de' patrizii che si recavano al M. C. Fu prima stanza da letto del doge.

Riproduciamo quest' elegante cammino, scolpito sotto il doge Agostino Barbarigo (1486-1501) del quale porta gli stemmi. Simili gentili lavori della scuola lombardesca non iscarseggiano in queste sale, delle quali formano uno de' più begli ornamenti.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PALAZZO DUCALE

Sopra la porta d'ingresso: Leonardo Loredan doge a' piedi di M. V. e di tre santi — bassorilievo della *scuola de' Lombardi.*

Fra i molti marmi raccolti in questa stanza meritano riflesso:

Frammento d'una statuina di Diana Efesia.
Rappresentazione di Diana triforme.
Pugillatore caduto.
Gladiatore caduto.
Gladiatore ucciso. Tutte e tre imitazioni dall'antico, scolpite nel secolo XVI.
Il ratto di Ganimede. Imitazione antica di celebre bronzo. Assai ristaurata.
* Leda col Cigno. Assai ristaurata.
Ulisse. Imitato dall'antico.

Quindi si entri la

SALA DELLO SCUDO.

Le pareti di questa sala offrono grandi carte geografiche de' paesi visitati da' più celebri viaggiatori veneziani — autore *Francesco Griselini* da Schio, 1762.

Dallo scudo gentilizio della famiglia del doge regnante che si appendeva in questa sala, ebb'essa il nome. Nel secolo XVI G. B. Ramusio la decorò di carte geografiche ov'erano tracciate le vie percorse da' più illustri viaggiatori veneziani. Deperite quelle antiche carte, se ne decretò il rifacimento nel 1761.

Fu da pochi anni recato in questa sala da quella del M. C. il

**** Mappamondo di Fra Mauro.**

Uno de' più preziosi monumenti della geografia del medio evo, lavorato fra il 1457 e il 1459. Fra gli alluminatori che lo decorarono, ricordiamo Andrea Bianco, celebre per un portolano del 1436 conservato nella Marciana, ov'è segnata l'isola *Antilia.*

Provenne nel 1811 dal soppresso monastero camaldolese dell'isola di S. Michele. Non ha nome d'autore, ma abbiamo dati autentici per ascriverlo a Fra Mauro, monaco veneziano di quell'ordine. Pare modellato sul mappamondo di Marin Sanudo Torsello, 1321, aggiuntevi le scoperte di Marco Polo, di Nicolò de' Conti e notizie attinte da viaggiatori arabi. Ne scrisse il cardinal Zurla nel 1806, lo copiò pel governo inglese nel 1804 Sir William Fraser, e lo fe' incidere nel 1850 a Parigi nella grandezza dell'originale il Visconte di Santarem. Vuolsi che Fra Mauro altro simile ne alluminasse per Alfonso V re di Portogallo, ma non è senza

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Palazzo Ducale		fondamento che sia questo medesimo il già destinato a quel principe.
	Tavole di Hadgi-Meemet. Sei tavole incise in legno rappresentanti il globo terracqueo in forma di cuore — di *Hadgi-Meemet* tunisino, 1559.	Trovate in una galera turca predata da' Veneziani, ed impresse in piccol numero d'esemplari nel 1795, con brevissima illustrazione di Simeone Assemani.
	Quindi si passi alla SALA DEI BASSORILIEVI. Vi sono degni di rimarco: * La morte di Cleobi e Bitone, bassorilievo. * Iscrizione degli Arconti d'Atene. Frammento di grandioso fregio. * La uccisione de' Niobidi, sarcofago.	
	Rientrando nella Sala dello Scudo si passi alle altre STANZE PRIVATE DEL DOGE. Nella 1ª. Cammino lombardesco della fine del sec. XV. Nella 2ª. Cammino lombardesco della fine del secolo XV.	
	Modello in gesso del monumento sepolcrale di Tommaso Mowbray duca di Norfolk — bassorilievo d'ignoto scalpello, sec. XIV. Il leone di S. Marco — dipinto attribuito a *Vittore Carpaccio.* Ritornati nella Sala dello Scudo, si entri la CAMERA DE' BUSTI. *Cammino lombardesco del sec. XV, carico di goffi ornamenti della decadenza. Marmi osservabili : Diana venatrice. Testa e braccia moderne. * Testa di Fauno. Busto di Pallade galeata, colossale. Imitato dall'antico. * Testa di Faunessa.	Tommaso Mowbray duca di Norfolk, n. 1349, visse caro al re d'Inghilterra Riccardo II. Accusato dal duca d'Hereford di aver calunniato il re, nel 1398, provocava a duello l'accusatore; e Riccardo II, per impedire le funeste conseguenze della disfida, bandiva il duca d'Hereford ed il Mowbray. Il primo passava in Francia donde nel 1399 ritornava in patria; e morto Riccardo, era proclamato re col nome di Enrico IV. Il Mowbray si ritirava per le Fiandre a Venezia, dove il 22 settembre 1399 moriva. Di quest'ultimo fatto tocca lo Shakespeare nel *Richard II* (Act. IV, Scene I). Il corpo del Mowbray fu se-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
PALAZZO DUCALE	Igea seduta che nutre il serpe. Quindi si passi alla	polto nel vestibolo di S. Marco, donde nel 1533 lo si spediva a' suoi discendenti; il sigillo sepolcrale coperto di sculture allegoriche si mandava in Inghilterra nel 1840 dal signor Rawdon Brown che lo aveva nuovamente dissotterrato e per la prima volta spiegato.
	CAMERA DE' BRONZI. Cammino lombardesco del sec. XV; sopraornato di stucchi, barocco lavoro della decadenza. * Statua di giovane orante, senza braccia; bronzo antico. Busto di Adriano; bronzo imitato dall'antico. Congerie di oggetti archeologici in bronzo, avorio, vetro, terra figulina, ecc. Collezioni di monete: 1. di città, popoli e re; 2. *aes grave* e romane famigliari; 3. romane dell'alto e basso impero; 4. orientali; 5. del medio evo e moderne. Collezione di medaglie d'ogni età. * Le monete e le medaglie venete formano una classe a parte.	Di queste collezioni ecco le precipue provenienze: Monastero di S. Giovanni di Verdara in Padova — Bronzi e medaglie greche e romane. Museo Morosini illustrato da Carlo Patin — Medaglie greche e romane. Domenico Pasqualigo — Monete e medaglie venete. Jacopo Nani — Monete cufiche. Cav Zulian — Terrecotte e bronzi. Girolamo Ascanio Molin — Curiosità, antichità, monete e medaglie d'ogni specie.
	Si entri quindi la CAMERA DEGLI STUCCHI. Dipinti osservabili: Madonna — del *Salviati*. La discesa della Croce — del *Pordenone* (?) Ritratto di Enrico III — del *Tintoretto*. L' Adorazione de' Magi — del *Bonifacio*.	Così appellata dagli ornamenti di *stucco* che ne decorano le pareti e il soffitto, e che appartengono alla licenziosa scuola del Vittoria.
	Marmi osservabili: * Testa del doge Foscari — di *Bartolomeo Bon*, secolo XV. * Due teste giovanili, bassorilievo — di *Tullio Lombardo*.	È l'unico avanzo del gruppo del doge orante dinanzi al leone di S. Marco, ch' era sopra la Porta della Carta, e fu distrutto nel 1797.
	Si esca dal Museo Archeologico, e si monti la scala che conduce all' appartamento superiore. A destra:	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
PALAZZO DUCALE	RESIDENZA DELL' ISTITUTO. Internamente sopra la porta d' ingresso: Busto di Sebastiano Venier — di *Alessandro Vittoria*.	Queste sale si dicevano *dell'Armar*, e vi si custodivano dal C. X. armature antiche, fra cui quella di Enrico IV re di Francia, e la spada e l'elmetto di Carlo VIII predati dai Veneti nel fatto d'arme al Taro, 1495. Oggi sono totalmente sfigurate, e servono all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. Ristabilito nel 1838 a promuovere gli studii che hanno immediato e principale potere sulla prosperità e sulla coltura scientifica del Lombardo-Veneto, esso consta di 40 membri, nominati dall'Imperatore, 20 de' quali pensionati.
	A sinistra: SALA DELLA BUSSOLA DEL CONSIGLIO DE' X. Di fronte alle finestre: Leonardo Donà presentato da S. Marco a M. V. — di *Marco Vecellio*. Sulla parete a destra: La resa di Bergamo ai Veneziani condotti dal Carmagnola, nel 1427 — dell' *Aliense*. Sulla parete opposta: La resa di Brescia nel 1426 — dell'*Aliense*.	Così appellata da un riparo di tavole, ancora esistente, detto *bussola* in veneziano *Chiamar a la bussola* suonava imporre di presentarsi ai capi dei dieci o agl'inquisitori. Fuori della porta d'ingresso di questa sala un foro praticato nel muro segna ancora ove stette una marmorea testa di leone, nella cui bocca aperta si gittavano le denunzie segrete.
	Soffitto — di *Paolo Veronese*. Cammino del secolo XVI — d'*ignoto*.	Lo spartimento di mezzo, rappresentante Venezia e san Marco in gloria, fu nel 1797 portato a Parigi, nè più ritornò.
	SALA DEI CAPI. * Parete a destra di chi entra: Mostri allegorici — del *Civetta*. Nel mezzo del soffitto: L' Angelo che abbatte il peccato — di *Paolo Veronese*. Cammino del secolo XVI — scultore delle Cariatidi *Pietro da Salò*.	Enrico Van Bles, d. il Civetta n. a Bouvines 1480. Strambo ingegno, amò i soggetti ove potesse sfogare la intemperante fantasia, colorendo con diligenza mirabile diavoli e mostri. Operò a Venezia cinque tavole per questa sala, delle quali la presente unica sopravanza; m. 1550.
	SALA DEL CONSIGLIO DEI DIECI. Di fronte alle finestre: La Visita de' Magi — dell' *Aliense*.	Il C. X. fu creato nel 1310 a tutelare lo stato, messo a pericolo della congiura di Baja-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PALAZZO DUCALE	A destra: Alessandro III incontra il doge Ziani vincitore del Barbarossa — di *Leandro Bassano*. * A sinistra: Papa Clemente VII e l'imperatore Carlo V conchiudono a Bologna la pace d' Italia nel 1529 — di *Marco Vecellio*. Fregio all' intorno della sala — dello *Zelotti*.	monte Tiepolo. Constava di 17 membri, cioè il doge e i suoi 6 consiglieri, e i *dieci* propriamente detti, ad anno. Nel 1354, all' epoca della congiura del doge Falier, gli si fece una giunta di 20 e poi di 15 membri (*Zonta, Additio*) abolita nel sec. XVI. Quella magistratura, giudicava i delitti d' alto tradimento, le colpe dei patrizi, la falsificazione di monete; vegliava il pubblico costume, il lusso smodato. Era il palladio della Repubblica; e l'ampiezza de' suoi poteri determinò alcune *correzioni* che li restrinsero, per allontanare dallo stato la minaccia di una oligarchia. Da questo corpo venivano scelti due de' tre inquisitori, che incoavano i processi per alto tradimento e per manifestazione de' segreti di stato.
	Soffitto.	
	Scompartito da *Daniele Barbaro*, nel secolo XVI. 1.° ovale verso le finestre: Giano e Giunone — dello *Zelotti*. 2.° quadrilungo: Venezia con Nettuno e Marte — dello *Zelotti*. 3.° ovale: Nettuno—del *Bazzacco da Castelfranco*. 4.° quadrilungo: Mercurio e la Pace — dello *stesso*. * 5.° ovale: Vecchio sedente accanto a donna leggiadra — di *Paolo Veronese*. 6.° quadrilungo: Venezia che ruppe i ceppi — dello *Zelotti* (?). 7.° ovale: Venezia sul leone — dello *Zelotti*. 8.° quadrilungo: manca.	Rappresentava Giunone, di Paolo. È nella R. Pinacoteca di Brusselle.
	9.° Dipinto del mezzo: manca.	Di Paolo, Giove che fulmina i vizii. È al Louvre.
	SALA DELLE QUATTRO PORTE. Architetto delle porte *Andrea Palladio*, 1575.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

PALAZZO DUCALE

Il soffitto, scompartito dal *Palladio*, ha stucchi del *Vittoria*, freschi del *Tintoretto*.

Sopra la cornice della porta per cui si entrò: Tre statue — di *Francesco Castelli*.

1.° quadro a destra di chi entra: Verona ripresa dai Veneziani nel 1439 — di *Giovanni Contarini*.

* 2.° a sinistra di chi entra: Antonio Grimani doge a' piedi della Fede — di *Tiziano*.

Figure a' lati — di *Marco Vecellio*.

Sopra la seguente porta: Tre statue — di *Giulio Del Moro*.

3.° Il doge Marino Grimani genuflesso alla Vergine, e varii santi — del *Contarini*.

4.° in faccia al precedente: I legati di Norimberga chiedono le leggi veneziane al doge — di *Carletto Caliari*.

> Il 6 giugno 1506 il Senato di Norimberga richiese alla Signoria di Venezia la comunicazione delle leggi che qui regolavano le tutele. Il 9 del successivo novembre i Veneziani spedivano a Norimberga la copia di quelle leggi. La corrispondenza che corse allora fra le due repubbliche fu edita nell'operetta *De judicio tutelari per illustris Reipublicæ Norimbergensis*, da Adamo Birkner, 1745.

Sopra la 3.ª porta: Tre statue — di *Al. Vittoria*.

5.° L'arrivo a Venezia di Enrico III di Francia — di *Andrea Vicentino*.

Sopra la 4.ª porta: Tre statue — di *Girolamo Campagna*.

6.° Gli ambasciatori di Persia accolti dal doge Cicogna nel 1585 — di *Carletto Caliari*.

* SALA DEI PREGADI O DEL SENATO.

> È fama che in antico, non essendo ancora fissati nè giorni per le adunanze nè cittadini a comporre stabilmente il consiglio, facesse il doge a suo piacimento *pregare* coloro che meglio credeva atti agli affari, onde il nome di *pregadi*. Nel sec. XIII questo consiglio prese anche il nome di *Senato* ed ebbe regolare ordinamento Trattava gl'interessi del commercio, le guerre, le paci, le pubbliche rendite ecc. Constava di circa 300 membri, i più assennati de' maggiorenti.

Sopra la porta d'ingresso: La preghiera dei dogi Priuli (Lorenzo e Girolamo fratelli) — del *Palma Giovane*.

Chiaroscuri laterali — dello *stesso*.

Seguendo il giro a destra:

Fra le finestre: Lorenzo Giustinian eletto patriarca di Venezia, nel 1451 — di *Marco Vecelli* (?).

Tolomeo — del *Palma Giovane*.

Parete sopra il trono.

Gesù Cristo deposto di croce, e d'intorno angeli, santi e due dogi — di *Jacopo Tintoretto*.

Chiaroscuri laterali — dello *stesso*.

Sott' esso: Cicerone che disputa; Demostene incoronato — due chiaroscuri di *Giandomenico Tiepolo*.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PALAZZO DUCALE	**Parete di faccia alle finestre.** Francesco Venier doge dinanzi a Venezia — del *Palma Giovane*. Pasquale Cicogna doge a' piedi del Salvatore — dello *stesso*. Allegoria della lega di Cambray; Venezia sul leone che affronta l'Europa assisa sul toro — del *Palma Giovane*. Pietro Loredan doge implora la Vergine che soccorra a Venezia — di *Jacopo Tintoretto*.	La leggiadra giovane, con grappoli d'uva in mano e col labirinto appresso, simboleggia l'isola di Candia retta dal Cicogna più anni.
	Soffitto. Scompartito da *Cristoforo Sorte*, intorno al 1580. Spartimento del mezzo: Venezia regina del mare — di *J. Tintoretto*. Ovale verso il trono: L'adorazione del Sacramento — di *Tommaso Dolabella*. Ovale verso la porta: La Zecca — di *Marco Vecelli*. Ovale laterale verso le finestre: Il doge fra i consiglieri — di *Girolamo Gambarato* (?). Altro verso il Collegio: La fucina di Vulcano — di *Andrea Vicentino*. Da questa Sala si passi nell' ANTICHIESETTA. Tra le finestre: Cristo che scaccia dal tempio i profanatori — del *Bonifacio*.	
	Sopra la porta che mette nella Chiesetta, e sulla parete a sinistra: I magistrati veneziani che venerano il corpo di S. Marco; in tre spartimenti — di *Sebastiano Rizzi*. Parete a destra: Cinque Santi — di *Jacopo Tintoretto*.	Sono i cartoni sui quali fu condotto uno de' musaici che adornano le vôlte delle porte laterali a S. Marco.
	CHIESETTA. Altare — architettato da *Vincenzo Scamozzi*. Statua della Vergine — del *Sansovino*.	Qui ogni giorno il doge coi consiglieri e co' savii del Collegio udiva la messa celebrata da un cappellano ducale.
	Scala attigua. S. Cristoforo — fresco di *Tiziano*.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
PALAZZO DUCALE	Ritornati nella Sala de' Pregadi, si passi quindi alla SALA DEL COLLEGIO. Se ne incominci il giro alla destra: Lo sposalizio di S. Catterina — del *Tintoretto.* Il doge genuflesso è Francesco Donà. La Vergine in gloria, santi ed angeli e il doge Nicolò da Ponte — del *Tintoretto.* Il doge Alvise Mocenigo I che adora il Redentore — dello *stesso.* **Sopra il trono.** ** Cristo in gloria, la Fede, Venezia, S. Giustina, Sebastiano Venier vincitore alle Curzolari e Agostino Barbarigo ucciso in quella giornata — di *Paolo Veronese.* Chiaroscuri laterali — di *Paolo.* Arazzi: Le geste di Giove — d'*ignoto*, 1540; ristaurati 1795. * Cammino — architetto e scultore *Girolamo Campagna*; pitture di *Paolo.* Tra le finestre: Venezia — di *Carletto Caliari.* **Parete in faccia al trono.** La preghiera di Andrea Gritti alla Vergine — del *Tintoretto.* *** Soffitto.** Scompartito da *Antonio da Ponte.* Quadrato verso la porta dell' Anticollegio: Nettuno e Marte (ROBVR IMPERII) — di *Paolo.* Ovale del centro: La Fede (NVNQVAM DERELICTA, REI PVB. FUNDAMENTVM) — di *Paolo.* Quadrato verso il trono: Venezia sul mondo colla Giustizia e la Pace (CVSTODES LIBERTATIS) — di *Paolo.* Anche gli altri minori scompartimenti e il fregio sono coloriti dal *Veronese.*	Il Collegio si componeva del doge, de' sei consiglieri, di tre capi della Quarantia Criminale, 6 savii grandi, 5 savii di terraferma e 5 savii agli ordini. Dava udienza agli ambasciatori e preparava le materie da proporsi in Senato.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PALAZZO DUCALE	ANTICOLLEGIO. Porta che mette al collegio — di *Vincenzo Scamozzi*; — scultore delle statue il *Vittoria*. A destra di chi entra: Arianna e Bacco — di *J. Tintoretto.* A sinistra: Pallade rigetta da sè Marte — dello *stesso.*	Il massimo pregio di questa vantata porta sta nelle due colonne, l'una di verde antico, l'altra di cipollino. La tradizione vorrebbe che le valve di questa, come delle altre porte del Collegio, recassero i Veneziani da Santa Sofia di Costantinopoli nel 1204.
	Parete in faccia alle finestre. ** Il ratto d' Europa — di *Paolo.* Giacobbe reduce a Canaan — di *Jacopo da Ponte.* A' lati dell'altra porta: La fucina di Vulcano — del *Tintoretto.* Mercurio colle Grazie — dello *stesso.* Cammino: bitorzoluto concetto — di *Vincenzo Scamozzi*, scultore *Tiziano Aspetti.*	
	Soffitto. Venezia in trono — di *Paolo.* A' lati: Le Virtù — chiaroscuri di *Paolo.* Stucchi del *Vittoria* e del *Bombarda.*	
	Si trapassi di nuovo la Sala delle quattro porte, e si entri il SALOTTO D' INGRESSO. Spartimento del centro: Venezia colla Giustizia che offre le bilance e la spada al doge Girolamo Priuli — del *Tintoretto.*	A questo salotto mette capo la *Scala d'oro.*
	Da queste sale si può passare al tetto del Palazzo nelle cui ampie soffitte (*piombi*) si chiudevano altra volta i rei di gravi delitti. I *pozzi* erano nell' appartamento inferiore, prigioni oscure e malsane, non però sotterranee come vendono i cantafavole.	Fu chiuso ne' *piombi* Jacopo Casanova nel 1755. Questo matto, che non mancava d'ingegno ed abbondava di spirito, fuggì pochi mesi dopo la sua prigionia. La curiosità destata fuori d'Italia dalle sue romanzesche avventure, vere o finte, gli assicurò un'immeritata celebrità.
	Usciti dal *Palazzo Ducale*, si percorra la *Piazzetta* ed il *Molo*, e si monti il PONTE DELLA PAGLIA. Stile del medio evo — murato nel secolo XIV, e rifabbricato da pochi anni sull' antico disegno. Quindi si guardi alla	Si nominò questo ponte (che dicesi il primo costruito in pietra a Venezia) dalla stazione che qui faceano le barche con carichi di paglia da vendere, non già dal tenersi qui vicino la paglia ed il fieno che doveano servire a' cavalli della Signoria.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Palazzo Ducale		

** FACCIATA DEL PALAZZO DUCALE

SUL CANALE DI CANONICA.

Stile del rinascimento — di *Antonio Rizzo,* verso il cadere del secolo XV.

Stupenda fronte, più maschia nell'ordinamento che non l'altra che dà sul Cortile.

La parte ornamentale vale forse qui meglio che nell'interno ad alleggerire la severa gravità dello stile.

Oltre il *Ponte della Paglia* sulla riva opposta:

* LE PRIGIONI.

Grandioso edificio, dello stile del classicismo — architetto *Antonio Da Ponte.* 1589.

Il prospetto respiciente il *Rio di Palazzo* imprime alla costruzione un carattere attagliato al triste uso a cui la si destinò. Non così può dirsi della fronte sulla *Riva degli Schiavoni,* la cui soverchia eleganza (non senza pecche assai) mal si scusa coll'allegare aversi destinata quella parte della fabbrica alla residenza dei *Signori di Notte al Criminal.*

Note storiche: Erano ab antico le prigioni sotto il Palazzo Ducale, e la Signoria nel decretare si trasportassero oltre il Ponte della Paglia ebbe in mira, più ch'altro, la salubrità del sito ove si custodiscono i malfattori.

I *Signori di notte al Criminal* erano sei patrizii scelti da' sei sestieri della città. Vegliavano sugl'incendii, sui bagordi notturni; giudicavano gli stupratori, gli omicidi, i bigami, gli assassini, gli ebrei trescanti con donne cristiane, ecc. La loro istituzione va oltre il 1250.

Comunicano le *Prigioni* col *Palazzo Ducale* mediante il

PONTE DEI SOSPIRI.

Sgarbato cavalcavia, nello stile della decadenza — fattura probabilmente di quell'*Antonio Contino* nipote del Da Ponte, il quale, morto lo zio, ultimò la costruzione delle Prigioni.

Note storiche: Svegliò dalla sua non immeritata dimenticanza questo gretto cavalcavia Lord Byron col principio del Canto IV del *Childe Harold's Pilgrimage:*

I stood in Venice, on the Bridge of Sighs;
A palace and a prison on each hand, etc.

GIORNATA SECONDA

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
San Moisè	Dove le *Procuratie Nuove* svoltano per prolungarsi nella nuova fabbrica del *Palazzo Reale* s'apre un passaggio che si chiama *Bocca di Piazza*. Quindi procedendo in retta linea s'incontra la CHIESA DI S. MOISÈ. Culmine d'ogni follia architettonica, ove la povertà dell'ingegno e del senso comune cerca indarno palliarsi d'intemperanti ornamenti. Architetto di questo capolavoro del baroccume è *Alessandro Tremignan*; scultore un *Arrigo Merengo*, che nulla seppe fare di non detestabile, 1688. S'incominci il giro della chiesa a dritta: II. Altare: La invenzione della Croce — pala di *Pietro Liberi*. SAGRESTIA. Parapetto dell'altare: La sepoltura di G. C., getto in bronzo — di *Giovanni Chenet* e *Marino Feron* francesi, sul modello di *Nicolò* e *Sebastiano di Nicolino Roccatagliata* genovesi, 1633.	Dicesi eretta nel secolo VIII e dedicata al martire S. Vittore. Riedificata dopo l'incendio del 1105 e consacrata al santo profeta Moisè, sussistette sino al 1632, nel qual anno minacciando ruina si destinò di atterrarla e rialzarne una nuova dalle fondamenta. Girolamo Fini legava nel 1668 la somma di 30,000 ducati perchè se ne erigesse la bruttissima facciata. Dietro a questa chiesa, nella *corte Barozzi*, era la *Posta vecchia*. I Veneziani aveano regolato fino dal secolo XII la materia delle poste affidate a corrieri privati sino al 1775. Avocatane allora la direzione al Senato, cessarono i gravi inconvenienti portati da speculatori che non altro avevano in mira che il proprio interesse.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
San Moisè	Ritornando in chiesa: ALTAR MAGGIORE. Moisè che riceve le tavole della legge — baroccheria singolare dello scultore *Merengo,* sul modello del *Tremignan.* Nella seguente cappella, parete a destra: L'ultima Cena — del *Palma Giovane.* Parete a sinistra: Il lavar de' piedi — di *J. Tintoretto.* Parete prima dell'ultimo altare: Monumento a Cristoforo Ivanovich — goffa scultura di *Marco Beltrame,* 1688.	L'Ivanovich fu onesto canonico di S. Marco e scellerato poeta. I suoi versi sono più spaventevoli del suo mausoleo. Il che non è poco.
	* Sul pavimento, nel mezzo della chiesa: Sigillo sepolcrale di Giovanni Law.	Giovanni Law bar. di Lauriston, nato nel 1671 ad Edimburgo, propose nel 1700 alla sua patria la fondazione di un banco ch' emettesse carta-moneta fino alla concorrenza del valore di tutte le terre del regno. Il suo piano rigettato ad Edimburgo, a Londra, e da tutti i principi tedeschi ed italiani, trovò grazia presso il reggente di Francia nelle critiche circostanze in che si trovò quella nazione alla morte di Luigi XIV. La banca fondata dal Law a Parigi allo scopo di mettere in circolazione il valore delle terre della Luisiana, del Mississipì e del Senegal, favorita dal governo e convertita in *banca reale,* spinse le sue emissioni alle somme più favolose, scompaginando le fortune pubbliche e le private. Nel 1719 le si aggiunsero i privilegi della compagnia delle Indie fondata dal Colbert; e nel 1720 il Law, abjurato il protestantismo, ebbe il controllo generale delle finanze. Il popolo, riavutosi dal primo entusiasmo, conobbe l'abisso in cui l'avea strascinato l'avventuriero scozzese. Law fu bandito per sempre dalla Francia, e fuggì senza portar seco che poche monete: sovvenuto dal governo francese con una tenuissima pensione, morì pressochè nell' indigenza in Venezia nel 1729. Le sue ossa dalla chiesa di S. Geminiano, dov' erano sepolte,
	Usciti dalla chiesa e passato il *ponte di S. Moisè*, s' apre a sinistra un cortile in cui sorgeva una * Facciata di palazzo, di stile arabo-bisantino. Quantunque da pochi anni demolita, la diamo qui di fronte perch' era uno de' non ultimi ornamenti di Venezia, quale si mostrava co'suoi leggiadri archi ad alto peduccio.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SAN MOISÈ		furono a questa trasferite nel 1807per cura del governatore militare della piazza di Venezia Alessandro di Law e Lauriston.

Proseguasi per la *calle lunga*, e si prenda alla dritta la *calle delle Veste* che mette al *campo* ed alla

Calle suona in veneziano strada; *campo* equivale a piazza. Le *calli* più spaziose, che furono in antico le prime a lastricarsi, si dicono *salizzade* (selciati). *Fondamenta* è la strada che corre lunghesso un canale. Ad un canale angusto si dà il nome di *rio* (rivo).

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

SAN FANTINO

CHIESA DI S. FANTINO.

Facciata ed interno, stile lombardesco semplice e puro — d'*ignoto* (*Tullio Lombardo?*) sec. XVI.

Parete a destra di chi entra: Monumento al medico Parisano Parisani — di *Giulio Del Moro*, 1609.

La pietà del cardinale Zen vescovo di Vicenza legò una generosa somma nel 1501 per la riedificazione dell'antica chiesa di S. Fantino. Incominciatasi a murare nel 1506, ebbe sovvenzioni di privati fino al suo compimento.

* CAPPELLA MAGGIORE.

Ben collegata alle residue parti della chiesa, e di leggiadro effetto per l'ingegnoso contrasto delle linee — architetto *Jacopo Sansovino*, 1533.

Parete a destra: Monumento a Bernardino Martini — stile lombardesco, d'*ignoto*, 1518.

* Monumento al senatore Vinciguerra Dandolo — stile lombardesco, d'*ignoto*, 1517.

La S. Famiglia — dipinto di *Giovanni Bellini*.

Di fronte alla facciata di questa chiesa sorge il

TEATRO LA FENICE.

Aperto alla fiera dell'Ascensione nel 1791 coi *Giuochi di Agrigento* del maestro Paisiello. Arsero nel dicembre 1836 la sala teatrale, le logge e la scena. I fratelli Meduna introdussero qualche modificazione nel primo disegno.

* FACCIATA.

Magro ed inelegante concetto — di *Giannantonio Selva*, 1789-1791.

INTERNO.

Opportuna distribuzione della pianta, elegantissime decorazioni — architetto il *Selva*; rifacitori dopo l'incendio i fratelli *Tommaso* e *Giambattista Meduna*, 1838.

Di fianco a questo edificio s'innalza la facciata dell'

ATENEO.

Stile della decadenza — slombata architettura di *Alessandro Vittoria*, negli ultimi anni del sec. XVI.

Fu quest'edificio in origine la *Scuola de' confratelli di S. Girolamo*, dati al pio ufficio di accompagnare in cappa nera i condannati al patibolo, e, dopo aver assistito in ora-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
ATENEO	*Havvi però nell'attico di questo brutto edificio un ben condotto bassorilievo figurante il Crocefisso a' cui lati stanno la Vergine e San Giovanni — scultura fra le migliori del *Vittoria*. La sala d'ingresso, una stanza terrena ed un'altra superiore sono ricoperte di tele del secento, colorite da *Leonardo Corona*, da *Alvise Dal Friso* e dal *Palma Giovane*.	zioni al loro supplicio di guidarne i corpi al cimitero. Ora si raccoglie in queste sale l'*Ateneo Veneto*, società tendente a promuovere i buoni studii. Consta di socii ordinarii, corrispondenti e d'onore, che vi si uniscono settimanalmente a discutere argomenti di scienze, letteratura ed arti.
S. M. ZOBENIGO	Si ritorni per la *calle delle Veste* alla *calle lunga* e, passato il *ponte delle Ostriche*, si visiti la **CHIESA DI S. MARIA ZOBENIGO.** Orrido ammasso di pietra d'Istria martellata sui disegni di *Giuseppe Sardi*, 1680-1683. Nella Sagrestia: Cristo risorgente — buona statua di *Giulio Del Moro*. Dietro l'Altar Maggiore: L'Annunciata — pala di *Giuseppe Del Salviati*. * Di fianco all'Altar Maggiore: Mausoleo del procuratore Giulio Contarini — bell'opera di *Alessandro Vittoria*. Terzultimo Altare: Il Salvatore in gloria, S. Agostino e Santa Giustina — del *Tintoretto*. Ultimo Altare: Il Martirio di S. Antonino — di *Antonio Zanchi*. Sopra la Porta Maggiore: — L'ultima Cena — dipinto di *Giulio Del Moro*.	Trae il nome dall'estinta famiglia Zobenigo, che la murò nel secolo IX intitolandola all'Annunziata, o a Santa Maria *del Giglio*. La famiglia Barbaro, di cui quattro individui sono effigiati in gran parrucca sulla facciata, eresse a proprie spese questo barbaro monumento del decadimento dell'arte.
S. MAURIZIO	Usciti dalla chiesa si giri a destra, e passati due ponti si visiti la **CHIESA DI SAN MAURIZIO.** Eretta nel 1806 col disegno di *Pietro Zaguri*, che imitava servilmente la chiesa di S. Geminiano. La facciata muravano, modificando il progetto dello Zaguri, *Antonio Selva* ed *Antonio Diedo*.	Lo Zaguri, spiritoso patrizio, fu in voga a' suoi giorni per aver combattuto con più strambe idee le stramberie del p. Lodoli. Egli s'era fitto in

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
San Maurizio	Scultori de' bassorilievi — *Bartolomeo Ferrari* e *Luigi Zandomeneghi.*	mente e praticava e stampava, fra le altre, *non essere necessario per meritare il nome di grandi artisti, anzi di eroi dell'arte, che osservare e ricopiare.*
	Di fianco alla chiesa, a sinistra di chi guarda alla facciata, è la **SCUOLA DEGLI ALBANESI.** Stile del rinascimento — d'*ignoto,* sec. XV. Bassorilievi sulla facciata: La Vergine col Bambino; due mezze figure di Santi; l'assedio di Scutari — d'*ignoto,* verso il 1500.	Fondata nel 1443 presso San Severo da'commercianti dell'Albania, provincia allora di Venezia, fu qui trasferita nel 1447. A Scutari d'Albania posero i Turchi l'assedio nel 1474. Antonio Loredan che comandava la piazza ridotta allo stremo, offeriva le proprie carni agli estenuati difensori purchè tenessero fermo almen quattro giorni. Il terzo giorno Pietro Mocenigo batteva gli assalitori e liberava la piazza. Il rarissimo libro di Giorgio Merula *Bellum Scodrense* (X sept. 1474) narra i particolari di quell'assedio.
	Prospetta sul *campo* medesimo il **PALAZZO BAFFO.** Stile del classicismo avviato al barocco — d'*ignoto* architetto, sec. XVI. Tutta la fronte di questo palazzo era coperta di freschi di *Paolo Veronese,* figuranti storie romane, gruppi di putti e decorazioni.	De' freschi di Paolo rimane appena vestigio. Qui abitò Giorgio Baffo, che deturpò la poesia veneziana con quattro volumi di laidi versi che gli mercarono una trista celebrità. Era nato nel 1694.
	Nella vicina *calle del Dose* sorge la facciata del **PALAZZO DA PONTE.** Ricorda lo stile del *Sammicheli,* che però incomincia ad imbarocchire. S'ignora l'architetto che lo alzò	Varie contrade abbiamo a Venezia che portano il nome di *calle del Dose.* Questo nome provenne a tutte dal sorgervi il palazzo di una famiglia che diede un doge alla Repubblica.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Campo San Stefano	per comando del doge Nicolò Da Ponte sul cadere del secolo XVI.	
	Varcato il ponte di S. Maurizio presso alla *scuola degli Albanesi*, si entra il CAMPO DI S. STEFANO. Alla sinistra è a vedersi il **PALAZZO MOROSINI.** Stile del classicismo avviato al decadimento. Murato al termine del secolo XVI o ne' primi anni del successivo, arieggia in qualche parte lo stile del *Sansovino*.	Nacque ed abitò in questo palazzo Francesco Morosini detto il *Peloponnesiaco*, del quale vi si conservano ancora le armi e parecchi trofei.
	Dal lato opposto di chi guarda al palazzo Morosini sorge il **PALAZZO LOREDAN.** Stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVI. Ora qui risiede l'I. R. Comando di città e fortezza.	Sognò il p. Coronelli nel farne autore Jacopo Sansovino Francesco figlio a costui tace il nome dell' architetto, ma lo dice dipinto nella facciata da Giuseppe Del Salviati.
	Dietro al palazzo Morosini giganteggia il **PALAZZO PISANI.** Grandioso edificio che nelle sue scorrezioni s'annuncia fattura del sec. XVII — d'*ignoto*.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. Vitale	Quasi di rimpetto ad esso è la **CHIESA DI SAN VITALE.** FACCIATA. Imitazione quasi servile de' tipi palladiani — architetto *Andrea Tirali*, verso il 1700. Busto del doge Carlo Contarini e della dogaressa sua moglie — misera fattura di uno scalpellino *Gnoccola*, sec. XVIII. INTERNO. Stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVII. * Sull'Altar Maggiore: S. Vitale a cavallo, la Vergine ed altri Santi — pala di *Vittore Carpaccio*, 1514.	Vitale Falier doge (1084-1096) murò primamente questa chiesa in onore del santo del suo nome. Riedificata dopo l' incendio del 1105, acciò sino al cadere del secolo XVII. Succeduto il 26 marzo 1655 a Francesco Molin nel ducato lo tenne sino al 1. maggio 1656 in cui morì. In questo breve tempo, Lazzaro Mocenigo e Francesco Morosini proseguirono la guerra co' Turchi, a' quali furon tolte Volo ed Egina. Benchè il doge Contarini fosse altrove sepolto, gli fu qui eretto questo monumento, perchè legava una somma acciò si edificasse la presente facciata.
S. Stefano	Quindi usciti, si passi alla *** CHIESA DI S. STEFANO.** ** Stile ogivale; la porta maggiore, stupenda per ben intagliati fogliami ed archetti trilobati, pare opera degli scultori *Dalle Masegne*. È fuor dubbio uno de' più leggiadri monumenti del sec. XIV. INTERNO. A tre navi, formate da colonne sulle quali girano arditi archi di sesto acuto. La vôlta della nave centrale è contesta di legname e foggiata a carena capovolta. La costruzione è d'*ignoto*, probabilmente uno de' frati Agostiniani, dal 1294 al 1325. Se ne incominci, al solito, il giro a destra: Pila dell'acqua santa: La Carità — statuina di *Giovanni Maria Mosca*, 1503. Monumento ad Antonio Zorzi senatore, stile della decadenza — d'*ignoto*, 1588. Urna sepolcrale di Antonio Marcello, stile lombardesco — d'*ignoto*, 1555.	Fu edificata dagli Eremitani di S. Agostino. Ne benedisse la prima pietra il vescovo castellano nel 1294 protestando che quella nuova chiesa si erigeva senza pregiudicio dell' autorità ecclesiastica secolare. Fu compiuta nel 1325. Ad attestare la stima ch'ebbe il Senato nel 1417 per quell' ordine, ricordiamo che fu in quell'anno conceduto agli Agostiniani l'uso del berretto *tozzo* proprio degli ottimati. L' artefice padovano Mosca non è a confondere co' toscani (Simeone e Francesco) di pari cognome. Le opere di lui sono di puro stile e non difettano d' eleganza. Vuolsi che nel 1532 passasse alla corte

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
CHIESA DI S. STEFANO	Monumento di Pietro Porta medico, stile della decadenza — d'*ignoto,* 1614. Urna sepolcrale di Grazioso Grazioli giureconsulto anconitano, stile lombardesco declinante — d'*ignoto,* 1588.	di re Sigismondo di Polonia, nel qual anno fondeva una bella medaglia coll'effigie di quel re, conservata nella Marciana.
	Sopra la detta Urna: Iscrizione sepolcrale di Jacopo Dal Verme, 1408. Base dell'Organo, stile della decadenza — di *Pietro Nacchini,* sec. XVII.	Jacopo Dal Verme, condottiero a'servigi di Gian Galeazzo Visconti, entrò alla morte del duca nel consiglio di reggenza dei costui figliuoli. Nel 1404 passò agli stipendi dei Veneziani, e fu capitano nella guerra contro Francesco Novello da Carrara. Dopo la resa di Padova sollecitò il Consiglio dei Dieci a giustiziare il Carrarese. Morì nel 1408 combattendo contro i Turchi.
	* Presso alla porta della Sagrestia: La Vergine col Bambino e due Santi, e prostrati a' loro piedi Jacopo Suriano ed Eugenia sua moglie; bassorilievo in bronzo, stile lombardesco — d'*ignoto,* sec. XVI. Porta della Sagrestia, stile del rinascimento — attribuita a *Frate Gabriele Agostiniano,* 1534.	Serviva questo bronzo di pala ad un altare eretto in questa chiesa da Jacopo Suriano.
	SAGRESTIA. Sopra la porta internamente: Due Santi, mezze figure — attribuite a *Pietro Lombardo.* A' lati dell'altare: S. Antonio e S. Giovanni Battista, statue — attribuite allo stesso.	
	Rientrando la chiesa, e proseguendone il giro: Monumento a Lazzaro Ferri giureconsulto, stile della decadenza — d'*ignoto,* 1692.	
	CAPPELLA DEL SACRAMENTO. Sull'altare: Statue del Redentore e di due Angeli, ed ornamenti di bronzo — scorrette opere di *Giulio Del Moro.* Due Candelabri di bronzo dorato — della *scuola di Alessandro Vittoria,* 1577.	Nel 1577 si gittò un solo di questi due candelabri, quello cioè ch'è a sinistra dell'osservatore. Da questo si cavò poi un cattivo modello nel 1617, sul quale si gittò l'altro da un fonditore inesperto. Nel trasporto di questi

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
CHIESA DI S. STEFANO		due candelabri, si posò sulla base che porta la data 1577 quello del 1617, e quello del 1577 sulla base che porta l'anno 1617.
	* CAPPELLA MAGGIORE. * Pareti laterali: I 12 Apostoli, e quattro Santi, statue; quattro Evangelisti e due Dottori, bassorilievi, ed altre belle sculture ornamentali; stile lombardesco — di *Vittore Camelio,* sec. XVI. Altar Maggiore: stile del classicismo — di un *Alvise Panizza,* sec. XVI. Abside dietro l'altar maggiore, architettura archiacuta, sec. XIV. Sedili del coro, lavoro a tarsia ed intaglio — di maestro *Marco da Vicenza,* 1498. Porta del centro del coro, stile lombardesco — attribuita a *Frate Gabriele Agostiniano,* 1526.	Tutta questa architettura ornava un tempo il coro collocato in mezzo alla chiesa; ma, distrutto quello nel secolo XVII, fu trasportata a fregiare queste pareti, e disposta come or si vede. Intorno a Vittore Camelio (Camello, Gambello, detto anche semplicemente in documenti sincroni *Vettor da San Zaccaria*) possono consultarsi il Morelli nelle *Notizie d' opere di disegno,* ec. p. 246, e i più volte citati *Studi,* p. 222 e seg. È noto come questo valente fusore di medaglie e scultore fosse adoperato dalla Repubblica per incidere i conii delle sue monete dal 1484 al 1516. Qui aggiungeremo che a tal fama era egli salito, vivente, che il Consiglio de' Dieci il 24 marzo 1487 lo chiamava *sumo maistro nel l' arte.*
	CAPPELLA A SINISTRA DELLA MAGGIORE. Parete a destra: Urna sepolcrale di Giovanni Battista Ferretti giureconsulto vicentino — attribuita a *Michele Sammicheli,* 1557. Sull'altare che segue: Parte superiore della pala: Sacra Famiglia colle sante Maddalena e Catterina — del *Palma Vecchio.*	La decorava in altro tempo un busto bellissimo, scolpito dal Vittoria, levato dalla famiglia del Ferretti nel 1704
	CAPPELLA DEL BATTISTERIO. Pala dell'Altare: Battesimo di G. C. — attribuita a *Paris Bordone,* ma forse della sua scuola. Sulla porta battesimale: Il Battista — statua di *Giulio Del Moro.* Sopra la porta che mette al Chiostro: Monumento a Bartolomeo Alviano, stile della decadenza — d'*ignoto,* sec. XVI.	Bartolomeo Alviano, generale della Repubblica Veneta durante la lega di Cambray, battè nel Cadorino nel 1508 il duca di Brunsvic. Vinto nel 1509 alla Ghiaradadda, fu pri-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

CHIESA DI S. STEFANO

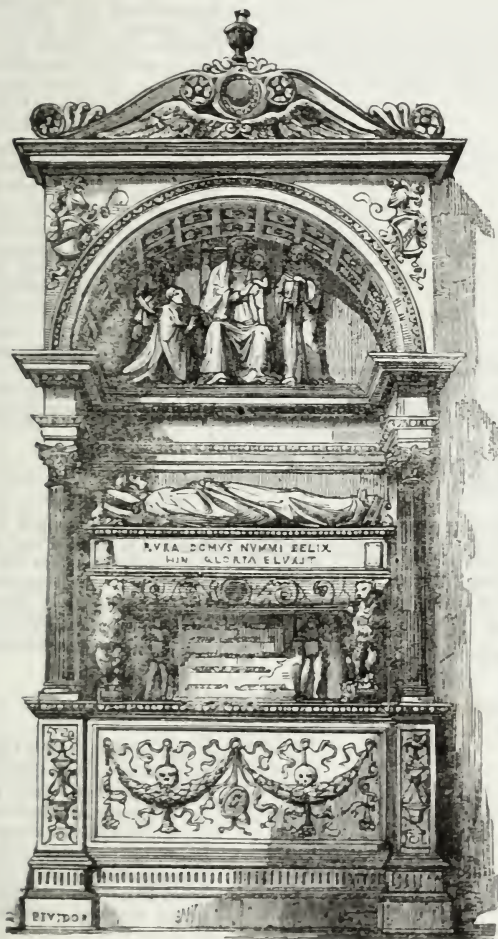
Terz'ultimo altare: Due statue rappresentanti S. Girolamo — di *Pietro Lombardo.*

** Di fianco alla porta maggiore: Mausoleo a Jacopo Suriano, medico ariminese, m. 1551 — stile lombardesco, d'*ignoto,* sec. XVI.

gioniero di Luigi XII fino all'alleanza de' Veneti colla Francia nel 1513. Prese al duca di Milano Brescia, Bergamo, Cremona e Lodi. e sopravvisse pochi mesi alla rotta di Marignano, morendo nel 1515.

Monumenti meno sfarzosi di questo veramente insigne che qui riproduciamo, ma assai più importanti allo storico, erano un tempo nell'attiguo chiostro, oltre i pochi che ancor vi si veggono. Vi giacevano in fatti le ceneri di Francesco Novello da Carrara ultimo signor di Padova (m. 1406), sulla cui urna sepolcrale è fama si scolpisse la sigla |T\P|, *pro norma tyrannorum,* e quelle di Francesco Molin.

Doge nel 1646, continuò il Molin la guerra incominciata contro i Turchi che minacciavano l' intera isola di Candia, e ne avevano già presa nel 1645 la capitale. La sua ducea fu segnalata per grandi vittorie e per grandi sconfitte nelle infinite battaglie con quegli eterni nemici di Venezia. Morì nel 1655.

Dal necrologio di questa chiesa sappiamo esservi pure stato sepellito il 17 novembre 1534 il corpo del sommo architetto e scultore Tullio Lombardo.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
CHIESA DI S. STEFANO	Sopra la porta: Monumento a Domenico ed Angelo Contarini, stile della decadenza — d'*ignoto*, 1650. Sul pavimento, nel mezzo della chiesa: Sigillo sepolcrale del doge Francesco Morosini, stile della decadenza — scolpito e fuso da *Filippo Parodi*, 1694.	Francesco Morosini, capitano generale nel 1657, sostenne le colonie dalmate e greche minacciate dai Turchi. Dopo sforzi eroici, ma inutili, fu costretto nel 1669 a segnare la dedizione di Candia. Accusato nel Maggior Consiglio provò la sua innocenza; rieletto capitano generale nel 1684 inaugurò la guerra della Morea colle vittorie di S. Maura e di Prevesa: nel 1687, dopo la presa di Atene, fu salutato col nome di *Peloponnesiaco*, e l'anno seguente creato doge. Fallita la spedizione di Negroponte, il Morosini strinse d'assedio Nauplia, e quando trionfatore ritornava alla patria nel 1690 aveva già preparato a Girolamo Corner, suo successore nel comando dell'armata, la conquista dell'intera Morea. Chiamato per la quarta volta nel 1692 a capitanare le forze della Repubblica, occupate nel 1693 Salamina ed altre isole, morì il 6 gennajo 1694 sulla propria nave alle viste di Nauplia.
	Usciti dalla chiesa, si entri l'attiguo **CHIOSTRO.**	
	Architettura lombardesca; il portico è formato da colonne joniche, un po' secche, e soverchio distanti — opera di *Frate Gabriele Agostiniano*, 1532. * Pareti attorno il cortile, dipinte a fresco — da *Giannantonio Licinio* detto il *Pordenone*.	I freschi di questo chiostro sono nello stato più deplorabile, e la metà d'essi fu non ha guari ricoperta di calce. Nullameno il prospetto che guarda a meriggio attesta in alcuni poveri avanzi l'armonica robustezza di quel fecondo pennello.
	Porta del monastero, stile lombardesco — di *Frate Gabriele*, 1532. Sul muro presso la porta che introduce in chiesa: Urna sepolcrale del doge Andrea Contarini — stile archiacuto, 1382.	Le virtù di Andrea Contarini gli meritarono nel 1368 il principato, ch'egli ricusò. Forzato ad assumerlo, cominciò a reggere la Repubblica in una dell'epoche più pericolose alla sua indipendente esistenza. Guerreggiati i Veneziani dai Genovesi, dagli Ungheri, dal patriarca

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
San Benedetto	Valicato il ponte che mette capo al presente chiostro, e sopra il quale è osservabile un bassorilievo messo a colori, del secolo XV, figurante S. Agostino in mezzo a' frati del suo ordine oranti, si passi l'attiguo *campo di S. Angelo*. Quindi imboccata la *salizzada della chiesa*, s'entri a sinistra il *campo di S. Benedetto* ove sorge la	di Aquileja e da Francesco da Carrara, battuta a Pola l'armata condotta da Vittor Pisani, caduta Chioggia in potere de' nemici, Venezia era ridotta agli estremi. Carlo Zeno, Vittor Pisani e Andrea Contarini salvarono i destini della patria col ricupero glorioso di Chioggia nel 1380. Morì il Contarini nel 1382.
	CHIESA DI S. BENEDETTO. Stile della decadenza — d'*ignoto*, 1619. II. Altare a destra di chi entra: San Sebastiano slegato dall'albero da due donne — pala, rinomata comechè manieratissima, di *Bernardo Strozzi* detto il *Prete Genovese*.	Dicesi eretta prima del 1013, fu nel 1229 conceduta da Gregorio IX a' monaci di Brondolo fuggiti all'impeto d'Ezzelino da Romano. Nel 1435 entrò nella giurisdizione de' vescovi di Castello.
	Ritornando per breve tratto su' propri passi, si monti il vicino *ponte di S. Paternian*; e, discesi, si prenda a destra la *calle delle Locande*, nel cui ramo detto *corte del Maltese* è a vedersi una * Leggiadra scala a chiocciola, nel più puro stile del rinascimento — d'*ignoto*, del sec. XV.	Nell'*Allgemeine Bauzeitung* (1844, IV. *Lief.*) di Vienna si trova un'accurata descrizione ed illustrazione di questa scala. Bevve però grosso l'autore, credendola murata nel sec. XII. Pare che l'architetto che la eresse (forse uno de' Lombardi) siasi proposto d'imitare la celebre torre di Pisa; ma quel girare a spira dei gradini e degli archi ne rende l'effetto ben più pittoresco. Il palazzo a cui apparteneva questa scala era dell'estinta famiglia patrizia Minelli. Crediamo far cosa grata ai lettori daudola qui riprodotta.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

SAN LUCA

Si ritorni alla *calle delle Locande*, e presa la via a dritta, s'imbocchi la *calle de' Fuseri*, percorrendo il ramo a sinistra ed entrando il *campo di S. Luca*, donde per la *salizzada* viensi alla

CHIESA DI S. LUCA.

Stile della decadenza — d'*ignoto*, 1581; ristaurata 1832.

* Pala dell'Altar Maggiore: S. Luca e la Vergine — di *Paolo Veronese*.

Un medesimo sepolcro accoglie in questa chiesa le ceneri di Lodovico Dolce scrittore tersissimo, di Dionisio Atanagi grammatico e dello storico Alfonso Ulloa che stese la vita di Carlo V e voltò in italiano quella di Cristoforo Colombo scritta dal costui figliuolo Don Fernando. Qui trovaron pace anche le ossa dell'Aretino.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SAN LUCA	Uscendo dalla porta maggiore vedesi, al di là dal vicino canale, l'ingresso del *Teatro S. Benedetto*; e di fianco ad esso, alla dritta di chi guarda, la facciata del ***PALAZZO CONTARINI.** Sorge di fronte all' ala sinistra del Palazzo Grimani alle Poste. È leggiadra architettura lombardesca d'*ignoto*, del sec. XV, che pecca alcun poco nelle sagome delle finestre del primo piano.	Costrutto nel 1755, accolse nel 1782 ad uno splendido festino i duchi del Nord.
SAN SALVATORE	Si faccia ritorno al *campo di S. Luca* e, presa la *calle de' Fabbri*, si passi il *ponte del Lovo* entrando quindi il *campo* vicino, ove sorge a dritta la *** CHIESA DI S. SALVATORE.** FACCIATA. Inelegantissima, disarmonica, pesante, barocca; non poteva esser che tale, se l'architettò *Giuseppe Sardi*, 1663. INTERNO. Stile del risorgimento — incominciato da *Giorgio Spavento*, 1506; ultimato con molte riforme da *Tullio Lombardo*, 1530-1534. La pianta è a tre traverse; una maggiore verso la sommità, due minori sott'essa; n'escono perciò tre crociere formate da grandosi archi che sorgono fino al tetto, in mezzo ad altri minori su cadaun lato della chiesa, che formano le cappelle. Parete fra il I altare e il II a destra: Monumento al proc. Andrea Dolfin ed a Benedetta Pisani sua moglie — di *Giulio Del Moro*, 1602. Ricco e grandioso, ma non affatto lodevole. II. Altare: La B. V. col Bambino — statua di *Girolamo Campagna*.	Fondata nel sec. VII, è ricordata in una cronaca del XIII per la singolarità del suo lastrico, in parte a grate di ferro, sotto cui passavano acque correnti. Vi si stabilirono nel 1141 i canonici regolari di S. Agostino. Rifabbricata nel 1182, si volle sul principio del sec. XVI riedificarla più vasta, e nel 1506 Giorgio Spavento ne diede il disegno; che fu, lui morto, riformato da Tullio Lombardo, non senza l'assistenza, come credesi, di Jacopo Sansovino. Nel 1549 Vincenzo Scamozzi aprì le lanterne alla cupola perchè difettava di luce. La chiesa antica aveva un portico esterno, sotto cui vuolsi pernottasse papa Alessandro III; e la decorava una vôlta tutta a musaico, del 1248.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
San Salvatore	** Parete fra il II altare ed il III: Monumento al doge Francesco Venier — magnifica opera di *Jacopo Sansovino* nello stile del classicismo, che sente ancora le influenze della scuola lombardesca, 1556.	Francesco Venier fu eletto doge nel 1554. I due anni che governò la Repubblica non sono segnalati per fatti luminosi, bensì per l'accoglienza pomposa ch'egli fece ad illustri stranieri. Morì nel 1556.

	III. Altare — architetto *J. Sansovino*. Pala: L'Annunciata — *Titianus fecit fecit.*	
	CROCIERA A DESTRA.	
	Prospetto: Monumento a Catterina Corner regina di Cipro — di *Bernardino Contino*, intorno al 1570.	Catterina Corner, n. 1454, sposò nel 1468 Jacopo Lusignano re di Cipro, e nel 1473 ne rimase vedova con un fanciullo che poco sopravvisse alla morte

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
San Salvatore	CAPPELLA A DESTRA DELLA MAGGIORE. Parete a destra: Il Martirio di S. Teodoro — del *Bonifacio.* CAPPELLA MAGGIORE. Stile del risorgimento — architetto *Giorgio Spavento,* 1500. L'altar maggiore, nello stile medesimo, vuolsi eretto sopra disegno di *Guglielmo Bergamasco* , intorno a quell'epoca. * Pala : La Trasfigurazione — di *Tiziano.* Serve di custodia alla sottoposta	del padre. Minacciata dai Turchi, ed eccitata dalla Repubblica alla cui tutela s'era affidata, condiscese nel 1489 alle istanze del fratello Giorgio, e cedette alla Veneta Signoria l'isola di Cipro, chiave del commercio orientale. N'ebbe in compenso la rocca d'Asolo, e il diritto di conservare i suoi pomposi titoli ; ricondottasi da Asolo a Venezia al principio delle ostilità coll'imp. Massimiliano, vi morì nel 1510. Il Falconetto aveva offerto il progetto di un mausoleo da erigersi alla memoria di quella celebre donna, ma non si sa perchè venisse preferito quello che poi presentò il Contino.
	** Pala d'argento cesellato, in 27 spartimenti in tre ordini. Sopra una base di leggiadri fregi sorge il primo ordine diviso in 5 nicchie, di cui le 4 laterali offrono i Vangelisti, la centrale il donatore. Il 2.° ha nel mezzo la Trasfigurazione e a' lati 10 Santi in altrettante nicchie; ed è parimente spartito il 3.° che reca nel centro la Vergine fra due angeli. È bellissimo lavoro di oreficeria veneziana, del 1290.	Fu commessa ad orafi di cui ignoriamo il nome da un priore de' canonici regolari addetti a questa chiesa. È assai probabile che quest'opera di cesello si abbellisse nel secolo XIV con que' leggiadri pinnacoli archiacuti, i quali ci sembrano fattura d'età più tarda.
	CAPPELLA A SINISTRA DELLA MAGGIORE. Sopra l'altare: Il doge Girolamo Priuli ed un canonico, che adorano il Sacramento — musaico d'*ignoto,* sec. XVI. * Parete a sinistra: La Cena in Emmaus — di *Giovanni Bellini.*	
	CROCIERA A SINISTRA. Prospetto: Monumento a tre cardinali della famiglia Corner, Marco, Francesco ed Andrea — di *Bernardino Contino,* 1570.	Non è improbabile che quest' artefice sia quel medesimo Bernardino Conte cui lo Stringa, annotando il Sansovino, dice fratello dell' architetto Antonio da Ponte, ed autore dell' antica chiesa di S. Giovanni Nuovo, rifabbricata poi dal Lucchesi.
	Seguendo il giro della chiesa: Altare a destra di chi guarda all' organo — architetto e scultore *Alessandro Vittoria.*	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SAN SALVATORE	ORGANO. La base, nello stile del classicismo, architettò *Jacopo Sansovino*, 1530. Nelle nicchie si collocarono a mezzo il secolo XVI le due statuine figuranti quella a destra S. Lorenzo, quella a sinistra S. Girolamo — autore della prima *Jacopo Colonna*; della seconda, ch'è ben migliore, *Danese Cattaneo*. Portelli, al di fuori: S. Agostino e S. Teodoro; internamente: la Risurrezione e la Trasfigurazione — pitture di *Francesco Vecelli*.	Eretto dalla pietà di Girolamo Priuli. Le statuine che ne ornano la base figurano i due santi omonimi de' fratelli Priuli, dogi ambidue.
	* Altare a sinistra dell'organo, stile del rinascimento — opera di *Guglielmo Bergamasco*. Sovra la mensa: Statua di S. Girolamo — di *Tommaso Lombardo* da Lugano, discepolo del Sansovino, sec. XVI.	Anche questo altare fu eretto da Girolamo Priuli.
	* Sulla vicina parete: Monumento a Girolamo ed a Lorenzo Priuli, dogi; stile sansovinesco — arch. *Cesare Franco*, sec. XVI. Delle statue di S. Girolamo e di S. Lorenzo — scultore *Giulio Del Moro*.	Lorenzo Priuli chiamato nel 1556 al principato, governò per tre anni la Repubblica travagliata dalle guerre co' Turchi, sempre più minaccianti Cipro e gli altri possedimenti veneti. A lui, morto, succedette nel 1559 il fratello Girolamo che continuò i provvedimenti di difesa della patria contro gl' infedeli, che non cessavano dal molestare le colonie, e il Friuli; m. 1567.
	A chi esce dalla *chiesa di S. Salvatore* s' offre a mano manca la **SCUOLA DI S. TEODORO.** Un certo Jacopo Galli assegnò 30,000 ducati all'erezione di questa misera baroccheria, al cui prospetto manca persino quello strambo movimento di linee che rende meno insopportabili le licenziose architetture della decadenza — Il disegno è di *Giuseppe Sardi*, sec. XVII.	Questa *scuola* accoglieva i confratelli di S. Teodoro che aveano eretto nella vicina chiesa di S. Salvatore l'altare ove giace il corpo di questo primitivo protettore di Venezia.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

RIALTO

Per la strada che s' apre alla sinistra di chi guarda alla *chiesa di S. Salvatore* si passi al *campo di S. Bortolamio*, e si visiti la

CHIESA DI S. BORTOLAMIO.

(S BARTOLOMEO)

Stile della decadenza — d'*ignoto*, 1723.

A destra di chi entra per la porta che vi mette dal campo: S. Bartolomeo — tela di *Sebast. Dal Piombo.*

Sulla parete fiancheggiante l'altare in faccia la detta porta, a destra: S. Sebastiano — dello *stesso.*

A' fianchi dell'organo: S. Lodovico e S. Pellegrino — dello *stesso.*

I quattro dipinti di fra Sebastiano dal Piombo furono barbaramente sfigurati da mani imperite, che pretendevano ristaurarli.

Vi si conservava altresì una Vergine d'Alberto Dürer. Dice il Sansovino (pag. 48) che l'avea commessa al Dürer un Cristoforo Fugger, e ch'era riuscita di *bellezza singolare per disegno, per diligenza e per colorito.* Alberto stesso ne scriveva, con modestia non invero soverchia: *L'ho fatta bella io a questi pittori che mi dicono valente nell'incisione, ma che non so maneggiare i colori. Ognuno dice non aver mai veduto colori sì belli.* Qual fine abbia avuto quel dipinto, non lo sappiamo.

Usciti dalla chiesa vedasi il

* PONTE DI RIALTO.

Ad un arco solo; solidissimo, ma non bello. La larghezza sul dorso è divisa in tre strade e due ordini di botteghe, 6 per parte nell'ascesa, altrettante nella discesa. Nel mezzo del ponte due archi congiungono le testate delle botteghe, sui quali risaltano sgarbati sopraornati. Una ben profilata cornice di carattere dorico ricorre sulle due spalle del ponte, e sopporta una fila d'ineleganti balaustri che fanno sponda alle due minori vie sul Canal Grande.

Il primo progetto di quest'opera devesi a *Vincenzo Scamozzi*, ma sì essenziali mutamenti vi aggiunse *Antonio Da Ponte*, che lo eseguì, da doverlo riguardare soltanto lavoro del *Da Ponte* — 1588-1591.

Proporzioni.

Corda dell'arco, m. 27, 70.
Altezza dal pelo comune dell'acqua, m. 7, 5.
Larghezza complessiva sul dorso, m. 22, 10.

Bassorilievi sulle cosce:

Sul fianco verso mezzodì: L'Annunciata e l'Angelo.

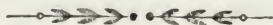
Sul fianco verso tramontana: S. Marco e S Teodoro — manierati lavori di *Girolamo Campagna.*

È l' unico ponte che congiunge le due parti in cui divide Venezia il Canal Grande.

Qui aveavi prima un semplice traghetto, ma nel 1180 si riunirono le sponde con un ponte di barche, che fu detto *del quartarolo* dalla moneta che a' pedoni ne costava il transito. Eretto su pali nel 1264, fu rotto nel 1310 da' congiurati ritiratisi in Rialto con Bajamonte Tiepolo. Rifabbricato, crollò nel 1450 per la soverchia calca di popolo accorsovi a vedere il passaggio della marchesa di Ferrara Si rifece più ampio, fiancheggiato da botteghe e chiuso da cancelli, qual è rappresentato in un dipinto di Vittore Carpaccio, ora all' Accademia. Caduto in parte nel 1523, si pensò rifarlo di pietra. Scartato prima un progetto di fra Giocondo, poi un altro magnifico del Palladio ma d'ingente spesa, si diede mano nel 1588, doge Pasquale Cicogna, a questa mole maravigliosa, non per bellezza di sagome, ma per solidità di costruzione.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
RIALTO	Discendendo dal *ponte di Rialto*, verso S. *Bortolamio*, hassi a sinistra la porta ed uno de' prospetti del **FONDACO DEI TEDESCHI.** Grande edificio, isolato, d'area irregolare, avente la fronte sul Canal Grande. Nel pian terreno si compone di un ampio atrio al quale da un lato approdan le barche. Nel centro è un vasto cortile cinto di portici sorretti da piedritti. Ne' tre piani superiori girano gallerie disadorne d'intorno al cortile. Una porta, magra ne' profili, mette sulla strada che sbocca al *traghetto del Buso.* Semplici e regolari i prospetti, decorati altra volta di stupendi freschi di *Giorgione* e di *Tiziano,* ora periti. S'ingannò il Temanza attribuendo quest' edificio a *Pietro Lombardo,* e s'ingannò chi lo ascrisse a *Fra Giocondo.* Da un decreto del Senato, 19 giugno 1505, e da un passo di Marino Sanudo rileviamo averlo architettato un *Girolamo tedesco,* la di cui vita ci è ignota.	Questo fondaco serviva a ricetto degli Alemanni qui stabiliti, e ad emporio delle merci del Levante che per lo scalo di Venezia spedivano essi in Germania. Arso nel 1505, il Senato premuroso di sempre più amicarsi quella nazione, che si giovava al veneto commercio, lo fece ricostruire in più vasta e regolar forma. Chi lo attribuì a fra Giocondo s'appoggiava ad un distico del 1517 in un poemetto in lode di Andrea Gritti, poi doge: *Teutonicum mirare forum spectabile fama,* *Nuper Jocundi nobile Fratris opus.* Ma le autorità del Sanudo (*Diarii,* VI, 120) e del Senatoconsulto che approva il modello del tedesco Girolamo ci pajono incontrastabili. Nel *Carteggio inedito d'artisti* (II, 137) leggiamo una determinazione dell'11 dicembre 1508 onde si rileva che furono dati in compenso al Giorgione (*Zorzi da Castel Francho*) 150 ducati pe' freschi da lui qui condotti, collaudata prima l'opera da Lazzaro Sebastiani, Vittor Carpaccio (*Scarpaza*) e Vittor di Matteo, incaricatine da Giovanni Bellini.
SAN GIULIANO	Prendasi la strada detta *la Merceria;* e varcato il *ponte dei Barotteri* e procedendo, si giunge alla **CHIESA DI S. GIULIANO.** Stile sansovinesco avviato alla decadenza — architetto il *Sansovino*; continuatore e riformatore del primo disegno il *Vittoria,* 1553.	Dicesi eretta nel IX secolo, e rialzata nel 1105 dopo un incendio che la distrusse. Volendo il filologo Tommaso Rangone da Ravenna alzarne una nuova facciata, ne affidò il disegno al Sansovino, che data mano alla esecuzione vide

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
San Giuliano	* Sopra la porta, esternamente: Statua in bronzo di Tommaso da Ravenna — modellatore e fusore il *Sansovino.* Entrando la porta e imprendendo, al solito, il giro della chiesa alla destra: I. Altare. Pala: Cristo morto sostenuto dagli Angeli ed alcuni Santi — di *Paolo Veronese.* Sopra la porta laterale vicina: S. Girolamo — di *Leandro Bassano.* II. Altare — architetto e scultore il *Vittoria.* Pala: L' Assunta — del *Palma Giovane.* III. Altare: S. Giovanni Evangelista ed alcuni Santi — pala dello *stesso.* ALTAR MAGGIORE. * Pala: La incoronazione di M. V. ed alcuni Santi — di *Girolamo Santacroce.* CAPPELLA A SINISTRA DELLA MAGGIORE. Altare — archit. *Giannantonio Rusconi* — sec. XVI. Pala: Cristo morto sostenuto dagli Angeli, gruppo in marmo in mezzo rilievo — di *Girolamo Campagna.* A' lati: La Vergine e la Maddalena, statuine in bronzo manieratissime — dello *stesso.* Soffitto della Cappella — stucchi del *Vittoria.* Parete a destra: L'ultima Cena — di *Paolo Veronese.* * Ultimo Altare. Pala: N. D. e quattro Santi — del *Boccaccino da Cremona.* Uscendo dalla chiesa, si continui a percorrere la *Merceria*, che mette capo alla *Piazza di S. Marco.*	crollare ad un tratto l'interno della chiesa. Allora il Rangone gli commise la totale rifabbrica, ch'egli condusse prendendosi a compagno l' intemperante Vittoria.

GIORNATA TERZA

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SAN ZACCARIA	Partendosi dalla *Piazza di S. Marco*, si prenda la via che s' apre di fianco al Palazzo Patriarcale, e percorrendo la riva (*fondamenta di Canonica*) a cui mette capo, hassi di fronte, oltre il *rio*, il	
	* PALAZZO TREVISAN. Sontuoso ed armonico, comechè manchi d'euritmia nella distribuzione; stile del rinascimento — attribuito a *Guglielmo Bergamasco*, benchè ne sia veramente ignoto l'architetto che lo eresse ne' primi anni del sec. XVI.	Venduto nel 1577 da Domenico Trevisan a Bianca Cappello granduchessa di Toscana, costei ne fece dono al proprio fratello Vittore.
	Passato il *ponte di Canonica*, il vicino *campo dei SS. Filippo e Giacomo* e il ponte che mena al *campo di S. Provolo*, hassi di prospetto il PORTONE CHE DÀ INGRESSO AL CAMPO DI SAN ZACCARIA. La Vergine e due Santi, bassorilievo — scuola degli scultori *Dalle Masegne*, primi anni del sec. XV.	
	* CHIESA DI S. ZACCARIA. Stile del rinascimento — architetto *Antonio di Marco*, 1456-1515.	Questa chiesa il dì di Pasqua era visitata processionalmente dal doge che vi portava il cor-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

SAN ZACCARIA

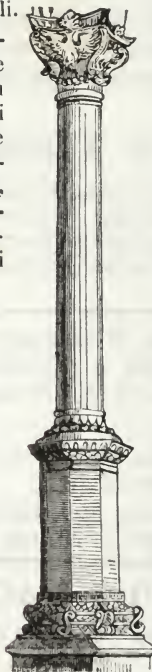
* FACCIATA.

Lombardesca, sormontata da frontone ricchissimo arcuato. È divisa in tre corpi rispondenti all'interna distribuzione; più cornicioni trasversali segnano apparentemente de' piani laddove l'interno sorge senza interrompimento alcuno — architetto il medesimo *Antonio di Marco*, sec. XV.

Sopra la porta maggiore: Statua di S. Zaccaria — marmo di *Alessandro Vittoria*.

* INTERNO.

A tre navi, di cui la maggiore giunta all'altare si sviluppa in un'abside di cinque lati, tutti portanti un'arcata ogivale. A quest'abside ne risponde altra maggiore, larga quanto la chiesa con quel numero stesso d'arcate, introducenti in cappelle. Pochi monumenti dell'epoca di transizione dalle forme archiacute alle romane mostrano, come l'abside di questa chiesa, un più leggiadro intrecciamento de' due stili.

È del pari elegante la forma delle grandi colonne su cui s'involtano gli archi componenti le navi. Con bell'accorgimento l'architetto, per dar loro snellezza, le fece sorreggere a svelti pilastri ottagoni.

no ducale col quale era stato incoronato, a ricordanza della donazione fatta alla Repubblica di quel prezioso berretto da una abbadessa di S. Zaccaria. Credesi l'uso di questa visita principiasse sotto Sebastiano Ziani, grato alle monache che cedevano parte del loro orto all'ampliamento della pubblica piazza. Altri scrittori danno altre cagioni a quest'andata, e le assegnano un'origine ben più antica. Il doge Pietro Tradonico nel recarsi a questa chiesa, presso il portone che mette sulla Riva degli Schiavoni, fu incontrato da' congiurati ed ucciso; ond'è che i dogi nell'annua visita vi andavano poi per la via dei SS. Filippo e Giacomo.

Alla destra di chi guarda alla facciata è ancora qualche avanzo dell'antico monastero di Benedettine, fondato nell' 809 e soppresso nel 1810, ed il campanile che si mostra del secolo XIII.

L'antica chiesa accoglieva le tombe di otto dogi:

I. Pietro Tradonico, il quale, eletto nell'836, combattuti con esito incerto i Saraceni e i Narentani, morì qui ucciso nell' 864.

II. Orso Partecipazio che gli succedette. Vinti i Narentani ed i Saraceni, m. 881.

III. Pietro Tribuno. Eletto l'888, respinse gli Ungheri penetrati nelle lagune; m. 912.

IV. Tribuno Memmo, eletto nell'879. Incapace a frenare sanguinose discordie civili, fu deposto nel 991, e morì fattosi monaco.

V. Pietro Orseolo II, che gli fu successore, fornì la conquista della Dalmazia, strappò Bari ai Saraceni: ottenne privilegi e franchigie al commercio veneziano in Oriente. Credesi sotto lui cominciasse la festività dello sposalizio del mare. Quest' eroe morì nel 1009.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

CHIESA DI S. ZACCARIA

Incominciando il giro della chiesa alla destra:

Sopra la pila dell'acqua benedetta: Il Battista — statuina del *Vittoria*.

* Sulla parete a destra del I Altare: Urna sepolcrale di Marco Sanudo — opera lombardesca, che s'accosta al fare di *Alessandro Leopardi*, 1505.

La terza arcata maggiore introduce al

CORO DELLE MONACHE.

Sedili a tarsia — di *Francesco* e *Marco da Vicenza* fratelli, 1464; ristaurati nel 1595.

Parete a destra: La Vergine fra alcuni Santi — tela attribuita al *Palma Vecchio*.

Sopra la porta: La nascita del Battista — del *Tintoretto*.

* CAPPELLA DI S. TARASIO.

Tre altari in legno adorni di ricchi intagli, stile archiacuto, sec. XV.

Altar maggiore: Ancona in più comparti — di *Lodovico da Forlì* o *dal Friuli* e di *Giovanni ed Antonio da Murano*. La parte posteriore è pur dipinta da *Giovanni*.

Altari laterali: Ancone di *Giovanni ed Antonio da Murano*, 1443.

Da questa cappella si discende in una cripta, che sembra avanzo dell'antica chiesa incendiata nel 1105.

Rientrando in chiesa e continuandone il giro:

* III. Altare del coro: La Circoncisione di Cristo — pala di *Giovanni Bellini*.

Note storiche:

VI. Domenico Flabanico. Era alla testa del popolo quando nel 1032 Domenico Orseolo fu cacciato dal trono che usurpò pochi dì innanzi. Esiliò gli Orseoli dalla città, e tolse l'uso de' dogi d'associarsi altri al governo. Morì nel 1042.

VII. Vitale Michiel I. Doge nel 1096, armata una flotta che soccorse alla prima crociata, battuti a Rodi i Pisani, morì nel 1102.

VIII. Vitale Michiel II. Eletto 1156. Vinse Ulrico patriarca d'Aquileja, fu poi sconfitto dall'imp. Emmanuele Comneno. Il popolo irritato lo uccise nel 1172.

Marco Sanudo di Francesco, oratore eloquente ed abile meccanico, fu nel 1494 podestà di Bergamo, nel 1498 di Brescia, nel 1503 ambasciatore a Giulio II; m. 1505.

Nel 1824 si scavò nel campo contiguo alla chiesa il sarcofago di Marco Sanudo Torsello padre del cel. viaggiatore Marino, che nel 1306 scrisse il *Liber secretorum fidelium Crucis*, per esortare i Cristiani al ricupero di Terrasanta. Ci è ignoto qual fine s'avesse quel monumento.

Le iscrizioni di queste ancone non ci pare escludano l'identità che si vuol ravvisare fra questo Giovanni ed il Giovanni d'Alemagna che nel 1445 operava in compagnia di Antonio da Murano la pala ch'esistette nella Scuola della Carità, ed ora è all'Accademia di Belle Arti.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SAN ZACCARIA	Presso la porta della Sagrestia: Monumento sepolcrale di *Alessandro Vittoria* — forse in parte scolpito dal *Vittoria* stesso, 1595. ** Penultimo altare: La Vergine e quattro Santi — di *Giovanni Bellini*, 1505. Recato nel 1797 a Parigi, si trasportò colà questo dipinto di tavola in tela, onde soffrì qualche danno. Fu restituito all'antica sede nel 1815. Ultimo altare: Cristo e Santi — di *Giuseppe Del Salviati.*	Nato nel 1525 a Trento, venne a Venezia (1543) per frequentarvi la scuola del Sansovino. Riuscì buon architetto, valentissimo scultore, massime di ritratti, e immaginoso decoratore. Ma l'intemperante fantasia lo travolse al barocco, e molte sue opere prenunciarono e prepararono il corrotto secento; m. 1608.
SAN SEVERO	Si ritorni al *campo di S. Provolo*, e dalla vicina *fondamenta dell' Osmarin* si vedrà sorgere alla sinistra la facciata del *** PALAZZO PRIULI.** Stile ogivale del sec. XIV. Eleganti i profili, graziosa la finestra angolare.	Sappiamo dal Sansovino che questo palazzo si abbellì di pitture dal Palma Vecchio, oggi tutte perdute.
	Per il *ponte del Diavolo* e per la vicina *calle* si passi alla *fondamenta di S. Severo*, donde si vede a sinistra, oltre il canale, il *** PALAZZO ZORZI.** Architettura lombardesca — d'*ignoto*, secolo XV. Squisite le modanature, e i capitelli corintii del cortile di rara bellezza.	La esecuzione di questi capitelli ed il loro stile potrebbero farli credere opera di Alessandro Leopardi.
S. LORENZO	Procedendo lunghesso la *fondamenta*, e percorso alla dritta il *Borgoloco*, vedesi oltre il ponte la **CHIESA DI S. LORENZO.** Stile del classicismo — architetto *Simeone Sorella*, 1595-1605.	Fino al 1810 appartenne alle Monache Benedettine il cui convento era stato fondato nell'854: è ora dei Domenicani; e parte dell'attiguo monastero rimodernata serve ad uso della *asa Cd'industria*.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Chiesa e Collegio de' Greci	ALTAR MAGGIORE. Scolpito da *Girolamo Campagna,* 1615-1618. La parte architettonica è scorretta e pesante; buone però le statue di S. Sebastiano e di S. Lorenzo — dello stesso *Campagna.*	Nel gittare le fondamenta di questa Chiesa nel 1595 si scavarono due anfore piene di monete cufiche d'oro, sepolte nel 1172 dalla badessa Angela Michiel all'uccisione del doge Vitale II fratello di lei. L'antica chiesa accoglieva le ceneri di Nicolò Polo padre del celebre Marco, il quale pure fu ivi tumulato. Eravi altresì sepolto Giuseppe Zarlino di Chioggia uno de' più insigni musici del sec. XVI, m. 1590.
	Ripassato il *ponte di S. Lorenzo*, e percorsa a sinistra la *fondamenta*, trovasi in capo ad essa a manca il *ponte de' Greci*, oltre il quale sorge la fronte del *collegio Flangini* e quella della *chiesa di S. Giorgio.*	
	COLLEGIO GRECO FLANGINI. Stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena,* 1678.	Fondato da Tommaso Flangini corcirese nel 1648 per la educazione intellettuale e morale de' giovinetti greci.
	CHIESA DI S. GIORGIO DE' GRECI. Stile del rinascimento — architetti *Sante Lombardo,* 1539, e *Giannantonio Chiona,* 1548-1570. La cupola fu costrutta nel 1571 — da *Maestro Andrea* (*Palladio?*). Il campanile è opera di *Bernardino Ongarin,* dirigente *Simeone Sorella,* 1587-1592. Nell'interno della chiesa i dipinti e i musaici sono pressochè tutti fatture d'artisti greci che sacrificarono il bello dell'arte alle tradizioni jeratiche del loro culto. Sopra la porta laterale a destra: Mausoleo di Gabriele Severo arcivescovo di Filadelfia, m. 1616 — di *Baldassare Longhena,* 1619. * Vi si conservano un papiro ravennate del 553 illustrato dal Marini (*Papiri,* p. 132), e tre evangeliarii greci del secolo X, unico avanzo della preziosa e già dispersa biblioteca della colonia.	I Greci stabiliti a Venezia, sia per ragioni di traffico, sia per cercarvi asilo contro l'impeto de' Turchi, cresciuti di numero ottennero dal C. X. il novembre 1498 di fondare una Congregazione (*Scuola*) per provvedere al culto e ad opere di beneficenza. Vi presiedeva fino al 1797 l'arcivescovo di Filadelfia soggetto alla Magna Chiesa di Costantinopoli, e qui residente. Quanto si sia resa benemerita questa colonia greca di Venezia, delle lettere, delle arti, della civiltà, lo provano i *Cenni* che ne stese il prof. Giovanni Veludo nell'opera *Venezia e le sue Lagune* (App. T. I, p. 78-100).

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. ANTONINO	Usciti da questa chiesa, percorsa la vicina *salizzada di S. Antonin* e passato il ponte a cui essa mette capo, si visiti la	
	CHIESA DI S. ANTONINO.	Eretta dai Partecipazii nel sec. IX, ebbe vari ristauri fino a che fu riedificata in sullo scorcio del secolo XVII.
	Stile della decadenza — d'*ignoto*, 1680. Parete a destra dell'altar maggiore: Noè uscito dall'Arca — di *Pietro Vecchia*. Cappella a sinistra: Monumento ad Alvise Tiepolo procuratore — scultore *Al. Vittoria*, 1590.	Il Tiepolo fe' murare questa Cappella, e la intitolò a S. Saba il cui corpo, qui recato d'Acri nel 1256, custodivasi in quella città nella chiesa onde i Veneziani tolsero le due colonne che vedemmo erette di fianco alla Basilica di San Marco.
	Uscendo dalla chiesa si prenda la *fondamenta* a destra, che mette capo alla	
	*** CHIESA DI S. GIORGIO DE' SCHIAVONI.**	Lorenzo Marcello priore dell'ordine di S. Giovanni concedette nel 1451 alla confraternita dei Dalmati il commodo di un ospizio nelle fabbriche del priorato, e di un altare nella chiesa de' cavalieri. Scopi di quella istituzione erano il perpetramento de' religiosi ufficii e il soccorso a' poveri marinai dalmati. Sul cadere del sec. XV minacciando rovina l'ospizio, si pensò a riedificarlo e ad erigervi presso un oratorio ch'è il presente, murato poi soltanto alla metà del secolo XVI.
	FACCIATA. Stile sansovinesco — architetto *Zuanne Zon*, proto de' muratori all'Arsenale, 1550. Sculture sopra la porta: N. D. con Santa Catterina, S. Giovanni e il priore della Confraternita, bassorilievo — d'*ignoto*, sec. XV. S. Giorgio a cavallo, bassorilievo — attribuito a *Pietro da Salò*, 1551.	
	* INTERNO. Entrando la chiesa, e imprendendone il giro alla sinistra, meritano attenzione i dipinti di *Vittor Carpaccio*, che s'incontrano nell'ordine seguente: 1. S. Giorgio combatte il dragone. 2. Il trionfo di S. Giorgio vincitore del dragone. 3. S. Giorgio battezza i gentili. 4. S. Trifone ammansa il basilisco che desola l'Albania. 5. Gesù all'orto. 6. La conversione del pubblicano, 1502.	I preziosi dipinti del Carpaccio, oltre due fatti del Vangelo, raffigurano, secondo le pie leggende dell'evo mezzano, i fatti della vita de' tre santi protettori della Dalmazia e dell'Albania, Girolamo, Giorgio e Trifone. È però doloroso che i recenti ristauri di quelle tele, resi indispensabili dalla cattiva conservazione in cui si trovavano, ne abbiano danneggiato talune, quella in ispecial modo che rappresenta la Orazione nell'orto.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. Antonino	7. S. Girolamo accarezza il leone onde fuggono i monaci. 8. La morte di S. Girolamo, 1502. 9. S. Girolamo nella cella. La pala dell'altare, figurante la Vergine in trono, è buon dipinto di *Vincenzo Catena*, ma subì grave ristauro. Presso la scala che mette nell'Oratorio superiore è un Risorto — dell'*Aliense*. ORATORIO SUPERIORE. Il soffitto fu scompartito nel 1586, e le pareti si copersero di brutte tele della scuola del *Tintoretto* e del *Palma Giovane*.	La chiesa è anche al dì d'oggi ufficiata da' Dalmati dimoranti in Venezia, che vi celebrano le solennità di que' loro patroni. Fu da pochi anni sostituita ad altra tavola, d'ignoto autore del sec. XIV, che rappresentava la Vergine fra i santi Girolamo e Trifone. Speriamo che non tarderemo a vederla ricollocata in quest' oratorio dove stette più secoli.
	Ritornando a *S. Antonino*, si passi pel *Rio terrà* al vicino *campo della Bragola*, e guardisi alla facciata del PALAZZO BADOER. Stile archiacuto, sec. XIV. Le muraglie presentano tracce di freschi decorativi.	
La Bragola	Vedutala, s'entri la * CHIESA DI S. GIOVANNI IN BRAGOLA. Stile del medio evo, a tre navi, sec. XV. Incominciandone il giro a destra: Sulla parete fra la I e la II Cappella: S. Martino, S. Andrea e S. Girolamo — ancona d'*ignoto*, sec. XV. L'ultima Cena — attribuita a *Paris Bordone*. Sopra la porta della Sagrestia: N. D. col Bambino in una nicchia a colonne binate ofitiche, bassorilievo messo a colori — stile bisantino, sec. XIII.	Dopo i molti delirii a cui trasse gli eruditi il nome di *Bragola*, non è improbabile che derivi da *brago*, fanghiglia, limo (*brajum* lat. de' bassi tempi) per la condizione paludosa del luogo. I cronisti narrano che il Battista, apparendo a San Magno vescovo di Opitergio ne' primi anni che i profughi della Venezia popolarono le nostre isole, gli mostrasse questo sito opportuno ad eri-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

LA BRAGOLA

A' due lati: La Coronazione di spine a destra, e la Flagellazione a sinistra — di *Leonardo Corona*.

SAGRESTIA.

Vergine col Bambino — di *Giovanni Bellini*.
Cristo deposto — di *Lazzaro Sebastiani*.

Ritornando in chiesa:

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.

Parete a destra: Cristo in trono, pittura su fondo dorato — maniera bisantina, sec. XV.
* A sinistra: S. Elena e Costantino — del *Cima da Conegliano*.

ALTAR MAGGIORE.

Stile lombardesco — d'*ignoto*, sec. XV.
** Pala: Il Battesimo di Cristo — del *Cima da Conegliano*.
* Pilastro a sinistra: La Risurrezione — di *Bartolomeo* (o secondo il Sansovino *Alvise*) *Vivarini*, 1498.
* Sulla parete a destra di chi guarda alla porta: S. Andrea, la Vergine, il Battista — ancona di *Bartolomeo Vivarini*, 1478. I compartimenti inferiori colla storia dell'invenzione della Croce sono del *Cima da Conegliano*.

Note storiche: ...gergli una chiesa. Vuolsi anche che fosse questa rifabbricata gli anni 817 e 1178. L'ultima riedificazione è del sec. XV, e fu radicalmente ristaurata nel 1728.

Fu condannato questo prezioso dipinto a subire nel passato secolo grave ristauro da un Francesco Maggiotto. Il Sansovino ne parlava con altissima stima, e notava come il paesaggio offra bellamente la prospettiva dell'amena terra di Conegliano.

Quindi usciti, e ripresa la stretta via per cui s'entrò il *campo*, si passi pel vicino *ponte di legno* alla

S. MARTINO

CHIESA DI S. MARTINO.

Architettura semplice troppo, e poco meno che disadorna — di *Jacopo Sansovino*, 1540; ultimata 1653.

Sopra la porta laterale a destra: Mausoleo del doge Francesco Erizzo, sontuosa opera nello stile della decadenza — architetto e scultore *Matteo Carnero*, 1633.

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.

Pala dell'altare: La Risurrezione — di *Girolamo Santacroce*.

Note storiche: Era in antico dipendente dal patriarca di Grado. Il parroco doveva regalare ogni anno quel metropolita di due fiaschi di malvagia e dodici grossi di moneta veneziana.

Francesco Erizzo, doge nel 1631, pensò ad erigersi questo ricco mausoleo ne' lunghi ozii del trilustre suo principato. Ma appena accesa la guerra di Candia nel 1644, e caduta nel successivo la Canea in potere de' Turchi, offerendosi l'ottuagenario principe a capitanare

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
		la spedizione contro i nemici vincitori, si mostrò degno della patria. E mentre si accingeva alla partenza morì, nel 1645.
	Presso il pulpito: Altare, rivolto ad uso di Battisterio — d'*ignoto* scultore del secolo XVI. È sostenuto da quattro Angioletti — di *Tullio Lombardo,* 1484. * Sul parapetto dell'organo: L'ultima Cena — di *Girolamo Santacroce,* 1549.	Fu qui trasferito dalla soppressa chiesa del Sepolcro, dov'era collocato entro un sepolcro il quale, sorgendo in mezzo alla chiesa, imitava quello di Gerusalemme.
ARSENALE	Usciti di questa chiesa, prendasi la *fondamenta* a destra che mette all' ****ARSENALE.** PORTA D'INGRESSO. ** Stile lombardesco declinante al classicismo — d'*ignoto,* 1460. Si compone di un arco di trionfo a colonne binate, a cui sovrasta nel mezzo un attico col leone di S. Marco. La correttissima trabeazione corintia, e specialmente la stupenda cornice, rendono quest'ingresso uno de' più bei monumenti del secolo XV. La barriera che chiude l'ingresso, caricata di goffe statue sopra ineleganti piedestalli, è d'*ignoto,* 1682. I due vasi e la statua di S. Giustina che fregiano la sommità dell'architrave martellò, dopo il 1571, *Girolamo Campagna* a ricordanza della vittoria di Lepanto.	Ebbe principio nel 1104 sulle isole Gemelle presso il castello Olivolo, ed ebbe in seguito notevoli ingrandimenti ne'secoli XIV, XV, XVI, XIX. Il nome d' *Arsenale* venne a quest' imponente edificio (cui l'Alighieri disse *Arzanà*) dall' arabo *darsanaa,* onde altresì la nostra *darsena.* Quanta ne fosse la importanza ne' secoli andati, quali mutamenti subisse, quale l' ordinamento sotto la Repubblica, e i nomi e le forme de' legni che vi si costruivano, può copiosamente vedersi nella relazione che ne stese colla più coscienziosa dottrina l'ingegnere G. Casoni nell' opera *Venezia e le sue lagune,* Vol I, p. 79 a 262. Uno speciale permesso è necessario per visitare le officine di questo stabilimento.
	* I due leoni colossali che fiancheggiano la barriera furono recati d'Atene da Francesco Morosini nel 1687, e qui si collocarono nel gennajo 1693. Sono mediocre fattura de' secoli barbari. ATRIO. * La Vergine — statua di *Jacopo Sansovino.*	Merita particolare attenzione quello de' due leoni a sinistra di chi guarda alla porta; sul dosso del quale corre un' epigrafe in rune, serpeggiante a mo' nastro, assai intrecciata sul lato destro, più semplice sul manco. Le rune del primo sono malconce, e si legge solo THISAR . THAIR . . . Sull'altro lato sono divise in due

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
ARSENALE		parti, l'una che scende e risale la gamba, LITORAIS . . R... SALIONVATHISITHIV... RUNARAT . HA...; l'altra che trapassa la pancia, TILSVAR TIAT... ATHUMALLAUAAF TARIN. Il Kopisch di Breslavia, che non osa spiegarle, le vorrebbe scolpite da' littorani del Baltico assoldati dagl' imperatori greci sotto nome di Varenghi, nel X secolo.
	STRADALE DE' CANTIERI.	
	Monumento a Giovanni Mattia conte di Schulenburg — scultore *Giammaria Morlaiter*, 1747.	Di questo prode avventuriero sassone, che passò generale ai servigi della Repubblica, e s' immortalò nella difesa di Corfù contro i Turchi (1715-1716), stese la vita C. A. Varnhagen von Ense, inserita nell' opera *Biographische Denkmäler*, Berlin, 1846. In onore dello Schulenburg i Veneziani coniarono medaglie, e gli alzarono una statua che tuttora si vede nella piazza da lui con tanto valore difesa.
	SALE D' ARMI.	
	Oggetti più rimarchevoli:	
	Statua del generale Vittor Pisani — d'*ignoto*, secolo XIV.	
	Mortajo da bomba costrutto di corda e guernito di ferro e di cuojo — sec. XIV.	Vuolsi adoperato da' Veneziani nell' espugnazione di Chioggia occupata da' Genovesi, 1380.
	* Armatura di re Enrico IV di Francia, da lui donata alla Repubblica. Vi manca la spada, rubata nel 1797, che non si sa ove più esista.	
	* Armatura equestre di Erasmo da Narni detto il Gattamelata; buon lavoro all'agemina — d'*ignoto*, secolo XV.	
	* Monumento all'ammiraglio Angelo Emo — bassorilievo di *Antonio Canova*, 1795.	La Repubblica rimunerò il Canova con un' annua pensione e con una medaglia del valore di 100 zecchini, ora conservata nella Raccolta Correr.
	* Spingarda ornata di stupendi fogliami — dicesi fattura di un *figliuolo del doge Pasqual Cicogna*.	
	Stendardo tolto alla nave ammiraglia de' Turchi nella battaglia di Lepanto.	Queste sale furono miseramente depauperate di una quantità di monumenti storici raccoltivi da' Veneziani, nella occupazione francese del 1797. Quelli che oggi vi si conservano ne sono gli avanzi.
	* CORDERIA DELLA TANA.	
	Quest'ampia sala lunga. m. 316, 52, con due file di piloni circolari che la dividono in tre navi e s'innalzano fino al sovrapposto solajo, fu architettata da *Antonio Da Ponte*, 1579.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
ARSENALE	**DEPOSITO BUCINTORO.** * La fronte di quest'edificio, dorica a bozze, è severa architettura di *Michele Sammicheli*, 1544-1547. **FABBRICATO PEGLI SQUADRATORI.** Grandiosa costruzione, lunga m. 149, 50, alta m. 15, 10 — architetto *Giuseppe Scalfurotto*, secolo XVIII.	Il Bucintoro, qui conservato in antico, detto così secondo alcuni dal numero *ducentorum hominum* che lo montavano(?), era un legno, splendido per intagli e per dorature, che portava il doge il dì dell'Ascensione allo sposalizio del mare. Solennità, dicesi, istituita nel 998 da Pietro Orseolo II vincitore dell'Istria e della Dalmazia. L'ultimo Bucintoro, fabbricato nel 1728, andò spoglio nel 1797 de' suoi ricchi ornamenti, bruciati il 9 gennajo 1798; e il corpo, dopo aver servito a cannoniera e ad ergastolo, si demolì nel 1824.
S. BIAGIO	Usciti, e passato il vicino *ponte levatojo*, si proceda a dritta lunghesso la *fondamenta*, al cui termine s'incontra a sinistra la **CHIESA DI S. BIAGIO.** Stile della decadenza — architetto *Filippo Rossi* proto dell'Arsenale, ne' primi anni del secolo passato. A sinistra di chi entra: Monumento sepolcrale d'Angelo Emo — buon lavoro dello scultore *Giovanni Ferrari* (soprannominato *Torretti* dal maestro suo), del quale fu discepolo ne' primi anni il Canova. La bandiera che pende sopra questo monumento fu presa dall'ammiraglio Emo il 29 aprile 1786 nell'assalto della cittadella di Sfax.	Fino al 1527 fu promiscuamente ufficiata da sacerdoti di rito romano e di rito greco. Ora è chiesa militare della R. Marina. Angelo Emo, nato nel 1731, fu l'ultimo eroe della Repubblica Veneta. Magistrato integerrimo, buon letterato, profondo idraulico, riformatore della nostra marineria da guerra e fondatore delle scuole di costruzione navale e di pilotaggio, lo rese più illustre la spedizione contro il beì di Tunisi negli anni 1784, 85, 86. La invenzione delle batterie galleggianti, mercè cui bombardò Sfax e la Goletta, assicurò il più fortunato esito a quell'ardita impresa. M. 1792.
GIARDINI	Passato il vicino *ponte della Veneta Marina* e percorsa la *via Eugenia*, si entrino in capo ad essa, alla destra, i **PUBBLICI GIARDINI.** Ordinatore l'architetto *Ginnantonio Selva*, 1810. Passato il ponte ch'è di faccia all'entrata, vedesi alla sinistra l'	Sotto la *via Eugenia* corre un canale che non si volle interrato nella costruzione di questa spaziosa e commoda strada, che Venezia deve ad Eugenio Napoleone vicerè d'Italia. Questo publico passeggio fu eretto sull'area già occupata dalle chiese e dai cenobii di

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Giardini	Arco d'ingresso della cappella Lando ch'era altre volte nella chiesa di S. Antonio — attribuito a *Michele Sammicheli*, sec. XVI.	S. Domenico, di S. Nicolò di Castello, delle Cappuccine, di S. Antonio di Vienna e dello Spedale de' marinai, tutti atterrati nel 1807 per decreto di Napoleone per piantarvi alberi ed erba.
	Capitello di grandiosa colonna, appartenente alla stessa chiesa di S. Antonio — stile archiacuto, sec. XIV.	Porta scolpiti gli stemmi e il nome del primo priore e fondatore del cenobio di S. Antonio, Giotto degli Abbati fiorentino, 1346-1381.

La vicina porta laterale mette al *campo* ed alla

CHIESA DI S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. Giuseppe	**FACCIATA.** Stile del rinascimento — d'*ignoto*, 1530. Sulla facciata sopra la porta maggiore: L'adorazione de' Magi — bassorilievo di *Giulio Del Moro*.	Il Senato accordava ad alcuni divoti, il 25 giugno 1513, la erezione di una chiesa a S. Giuseppe e di un attiguo cenobio di monache agostiniane, alle quali sottentrarono nel 1801 le religiose di S. Francesco di Sales che qui ricoveravano fuggite alla rivoluzione di Francia, aprendo collegio di educazione per le fanciulle.
	INTERNO. Il Battista, statuina sopra una pila dell'acqua benedetta — di *Giulio Del Moro*. Dietro l'altar maggiore: La nascita di Cristo — di *Paolo Veronese*.	
	Parete laterale all'altare a sinistra: Mausoleo di Girolamo Grimani — d'*Alessandro Vittoria*. Continuando il giro della chiesa s'incontra sul primo altare: La sacra famiglia e una gloria d'angeli — bassorilievo di *Domenico da Salò*, scolpito in memoria della battaglia di Lepanto, 1571.	Figlio al doge Marino, fu senatore, ambasciatore più fiate a Roma, procuratore di S. Marco. Splendido mecenate delle arti, murò questa cappella maggiore, e il palazzo Grimani sul Canal Grande architettato dal Sammicheli. Morì giovane nel 1570.
	Mausoleo del doge Marino Grimani e di Morosina sua moglie — tipo di baroccume, attribuito a *Vincenzo Scamozzi*, ma si mostra piuttosto concetto di *Girolamo Campagna*, che indubbiamente ne condusse le sculture ed i bronzi.	Meno poche scorrerie de' pirati Uscocchi, nessun memorabile avvenimento illustrò il ducato del Grimani (1595-1605) Legò per altro al suo successore Leonardo Donà il germe delle contese col papa. Morosina Morosini disposata al

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

S. PIETRO DI CASTELLO

Uscendo della chiesa, si prenda il ponte alla dritta e si proceda fino all' *isola di San Pietro di Castello* alla quale mette un lungo *ponte di legno.*

ISOLA DI S. PIETRO DI CASTELLO.

PALAZZO PATRIARCALE.

Sorge accanto alla chiesa alla destra di chi ne guarda alla fronte; stile della decadenza — d'*ignoto*, secolo XVII. Trasferita la sede patriarcale a S. Marco, fu mutato nel 1807 in caserma.

Sull'interno cortile danno alcune bifore del sec. XIII.

CAMPANILE.

Architettura lombardesca — d'*ignoto*, 1463 a 1474. La cima ne fu risarcita nel 1670.

* CHIESA.

FACCIATA.

Architettura palladiana — di *Francesco Smeraldi*, 1594.

INTERNO.

Stile del classicismo — architetto *Girolamo Grapiglia*, 1594 a 1621.

Incominciando il giro a destra:

Dopo il II altare: Cattedra di marmo che una pia tradizione vuol sia quella ove sedette S. Pietro in Antiochia, donata da Michele Paleologo al doge Pietro Gradenigo nel 1310. Non è però che parte di un sepolcro di soldati arabi morti in battaglia, su cui fu scolpito un versetto del Corano. Anche la faccia addossata al muro è coperta di epigrafi arabiche.

III. Altare. Pala: S. Pietro ed altri Santi — di *Marco Basaiti*. Guasta da' ristauri.

Sopra la porta vicina: S. Pietro e S. Paolo — di *Paolo Veronese*.

Grimani fu la prima dogaressa che donasse i nobili di medaglie (*Oselle*) colla propria effigie.

L'isola di San Pietro di Castello si considerò fino al secolo IX indipendente dalla giurisdizione di Rialto. Dicevasi *Olivolo*, o dalla forma simigliante ad un'uliva, o dalle piantagioni di ulivi, e *Castello* per antiche opere di fortificazione che vi si vedevano. Nei primi secoli della Repubblica democratica qui si eleggevano dal popolo i dogi. Quest'isola, unita da un solo ponte al rimanente della città, ebbe nel VII secolo una chiesa intitolata a' SS. Sergio e Bacco, che trecent'anni dopo fu dedicata a San Pietro. Qui avvenne nel 944, secondo la tradizione, il ratto delle spose, del quale diremo nelle Note Storiche alla chiesa di S. Maria Formosa.

L'anno 775, ducante Maurizio Galbajo, la crescente popolazione delle isole di Rialto determinò i Veneziani a chiedere, e il pontefice Adriano I ad accordare, risiedesse un vescovo in Olivolo. Il titolo di vescovo *Olivolense* durò sino al 1091 in cui fu mutato in quello di *Castellano*: questo vescovo riconosceva però nel patriarca di Grado il proprio metropolita. Alla metà del secolo XV il pontefice Nicolò V, riunì in una sola le due autorità di patriarca Gradense e vescovo Castellano, investendo del titolo e della dignità di *Patriarca di Venezia* il santo vecchio Lorenzo Giustinian, le cui ossa qui conservate si recava annualmente a venerare il doge nella visita solenne degli 8 settembre.

La chiesa di S. Pietro di Castello, che fu cattedrale fino al 1807, vuolsi eretta nel se-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. PIETRO DI CASTELLO	CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA Parete a destra: Il castigo dei serpenti — tela del cav. *Liberi.* ALTAR MAGGIORE. Stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena*, scultore *Clemente Moli*, 1649. * Dietro l'altare è il busto in marmo di S. Lorenzo Giustinian — d'*ignoto lombardesco*, sec. XV. Parete a destra: La preghiera di S. Lorenzo Giustinian per la liberazione di Venezia dalla peste nel 1630 — tela di *Antonio Bellucci.* * Parete a sinistra: la carità di S. Lorenzo Giustinian — di *Gregorio Lazzarini*, 1691. CAPPELLA VENDRAMIN. Tipo di baroccume — architetto (se pur qui v' ha architettura) *Baldassare Longhena*, martellatore de' marmi un *Michele Ongaro.* CAPPELLA D'OGNISSANTI. Sopra la porta: S. Giorgio a cavallo — di *Marco Basaiti*, 1520. Altare: Il Paradiso, musaico che serve di pala — di *Arminio Zuccato*, cartoni di *J. Tintoretto*, 1590.	colo IX, e quindi più volte riedificata e ristaurata fino al totale rifacimento proposto nel 1557 dal patriarca Vincenzo Diedo e progettato da Andrea Palladio; la cui esecuzione, sospesa per la morte del Diedo, fu più tardi affidata allo Smeraldi che tutto immutò il disegno del vicentino architetto.
RIVA	Ritornisi alla *via Eugenia* e, ripassato il *ponte della Veneta Marina*, si proceda lunghesso la *Riva degli Schiavoni*. In questo ameno passeggio prima di montare il *ponte del Sepolcro* è a vedersi la facciata della CASA DEL PETRARCA. Stile archiacuto, sec. XIV. Era anticamente palazzo dei Molin, e chiamavasi *dalle due torri* per due torricelle che lo fiancheggiavano.	Donato nel 1362 al Petrarca dalla Repubblica grata del dono fattole dall'illustre poeta di parte della sua libreria.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
LA PIETÀ	Passato il ponte, s' incontra la **CHIESA DELLA PIETÀ.** Stile vitruviano, impastojato di goffaggini della decadenza — architetto *Giorgio Massari,* 1745. Icnografia: rettangolo scantonato a curve, decorato da pilastri corintii. * Nelle camere della Direzione dell'attiguo Ospizio degli Esposti è osservabile il quadro rappresentante: Cristo in casa il Fariseo e la Maddalena a' suoi piedi — di *Alessandro Bonvicini* detto il *Moretto da Brescia.* Procedend'oltre si passino i ponti *della Pietà, del Vin* e *della Paglia,* e si giunge alla *Piazzetta* ed alla *Piazza di S. Marco.*	Intitolata a S. Maria della Pietà dal pio ufficio d'accogliere nell' attiguo istituto gli esposti. È curioso il dialogo conservatoci dal Memmo ne' suoi *Elementi di Architettura Lodoliana* (I, 9) fra il p. Lodoli e l'architetto di questa chiesa, quello scoprendone le irragionevolezze, questo si facendo scudo dell' autorità di Vitruvio senza voler saperne di logica. *E quando mai,* si fa conchiudere al povero Massari, *quando mai prima d'ora s'è fatta entrare la logica nell'architettura?*

GIORNATA QUARTA

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
	Dalla *Piazza di S. Marco* per il *ponte di Canonica* si passi al *campo de' SS. Filippo e Giacomo*, e prendendo a sinistra la *calle della Chiesa*, si entri la	
	CHIESA DI S. GIOVANNI NOVO. Stile palladiano — architetto *Matteo Lucchesi*, secolo XVIII. È ad una navata decorata da due sfondi per parte, contenenti gli altari, e da una cappella in faccia alla porta, ov'è collocato il maggiore.	*Novo*, perchè la seconda chiesa dedicata a questo santo in Venezia. Il Lucchesi si prefisse di correggere i difetti che si notavano nel Redentore del Palladio, e chiamò questo povero parto del suo meschino ingegno *il Redentore redento*.
	Escasi dalla chiesa e passato il *ponte storto* vadasi per la *calle Castagna* alla via detta *Rugagiuffa* percorrendola a sinistra. Prima di salire il *ponte di Rugagiuffa* hassi a dritta l'ingresso del	
	PALAZZO GRIMANI. Architetto *Giovanni Grimani* patriarca d'Aquileja, sec. XVI. Porta d'ingresso — attribuita al *Sammicheli*. Le bugne che s'addossano sull'archivolto, le pesanti men-	Rugagiuffa. *Ruga* suona in veneziano strada fiancheggiata da botteghe. *Giuffa* è vocabolo d'arduo significato; pare però o corrotto di *Julfa*, nome dato alla via da' mercanti Armeni qui stabiliti, quasi a ricordo della patria di molti fra loro, Julfa sull'Arasse; o meglio contratto di *gagiuffa*, sinonimo di peste, per aver qui infierito una pestilenza.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

S. MARIA FORMOSA

sole, la licenziosa finestra superiore, il cornicione risaltato solo sulle colonne e non continuato sull'arco, il frontespizio incartocciato e spezzato per accogliere un busto, fanno a ragione sospettare sia essa d'altra sesta meno corretta.

* Nel peristilio: Statua colossale d'Agrippa — scalpello de' bei tempi romani. Avambraccia, delfino e parte delle gambe, moderne.

In faccia: Statua d'Augusto; il solo torso è antico, e spettava forse alla statua di uno degli Antonini.

Stette anticamente in uno de' nicchioni della fronte del Panteon a Roma, mentre l'altro occupava una statua d'Augusto. Fu pubblicata ed illustrata nella *Iconografia Romana* da Ennio Quirino Visconti.

Alla sinistra di chi discende dal *ponte di Rugagiuffa* dà sul canale la fronte del

PALAZZO MALIPIERO.

Le guide e gli scrittori ne fanno architetto *Sante Lombardo.* Ma vi mancano le snelle proporzioni e i graziosi profili di quella scuola. L'arco gira sovr'una trabeazione risaltante sul capitello e che gli serve d'imposta, invece d'involtarsi immediatamente sulla colonna, che perciò appare tozza, scemando la eleganza della finestra.

Più oltre nella stessa linea è il

PALAZZO QUERINI.

* Scelta biblioteca ov'è conservato l'originale del *Capitulare Nauticum* edito dal Canciani nell'opera *Barbarorum leges,* vol. V. Bel codice in fol., membr., alluminato, del sec. XIII.

Durante la erezione del nuovo palazzo patriarcale a S. Marco, architettato dal Santi, qui risiedette il patriarca di Venezia, fino al 1850.

Di fronte al *palazzo Malipiero,* dall'opposta parte del *campo,* sorge il

PALAZZO RUZZINI ORA PRIULI.

Stile della decadenza, pilastri meschini, mal profi-

Francesco Sansovino ne scri-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

S. MARIA FORMOSA

late membrature — vuolsi di *Bartolomeo Monopola*, verso il 1580.

Per la porta maggiore che s' apre verso il canale entrisi la

* CHIESA

DI SANTA MARIA FORMOSA.

FACCIATA.

Sopra la porta: Monumento a Vincenzo Cappello vincitore de' Turchi a Risano, m. 1541 — accurato lavoro di *Domenico da Salò*.

INTERNO.

Stile lombardesco — architetto *Mauro Bergamasco*, 1492.

** I. Altare a destra: Pala in 6 spartimenti; nel centrale: S. Barbara — del *Palma Vecchio*.

* II. Altare: Ancora in 3 spartimenti; nel centrale: La Vergine che accoglie i divoti. A' lati: L'incontro di S. Anna con S. Gioacchino — di *Bartolomeo Vivarini*, 1473.

III. Altare: L'Addolorata — del *Palma Giovane*.

Crociera a destra: L'ultima Cena — di *Leandro Bassano*.

CAPPELLA MAGGIORE.

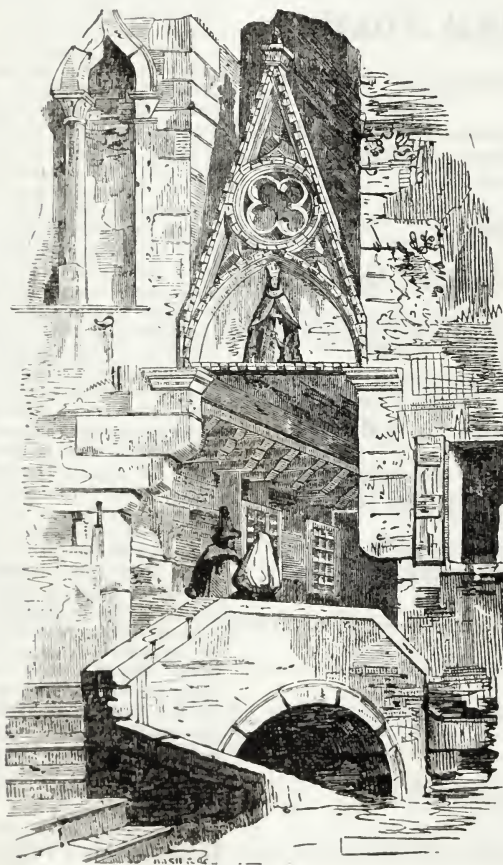
Pareti e soffitto coperti di freschi — del cav. *Pietro Paoletti*, 1844.

---

ve prima del 1580: *fabbricato pochi anni sono con bella faccia e riccamente adornata.* Su quest'autorità ne assegnammo l'epoca.

Intitolata alla Purificazione della Vergine da S. Magno nel sec. VII. Riedificata nell' 864 e nel 1105. Gittatene di nuovo le fondamenta nel 1492 (Malipiero, *Ann.* p 689).

Dicono le nostre cronache che il 2 febbraio le donzelle venete si disposavano nella chiesa di S. Pietro, recando seco ciascuna in uno scrignetto la dote. Nel 944 una turba di pirati triestini conturbò quella festa involando, armata mano, spose e gemme. Tosto inseguiti dai Veneziani, duce il doge Pietro Candiano III, ricoverarono nel porto di Caorle dove perdettero il mal tolto e la vita. Il sito dello sbarco ha d'allora il nome di *porto delle donzelle*. Il valore de' legnajuoli (*casselleri*) abitanti a S. Maria Formosa fu la causa della vittoria; chiesero essi al doge, per tutta ricompensa, visitasse ogni anno la loro chiesa. -- *E se pioverà?* replicava il Candiano — *Vi daremo cappelli a coprirvi — E se avessi sete? — Vi daremo da bere* — Quindi ebbe origine la *festa delle Marie*, che si celebrava in questa chiesa quel giorno. Prima dodici di numero, poi ridotte a tre, erano scelte fra le donzelle povere e dotate dalla città. La festa durava otto giorni. L' antica severità del costume compromessa da questi saturnali e le cure della guerra contro i Genovesi la fecero cessare nel 1379. Ma il doge e il popolo tennero costantemente la fede data; quegli visitando ogni anno solennemente il 2 febbrajo la

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. Maria Formosa	Uscendo dalla chiesa per la porta maggiore, s'incontra a breve distanza alla destra il	chiesa, questo offerendogli a mezzo del parroco due cappelli di paglia dorati, due fiaschi di malvagia e due aranci.
	PONTE DEL PARADISO.	
	Sormontato da elegante cuspide triangolare, chiudente un cerchio quadrilobato sotto cui un'immagine della Vergine — d'*ignoto*, sec. XIV.	Simili cuspidi erano nel tempo andato più frequenti a Venezia, e si muravano, spesso però con assai meno ornamenti, per mostrare la unione della proprietà delle case in una sola famiglia; talchè la strada a cui introduce quest' arco era fiancheggiata dall'una parte e dall'altra dalle case dei Paradiso, antica gente patrizia estinta da secoli e che lasciò il nome alla *calle* ed al ponte.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. LIO	Passata la *calle del Paradiso*, prendasi la via a dritta che mette al *campo* ed alla **CHIESA DI SAN LIO (S. LEONE).** Stile della decadenza — d'*ignoto*, 1619; ristaurata nel 1783. I. Altare a sinistra: S. Jacopo apostolo — opera senile di Tiziano, guasta dai ristauri. Sulla parete fiancheggiante l'altar maggiore a sinistra: La Crocefissione — di *Pietro Vecchia*. * CAPPELLA A DESTRA DELL'ALTAR MAGGIORE. L'Addolorata, Cristo morto e quattro Santi, bassorilievo dell' altare. Sul frontone: Cristo risorgente, statua di tutto tondo — Ne' quattro pennacchi della cupola: gli Evangelisti. Queste buone sculture del sec. XV si accostano al fare di *Tullio Lombardo*.	Dedicata dalla famiglia Badoer a S. Catterina, fu poi nel secolo XI intitolata al canonizzato pontefice Leone IX, benemerito di Venezia per aver protetto la causa del patriarca di Grado contro quello di Aquileja. Eretta dalla patrizia famiglia Gussoni. Vi osterebbero forse l'ignobile tipo della Madonna, e la poca sveltezza delle linee architettoniche dell' altare. Ma affettuosi i santi, belle l'estremità, eleganti i fregi che ricordano la cappella maggiore a S. Giobbe.
LA FAVA	Usciti, si prenda l'angusta *calle della Fava* che s'apre a sinistra, e si visiti la **CHIESA DELLA FAVA.** Stile palladiano — architetto *Antonio Gaspari*, secolo XVIII. I. Altare a destra: Sant'Anna e la Vergine — pala di *Giambattista Tiepolo*. III. Altare: La Vergine e il beato Gregorio Barbarigo — di *G. B. Cignaroli*. Cappella maggiore: Stile palladiano — architetto *Giorgio Massari*.	Intitolata alla Vergine, le venne il soprannome dalle paste dolci (*fava*) con cui si regalano i parenti il giorno de' morti, secondo il costume veneziano; vuolsi che alcune botteghe che ne facean largo traffico qui si trovassero e da loro prendesse nome la contrada. Questa chiesa serve oggi d'oratorio ai padri di S. Filippo Neri.
	Dal ponte che sorge in faccia alla chiesa della *Fava* si guardi a manca alla facciata, che dà sul *rio*, del *** PALAZZO FACANON.** Bella e grandiosa costruzione dello stile archiacuto, sec. XV. Porta anch'essa sopra il maggior finestrato	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

que' leggiadri fori quadrilobati che formano la prima bellezza dei palazzi ogivali di Venezia del sec. XV.

S. MARINA

Si ritorni a *S. Lio*, e per il *ponte del Pistor* e la *calle della Malvasia* si entri il

CAMPO DI SANTA MARINA.

Dove oggi sorgono abitazioni private, fu un tempo la CHIESA che accoglieva le ceneri dei dogi Michele Steno e Nicolò Marcello, e dov'era l'altare di S. Barbara, ora trasportato a S. Maria Formosa; altare eretto dalla pietà degli artiglieri (*bombardieri*) veneziani che aveano presa quella santa a loro protettrice e ne solennizzavano l' anniversario.

Questa chiesa dovea visitarsi ogni anno dal doge in memoria del ricupero di Padova, tolta il 17 luglio 1509 agli alleati di Cambray. Sopra il sarcofago del doge Steno pendevano le chiavi di quella città presa ai Carraresi, sotto il suo governo nel 1405. Le chiavi si custodiscono ancora infisse nel muro del peristilio del Seminario Patriarcale.

SS. GIO. E PAOLO

Quindi prendendo la via a sinistra, e passato il *ponte del Cristo* e l'altro *dell'Erbe*, si proceda fino al *ponte Rosso* che mette al *campo de' Santi Giovanni e Paolo*, in mezzo al quale sorge il

** MONUMENTO COLLEONI.

Statua equestre di bronzo del gen. Bartolomeo Colleoni. Egregio modello, fusione stupenda. Va sorretta da ricco e magnifico piedestallo di marmo fregiato di squisiti ornamenti in bronzo — architetto e scultore del piedestallo *Alessandro Leopardi*, 1496; fusore della statua il *Leopardi* stesso sopra modello di *Andrea Dal Verocchio*.

Bartolomeo Colleoni bergamasco, n. 1400, entrò ai servigi di Venezia sotto il comando del Carmagnola contro il Piccinino. Servì poi il duca di Milano che combatteva i Veneziani, e lo abbandonò nel 1448 per difender questi. Passò più volte di padrone in padrone, e rientrato nel 1454 sotto le bandiere di S. Marco, vi rimase tutta la vita. Eletto supremo duce delle truppe di terraferma, regolò la disciplina militare e primo introdusse l'uso dell'artiglieria da campo. Vecchio, ritirò nel suo castello di Malpaga, ove sfoggiava sfarzo di principe, e vi morì nel

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

1475. Legò alla Repubblica una somma vistosissima, purchè il Senato gli erigesse una statua equestre sulla piazza di San Marco.

Un' antica legge vietava d'ingombrar quella piazza, e la Signoria Veneta, riconoscente ai servigi del Colleoni e al pingue legato, decretò la erezione dell' ambíto monumento nella *piazza della Scuola di S. Marco,* cioè in quella de' SS. Giovanni e Paolo. Andrea Dal Verocchio fiorentino fu scelto a compiere la grande opera nel 1479, e morì 9 anni dopo, lasciando il modello incompiuto. Fu allora incaricato del lavoro Alessandro Leopardi che pare certamente siasi giovato del modello del fusore fiorentino.

Alla sinistra di chi guarda alla fronte del *Monumento Colleoni* sorge la

** SCUOLA DI S. MARCO.

(*ORA* OSPITALE CIVILE).

Stile del rinascimento — architetto *Martino Lombardo,* 1485.

** FACCIATA.

Questa fronte offre sulla stessa linea del *campo* due

Sotto il nome di Ospitale Civile si riunirono nel 1808 i precipui de' preesistenti ospitali in uno solo, nel locale degl'Incurabili sulle Zattere. Augusto e disacconcio all' uso prefissogli, fu mutato in caserma; e l'Ospital Civile, tradotto a' santi Giovanni e Paolo nel 1815, si compose dell'lantico ospitale de' Mendicanti, del vicino monastero de' Domenicani, della Scuola grande

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

SS. GIOVANNI E PAOLO

prospetti fra loro diversi, benchè abbiano comuni i due ordini principali, e sorge sopra un piccolo stilobate.

Gentilissimi i tre capricciosi frontespizii sovrastanti al prospetto in cui s'apre la porta maggiore, la quale è tipo di eleganza e di magnificenza.

Il sopraornato della porta e le statue che lo decorano sono opere di *Bartolomeo Bon*, il cui fare ricordano quelle eziandio sugli acroterii della facciata.

I bassorilievi ne' campi de' quattro interpilastri fiancheggianti le due porte figurano due leoni, e la guarigione e il battesimo di Aniano per opera di S. Marco — scultore *Tullio Lombardo*.

di S. Marco e della Cappella della Madonna della Pace. Lo stabilimento contiene d'ordinario intorno a 900 infermi, e in caso di urgenti necessità può contenerne 1400. Sono tre le sezioni mediche, una maschile, una femminile, una mista; due le chirurgiche, una infine per le pazze. Ha una bella camera anatomica, ricco armamentario, scelta libreria. È superiore ad ogni elogio la pulitezza impiegata nel governo de' malati, la cui mortalità media (calcolata nel decennio 1836 a 1845) non giunge a 13 per ogni 100.

INTERNO.

SALA TERRENA.

Spartita in tre navi da due file di colonne sorrette da alti ed ornatissimi piedestalli di stile lombardesco.

SALA SUPERIORE.

Alcune colonne separano la cappella da questa sala. Il soffitto è spartito in ottagoni coperti di bei lavori d'intaglio del sec. XV.

Qui s'apriva alla destra la Cappella di S. Maria della Pace, nel cui atrio un sarcofago accoglieva le ossa della famiglia Falier. Apertolo, non ha molt'anni, si vide giacervi in mezzo un cadavere colla testa fra le ginocchia in segno che quella testa fu tronca dalla spada della giustizia. Era il cadavere dell' infelice doge Marino Falier; le sue ossa andarono disperse; la sua urna, scalpellatene le iscrizioni, mutata in acquajo.

Procedendo lunghesso la sponda del vicino canale, detta la *fondamenta dei Mendicanti*, si visiti la

CHIESA
DI S. LAZZARO DE' MENDICANTI.

Si murò questa chiesa e l'ospitale ond'è fiancheggiata, e che accusa esso pure la decadenza, sul modello di *Vincenzo Scamozzi*, 1601-1636.

Facciata: barocca imitazione di concetto palladiano — fatica di *Giuseppe Sardi*, 1673.

Nell'atrio: Mausoleo al proc. Alvise Mocenigo, che abbraccia anche la opposta parete nell'interno — altra

Il santo da cui s'intitolò la chiesa e lo spedale annesso ne accenna al pio ufficio di ricoverare i mendichi; lo si ampliò poi coll' aggiungervi il locale della soppressa *scuola di S. Marco*.

Alvise Mocenigo, sostituito a G. B. Grimani perito in una

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

barocchieria del *Sardi*, statue di *Giusto Le Curt* e di *Giuseppe Belloni*.

Nella chiesa: S. Elena a' piè della Croce — pala di *Francesco Barbieri* detto il *Guercino*; manierata e ridipinta.

burrasca nelle acque de' Dardanelli nel 1648, difese eroicamente la piazza di Candia assediata da' Turchi, e li battè nell'isola e sul mare; m. 1654.

Varie fra le statue e le iscrizioni di questo mausoleo si trasportarono di Candia, i cui abitanti aveano eretto nel 1650 un monumento a quel valoroso guerriero, lui vivo ancora.

Usciti da questa chiesa, si faccia ritorno al *campo* e si entri la

SS. GIOVANNI E PAOLO

** CHIESA DE' SANTI GIOVANNI E PAOLO.

(*VULGO* SAN ZANIPOLO).

FACCIATA.

È tripartita da lesine fino alla metà dell'altezza ed ornata alla sommità da pinnacoli. A fianco della porta si schiudono archi che fanno tetto ad alcuni sepolcri — stile archiacuto, d'*ignoto*, 1240-1251.

Sulla lesina angolare a destra: Daniele fra i leoni, bassorilievo — secolo VIII.

A' lati dell'ornato della porta: L'Annunciata e l'arcangelo Gabriele, bassorilievi — sec. VII.

Il doge Jacopo Tiepolo concedette nel 1234 ai Domenicani, che allora abitavano a S. Martino, un terreno palustre presso S. Maria Formosa, acciò rassodatolo vi erigeressero un convento ed un tempio. La erezione del cenobio cominciò nel 1246, e sulla fine del secolo XIV era quasi compiuta. Il tempio fu consacrato nel 1430. Una rarissima stampa di Girolamo Mocetto, la Calunnia di Apelle, 1490, rappresenta l'intero campo de' santi Giovanni e Paolo col monumento Colleoni, la scuola di S. Marco, e la facciata della chiesa rivestita di ornamenti lombardeschi, progettati ma non eseguiti mai, ad eccezione della porta maggiore.

Si celebravano in questa chiesa i funerali de' dogi, i quali la visitavano annualmente il 7 ottobre in commemorazione della vittoria ottenuta da' Veneziani il 26 giugno 1656 contro i Turchi nelle acque de' Dardanelli, per poi passare alla chiesa di Santa Giustina a commemorarvi la vittoria di Lepanto.

Sotto il primo arco a sinistra: Urna sepolcrale de' dogi Jacopo e Lorenzo Tiepolo — sarcofago de' primi tempi cristiani, con epigrafi del sec. XIII.

* Porta maggiore: stile archiacuto prossimo a tramutarsi nel romano.

Jacopo Tiepolo, eletto nel 1229, tenne il principato venti anni, agitati dai tumulti di Candia ribelle, e dalle ostilità di Federico II, contro cui i Veneziani strinsero nel 1238 alleanza coi Genovesi e col Papa. Riformò gli statuti cri-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SS. GIOVANNI E PAOLO	** INTERNO. Croce latina a tre navi spartita da piloni circolari posanti su piedestalli a facce — stile ogivale, d'*ignoti* che furono probabilmente frati domenicani; incominciato nel 1240 circa, ultimato nel 1430.	minali e civili, e queste leggi ebbero vigore finchè durò la Repubblica. Abdicò nel 1249. Lorenzo Tiepolo, fratello a Jacopo, succedette a Ranieri Zen nel 1268. Combattè i Bolognesi impedenti la navigazione del Po, e gli costrinse a smantellare le loro torri su quel fiume. Morì nel 1275. Un decreto del 1310, dopo sventata la congiura di Bajamonte, comandò che gli stemmi di casa Tiepolo fossero mutati. Infatti sugli acroteri di quest' urna si scalpellò l'antico stemma del castello turrito per sostituirvi il corno di capra.
	Se ne imprenda il giro alla destra: * Mausoleo di Pietro Mocenigo doge, stile del rinascimento, decorato da quindici statue — opera di *Pietro Lombardo* e de' costui figliuoli *Tullio* ed *Antonio* 1498. Urna di Girolamo Canal, generalissimo di mare, stile del risorgimento — d'*ignoto,* 1535.	Pietro Mocenigo, generale contro i Turchi, fu capitano della flotta nel 1470 dopo la perdita di Negroponte. Profittando della guerra accesa fra il re di Persia e Maometto II nel 1472, devastò Mitilene, Delo e le Cicladi e distrusse Smirne. Dopo la ritirata di Ussun-Cassan mosse a sedare que' di Cipro malcontenti dei Veneziani. Doge nel 1474, morì due anni dopo, spossato da' lunghi travagli della vita guerresca.
	Sotto la detta urna: Bassorilievo esprimente Cristo in trono fra due Angeli — scalpello del sec. XIII. Copriva il sepolcro del doge Ranieri Zen. * Sul vicino altare: La Madonna col Bambino ed alcune Vergini e Santi — pala di *Giovanni Bellini,* malconcia da' ristauri più che dagli anni. Più oltre: Piramide sepolcrale di Melchiorre Lanza pittore, stile della decadenza — di *Melchiorre Barthel* sassone, 1674.	Ranieri Zen, succeduto nel 1253 a Marino Morosini, vide i trionfi della crociata a cui presero parte i Veneziani per battere Ezzelino; vide Acri tolta ai Genovesi: ma vide altresì Costantinopoli occupata da Michele Paleologo, e le finanze dello stato esauste così da sollevare il popolo intollerante nuove gravezze. Morì nel 1268.
	Monumento a Marc'Antonio Bragadin, stile della decadenza — d'*ignoto*, 1596. * Sull'altare che segue: Ancona in 9 spartimenti — d'*ignoto*, attribuita dal Sansovino a *Giovanni Bellini*, da altri al *Carpaccio.* Le pitture dei tre spartimenti superiori accusano invece la *scuola dello Squarcione.*	Il Bragadin governava Famagosta stretta dai Turchi d'assedio negli anni 1570 e 1571. Dopo eroici ma inutili sforzi: costretto ad arrendersi, capitolò, salva la vita. In onta alla data fede fu preso, torturato barbaramente, ed alfine

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SS. GIOVANNI E PAOLO		scorticato vivo. La sua pelle inzuppata di aceto e di sale girò, appesa alle antenne nemiche, gli scali del Levante, ma ricuperata poi dai discendenti di quell'eroe fu qui collocata.
	Monumento ad Alvise Michiel — d'*ignoto*, sec. XVI. Sull'Altare della Cappella che vien dopo: Il Crocefisso, con alcuni santi — pala di *Pietro Liberi.*	Alvise Michiel, proc. di San Marco, morì nel 1589 mentre perorava in senato.
	Sul pavimento della chiesa presso all'ingresso di questa Cappella è un bel sigillo sepolcrale di Lodovico Diedo, sul quale stanno scolpiti in bassissimo rilievo due putti — d'*ignoto lombardesco*, sec. XV. Sopra le due porte che seguono sorge la gigantesca mole del	Il Diedo, presa da' Turchi Costantinopoli, ricondusse salva la flotta veneta per mezzo ai legni nemici, e morì spossato dai lunghi travagli a Zara.
	* Mausoleo di Bertucci, Silvestro ed Elisabetta Valier, stile della decadenza; magnifico ma scorrettissimo — architetto *Andrea Tirali;* scultori *Pietro Baratta*, *Antonio Tersia*, *Giovanni Bonazza*, *Marino Gropelli*, sec. XVIII.	Bertucci (Albertuccio) Valier doge nel 1656 governò due anni. La vittoria dei Dardanelli segnalò la costui ducea, più che la conquista di Tenedo e di Stalimene, riprese nel 1657 dai Turchi. Perchè papa Alessandro VII soccorresse ai Veneziani contro gl'infedeli, il Senato acconsentì l'anno stesso il richiamo dei Gesuiti cacciati nel 1606. Bertucci morì nel 1658.
	Sulla parete a sinistra nella Cappella che si apre sotto il mausoleo Valier: S. Giacinto che passa un fiume a piedi asciutti — di *Leandro Bassano.*	Buon magistrato, ambasciatore operoso a più corti, fautore de' buoni studi, il pacifico Silvestro Valier, figlio a Bertucci, succedette al *Peloponnesiaco,* nel 1694. Ad una lunga vicenda di vittorie e di rotte nella guerra coi Turchi segue la pace di Carlovitz nel 1699, che assicura alla Repubblica il dominio della Morea e di alcune isole greche. Silvestro Valier morì nel 1700.
	Segue la Cappella di S. Domenico, stile della decadenza — architetto il *Tirali,* 1690.	Elisabetta Querini moglie a Silvestro fu, contro alle usanze e alle leggi, coronata col berretto ducale. Fece battere medaglie (*Oselle*) col proprio ritratto.
	Sulle pareti laterali: Azioni di S. Domenico, sei bassorilievi in bronzo, stile della decadenza — disegnati e diretti da *Camillo Mazza* bolognese, modellati e fusi da *Francesco Lioni,* 1720.	
	Nel soffitto. La gloria di S. Domenico — di *Giambattista Piazzetta.*	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SS. Giovanni e Paolo	**CROCIERA A DESTRA.**	
	* Sull'angolo a destra: S. Agostino — di *Bartolomeo Vivarini*, 1473.	Formava parte di un'ancona in dieci spartimenti, i più de' quali andarono perduti.
	Mausoleo di Nicolò Orsini conte di Pittigliano, sormontato dalla sua statua equestre di legno dorato, stile del rinascimento — d'*ignoto*, sec. XVI. Sotto il detto mausoleo: S. Marco che assiste i nobili del Magistrato all'Armar intenti alla leva marittima — dipinto di *Giambattista Del Moro*.	Generale agli stipendi della Repubblica capitanò le truppe venete coll'Alviano contro gli alleati di Cambray. Difese Padova stretta d'assedio dall'imperatore Massimiliano, e morì ottuagenario, carico di gloria e di onori, nel 1509. Questo mausoleo gli fu eretto a pubbliche spese.
	Sul vicino Altare: S. Antonino — pala di *Lorenzo Lotto*.	
	Sopra la porta della crociera: Monumento a Dionigi Naldo da Briseghella — scultore *Lorenzo Bregno*. 1510.	Anche questo monumento fu innalzato dalla Repubblica al Naldo condottiere di fanti veneziani contro gli alleati di Cambray; morì nel 1510.
	* Finestrone a vetri colorati in molti spartimenti — di *Girolamo Mocetto*, cartoni di *Bartolomeo Vivarini*. 1473; pessimamente ristaurato nel 1814.	
	* Sull'Altare che segue: Cristo fra S. Andrea e S. Pietro — pala di *Rocco Marconi*.	
	CAPPELLA DEL CROCEFISSO.	
	Parete a destra: Monumento ad Odardo Windsor, stile della decadenza, sec. XVI.	
	Tre santi — quadro del *Bonifacio*, 1563.	
	Altare — architettato e scolpito da *Alessandro Vittoria*.	Qui trasportato dalla scuola di San Fantino.
	Sovra la mensa: Cristo in croce — statua di *Francesco Cavrioli*. o di *Jacopo Spada*.	
	Parete a sinistra: Urna di Paolo Loredan, stile archiacuto — sec. XIV.	Paolo Loredan fu uno dei provveditori dell' armata veneziana che sedò nel 1365 la ribellione di Candia suscitata dai Calergi.
	La Maddalena appiè di Cristo in casa il Fariseo — tela del *Bonifacio*.	
	CAPPELLA DELLA MADDALENA.	
	Parete a destra: Urna di Matteo Giustinian, stile del classicismo — d'*ignoto*, 1574.	
	* Altare: stile lombardesco — d'*ignoto*, sec. XVI. Sovr'esso: La Maddalena — statua di *Guglielmo Bergamasco* (?), 1523. A' lati: S. Andrea e S. Filippo. Nel frontone: Il Padre Eterno e due angeli con candelabri — d'*ignoto lombardesco*, sec. XVI.	La statua della Maddalena decorava altra volta l'altare ove fu collocato il S. Girolamo del Vittoria.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SS. GIOVANNI E PAOLO	Parete a sinistra: Urna di Marco Giustinian, m. 1347 — d'*ignoto*, sec. XIV.	
	Sopra la detta urna: N. D. col Bambino e i santi Teodoro, Carlo e Sebastiano; ai loro piedi tre ritratti di Camerlenghi — di *Jacopo Tintoretto*.	Era nelle stanze del Magistrato de' Camerlenghi.
	Sul pilastro che divide questa Cappella dalla Maggiore: Pulpito, stile del rinascimento — d'*ignoto*, intorno al 1510.	
	CAPPELLA MAGGIORE.	
	Parete a destra: Mausoleo del doge Michele Morosini, stile archiacuto avviato alle forme del rinascimento — d'*ignoto*, sec. XV.	Il Morosini, uno de' cittadini che più generosamente sacrificarono i loro averi alla patria nella guerra di Chioggia, proclamato doge nel giugno 1382, morì quattro mesi dopo.
	* Mausoleo del doge Leonardo Loredan, stile del classicismo avviato alla decadenza — architetto *Girolamo Grapiglia*, 1572. Della statua del doge è scultore *Girolamo Campagna*, delle altre *Danese Cattaneo*. A' fianchi dell'Altare: Due candelabri di bronzo — d'*ignoto fusore*, sec. XVIII. Altare, stile della decadenza — architetto *Matteo Carnero*, 1619.	Doge, nel 1501, Leonardo Loredan governò nell'epoca procellosa della lega di Cambray, e della guerra che ne fu conseguenza e fece più di una volta prevedere imminente la fine della Repubblica. Sventata la fatal lega, e ricuperata la perduta terraferma, si rinnovarono le minacce dei Turchi. Nonagenario morì il Loredan nel 1521.
	** Parete a sinistra: Mausoleo del doge Andrea Vendramin, stile del rinascimento — forse di *Alessandro Leopardi*, sec. XV. A' lati di questa magnifica opera dello scalpello veneziano, qui recata dalla chiesa dei Servi, stavano una volta le statue di Adamo e d'Eva, quella di *Tullio Lombardo*, questa della *sua scuola*; ma si credettero non convenienti alla severità del culto cristiano, e perciò furono trasportate nel palazzo Vendramin-Calergi, ove tuttora si conservano.	Sotto Andrea Vendramin, doge nel 1476, i Veneziani soffrirono qualche considerevole rotta dai Turchi in Albania, e una costoro invasione nel Friuli che li determinò a fortificare Gradisca. Morì egli nel 1478.
	* Mausoleo del doge Marco Corner, stile archiacuto — della *scuola di Jacobello Dalle Masegne*, sec. XIV.	Chiamato nel 1365 a succedere a Lorenzo Celsi, il Corner tenne due anni il principato, memorabile per la tranquillità ristabilita coll'armi nell'isola di Candia, dopo una delle varie ribellioni suscitatevi dai Calergi. Morì nel 1368.
	CAPPELLA DELLA TRINITA'.	
	Parete a destra: Urna di Pietro Corner, stile archiacuto — d'*ignoto*, sec. XIV.	Procuratore di S. Marco, firmò nel 1378 la pace col duca d'Austria.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SS. GIOVANNI E PAOLO	Pala dell'Altare: La Trinità colla B. V. e varii Santi — di *Leandro Bassano*.	
	A' lati dell'Altare: S. Lorenzo e S. Domenico — d'*ignoto*, maniera del *Cima*.	
	Urna di Andrea Morosini, stile archiacuto, sec. XIV. Sopra la detta urna: Disseppellimento di S. Giovanni Damasceno — tela di *Leandro Bassano*.	Era provveditore generale dell'armata veneta contro Martino della Scala signore di Verona, nel 1339; represse nel 1346 una ribellione degli abitanti di Zara.
	CAPPELLA DI SAN PIO V.	
	* Parete a destra: Urna di Jacopo Cavalli, stile archiacuto — di *Paolo di Jacobello Dalle Masegne*, 1384.	Jacopo Cavalli, generalissimo di terra della Repubblica veneta nella guerra di Chioggia, m 1384. È notabile la iscrizione che l'artefice scolpì su quest' urna, simile ad altra da lui posta sull'urna di Prendiparte Pico in S. Francesco della Mirandola: *Quest'opera d'intajo e fato in piera* *Un Venician la fe cha nome Polo* *Nato de Jachomel cha tajapiera.*
	In faccia ad essa: Urna sepolcrale del doge Giovanni Dolfin, stile archiacuto — d'*ignoto*, sec. XIV.	Giovanni Dolfin, procuratore di S. Marco e provveditore della piazza di Treviso assediata dagli Ungheri, succedette nel 1356 a Giovanni Gradenigo. L'invasione del re d'Ungheria, che attaccò con 50,000 armati la Marca Trivigiana e la Dalmazia, portò una disastrosa guerra che finì con una pace fatale ai Veneziani, che nel 1358 dovettero abbandonare a quel re la Illiria. Il Dolfin morì nel 1361.
	CROCIERA A SINISTRA.	
	** Vittor Cappello riceve da S. Elena il bastone del comando, gruppo in marmo — di *Antonio Dentone*, sec. XV.	Vittor Cappello, generalissimo dell'armata veneta contro i Turchi, morì nel 1467 a Negroponte di crepacuore dopo una rotta. Questo gruppo stava sul frontone circolare della porta della chiesa di Sant'E-
	Sotto il detto gruppo: Monumento ad ignoto, stile archiacuto, sec. XIV.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SS. GIOVANNI E PAOLO	* Sopra la porta della crociera, per cui entrasi la cappella del Rosario: Monumento del doge Antonio Venier, stile archiacuto — della scuola di *Jacobello* e *Pietro Paolo Dalle Masegne*, 1400.	lena che fu trasportata a Sant' Apollinare, e verrà di nuovo riunito a quel monumento di cui forma parte integrante. Antonio Venier era duca di Candia quando fu eletto a succedere nel principato a Michele Morosini, nel 1382. Collegata la Repubblica a Galeazzo Visconti, guerreggiò i Carraresi. Vinti questi e cresciuta a dismisura la potenza del duca di Milano, si strinse nel 1397 la lega sociale contro di lui, alla quale prese parte Venezia. Morì il Venier nel 1400.

CAPPELLA DEL ROSARIO.

Stile della decadenza — architetto *Alessandro Vittoria*. Riedificata dalla Confraternita del Rosario dopo la vittoria delle Curzolari, nel 1571.

Sopra la porta d' ingresso: La sacra lega del 1570 — tela di *Domenico Tintoretto*.

La battaglia delle Curzolari — di *Jacopo Tintoretto*, o di *Domenico* di lui figliuolo.

Altare, a quattro fronti — architettato da *Girolamo Campagna*.

Statue che adornano l'Altare: S. Giustina e S. Domenico — del *Vittoria*; S. Rosa e S. Tommaso d'Aquino — del *Campagna*.

Bassorilievi in marmo sulle pareti che circondano l' Altare:

1. Cristo fra' dottori — di *Giammaria Morlaiter*.
2. L' adorazione dei Magi — di *Giovanni Bonazza e figli*, 1732.
3. La presentazione al tempio — di *Alvise e Carlo Tagliapietra*.
4. Il riposo in Egitto — del *Morlaiter*.
5. Lo sposalizio di M. V. — di *Giuseppe Torretti*.
6. La presentazione di M. V. — del *Torretti*
7. Il sogno di S. Giuseppe — di *Francesco Bonazza*.
8. La visitazione di S. M. Elisabetta — del *Tagliapietra*.
9. L' adorazione de' pastori — del *Bonazza e figli*, 1730.
10. L' Annunciata — degli *stessi*.

Sopra la porta dietro l'Altare: L'Annunciata — di *Leonardo Corona*.

Intagli in legno che coprono le pareti — di *A. Brustolon*. (Note storiche: Appartenevano alla Scuola della Carità.)

Ritornando in chiesa, e seguendone il giro alla destra:

* Monumento di Agnese moglie e di Orsola figlia del doge Antonio Venier, stile archiacuto — d' *ignoto*, 1411.

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
SS. GIOVANNI E PAOLO	Monumento a Leonardo da Prato, sormontato dalla sua statua equestre, stile lombardesco — d' *ignoto*, sec. XVI.	Offertosi volontario a' servigii della Repubblica travagliata dagli alleati di Cambray, morì il Da Prato in battaglia nel 1511. Il monumento presente gli fu decretato dal doge Loredan e dal Senato.
	Il Crocefisso e le Marie piangenti — tela di *Giuseppe Del Salviati.*	
	Sull'Altare che segue: La Crocefissione — di *Jacopo Tintoretto.*	
	Porta della Sagrestia, stile del classicismo — attribuita a *Vincenzo Scamozzi.*	Dinanzi a questa porta riposano le ceneri di Jacopo Palma il Giovane. La chiesa accoglie eziandio le ossa de' fratelli Giovanni e Gentile Bellini.
	Sopra la detta porta: Busti di Tiziano Vecelli, del Palma Vecchio e del Palma Giovane — di *Jacopo Alberelli*, sec. XVII.	
	SAGRESTIA.	
	Parete a destra: Jacopo Tiepolo concede ai Domenicani il terreno per la erezione di un cenobio e di una chiesa — di *Andrea Vicentino.*	
	A sinistra dell' Altare: Il portar della Croce — di *Alvise Vivarini*, sec. XV.	Nel barbaro ristauro che sfigurò questo quadro vi si appose l' anno MCCCCXIV, che forse sarà stato in origine MCCCCXLV.
	Parete a destra: Papa Onorio III approva la regola dei Domenicani — di *Leandro Bassano.*	
	Soffitto: Cristo fulmina i peccatori — di *Marco Vecelli.*	
	Rientrando in chiesa e continuandone il giro:	
	* Mausoleo del doge Pasqual Malipiero, stile del risorgimento — d' *ignoto*, forse di *scuola fiorentina*, sec. XV.	Pasquale Malipiero succedette nel 1457 a Francesco Foscari. Ebbe governo breve e pacifico, e morì nel 1462.
	** Sotto il detto mausoleo: La incoronazione della Vergine — di *Girolamo da Udine* (?).	Girolamo da Udine manifesta una castigatezza ed una verità superate appena dal Cima che fuor dubbio gli fu maestro. Come parecchi artisti non mai usciti dalla cerchia del municipio ha fama troppo inferiore al merito grandissimo, massime nella Incoronazione di N. D. ch'è all'ospedale di Udine. Fiorì intorno al 1539 recando tal data i due Santi che lasciò a S. Maria in Valle di Cividale. Non esitiamo ad attribuirgli questo insigne dipinto a' SS. Gio. e Paolo che nel disegno e nel colore s'avvicina assai a' pochi lavori che
	Più oltre: Monumento di G. B. Bonzio senatore, m. 1501, castigato lavoro di stile lombardesco — d'*ignoto.*	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SS. GIOVANNI E PAOLO	* Sotto il detto monumento: Due nicchie, a cui sovrastanno due statue: S. Tommaso — di *Antonio Lombardo*; S. Pietro Martire — di *Paolo da Milano*.	di lui si conoscono, e del quale indarno cercammo sapere la provenienza.
	Nella nicchia a destra: Statua giacente del doge Michele Steno — d'*ignoto*, sec. XV. Messa a colori, e stava, in un coll'iscrizione infissa nel muro, sopra la porta nell'interno della chiesa di S. Marina. L'urna sottoposta alla statua è un rozzo cassone tolto dal distrutto chiostro del convento de' santi Giovanni e Paolo. Le chiavi della città di Padova e di Verona che ornavano quell'antico ricchissimo mausoleo si trovano ora nel peristilio del Seminario della Salute. Nella seconda nicchia: Monumento di Alvise Trevisan; m. 1528 — d'*ignoto*, sec. XVI.	Michele Steno succedette nel 1400 ad Antonio Venier. Lui ducante, i Veneziani sconfissero nel 1403 i Genovesi. Accesa tosto la guerra contro i Carraresi, cominciò la Repubblica i suoi trionfi nella terraferma. Nel 1405 fu presa Padova, e poi suppliziato Francesco da Carrara. Nel 1409 divampò la guerra contro Sigismondo re d'Ungheria, e nel Friuli contro il patriarca d'Aquileja, che finì colla pace del 1413. In quest'anno il doge Steno morì.
	Monumento a Pompeo Giustiniani, stile del Vittoria — d'*ignoto*, sec. XVII. La statua equestre è povero lavoro di un *Francesco Terilli* da Feltre.	Pompeo Giustiniani nacque in Corsica nel 1569. Giovanissimo militò per la Spagna nelle Fiandre, e all'assedio di Ostenda una palla gli portò via un braccio, alla cui mancanza supplì con un ordigno di ferro, ond'ebbe il nome di *Braccio di ferro*. Reduce in Italia, fu stipendiato dalla Repubblica Veneta e creato governatore di Candia, poi generale comandante le fortezze dello stato. Nel 1616, fu ucciso da un colpo di fuoco mentre combatteva nel Friuli gli Austriaci, ed il Senato gli eresse questo monumento.
	Sotto il detto monnmento: Iscrizione sepolcrale di Giovanni Dandolo doge, sec. XIII.	A Jacopo Contarini succedette nel 1280 Giovanni Dandolo. Geloso della estensione che prendeva il dominio veneto in Istria, il patriarca di Aquileja suscitò contro la Repubblica una lotta che durò quanto la ducea del Dandolo, morto nel 1289.
	* Mausoleo del doge Tommaso Mocenigo, stile di transizione dall'archiacuto a quello del risorgimento — scultori *Pietro di Nicolò da Firenze*, e *Giovanni di Martino da Fiesole*, 1423.	Tommaso Mocenigo era ambasciatore per la Repubblica a Gabrino Fondulo nel 1414, quando fu chiamato a succedere a Michele Steno nel principato. La costui ducea è se-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SS. GIOVANNI E PAOLO		gnalata per la dedizione del Friuli, e per l'acquisto di molte piazze della Dalmazia; morì nel 1423.
	** Mausoleo del doge Nicolò Marcello, stupenda opera di stile lombardesco — forse di *Alessandro Leopardi*, 1474.	L' anno medesimo 1473 in cui fu assunto al principato Nicolò Marcello successore a Nicolò Tron, morì Jacopo Lusignano re di Cipro, e la Repubblica tutrice della regina Corner incominciò le pratiche in capo alle quali ottenne il dominio di quell' isola. Dopo 14 mesi di governo morì il Marcello nel 1474.
	Iscrizione sepolcrale al doge Marino Zorzi m. 1312; rinnovata 1763.	Eletto nel 1311 dopo la morte di Pietro Gradenigo, Marin Zorzi ducò un solo anno, durante il quale la ribelle Zara fu stretta d' assedio e forzata ad arrendersi.
	** Sul vicino Altare: S. Pietro martire — pala di *Tiziano Vecelli*.	Sostituita ad altra che qui prima esisteva di Jacobello Del Fiore, della quale ci conservò memoria Francesco Sansovino.
	Monumento ad Orazio Baglioni, sormontato dalla sua statua equestre; stile della decadenza — d' *ignoto*, sec. XVII. Sull' attigua parete: L'adorazione dei pastori — di *Paolo Veronese*; guasta dai ristauri.	Il valoroso Baglioni, sopraintendente della fanteria veneziana, mentre faceva fronte con pochi soldati pedestri ad un grosso corpo di cavalleria tedesca nel Friuli e lo sbaragliava, morì da un colpo di fuoco, nel 1617.
	* Ultimo Altare, stile lombardesco — di *Guglielmo Bergamasco*, 1523. Sull' Altare: S. Girolamo — statua di *Alessandro Vittoria*. Monumento a Gabriele di Chasteler generale — 1827.	Verde figlia a Mastino della Scala e moglie a Nicolò d'Este marchese di Ferrara, legò nel 1374 una somma ai Serviti di Venezia, a condizione di venir seppellita nella loro chiesa, a' piedi di un altare che voleva eretto del suo alla Maddalena. S' ignora perchè il pio legato non fosse eseguito che nel 1523. Dalla distrutta chiesa de' Servi fu l'altare qui trasportato.
	* Mausoleo al doge Giovanni Mocenigo, stile del rinascimento — di *Tullio Lombardo*, intorno al 1500. Urna di Bartolomeo Bragadin m. 1507, stile lombardesco — d' *ignoto*, sec. XVI.	Succeduto nel 1478 ad Andrea Vendramin, e fratello del doge Pietro, e nipote del doge Tommaso, Giovanni Mocenigo ebbe torbido principato

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SS. GIOVANNI E PAOLO		per guerre coi Turchi e col duca Ercole di Ferrara. Prima alleati di Sisto IV, poi da lui scomunicati, i Veneziani ebbero nella pace del 1484 per loro parte il Polesine. Il Mocenigo morì nel 1485.
	Sulla parete interna sopra la porta maggiore: Mausoleo di Alvise I Mocenigo doge, di Loredana Marcello sua moglie, e del doge Giovanni Bembo, stile dello Scamozzi — architetto *Girolamo Grapiglia*, 1577-1618.	Morto Pietro Loredan nel 1570, fu eletto a succedergli Alvise Mocenigo. La Repubblica difendeva Cipro contro i Turchi e, le promesse dei principi europei fallite, Famagosta nel 1571 capitolò. La vittoria delle Curzolari non risarcì la perdita di quell'isola, e nel 1573 si stipulò coi Turchi una pace comprata a prezzo delle più belle conquiste dei Veneti. Alla guerra seguì nel 1576 la peste, e l'anno seguente morì il Mocenigo.
	Uscendo da questa chiesa e prendendo la via alla sinistra, guardisi nel mezzo del *campo* al bel puteale ottagono che qui diamo inciso — opera d'*ignoto*, sec. XVI.	Giovanni Bembo ebbe il ducato, dopo la morte di Marcantonio Memmo, nel 1615, e lo tenne tre anni agitati dalle guerre contro gl'imperiali nel Friuli e nell'Istria, e dalle mene degli Spagnuoli. Morì nel 1618.

	Rimpetto a questo puteale s'apre il sottoportico che mette alla *corte Bressana*, ov'è altro bel puteale del sec. XV, uscito probabilmente dalla *scuola dei Bon*.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

SS. GIOVANNI E PAOLO

Vedutolo, si riesca dal sottoportico e presa la via a destra procedasi per la *salizzada de' santi Giovanni e Paolo*, al termine della quale sorge a sinistra la fronte della

CHIESA DELL' OSPEDALETTO.

FACCIATA.

Quintessenza di baroccume — disegnatore *Baldassare Longhena*, 1674.

Questa facciata merita speciale riguardo siccome la più barocca che s'abbia Venezia.

Nell' interno nulla di rimarchevole.

Eretta nel sito dell' antico *bersaglio*. Sulla cui area si murò nel 1527 un ospizio pei poveri afflitti dalla carestia delle vettovaglie, mutato poi in asilo d' orfani e in ospitale d' infermi, e dal 1812 in casa di ricovero pe' vecchi impotenti al lavoro. Gode pingui rendite per legati antichi e recenti.

Proseguasi il cammino per la *Barbarìa delle Tole* e per la *calle Zon*, in capo a cui si passi il ponte dinanzi al quale sorge la

FACCIATA DELLA SOPPRESSA CHIESA DI S. GIUSTINA.

Stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena*, 1640.

Questa facciata fu eretta dalla famiglia Soranzo, di tre individui della quale reca scolpiti i busti. La chiesa era visitata annualmente dal doge il 7 ottobre, festa della santa,

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. FRANCESCO DELLA VIGNA	Scultore delle statue *Clemente Moli*, sec. XVII. Il concetto del Longhena è semplice, ma l'ingegno corrivo alle strane barocccherie del suo secolo lo deturpò, rinzeppandolo di ornamenti convulsi.	ed anniversario della vittoria delle Curzolari (1571). Il doge donava in quel dì le monache dell' annesso convento di monete dette *Giustine*, che si cominciarono a battere nel detto anno 1571. L' interno fu diviso in più piani, e mutato in casa di educazione militare marittima
	Vedutala, s'imbocchi la vicina *calle del Te Deum*, che introduce al *campo di S. Francesco della Vigna*. Il fabbricato che fa angolo verso il ponte, a destra di chi guarda alla facciata della chiesa, è l'antico	
	PALAZZO DEL NUNZIO APOSTOLICO. Architettura lombardesca — d'*ignoto*, 1535. Ora è parte del convento de' Francescani, e comunica colla chiesa mediante un gretto cavalcavia.	Quando Pio IV donò alla Repubblica il palazzo detto *di Venezia* a Roma, n' ebbe in ricambio il presente per abitazione del Nunzio Apostolico, nel 1564. Gregorio XVI lo donò ai Francescani che vi disposero la loro doviziosa libreria.
	*** CHIESA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA.** FACCIATA. Stile vitruviano — architetto *Andrea Palladio*, 1568-1572, che non seppe o non volle far corrispondere la esterna disposizione alla struttura interna. Nelle nicchie laterali: Moisè e S. Paolo, statue in bronzo più grandi del vero — di *Tiziano Aspetti*, sec. XVI. * INTERNO. Croce latina ad una nave, con 5 cappelle per parte nel braccio maggiore, e due a' fianchi del coro — architetto *Jacopo Sansovino*, 1534.	Trasse il nome da una vigna legata nel sec. XIII da Marco Ziani figlio del doge Pietro al convento di S. Maria de' Frari. Vuolsi che qui presso abbia pernottato San Marco che nel ritorno d'Aquileja era stato colpito da grave burrasca, e che un angelo lo salutasse colle parole *Pax tibi Marce Evangelista meus*, che divennero la impresa dello stemma della Repubblica. L' antica chiesetta, eretta nel luogo dove la pia tradizione volle accaduto questo fatto, si atterrò nel 1810. Marino da Pisa fu chiamato nel sec. XIV ad architettarne tutto vicino una nuova, che si demolì sul principio del XVI per dar luogo all'attuale.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. FRANCESCO DELLA VIGNA	Incominciandone il giro alla destra:	
	Pila dell'acqua benedetta: Il Battista, statuina di bronzo — di *Alessandro Vittoria.*	
	I. Cappella: Il Battista e i santi Jacopo, Girolamo e Caterina — pala di *Giuseppe Del Salviati.*	
	II. Cappella, parete a sinistra: L'Annunciata — tavola di *Piermaria Pennacchi,* sec. XV.	
	III. Cappella, parete a destra: Monumento del doge Alvise Contarini, stile barocco — d'*ignoto,* secolo XVII.	Eletto doge nel 1676, morì nel 1684 senza infamia e senza lodo.
	Parete a sinistra: Monumento del doge Francesco Contarini, stile barocco — d'*ignoto,* sec. XVII.	Succeduto nel 1623 ad Antonio Priuli, dopo aver sostenuto onorevolmente molte legazioni, morì nel 1624: nessun avvenimento importante contrassegna il suo breve ducato Lasciò una storia delle guerre de' Turchi da lui dettata.
	* IV. Cappella: La Risurrezione di Cristo, pala dell'altare — di *Paolo Veronese.*	
	V. Cappella: Il battesimo di Cristo — pala di *Battista Franco* detto il *Semolei.*	
	* Cappella nella crociera a destra; sovra elegante altare lombardesco: La Vergine in trono col Bambino — pala di *Frate Antonio da Negroponte,* sec. XV; ristaurata.	Giacciono sepolti in questa cappella: Ermolao Barbaro dottissimo patriarca di Aquileja, e Giosafatte Barbaro che lasciò un bel ragguaglio del suo viaggio fatto in Persia in qualità di legato veneto nel 1471.
	Porta laterale: L'architettura interna è monumento a Domenico Trevisan — di *Jacopo Sansovino.*	Domenico Trevisan, legato a diversi principi in tempi difficili, morì procuratore nel 1535.
	ALTAR MAGGIORE.	
	Stile del decadimento — architetto *Baldassare Longhena,* 1649.	
	Parete a destra: Monumento a Triadano Gritti avo del doge Andrea, stile palladiano — d'*ignoto,* sec. XVI.	
	Parete a sinistra: Monumento al doge Andrea Gritti, stile palladiano — d'*ignoto,* sec. XVI.	Andrea Gritti, firmata nel 1503 la pace co' Turchi, fu eletto nel 1507 provveditore dell'esercito veneto contro l'imperatore Massimiliano. Conservò Treviso, ricuperò Padova, Vicenza e Brescia, ove cadde prigione. Tradotto in Francia. indusse quel re ad amicarsi a Venezia; e reduce in patria ebbe nuovo comando d'eserciti contro la Puglia (1514). Doge nel 1523, strinse alleanze di-
	** CAPPELLA GIUSTINIAN.	
	Stile del rinascimento — d' *ignoti* della *scuola lombardesca,* sec. XV.	
	Parapetto dell'Altare: Il giudizio finale. Ancona: S. Antonio, S. Girolamo e S. Michele; nella parte superiore la Vergine, e nell'inferiore tre azioni di San Girolamo, fra putti che suonano.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

S. FRANCESCO DELLA VIGNA

Sulle pareti laterali: 12 Profeti e i quattro Evangelisti. Intorno al fregio: 18 fatti della vita di Cristo.

Tutte queste leggiadre e finissime sculture sembrano al Cicognara di tre epoche poco fra loro distanti, e tutte del sec. XV. Alla prima spetterebbero le sculture dell'altare; alla seconda i profeti e parte delle azioni di Cristo; alla terza le altre fra queste e i quattro Evangelisti. Questi marmi sono de' più bei lavori della scultura veneziana.

verse, non sempre felici, e ricominciò le ostilità contro i Turchi. Morì nel 1538.

L'architettura interna della porta laterale vicina è monumento al doge Marc'Antonio Trevisan — forse opera del *Sansovino,* 1555. Il sigillo sepolcrale sotto cui stanno le ceneri del doge giace nel mezzo della crociera.

Eletto doge nel 1553, tenne il trono un solo anno di pace.

Per questa porta entrasi il corridojo, dove s' incontra

1.° LA CAPPELLA SANTA.

* La Vergine col Bambino e quattro Santi, mezze figure — di *Giovanni Bellini,* 1507.

2.° LA SAGRESTIA.

* Ancona dell'altare a sinistra: S. Girolamo, S. Bernardino e S. Lodovico — attribuita a *Jacobello Del Fiore.*

Si ritorni in chiesa, continuandone il giro a destra:

* Sovra il pulpito: Cristo ed il Padre Eterno — di *Girolamo Santacroce.*

* I. Cappella del braccio maggiore, a destra di chi guarda alla porta: La Vergine e quattro Santi — pala di *Paolo Veronese.*

II. Cappella: La Vergine con due santi — pala di *Giuseppe Del Salviati;* ridipinta.

III. Cappella, stile della decadenza, secco e comune concetto, non però disarmonico nelle proporzioni — architetto *Tommaso Temanza.*

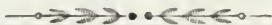
Monumenti Sagredo: a destra, al doge Nicolò; a sinistra, al patriarca Alvise — manierate opere di *Antonio Gai,* 1743.

Le cariche che Nicolò Sagredo coprì in patria e le legazioni all' estero gl i merita-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. FRANCESCO DELLA VIGNA	IV. Cappella: Statua di S. Antonio fra quelle di San Sebastiano e di S. Rocco — di *Al. Vittoria.* Bello il S. Antonio, manieratissime le altre due. Parete a destra: La Risurrezione — stile giorgionesco, forse di *Pietro Vecchia.* * Parete a sinistra : L'ultima Cena — di *Francesco Santacroce.* V. Cappella, sull'altare: La visita de'Magi — di *Michelangelo Gregoletti;* copia della preesistente pala di *Federico Zuccari* (1564) deperita. A' lati dell'altare: due statue di bronzo — di *Tiziano Aspetti,* o piuttosto di *Cammillo Bozzetti.* Parete a destra : Il risorgimento di Lazzaro — fresco di *Battista Franco.* Sopra la pila dell'acqua benedetta: S. Francesco, statuina in bronzo — di *Al. Vittoria.*	rono nel 1675 il principato che tenne soli 18 mesi. Alvise fratello di lui tenne la cattedra patriarcale di Venezia dal 1678 al 1688.
	Usciti dalla chiesa, si passi il *ponte di San Francesco* e si veda sulla vicina *salizzada di S. Giustina* il prospetto del **PALAZZO CONTARINI** *PORTA DI FERRO.* N'è osservabile la porta, sopra la quale s'involta un arco di tutto sesto, ricco di sculture del secolo XIII. Il cortile presenta una bella scala scoperta ed altri avanzi architettonici del secolo XV.	Alla famiglia Contarini, che abitava altre volte questo palazzo, e dalla quale usciva l'illustre doge Francesco, venne il predicato di *Porta di ferro* dalle ben lavorate lamine di questo metallo che decoravano le valve della porta presente.
	Si passi al *campo delle Gatte* e, per la *calle degli Scudi*, al *campo dei do Pozzi*, al quale mette capo la *calle Magno.* Entrandola, s'apre a destra l'ingresso di un antico **PALAZZO BEMBO.** Stile archiacuto, sec. XIV.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
	* Nel cortile d'ingresso: Scala scoperta, uno de' più leggiadri monumenti che di tal genere ci restano dell' architettura ogivale — d'*ignoto*, sec. XIV.	Nei palazzi di Venezia di stile archiacuto solevano porsi le scale ne' cortili allo scoperto, e tutt' al più difese da un tetto aggiunto alla grondaja del palazzo pel solo tratto occupato dalla scala, il quale non valeva peraltro a proteggerne i fianchi dalla pioggia spinta da' buffi del vento. Costruzioni certo men comode delle nostre, ma a mille doppii più pittoresche. Di tali scale molte sussistono ancora, quasi tutte murate nel secolo XIV; ne vanno a mo' d' esempio decorati i palazzi Soranzo a S. Polo, Sanudo ai Miracoli, Ferro a S. Moisè, Cappello e Morosini a S. Giovanni Laterano, ecc. Abbiamo riprodotto fra le molte forse la più pittoresca, che l' incuria di chi attualmente abita quel palazzo lascia cadere nel più deplorabile deperimento

Si ritorni al *campo dei do Pozzi;* e per la *calle delle Muneghette* che s'apre a sinistra si proceda poi alla dritta lunghesso il *rio* che contermina l'*Arsenale*, riuscendo sulla *Riva degli Schiavoni*, quindi ritornando a *S. Marco*.

GIORNATA QUINTA

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. GIAN CRISOSTOMO	Dalla *Piazza di S. Marco* per le *Mercerie* si vada al *campo di S. Bartolomeo*. Indi per la *salizzada del Fondaco de' Tedeschi* e per il *ponte dell'Olio* alla	
	* CHIESA DI S. GIAN CRISOSTOMO. Sobria e corretta architettura, nello stile del rinascimento — di *Moro* (*Ermolao?*) *Lombardo* e di *Sebastiano da Lugano*, 1489. Imprendasi il giro della chiesa alla destra: ** I. Altare: S. Girolamo, S. Cristoforo e S. Agostino — pala di *Giovanni Bellini*, 1513.	Osservando il Temanza il vario carattere delle parti di questa chiesa, crede probabile ne desse il modello Sebastiano da Lugano; mentre avrebbe murato le due cappelline laterali sulla crociera della navata, ed il campanile, il compagno suo Moro Lombardo. L'epoca della presente rifabbrica risulta indubbiamente del 1489 da un decreto del Senato del 29 gennajo, anno stesso. A torto dunque le guide la fanno del 1483, ed è errore tipografico l'anno 1583 al quale l'assegna il Temanza.
	CAPPELLA MAGGIORE. ** Sull'Altare: Il Crisostomo con altri Santi — pala di *Fra Sebastiano Dal Piombo*.	Il Sansovino la dice incominciata da Giorgione e finita da Fra Sebastiano.
	CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A SINISTRA. Sulle pareti laterali: S. Onofrio (a destra) e il Crisostomo (a sinistra) — tavole di *Giovanni Mansueti* (?).	Formavano i portelli dell'organo antico, decorato eziandio da quattro minori tele, che si

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. GIAN CRISOSTOMO	* Penultimo Altare: La coronazione della Vergine e i dodici Apostoli — bassorilievo di *Tullio Lombardo.* Pareti laterali: S. Agata (a destra) e S. Andrea (a sinistra) — del *Mansueti* (?).	conservano nella Sagrestia, e sembrano della stessa mano.

Uscendo dalla chiesa sono a vedersi dietro di essa, nella *corte del Sabbion*, i pochi avanzi del

* PALAZZO DEI POLO

De' quali il più importante è la porta, sopra cui s'involta un ben ornato arco ad alto peduccio — di stile arabo, sec. XI.

Umili case private ed il *Teatro Malibran* (aperto nel 1678 col *Vespasiano* del Pallavicini e rifabbricato a' dì nostri per servire a spettacoli notturni e diurni) sorgono sulle rovine del palazzo innalzato nel secolo XI dalla famiglia Polo, alla quale appartengono i celebri viaggiatori. La corte *del Sabbion,* sparsa di avanzi di costruzioni antiche, dicevasi una volta *del Milione,* in memoria di Marco Polo.

Marco Polo, n. 1259, dipartitosi di Venezia nel 1271 col padre (Nicolò) e collo zio Matteo, attraversato il continente asiatico fu accolto alla corte di Cubilai, gran signore de' Tartari. Governò tre anni la provincia chinese di Iangceu-fu, e sostenne due legazioni in nome di Cubilai, la prima nel 1280 al regno di Mien o d'Ava, la seconda nel 1285 al regno di Tsiampa nella Cochinchina meridionale. Accompagnata in Persia nel 1292 una principessa mongola sposa al re Gazan, i Polo rividero Venezia nel 1295. Marco cadde nel 1298 prigioniero de' Genovesi nella giornata di Curzola, e nel carcere dettò al concaptivo Rusticiano di Pisa la celebre relazione dei suoi viaggi, che il pisano stese in francese. Riscattato cogli altri prigionieri nel 1299, morì a Venezia nel 1323.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

Vedutolo, si passi il *ponte di S. Gian Crisostomo*, e procedend'oltre s'imbocchi a destra la *calle del Fruttarol* e poscia la *calle de' Miracoli*, e varchisi il ponte a cui mette capo, detto *dei Miracoli*.

CHIESA DEI MIRACOLI

** CHIESA DELLA MADONNA DEI MIRACOLI.

* FACCIATA.

Stile del risorgimento, non senza imitazioni delle chiese bisantine del medio evo; abbellita di scelti marmi e di squisiti ornamenti — sopra disegno d'*ignoto architetto*, eseguita da *Pietro Lombardo*, 1481.

La divozione ad un'immagine miracolosa della Madonna dipinta nel secolo XV, mosse alcune pie famiglie della contrada di S. Marina a proporre a' più abili architetti di Venezia il modello di una chiesa; la scelta cadde sul presente, del quale affidarono la esecuzione a Pietro Lombardo che poi ebbe l'incarico di architettarne la vôlta e la cappella maggiore. Consacrata la chiesa, ed erettole in prossimità un monastero, fu essa ufficiata dalle monache di S. Chiara, che vi rimasero fino al 1810.

Sopra la porta: La Vergine col Bambino, mezza figura in marmo — di *Pirgotele*, scultore pseudonimo del sec. XV.

Preziose notizie di quest'oscuro artista raccolse il Morelli illustrando l' *Anonimo* nella *Notizia d'opere di disegno*, ecc. (pag. 104). Da un epigramma di Battista Guarino prima del 1496 in lode di una scultura del Pseudo-Pirgotele figurante Venere flagellifera lo si potria supporre veneziano di patria. I *Diarii* del Sanudo ci apprendono come un figliuolo di lui fosse proposto lettore di greco in Venezia, nel 1518, del quale ci è noto il nome dalla lista de' ballottati a quella carica, onde sappiamo ch'esso pure si chiamava col soprannome del padre: *Johannes Hector Maria Lascari cognominatus Pyrgoteles*. Del Pseudo-Pirgotele non si conosce che quest'opera in Venezia, ed una santa Giustina nella chiesa del Santo a Padova.

* INTERNO.

Ad una nave; rettangolo i cui lati stanno nel rapporto di 2 a 5; stile del rinascimento — d'*ignoto*, esecutore e scultore degli ornamenti *Pietro Lombardo*, 1481-1489.

In fondo alla navata sollevasi per dodici gradini la

** CAPPELLA MAGGIORE.

Stile del risorgimento — architettata e scolpita da *Pietro Lombardo*, 1484.

Il ripiano che precede la cappella va ricinto ne' fianchi della scala da una balaustrata di squisito lavoro.

LUOGHI

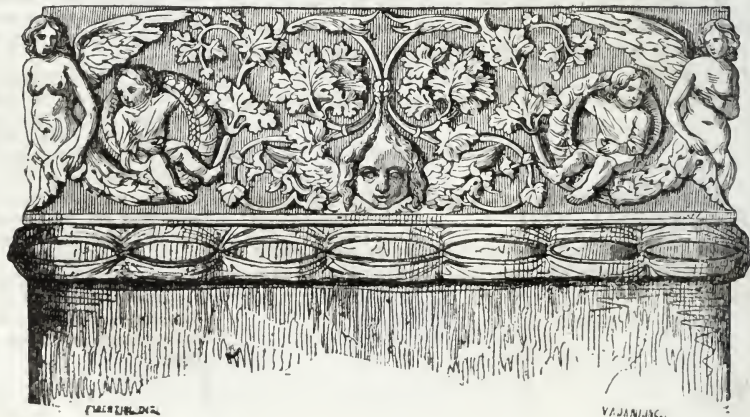
OGGETTI OSSERVABILI,

EPOCHE, AUTORI

CHIESA DEI MIRACOLI

Bellissima è parimente la trabeazione; il gocciolatojo, relativamente alle parti che lo sostengono, offre le più giuste proporzioni, e stupende manifestansi pur quelle de' capitelli, delle basi e de' piedestalli. Lo zoccolo del piedestallo è mirabile per la eleganza degli ornamenti.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

CHIESA DEI MIRACOLI

Nel mezzo della cappella sorge isolato l'Altare, mutato dalla forma primitiva; ma che serba gli antichi parapetti lombardeschi di marmo a trafori.

All'estremità della balaustrata stanno due leggiadri pulpiti.

Discesi la gradinata della Cappella Maggiore, sopra i due Altari a'fianchi d'essa s'osservino: le Statue di S. Francesco e di S. Chiara — di *Girolamo Campagna.*

* **Soffitto.**

Vôlta di legname scompartita a cassettoni contornati da greche — di *Pietro Lombardo.*

Negli spartimenti: Teste di Santi — pitture di *Piermaria Pennacchi,* 1484.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
AI MIRACOLI	Veduta questa chiesa, guardisi all'elegante ingresso della vicina *corte delle Monache*, fregiato di merli d'arabo profilo, con portone di stile archiacuto, sec. XIV.	Questo portone fu pubblicato la prima volta nell' opera *Studi* ecc. p. 115. Nell' interno è ad ammirare un leggiadro puteale del secolo XIV, che molto tiene del carattere di quello che già abbiamo veduto nella *corte Bressana* a' SS. Giovanni e Paolo (V. a pag. 130).

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I MIRACOLI	Prendasi la *calle* che s'apre di fianco alla chiesa, e dal *ponte di S. Maria Nova* è a vedersi l' *** ABSIDE ESTERNA E CAMPANILE DELLA MADONNA DE' MIRACOLI.** Stile del rinascimento — architetto *Pietro Lombardo,* 1484 a 1489.	
S. CANCIANO	Entrisi quindi il *campo di S. Canciano.* **CHIESA DI S. CANCIANO.** La facciata, gretta cosa, si murò nel 1706. L'interno ricorda i profili lombardeschi del secolo XV, benchè lo si spacci eretto nel XVII. CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA. Altare caricato di sdolcinate sculture — di *Clemente Moli.* Eretto dalla famiglia Widmann, nel secolo XVII.	Credesi fondata da' profughi aquilejesi; e fu consacrata nel 1351. Era sotto la giurisdizione del patriarca di Grado, che il giorno di S. Canciano vi celebrava pontificalmente. Quivi presso, convertita in magazzino, sorge la chiesa di S. Maria Nova rialzata nel 1536 su modello stranamente attribuito al Sansovino. Vi giaceva sepolto il doge Nicolò Contarini (1630-31), e l'adornava il S. Girolamo di Tiziano, ora conservato nella Pinacoteca di Milano.
SS. APOSTOLI	Usciti, montisi a dritta il *ponte di S. Canciano*, e pel *campiello della Cason* si vada al *campo de' santi Apostoli.* Sopra il *ponte de' santi Apostoli*, alla sinistra di chi entra il *campo*, venendo da S. Canciano, sorgeva il **PALAZZO FALIER.** La casa murata sulle rovine di questo palazzo ne conserva ancora nel centro della facciata un finestrato — di stile arabo-bisantino, sec. XIII.	È tradizione che in questa piazzetta (ven. *campiello*) risiedesse anticamente un tribuno. Ma abbiamo fondamento per non ritenerla che un sogno di qualche erudito. Questo palazzo appartenne al doge Marino Falier, e fu dalla Repubblica confiscato e venduto all' incanto nel 1355. Marino Falier, prima podestà a Treviso ed a Padova, succedette ad Andrea Dandolo nel ducato l'11 settembre 1354.

LUOGHI | OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI | NOTE STORICHE

Convinto di aver ordita con pochi nobili e molti popolani una congiura per farsi assoluto signore di Venezia col massacro de' primi ottimati, andò mozzo del capo il 16 aprile 1355. È fama, non suffragata da documenti, che allora si statuisse non si poter più elevare alla dignità ducale alcuno di casa Falier.

SANTI APOSTOLI

Quivi presso è la

SCUOLA
DELL'ANGELO CUSTODE,

ORATORIO DELLA COMUNITA' EVANGELICA

DELLA CONFESSIONE AUGUSTANA.

Stile della decadenza — architetto *Andrea Tirali*, sec. XVIII.

* Nell'oratorio: Il Salvatore benedicente — di *Tiziano Vecelli*, 1551.

Nel 1657 i negozianti tedeschi protestanti ottennero il libero ma privato esercizio del loro culto nel *Fondaco* a Rialto, trasferito nel 1812 nel locale di questa scuola soppressa. Per la liturgia serve la lingua tedesca. Federico IV re di Danimarca avea conceduto ai pastori predicanti di questa comunità il titolo di *consiglieri aulici dell'Holstein*.

Era nella *stanza de' conviti* del Fondaco dei Tedeschi.

CHIESA DE' SANTI APOSTOLI.

Stile della decadenza, riavviato all'imitazione del cinquecento — di *Giovanni Pedolo*, sulla metà del passato secolo.

È delle prime chiese murate dai profughi della Venezia terrestre; ebbe ristauri e rifabbriche diverse ne' varii secoli, fino alla riedificazione totale nel secolo decorso, che non lasciò sussistere dell'antica chiesa se non la sola cappella Corner, ch'è perciò ad un livello inferiore dell'odierno pavimento della chiesa e del selciato del campo.

CAMPANILE.

Architetto *Andrea Tirali*, 1672.

INTERNO DELLA CHIESA.

Entrandola e volgendosi a destra, s'incontra dopo il secondo altare la

** CAPPELLA CORNER.

Una delle più perfette produzioni dello stile lom-

Accolse questa cappella più anni le ceneri di Catterina Corner regina di Cipro, le quali in una rifabbrica della

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Santi Apostoli	bardesco — attribuita a *Guglielmo Bergamasco*, meglio s'accosta al fare di *Tullio Lombardo* e fors'anche di *Alessandro Leopardi*. Qui la diamo intagliata * Alle pareti stanno infissi due ricchi monumenti sepolcrali, l'uno di Marco e l'altro di Giorgio Corner — d' *ignoto lombardesco*, sec. XVI.	chiesa, avvenuta nel sec. XVI, furono trasferite a San Salvatore. Marco Corner, abnepote del doge di pari nome, fu padre alla regina di Cipro. Giorgio le fu fratello; e fu questi che indusse la sorella, vedova del re Jacopo II, e mortole il figlio, a rinunciare il reame alla Repubblica.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SS. APOSTOLI	* Sull' Altare: S. Lucia — pala del *Tiepoletto*.	Sostituita ad altra preesistente di Benedetto Diana.
	Veduta la cappella, si continui il giro della chiesa.	
	Sull' Altare che segue: La nascita della Vergine — pala di *Giovanni Contarini*.	
	CAPPELLA MAGGIORE.	
	Parete a destra: L' ultima Cena — di *Cesare da Conegliano*, 1595. Parete a sinistra: Il cader della manna — di *Paolo Veronese*.	
	A chi esce dalla chiesa s'apre alla destra la *salizzada del Pistor* la quale mette al *Rio terrà de Barba Fruttarol*. Si passi il vicino *ponte de' Sartori* e poi quello *de' Gesuiti*, entrando il *campo de' Gesuiti*.	
	CHIESA DEI GESUITI.	
AI GESUITI	Goffa congerie di marmi, capolavoro di baroccume — architetto della facciata un *Giambattista Fattoretto*, dell'interno un *Domenico Rossi*, 1715-30.	L'ordine de' Crociferi eresse a mezzo il secolo XII in queste vicinanze uno spedale ed una chiesa. Passato il cenobio in commenda, ne fu investito nel 1464 il card. Pietro Barbo eletto pochi anni dopo pontefice (Paolo II); e poscia lo fu il card. Bessarione da Trebisonda. La immorale condotta di que' cenobiti indusse nel 1474 il Senato a chiederne al papa la soppressione, che però si verificò solo nel 1656 da Alessandro VII; e i loro beni confiscò la Repubblica travagliata dalla guerra di Candia.
	CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.	
	Mausoleo eretto dal Senato ad Orazio Farnese, distintosi alla battaglia de' Dardanelli (1654) — barocca opera d'*ignoto*, 1676. Pala dell' Altare: S. Francesco Saverio — manieratissima composizione di *Pietro Liberi*.	Finite le controversie fra la Repubblica e la Chiesa, i Gesuiti acquistavano nel 1657 quel monastero; rifabbricavano nel 1715 la chiesa, suffragati dalla liberalità della famiglia Manin.
	ALTAR MAGGIORE.	
	L'agilità delle linee e la sceltezza de' marmi attenuano la sinistra impressione di questo strambo concetto — del *P. Giuseppe Pozzo* carmelitano.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Ai Gesuiti	Il Padre Eterno ed il Cristo, seduti sul globo del mondo, si scolpirono da *Giuseppe Torretti*, sec. XVIII.	Soppressa nel 1773 la Compagnia, la chiesa passò in giuspatronato ducale; le scuole però continuarono nel vicino convento fino al 1807, in cui fu mutato in caserma. Nel 1844 fu a' Gesuiti ridata la chiesa; donde fuggiti ne' mutamenti politici del marzo 1848, ricomparvero sul cadere del 1849.
	CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A SINISTRA.	
	Mausoleo del doge Pasquale Cicogna, stile del classicismo — opera di *Girolamo Campagna*.	Dicesi che il doge Cicogna amasse di venir sepolto in questa chiesa, dove a lui assistente alla messa fu recata la nuova dell'elezione al principato. Ducò dieci anni in pace (1585-95); murò il ponte di Rialto e la fortezza di Palmanuova.
	Seguitando il giro della chiesa: Sull'Altare che segue: L'Assunta — pala di *Jacopo Tintoretto*, che si sforzava d'imitare i concetti e la tavolozza di *Paolo*. * Ultimo Altare: Il martirio di S. Lorenzo — pala di *Tiziano*. Guasta dal tempo, e più da'ristauri.	
	Sulla parete frontale interna: Deposito sepolcrale di Priamo, Giovanni ed Andrea Lezze procuratori, corretto lavoro nello stile del classicismo — d'*ignoto*, de' primi anni del secolo XVII.	
	Usciti, si ripassi il *campo*, prendendo a destra la *fondamenta Zen* al cui principio sorge il	
	* PALAZZO ZEN.	
	Stile del risorgimento prossimo a passare nel classicismo. Mal disposto l'insieme, benissimo decorate le due porte centrali. Alcune finestre del piano nobile s'incurvano nella parte superiore ad arco inflesso — architetto *Francesco Zen*, 1531; non senza che s'abbiano documenti che pur ci provino qui entrata la sesta di *Sebastiano Serlio*. La facciata era altre volte coperta di freschi del Tintoretto e dello Schiavone.	È questa la illustre famiglia onde uscirono: Carlo, che salvò la esistenza della Repubblica minacciata dai Genovesi nel 1380; Nicolò ed Antonio fratelli di lui che in sulla fine del secolo XIV visitarono la Groenlandia, le Feroe (Frislanda), e recarono in Europa notizie dell'America Normanna.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. CATTERINA	Procedasi lunghesso la *fondamenta* sino alla	

CHIESA DI S. CATTERINA.

Se ne imprenda il giro alla destra:

La Vergine con due divoti — tavola d'*ignoto*, del secolo XIV, maniera dell' *antica scuola ferrarese.*

Laterali ad essa: S. Agostino e S. Giovanni Battista, due tavole — d' *ignoto vivarinesco*, forse di *Giovanni d'Alemagna.*

** Altar Maggiore: Le mistiche nozze di S. Catterina — capolavoro di *Paolo Veronese.*

Dopo l'ultimo Altare: Tobia e l'Angelo — di *Santo Zago* discepolo di *Tiziano.*

Le muraglie che sostengono la navata di mezzo sono coperte di tele pennelleggiate da *Andrea Vicentino.*

Soppresso nel 1274 l'ordine de' *Sacchini*, monaci del Sinai così appellati dalle lunghe vesti a sacco, che qui stanziavano dal sec. XI, vi entrarono le monache di sant'Agostino. La chiesa serve oggi d'oratorio all'annesso Liceo Convitto.

Attiguo a questa chiesa è il

R. LICEO-CONVITTO.

Occupa l'antico monastero di S. Catterina. Vanta un ricco gabinetto di fisica, una biblioteca di 20 mila volumi fra' quali merita l' attenzione de' naturalisti l'insigne manoscritto su'*crostacei, testacei e pesci dell' Adriatico* descritti ed alluminati da *Stefano Chiereghin* di Chioggia (n. 1745, m. 1820).

Fondato nel 1807 da Napoleone per la educazione morale ed intellettuale de' giovanetti, il Convitto ne accoglie intorno a cento, parte de' quali a tutte spese del R. Governo. Vi sono annesse le scuole ginnasiali e filosofiche.

Nel gabinetto annesso alla biblioteca è a vedersi un

* Trittico a bassorilievi di marmo bianco colle figurine messe ad oro e a colori, custodito da un'armatura di legno.

L'ala sinistra del trittico offre S. Cita nell'angolo, e nel campo la disputa di S. Catterina co' dottori.

Le strane rappresentazioni in cui si tradusse nel marmo presente la leggenda di santa Catterina, lo stile degli ornamenti ogivali, la forma stessa

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. CATTERINA	La fronte centrale è in tre compartimenti: nel medio: il miracolo della ruota spezzata nel martirio di S. Catterina; in quello a sinistra la santa in carcere; a destra la sua decollazione. L'ala destra figura gli Angeli che portano il sacro corpo sul Sinai, e S. Dorotea all'angolo. Ogni spartimento è sormontato da un grazioso fregio ogivale; le figure, di goffo ma diligente lavoro, annunciano questo trittico opera del sec. XIV. Le sottopostevi iscrizioni sono però del sec. XV.	dei caratteri gotici che compongono le brevi scritte designanti il soggetto dei singoli spartimenti, ci fanno ritenere fattura di scuole alemanne questo singolarissimo trittico.
SAN FELICE	Al termine della *fondamenta* sorge il *ponte Molin;* passato questo e poi l'altro *ponte Priuli* che gli è di rimpetto, s'imbocchi la *calle di S. Felice* e si monti alla dritta il *ponte di San Felice.* Discendendone, alla sinistra hassi la **CHIESA DI S. FELICE.** Arieggia le semplici e leggiadre forme della scuola de' *Lombardi.* È *ignoto* l'architetto che la murò fra 1551 ed il 1556. III. Altare a destra di chi entra: S. Demetrio armato e un divoto di casa Ghisi — di *Jacopo Tintoretto.* Altar Maggiore: Il Redentore, S. Felice e due divoti, in campo dorato — pala di *Domenico da Passignano.* Statue laterali: la Speranza e la Carità — di *Giulio Del Moro.* Sopra la porta della Sagrestia: Lapide onoraria al pontefice Clemente XIII (Carlo Rezzonico) battezzato in questa chiesa il 29 marzo 1693. * Altarino nella Sagrestia: Cristo risorgente — bassorilievo d'*ignoto,* sec. XVI.	Fondata nel 960, o poco dopo, da un' antica famiglia patrizia Gallina, estinta ne' primi anni del sec. XV in Marina moglie al doge Michiel Steno. Fu intitolata a S. Felice prete di Nola, le cui pie geste cantò poeticamente S. Paolino sul declinare del IV secolo. Sognarono alcuni eruditi autore di questa fabbrica il Sansovino; forse perchè vi riscontrarono non poca rispondenza con S. Maria Mater Domini, di cui lo fecero pur autore. Ma gli è ormai certo che quest' ultima solamente compiè, nell' altra non ebbe parte alcuna.
	Per la *calle dei Linaroli* si vada al *ponte di Noale:* e si guardi sorgere alla destra, sopra il *rio* ch'esso accavalcia, la fronte del	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Santa Fosca		

* PALAZZO GIOVANELLI.

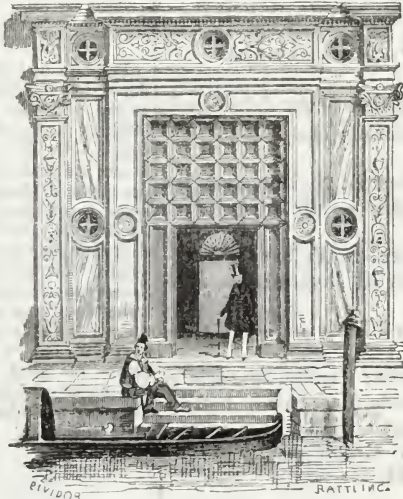
Architettura ogivale; belli e squisitamente eseguiti i trafori interposti agli archi del finestrato centrale — d'*ignoto* del sec. XV; ristaurato da *G. B. Meduna*, 1847.

Lo splendido palazzo del principe Giovanelli, che prima fu dei Donà, si accosta di troppo ne' profili e negli ornamenti al Palazzo Ducale e a quello de' Foscari, murati indubbiamente nel secolo XV, per poterlo ascrivere, come voleva taluno, alla problematica sesta di Filippo Calendario.

Discendendo dal *ponte di Noale* s' entri il *campiello dei Fiori*, il quale, per la *calle di S. Fosca*, mette al *campo di S. Fosca*. Entrandolo, si vede elevarsi dietro l'abside esterna della chiesa, oltre il *rio*, la facciata di un

* PALAZZO VENDRAMIN.

Stile del rinascimento — d'*ignoto*, sec. XV.

A tutta ragione s'incolpano gli architetti che murarono a Venezia nei secoli XV e XIV palazzi di stile lombardesco d'averne quasi sempre negletto le porte, o almeno di non averle abbellite di quelle grazie incantevoli che rendono sì ammirate le loro fabbriche. Gli è perciò che qui di fronte riproduciamo, come rara cosa, la elegantissima porta di questo palazzo.

CHIESA DI SANTA FOSCA.

Stile della decadenza; eretta nel 1679 e ristaurata nel 1745, nulla offre d'interessante all'infuori dal

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

LA MADDALENA

CAMPANILE.

Stile del medio evo, sormontato agli angoli della parte superiore della cella da quattro pinnacoli tozzi e pesanti — d'*ignoto*, sec. XV.

Si passi il *ponte di S. Antonio* che sorge di rimpetto allo sbocco della *calle di S. Fosca*, per vedere la

CHIESA DELLA MADDALENA.

Stile del classicismo; vi manca il genio, non l'armonia — architetto *Tommaso Temanza*, 1750-1775.

L'icnografia di questa piccola chiesa è un cerchio entro il quale s'iscrisse un esagono, in ognuno de' cui lati si apersero archi sfondati per accoglervi altari.

L'antico campanile che sorge sul *campo*, in prossimità alla chiesa, si spaccia per torre, che dalla famiglia che la murò portava il nome di *Castel Baffo*. Non neghiamo che questo *castello* torreggiasse qui vicino ne' secoli andati, ma non poteva esser certo la gretta e poco solida costruzione che n'ereditò il nome.

AI SERVI

Ritornisi al *campo di S. Fosca*, e passato il ponte senza parapetti, si prenda quindi il cammino a sinistra lungo la *fondamenta* oltre il *ponte Diedo*. In capo alla *fondamenta* stessa sono a vedersi le

* RUINE
DELLA CHIESA DE' SERVI.

Di questo insigne edificio, murato nello stile archiacuto, dal 1318 al 1330, non restano in piedi che

Nella discesa del ponte Diedo fu pugnalato la sera del 5 ottobre 1607 Frate Paolo Sarpi, che da San Marco ritornava al proprio convento dei Servi.

Paolo Sarpi n. 1552 a Venezia; teologo della Repubblica nel 1605, ne difese animoso i diritti contro l'albagia di Paolo V pontefice, il cui nunzio non fu straniero all'assassinio del Sarpi, che per altro guarì dalle gravi ferite. Profondo teologo e sommo giureconsulto, precorse egli all'Harvey nella scoperta della circolazione del sangue, e giovò di consigli gli studii e le scoperte di Galileo che lo chiamava *padre e maestro*. M. 1623.

L'ordine de' Servi introdotto a Venezia nel 1316 è, più che per altro, memorabile perchè

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
	poche ruine, delle quali riproduciamo la più pittoresca, la porta vicina al canale. La decorano archi concentrici a strati alterni di pietra istriana e di broccatello; è sull'alto fiancheggiata da due colonnette destinate forse a reggere un coperto; e racchiude un arco semicircolare con meandri ornati d'animali, avanzo di costruzione più antica. Questa magnifica chiesa crollò sotto il martello de' demolitori nel 1812.	d'esso usciva quell'ingegno potente del Sarpi. In riconoscenza de' servigi resi alla Repubblica da Fra Paolo, il teologo dello Stato si scelse dai regolari di quest'ordine per oltre un secolo. De' molti e stupendi mausolei che abbellivano questa chiesa, ricordiamo: 1. Quello del doge Andrea Vendramin, di *Alessandro Leopardi* (?), secolo XV; ora nella chiesa de' SS. Giovanni e Paolo. 2. del doge Francesco Donà, 1553; trasportato a Meren presso Conegliano. 3. di Verde Dalla Scala, figlia di Mastino signore di Verona e moglie di Nicolò d'Este marchese di Ferrara, m. 1374; ora a' SS. Giovanni e Paolo. 4. dell'ammiraglio Angelo Emo, di *Giovanni Ferrari Torretti*; ora a S. Biagio. Nel refettorio del convento annesso era un tempo il gran quadro di Paolo rappresentante Gesù in casa il Fariseo; che fu donato dalla Repubblica a re Luigi XIV di Francia.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
AI SERVI	Presso alle ruine della *chiesa de' Servi* sorge, parimente ruinata, la fronte della CHIESA DEL VOLTO SANTO. Edificata nel 1360 dai Lucchesi stabiliti a Venezia. Stile archiacuto, che nelle finestre tuttavia sussistenti accusa la sesta di architetti toscani.	Un quattrocento famiglie vennero di Lucca a Venezia, parte nel 1309 nobili e intolleranti il popolare governo; parte nel 1314 cacciatene da Uguccione, altre in fine nel 1317 sbandite da Castruccio Castracane. Ne giunsero parecchie altre in epoche successive per viste di traffico. La Repubblica, a ricompensare i ben accetti ospiti dei servigi resile in momenti difficili, li ascriveva alla veneta cittadinanza, accordava loro il maritaggio con famiglie patrizie, e assicurava la indipendenza della loro confraternita del *Volto Santo*.
S. MARCILIAN	Si faccia quindi ritorno al ponte senza parapetti, e giunti ad esso voltisi alla sinistra per visitare la CHIESA DI SAN MARCILIAN. (S. MARZIALE) Eretta nel 1133, e rifabbricata nello stile della decadenza, da *ignoto*, 1693-1721. I. Altare a sinistra: Tobia e l'Angelo — di *Tiziano Vecelli*.	In varii anni del secolo XIV riportate il 1° luglio, sacro a S. Marziale, da' Veneziani tre vittorie, l'una alla Bastia di Zara, l'altra nel golfo di Romania contro i Saraceni, la terza contro i Carraresi signori di Padova, statui il M. C. il 3 luglio 1373 che quel giorno si celebrasse negli anni avvenire siccome festa solenne della Repubblica.
ABBAZIA	Uscendo di questa chiesa si passi il vicino *ponte di S. Marcilian*, e presa quindi alla destra la *fondamenta della Misericordia* si proceda fino al ponte, svoltando a manca e montando poi il *ponte di legno dell'Abbazia*. * CHIESA DELL' ABBAZIA DELLA MISERICORDIA. Stile della decadenza — architetto della scomposta facciata, e scultore delle statue che ancor più la deturpano, *Clemente Moli*, 1659. V'è però incastrato un	La origine di questa chiesa risale al secolo X; il terreno ove fu eretta dicevasi Val Verde, onde venne alla chiesa il

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
ABBAZIA DELLA MISERICORDIA	buon bassorilievo del sec. XIII, la Vergine col Bambino.	nome di *Santa Maria di Val Verde*. Consegnata agli Agostiniani, accoglievano essi nell' adjacente istituto i poveri. La peste del 1348 colpì tutt' i monaci ad eccezione del priore che visse fino al 1369, e prima di morire cedette la sua dignità a Luca Moro. Quindi a questo patrizio casato, a cui la tradizione ascrive la fondazione della chiesa e dello spedale, ne passò il giuspatronato in perpetuo.
	S'incominci a destra il giro della chiesa:	
	Ingresso alla prima Cappella ornato delle statue di tre Sante — sculture degli artisti *Dalle Masegne* (?), sec. XIV.	
	Dopo il secondo Altare: Urna sepolcrale, a cui fu scalpellata la iscrizione, stile del rinascimento — primi anni del sec. XVI.	Pensò stranamente qualche scrittore che appartenesse a questo monumento la sottoposta epigrafe mortuaria di Jacopo Moro, m. 1377, non s'accorgendo del grosso anacronismo ov' incappava.
	A' lati del presbiterio: S. Andrea e S. Paolo apostoli — statue colossali di *Alessandro Vittoria*.	
	CAPPELLA PRESSO LA SAGRESTIA.	
	** Parete a destra: Tobia e l'Angelo — del *Cima da Conegliano*.	
	Un santo vescovo, bassorilievo — d'*ignoto*, secolo XIV.	
	La Vergine col Bambino — statua di *Girolamo Campagna*.	
	Parete di fronte alla porta: S. Lorenzo Giustinian — del *Palma Giovane*.	
	* Parete a sinistra: S. Cristina, e i santi Apostoli Pietro e Paolo — di *Damiano Mazza*.	
	Ritornando in chiesa e proseguendone il giro:	
	Monumento sepolcrale ad Alvise Malipiero, stile del rinascimento, — d' *ignoto*, 1537.	
	*Dopo l'ultimo Altare: La Vergine che accoglie sotto il manto i devoti — bassorilievo di molto merito per ben intese pieghe e per buone estremità; dicesi di *Bartolomeo Bon*, nè gli sconviene.	Questo bassorilievo fu qui recato dalla vicina Scuola della Misericordia.
	Usciti di questa chiesa si prenda la via a destra lungo il canale, sotto l'antico *Albergo de' confratelli della Misericordia*, non inele-	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

Alla Misericordia

gante edificio archiacuto del secolo XIV, e poco oltre s' incontra l'

* Ingresso del primo cortile a destra, decorato nell'arcone dalla leggiadra scultura di *Bartolomeo Bon* che qui riproduciamo.

Procedasi e s' entri il cortile che segue, detto la *Corte Vecchia*, in capo a cui si passi il *ponte di Sacca* donde si gode una leggiadra veduta dell'isola di Murano. Proseguendo lunghesso la *fondamenta*, poco prima di giungere al *campo*, si presenta a sinistra presso il *ponte della Madonna dell'Orto* il prospetto di un

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

LA MADONNA DELL' ORTO

Palazzo di stile ogivale del sec. XV, sul quale un bassorilievo, figurante un arabo presso un cammello, ricorda aver quel fabbricato altra volta servito di dimora a' mercanti Turchi, onde venne alla vicina contrada il nome di *campo dei Mori*. Ne' muri che la fiancheggiano stanno incastrate immagini in costume orientale.

Fra queste sculture è degna di ricordanza una goffa cariatide infissa nell'angolo del muro. È il Pasquino di Venezia, *Sior Antonio Rioba*, che non divide col collega di Roma la bellezza artistica, quantunque lo abbia vinto forse ne' pungenti motteggi.

Vedutolo, entrisi il *campo della Madonna dell'Orto*.

** CHIESA DELLA MADONNA DELL' ORTO.

* FACCIATA.

Stile archiacuto avviato al suo declinare, e quasi transizionale al lombardesco. Il pendío delle due navi laterali è sormontato da graziose nicchie ogivali che portano belle statuine, e le lesine sono del paro interrotte da simili archetti acuti. Agli angoli della facciata e sugli acroterii sorgono pinnacoli. Bello il traforo delle due finestre laterali spartite ciascuna in due ordini di finestrini minori. La porta ornatissima è fiancheggiata da due colonne corintie che portano un sopraornato ricco di fogliami e decorato al vertice da una statuina della Vergine — di *Bartolomeo Bon*.

S'ignora l'autore di questa gentile facciata eretta dopo il 1473, ma potrebb'essere lo stesso *Bartolomeo*.

* INTERNO.

Pianta basilicale, a tre navi, spartite da colonne di marmo greco sopra cui s'involtano archi a sesto acuto, un po' pesanti — d'*ignoto*, sec. XIV.

Incominciandone il giro alla destra:

** I. Altare, stile lombardesco, squisiti ornati, secolo XV. Il Battista fra quattro Santi — pala del *Cima da Conegliano*.

* Sulla parete fra il I e il II Altare: S. Lorenzo, il

Fu dapprima intitolata a S. Cristoforo da Frate Tiberio da Parma dell' ordine degli Umiliati, che la murò a mezzo il secolo XIV, e morì nel 1371. Il ritrovamento fortuito di una rozza immagine della Vergine in un orto vicino, alla quale si attribuirono prodigi in sul cader di quel secolo, mutò nel successivo il titolare della chiesa stessa ove fu trasportata. Subì una rifabbrica pressochè totale nel 1399, e più tardi nuovi risarcimenti, fra'quali il rinnovamento della facciata dopo la metà del secolo XV. Si stanno da dodici anni eseguendovi nuovi ristauri reclamati dallo stato ruinoso in cui un diuturno abbandono gittò questo giojello della veneta architettura, ristauri che non sappiamo se la nostra generazione vedrà compiuti; tanto lentamente essi procedono.

Nel Vol. II delle *Iscrizioni Veneziane* del benemerito cav. Cicogna è un dotto e minuzioso ragguaglio di questa chiesa e de' monumenti che racchiude. Ricordiamo che vi dormono le ceneri della famiglia de' Ramusii a cui tanto devono la geografia e gli studi storici del sec. XVI, dello scultore e fusore Alessandro Leopardi, e della famiglia del Tintoretto.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
LA MADONNA DELL' ORTO		

B. Giustinian e S. Elena — pala del *Palma Vecchio*. Assai ristaurata.

* Appiedi del III Altare: Sigillo sepolcrale di *Giovanni De Sanctis* lapicida, m. 1384. Bella la figura distesa del tumulato, in bassissimo rilievo.

Dall'iscrizione che fascia questo monumento appare che il De Sanctis sia l'autore e il donatore di quella mezza figura della Vergine ch'è sopra la porta della sagrestia. Questo lavoro annuncerebbe nel De Sanctis uno de' precursori dello stile lombardesco. Non è improbabile si scolpisse egli stesso, vivendo, questo sigillo sepolcrale, lavorato maestrevolmente.

Parete a sinistra del III Altare: Mausoleo a Girolamo Cavazza — barocco disegno di *Giuseppe Sardi*, con più barocche sculture di *Giusto Le Curt*, 1657.

IV Altare: Il martirio di S. Lorenzo — pala manierata di *Daniele Vandyck*.

* Sopra la porta della Sagrestia: La Vergine col Bambino, mezza figura sostenuta da angioletti; scultura di tutto tondo — di *Giovanni De Sanctis*, sec. XIV.

SAGRESTIA.

* La deposizione di Cristo — tela della *scuola di Giorgione*.

Ritornando in chiesa:

* Altarino di fianco alla cappella maggiore, a destra: Madonna col Bambino — di *Giovanni Bellini*.

CAPPELLA MAGGIORE.

Sul pavimento: Sigillo sepolcrale di Giovanni Grimani, stile lombardesco — d'*ignoto*, 1512.

Parete a destra: Il finimondo; parete a sinistra: L'adorazione del vitello d'oro — sfrenate opere del *Tintoretto*.

Dietro l'Altare: S. Cristoforo, statua colossale in legno — di *Gasparo Moranzone*, sec. XV.

Registriamo questo colosso, quantunque bruttissimo, per ricordare la pia leggenda che vi s'attacca. Fu recato qui d'Inghilterra nel 1470 un osso della gamba, dicevasi, di questo santo gigante. Il buon Moranzone sulla misura di quell'osso modellò la statua presente, che il volgo credette e crede nella grandezza sua tratta di naturale da San Cristoforo.

* Altarino di fianco alla Cappella Maggiore a sinistra — lavoro lombardesco, del principio del sec. XVI.

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A SINISTRA.

Parete a destra: Stemma dei Visconti a bassorilievo, a' cui lati il monogramma di Galeazzo. Questa cappella fu murata nel sec. XV da mercanti lombardi.

Lo stemma visconteo è oggi coperto da due tele del Tintoretto figuranti la Presenta-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
LA M. DELL' ORTO	Nella Cappella seguente: Cristo flagellato — pala di *Matteo Ponzone*. Cappella Contarini: Il martirio di S. Agnese — del *Tintoretto*. Sei monumenti della famiglia Contarini, stile della decadenza, con due busti bellissimi del *Vittoria*. Ultima Cappella. La fronte, nello stile del risorgimento, è leggiadramente architettata — da *ignoto* del secolo XVI. * CAMPANILE. Stile lombardesco — d'*ignoto*, sec. XV. Solida ed elegante costruzione, alta m. 56.	zione al tempio, che formavano altra volta i portelli del l' organo. Quello a destra è di Tommaso procuratore e generale contro il Turco, m. nonagenario nel 1578; a sinistra del card. Gaspare inviato da Paolo III all'imp. Carlo V, m. 1542.
S. ALVISE	Usciti di questa chiesa prendasi la via a destra lunghesso il canale, e si proceda fino al ponte di legno; percorsa quindi la *calle Loredana* e, sbucati d'essa, passato a destra il *ponte Rosso*, proseguasi il cammino per la *fondamenta della Sensa* fino a che s'entra la *calle del Capitello* in capo a cui è il *ponte di S. Alvise*. **CHIESA DI S. ALVISE.** Stile del medievo, ad una nave, 1388. A destra del I Altare: S. Lodovico (Alvise) consacrato vescovo di Tolosa — tela degli *eredi di Paolo*. Sotto il pulpito a destra: Il B. Pietro da Pisa — tavola di *Jacobello Del Fiore*, mal ristaurata. Presso la porta a destra di chi n'è per escire: La passione e la resurrezione di Cristo — trapunto in seta del sec. XV. Si ritorni per la *calle del Capitello* alla *fondamenta della Sensa*, e per il *ponte Ormesini* vadasi al *campazzo Briani*, quindi al *rio terrà de' due Ponti*. In capo ad esso passato il *ponte*	La fece murare Antonia figlia del doge Antonio Venier per visione del santo vescovo Lodovico, che disse apparsole. Il trapunto che ricordiamo in seta era parapetto d'altare, e il Boschini (*Minere*, p. 456) lo vantava a'suoi di ricco di perle e lavorato dalle monache dell' attiguo cenobio, ora abitato dalle Suore della Carità.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
CHIESA DI S. GIOBBE	*di Cannaregio*, si proceda a destra lungo il canale fino alla	

** CHIESA DI SAN GIOBBE.

* FACCIATA.

La porta esterna si adorna di ben decorati profili, di squisiti fogliami ne' riquadri dei pilastri, e di tre stupende statue sugli acroterii, rappresentanti S. Bernardino da Siena nel mezzo, e a' lati S. Lodovico vescovo e S. Antonio. Nel varco del frontespizio un bassorilievo, figurante S. Giobbe e S. Francesco d' Assisi, non pareggia la perfezione delle altre sculture — tutte opere di *scuola lombardesca*.

Sottentrati agli Eremiti di S. Girolamo, nel 1425, i Minori Osservanti accoglievano nell'attiguo convento frate Bernardino da Siena, qui venuto a predicare nel 1443. Un anno dopo la canonizzazione di quest' uomo pio (1451) Cristoforo Moro, che qui lo conobbe e gli fu amico, volle si murasse una magnifica cappella in suo onore. Dicesi che Bernardino predicesse al Moro sarebbe doge; e il Moro eletto alla suprema dignità faceva ascrivere quel santo nel novero de' protettori di Venezia.

INTERNO.

Stile del rinascimento — d'*ignoto* della scuola de' Lombardi, forse di *Pietro Lombardo*, 1451-1493.

Incominciando il giro della chiesa a destra:

* I Altare: ben architettato, e meglio eseguito — da *ignoto lombardesco*. sec. XV.

Dopo il III Altare: Mausoleo a Renato de Voyer de Paulmy signore d'Argenson — barocco lavoro di *Claudio Perreau* parigino, 1651.

Il D'Argenson, ambasciatore di Luigi XIV alla Repubblica, moriva a Venezia prima di presentare le sue credenziali al Senato. La pietà del figlio gli alzava questo fastoso monumento, che destò tanta maraviglia a' suoi giorni quanta compassione ci desta adesso.

* IV Altare: I santi Pietro apostolo, Andrea e Nicolò — pala di *Paris Bordone*.

Sopra l'arco che introduce nell'Antisagrestia: Mausoleo a Paolo, Agostino ed Ermolao Nani; stile della decadenza — d'*ignoto*, verso il 1640.

Paolo Nani procuratore m. 1608; Agostino cav. e procuratore sostenne varie ambascerie e m. 1627; Ermolao m. 1633, e fu uno de' cittadini che più si adoperarono per la patria travagliata nel 1630 dalla pestilenza.

ANTISAGRESTIA.

* La nascita di Cristo — pala di *Girolamo Savoldo da Brescia*, 1540. Ruinata da' ristoratori.

Fiorì a mezzo il sec. XVI, studiando Tiziano ed emulando la diligente minuziosità dei quattrocentisti. Un Salvatore in

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Chiesa di S. Giobbe	**SAGRESTIA.** Sopra la porta: Ritratto del doge Cristoforo Moro — molto a torto attribuito a *Giovanni Bellini.* A destra di chi entra, di fronte all'Altare: La Vergine, S. Catterina e il Battista — di *Giovanni Bellini.* Altare: Ancona in tre comparti; nel centrale l'Annunciata, a' lati S. Antonio e S. Michele — tavole d'*ignoto veneziano,* al principio del sec. XV.	gloria a Pesaro ed una Trasfigurazione a Firenze sono i suoi capolavori.
	Ritornati in chiesa, proseguendone il giro:	
	**** CAPPELLA MAGGIORE.** Uno dei più mirabili monumenti della scultura del secolo XV. Squisitamente belli gli encarpii, i fregi, le cornici dell'arcone che vi dà ingresso; insuperabili le statue dell'Annunciata e dell'Angelo su due rosoni che ne fiancheggiano il peduccio. L'interno della cappella è un quadrato le cui facce portano quattro arconi su'quali s'involta una cupola. Un cornicione ricorrente con quello che serve d'imposta all'arco gira su' quattro lati e va ricco di fregi Belli pure i quattro medaglioni cogli Evangelisti, sorretti da Angeli, infissi ne' pennacchi fra gli arconi interni. Di sì pregevoli opere, operate intorno al 1470, è *ignoto l'autore.* * Sul pavimento, in mezzo al presbiterio: Sigillo sepolcrale del doge Cristoforo Moro. Splendido per bellezza d'ornamenti — d'*ignoto* (*Pietro Lombardo?*). 1471.	Questa magnifica cappella fu alzata dal doge Moro, non prima del 1462, perchè gli stemmi di casa Moro scolpiti sulla fronte d'essa sono sormontati dal corno ducale del quale fu coronato in quell'anno. Lo stile purissimo di queste sculture e così pure dell'altre che decorano la porta maggiore della chiesa, e così l'epoca in cui furono eseguite, le fan sospettare opere di Pietro Lombardo.
	*** PENULTIMA CAPPELLA.** Decorata di ornatissimo arcone e di leggiadramente intagliati pilastri. Tre buone statue adornano la mensa dell' Altare. La vôlta, guasta alquanto dal bombardamento nell' agosto 1849, è scompartita in circoli in cui stanno le mezze figure degli Evangelisti in terracotta inverniciata — tutte opere del sec. XV, d'*ignoti* artefici, ma che ricordano le pure forme della *scuola fiorentina* di quell'età.	Cristoforo Moro succedette a Pasquale Malipiero il 12 maggio 1462. Alleato col Papa Pio II e con Filippo duca di Borgogna, promosse il Moro una crociata contro Maometto II, e si recava ad Ancona a comandarla egli stesso. La morte del pontefice disciolse la lega, ma i Veneziani proseguirono la lotta contro il Sultano. Battuti a Metelino (1463), perduta Negroponte (1470), conobbero quanto a

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

S. Giobbe

* ULTIMA CAPPELLA.

Decorata di arcone e di pilastri ornatissimi. Corrette statue sulla mensa e sul parapetto dell'Altare — scultore, secondo il Sansovino, *Antonio Rosselli* fiorentino, sec. XV.

torto si fosse fidato nel soccorso degli altri stati d'Italia. Il Moro scendeva, dopo un reggimento agitato, in questo sepolcro il 9 novembre 1471. Fu generoso mecenate delle arti, e vide passare di Roma a Venezia la libreria del card. Bessarione (1468), e qui introdursi la stampa (1469).

Il Bottari, annotando il Vasari, vorrebbe che l'Antonio Rosselli di Firenze citato dal Sansovino fosse quell'Antonio Rossellini che fu col fratello Bernardo uno de' luminari della fiorentina scultura. Ma a buon dritto osservò il Cicognara correr troppo divario fra queste sculture di S. Giobbe e quelle che Firenze serba di Rossellini suo.

Di fianco a questa chiesa occupa una vasta ed amena adjacenza dell'antico *convento di S. Giobbe* l'

ORTO BOTANICO.

È disposto secondo il sistema linneano, e conta più di 5000 specie, fra le quali molte rarissime, e tutte prosperanti con istraordinaria vegetazione. Questa rifulge specialmente nella ricca collezione delle *Cactee*. Singolari per insolite dimensioni vi si notano un'*Agave americana* ed una *Yucca aloifolia* viventi in pien'aria, e l'individuo forse più gigantesco che vanti l'Europa della *Opuntia brasiliensis*.

S. Geremia

Si faccia ritorno al *ponte di Cannaregio*, e senza rimontarlo prendasi la via a dritta entrando il *campo di S. Geremia*.

CHIESA DI SAN GEREMIA.

Stile della decadenza — strano concetto di *Carlo Corbellini*, 1753.

L'interno offre goffi e sfarzosi altari di *Giambattista ed Antonio Laureato*; e due statue, S. Pietro e S. Geremia, di *Giovanni Ferrari*, artisti del secolo

Sulla riva opposta del *canale di Cannaregio* (voce che vuolsi derivare dagli antichi canneti ch'erano in questi dintorni) si veggono torreggiare le altissime case del *Ghetto Vecchio*, cioè dell'antica dimora destinata dalla Repubblica agli Ebrei in Venezia.

Nei primordii del sec. XIII qui incominciarono a stabilirsi parecchie famiglie israelite fuggenti di Germania e cercanti

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
CHIESA DEGLI SCALZI	XVIII. Due però di questi altari meritano grande considerazione perchè non sono altramente di rilievo ma dipinti, e di modo da produrre perfetta illusione prospettica, sicchè torna difficile all'osservatore accorgersi dell'inganno; ed anche quando va raccertato di questo, se torna al giusto punto di veduta, quasi dubita ancora; tanto il finto è simile al vero. Queste stupende prospettive sono opere di *Girolamo Colonna Mingozzi.*	ricovero contro il fanatismo religioso del loro paese. L'incremento della prosperità commerciale di Venezia ne invogliò poi altre, e di Germania e d'altre parti d'Europa e dell'Asia Minore, a piantarvisi per mercanteggiare. Molte ne vennero nel 1492 e nel 1496, cacciate di Spagna e di Portogallo, e più ancora nel 1589. Vissero gli Ebrei vincolati qui pure dalle dure restrizioni che si aggravavano dappertutto su loro nell'evo mezzano; costretti ad abitare il *ghetto* in parte rimota della città, impediti d'esercitare varie arti, obbligati a portar segni esterni onde facilmente distinguersi, chiusi la notte nella loro isolata dimora, soggetti all'apposita magistratura del *Cattaver,* ebbero nullameno l'agio di perpetrare liberamente i loro riti, e furono tutelati dalla pubblica forza quando sul cadere del secolo XV s'imputarono d'aver immolato de' fanciulli. Oggi sono parificati agli altri cittadini; sommano a 2300 anime, e compiono i loro riti religiosi in sette scuole sotto la suprema autorità di un rabbino maggiore.

Usciti dalla Chiesa prendasi a sinistra la *fondamenta*, e si entri il

PALAZZO LABIA.

Architetto *Andrea Cominelli.* È notevole la sala ove stanno egregi freschi di *Giambattista Tiepolo,* accerchiati da ricchi ornamenti usciti dal pennello del ricordato *Colonna Mingozzi.*

Ritornando indietro prendasi la via detta *Lista di Spagna* e proseguasi fino alla *fondamenta degli Scalzi* che fiancheggia il *Canal Grande*, per osservare la

CHIESA DEGLI SCALZI.

Stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena,* 1649-1689.

FACCIATA.

Delirio di *Giuseppe Sardi;* pregevoli le qualità de' marmi ammonticchiativi.

INTERNO.

Ad una navata con cappelle sfondate, di cui le centrali, spingendosi più dell'altre, danno l'aspetto di braccia di croce. Gli alzati sono un modello di scorrezione e di matto capriccio architettonico.

Soffitto.

Il trasporto della santa casa di Loreto fatto dagli Angeli — fresco di *Giambattista Tiepolo.*

Luoghi	Oggetti osservabili Epoche, Autori	Note storiche

CAPPELLA MAGGIORE.

Altare straricco di scelti marmi, povero di genio, scorrettamente magnifico — architetto *Fra Giuseppe Pozzo.*

* Dietro l'Altare: La Vergine col Bambino — puro dipinto di *Giovanni Bellini*, conforto all'occhio stanco di contemplare cartocci, risalti e sfoghi d' ogni maniera di baroccume.

Pareti laterali: Sei Sibille — buone statue di *Giovanni Marchiori*, sec. XVIII.

Andrea Pozzo gesuita, fratello a Giuseppe nostro, alzò l'altare di S. Ignazio al Gesù in Roma; e ben pare questi due fratelli andassero a gara per tormentare i più preziosi marmi, troppo miseramente sprecati.

CAPPELLA MANIN,

PENULTIMA VERSO LA PORTA.

Gruppo sull'Altare: La sacra Famiglia — opera non troppo lodevole di *Giuseppe Torretti.*

In questa Cappella dormono le ceneri di Lodovico Manin ultimo doge di Venezia. Eletto nel 1789, ducò in anni torbidi e tristi. Impotente nell' alta carica che copriva a moderare il precipite corso degli avvenimenti, abdicò nel 1797; morì nel 1802, giudicato dalla storia con iniqua severità. Un istituto pe' giovanetti poveri, che volle fondato e riccamente dotato del suo, fece collocare il suo nome allato a' più generosi benefattori dell' umanità.

S. LUCIA

Oltr' essa, prospetta parimente il *Canal Grande* la

CHIESA DI S. LUCIA.

Stile del classicismo — vuolsi di *Andrea Palladio*, che pare non ideasse se non la Cappella Maggiore, della quale si secondarono le linee e lo stile nell'aggrandire questa chiesa, fra il 1609 e il 1611.

* Sulla parete laterale della Cappella Maggiore, a sinistra: Busto di Bernardo Mocenigo che fece erigere questa Cappella — di *Alessandro Vittoria.*

La cappella maggiore fu cominciata nel 1565 e compinta nel 1589; ma solo nel 1590 il Senato accordò alle monache *dell'Annunziata* l'area pel resto dell' edificio. Dunque il Palladio (m. 1580) non potè dare il disegno dell'intera fabbrica, e così si spiegano le non lievi mende corse nella non originale ampliazione.

Tutto vicino a questa chiesa s'apre la *Stazione della strada di ferro* a cui mette capo il

PONTE SULLA LAGUNA.

Solida e grandiosa costruzione, stile romano, bugnato nella parte immersa nell'acqua. Percorre una

Unico legame fra Venezia ed il continente; serve ad uso esclusivo della Strada Ferrata Lombardo-Veneta. Postane la

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
S. LUCIA	linea di m. 3601,43 quasi parallela al meridiano, dalla contrada di S. Lucia fino alle barene di S. Giuliano sotto il tiro degli spalti di Marghera. Lo formano 222 arcate divise in 6 stadii di 37, separati da quattro piazze minori e da una maggiore nel centro, e lo terminano due ampie testate, l' una a Venezia, l' altra al margine della terraferma. Ogni stadio si parte in sei quinarii di arcate ed in un settenario nel centro; in sei piloni a pile abbinate, de' quali quattro minori fra i detti quinarii e due maggiori serranti il settenario. Un parapetto, a mo' d'attico, ricorre massiccio sopra le arcate, a balaustro ne' piloni maggiori — architetti *Tommaso Meduna* e *Luigi Duodo*; esecutore *Antonio Petich*, 1841-46; i risarcimenti dopo i guasti recenti della guerra si devono all' ingegnere *Gaspare Del Mayno*, 1849-50. Per far quindi ritorno a S. *Marco* è opportuna, ed al forastiere necessaria, la barca.	prima pietra il 25 aprile 1841, fu inaugurato l' 11 gennajo 1846.

GIORNATA SESTA

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
RIALTO	Montisi il *ponte di Rialto*, e nella discesa hassi alla dritta il *palazzo de' Camerlenghi*, alla sinistra le *Fabbriche Vecchie di Rialto.*	
	*** PALAZZO DE' CAMERLENGHI.** (ora I. R. Appello) Stile del rinascimento — si ritiene di *Guglielmo Bergamasco*, 1525. Le svelte proporzioni dell'insieme de' magnifici prospetti guardanti sì al Canal Grande, sì al ponte di Rialto, e la eleganza degli ornamenti e del ricco cornicione fanno perdonare alle poche mende che l'artista critico sa ravvisarvi.	Fino dai primi tempi della Repubblica tre nobili detti *Camerlenghi de Comun* vigilavano la esazione, la custodia e la giusta distribuzione delle pubbliche entrate; erano in una parola i cassieri dello Stato. Niuna maraviglia quindi che si cercasse di rendere il più possibile sontuosa la residenza di questi prefetti del pubblico erario.
	FABBRICHE DI RIALTO. *A.* FABBRICHE VECCHIE. Fronteggiano la *Piazza di Rialto*. Stile del risorgimento — arido concetto e povera esecuzione dello *Scarpagnino*, 1520-1522.	Consunta da un terribile incendio nel 1513 l' isola di Rialto, Fra Giocondo diede il disegno di una sfarzosa rifabbrica. La Repubblica, depauperata dalla guerra contro gli alleati di Cambray, dovette applicarsi al troppo semplice, ma poco dispendioso, progetto

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

dello Scarpagnino, non a tutto buon dritto vilipeso da Giorgio Vasari (*Vita di Fra Giocondo*).

B. FABBRICHE NUOVE.

Sorgono dietro le *Fabbriche Vecchie*, e il loro prospetto è sul *Canal Grande*. Il pianterreno s'apre nella lunghezza in un portico di 25 archi bugnati.

Goffa e malferma opera di *Jacopo Sansovino*, 1552.

Questo nome di *nuove* accenna alla posteriorità della erezione di queste fabbriche in confronto di quelle murate dallo Scarpagnino.

RIALTO

Sulla piazza che va fronteggiata dalle *Fabbriche Vecchie* sorge la

CHIESA DI S. GIACOMO DI RIALTO.

Un portico esterno serve di facciata e ne difende l'ingresso. La pianta è a tre navi spartite da sei colonne, i cui fusti ed i cui capitelli si mostrano avanzi d'altre costruzioni. Due cappelle fiancheggiano il coro, due si schiudono in mezzo alle navi laterali.

*Sull'Altar Maggiore: Statua di S. Giacomo — di *Alessandro Vittoria*. Belle la testa e le pieghe.

* Sull'Altare degli Orefici: Statua in bronzo di S. Antonio abate, stupendamente modellata e benissimo fusa — da *Girolamo Campagna*.

Dice la tradizione che un Entinopo di Candia la murasse per voto nel 421, e fosse la prima chiesa eretta in Venezia. Ristaurata nel 1073 in cui la si ornò di musaici, e nuovamente nel 1194, subì notevoli riforme e risarcimenti nel 1531, ma più nel 1601 quando se ne alzò il pavimento per salvarla dall' acqua.

I capitelli sono corintii e l' abaco rastremato e pesante che portano sulla campana li fa ritenere del V o del VI secolo. Quattro delle sei colonne, disposte agli angoli di un quadrato, reggono arconi che non è improbabile sorreggessero già una cupola.

Il giovedì santo il doge visitava questa chiesa a ricevervi le indulgenze compartite da papa Alessandro III.

In faccia alla *chiesa di S. Giacomo* sorge una còrta colonna di granito egizio, alla cui sommità mette una scaletta sostenuta dalle spalle d'una statua d' uomo inginocchiato, detto

* IL GOBBO DI RIALTO.

Buona scultura di *Pietro da Salò*, sec. XVI.

Montava sopra questa colonna il *comandador* per indi bandire le leggi della Repubblica. Altra a tal uso ne vedemmo all' angolo della fronte di S. Marco verso la Piazzetta.

Qui presso erano gli ufficii del *Banco-giro*. In una città di tanto movimento commerciale qual era Venezia, ed in

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Rialto		epoche in cui il denaro era di trasporto difficile e soggetto a continue frodi, si sentì assai per tempo il bisogno de' banchi, i primi de' quali si apersero da privati alla metà del secolo XII. I gravi disordini de' banchi privati e il detrimento che quindi derivava al credito commerciale indussero nel 1584 la Repubblica ad istituire un pubblico banco di cui lo Stato stesso era garante. Si disse *banco-giro*, ma era piuttosto un *banco-depositi*, perchè non emetteva biglietti pagabili al portatore, ma trasportava le partite da un nome all'altro, e restituiva a' privati ad ogni inchiesta i depositi Un senatore tenevane la presidenza, e tutti gl' impiegati doveano prestare una grossa cauzione Durante l'anno v' aveano quattro *serrate* nelle quali si facevano i bilanci generali, mentre i depositi si trasferivano solennemente per la *Merceria* alla Zecca che li custodiva per tutto il tempo che durava la *serrata*.
	Procedasi lungo la *Ruga degli Orefici*, e svoltando alla sinistra si viene all'ingresso della **CHIESA** **DI S. GIOVANNI ELEMOSINARIO.** Stile del rinascimento — architetto lo *Scarpagnino*, intorno al 1530. Icnografia: croce greca sul cui centro gira una cupola a catino. La Cappella Maggiore, eretta su cinque gradini, fiancheggiano due Cappelline poco sfondate. CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA. * Pala dell'Altare: I santi Sebastiano, Catterina e Rocco — del *Pordenone*, 1530.	La chiesa sulle cui ruine si alzò la presente esisteva dal secolo XI, e fu distrutta nell' incendio di Rialto dell'anno 1513. Il rispetto alle proprietà circostanti obbligò lo Scarpagnino a darvi accesso mediante un semplice atrio coperto a vôlta di tutto sesto. Raffrontando la icnografia di questo tempio con quella della demolita chiesa di S. Geminiano si vede chiaro che al Sansovino, nel comporre quest' ultima, servì di non informe abbozzo. Era visitata dal doge il mercoledì santo, che andava a ricevervi il *perdono* lasciato da papa Alessandro III nel 1177.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
RIALTO	CAPPELLA MAGGIORE. * Pala dell'Altare: La carità di S. Giovanni Elemosinario — di *Tiziano Vecelli.* Di fianco all'ultimo Altare, a destra del riguardante: S. Marco, un parroco che offre l'acqua benedetta al doge Leonardo Donà che visita questa chiesa, e la carità di S. Giovanni — grande quadro in tre scompartimenti (altre volte portelli dell' organo) — di *Marco Vecelli.* Pala dell' ultimo Altare: La Vergine in gloria e tre Santi — del *Bonifacio.* Sulla parete a sinistra: L'adorazione de' Magi — di *Carlo Ridolfi.* CAMPANILE. Solida ed elegante costruzione—d'*ignoto,* 1398-1410.	
	Usciti, proseguasi la via a sinistra fino al *Rio terrà dell'Olio,* in capo al quale è la	
S. SILVESTRO	CHIESA DI S. SILVESTRO. Architettata poveramente da *Lorenzo Santi* sanese nel 1838. I. Altare a destra di chi entra: Il Battesimo di Cristo — del *Tintoretto.* II. Altare: La sacra Famiglia — di *Giancarlo Loth.* * Ultimo Altare: S. Tommaso Cantuariense, il Battista e S. Francesco — pala di *Girolamo Santacroce,* 1520. Gli altri due Santi furono, per allargare il dipinto, coloriti da *Leonardo Gavagnin.*	Presso questa chiesa tenne sua residenza il patriarca di Grado dal secolo XII fino all' anno 1451, quando papa Nicolò V, soppressa quella dignità e l' altra del vescovo di Castello, le concentrò in un nuovo *Patriarcato di Venezia.* Ci si fa credere che varii preziosi dipinti che abbellivano questa chiesa siano stati venduti da uno de' parrochi per sopperire alle spese di questa misera rifabbrica. Dirimpetto al presente tempio la casa che mostra ancora nel suo prospetto tracce di freschi fu abitata da Giorgione da Castelfranco che vi moriva trentenne nel 1511.
	Prendendo nell' uscita la via alla manca, per attraverso il *campo di S. Silvestro* e per la *calle del Luganegher,* entrisi il *campo di S. Aponal.*	

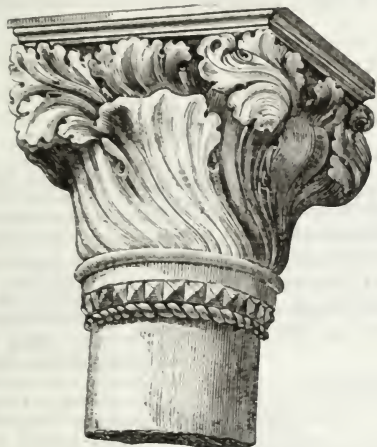
Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. APONAL	**CHIESA DI SANT' APONAL.** (S. APOLLINARE) Stile del rinascimento — d'*ignoto*, sec. XV. * Porta maggiore, semplice ma elegante, nel cui frontone circolare si ammiravano altra volta le due figure rappresentanti Vittor Cappello genuflesso dinanzi a S. Elena — di *Antonio Dentone*, 1480.	Murata nel secolo XI da alcuni ravennati al loro patrono, questa chiesa, testè riaperta al culto, fu ornata della porta che altre volte ornava S. Elena in isola. Il gruppo che ne deve decorare il frontone si custodisce nella chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, e così è tolto a questa porta bellissima il suo miglior ornamento. Speriamo le verrà presto restituito.
	A chi guarda alla facciata maggiore di questa chiesa s'apre a sinistra la *calle* che guida al *ponte Storto*, di fianco a cui sorge il **PALAZZO CAPPELLO.** Corretta architettura dell'età del rinascimento — d'*ignoto*, primi anni del sec. XVI. Fu abitato dalla troppo celebre Bianca Cappello, che di qui fuggì la notte del 28 novembre 1563.	Bianca Cappello, n. 1548, fu nel 1563 rapita da Pietro Bonaventuri che seco la menò a Firenze ove la disposò. Invaghitosene il granduca Francesco de' Medici, fece, dicesi, assassinare il Bonaventuri e avvelenare la propria moglie Giovanna d'Austria, ammogliandosi l'anno stesso (1578) con Bianca. La nuova granduchessa di Toscana fu dichiarata figliuola della Repubblica; regnò onorata ma non amata fino al 20 ottobre 1587 in cui spirò, non senza sospetto di veleno, poche ore dopo morto il marito.
SAN POLO	Si ritorni al *campo di S. Aponal*, e per la *calle del Perdon* che s'imbocca a destra procedasi attraverso il *campiello dei Melloni*, e per il *ponte della Madonnetta* fino al *campo di San Polo*. **CHIESA DI SAN POLO.** (S. PAOLO) Rimodernata da *David Rossi* nel 1804. CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA. Sulle pareti: Quattro soggetti della Passione di Cristo — di *Giuseppe Del Salviati*.	Vuolsi fondata nell'837 da Pietro Tradonico doge. Vi si festeggiava annualmente il 25 gennajo in memoria di uno spaventevole terremoto che nel 1343 scosse la città, dicono le cronache, durante 15 giorni.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
San Polo	**ALTAR MAGGIORE.** La Conversione di S. Paolo — del *Palma Giovane*. * Statue laterali di bronzo: S. Paolo e S. Antonio abate — fuse da *Alessandro Vittoria*. Manierata la prima, castigata l'altra.	Prima che si rimodernasse questa chiesa, n' era osservabile la cappella maggiore rivestita di musaici, e ricca d'una pala d' argento dorato, opera d'artefici bisantini, che andò perduta.
	SULLA PARETE ESTERNA DELL'ABSIDE. La Vergine col Bambino fra i santi Pietro e Paolo — bassorilievo del sec. XII.	Ingannato da una greca iscrizione, staccata affatto dal bassorilievo e scolpita s' una cornice che gli fu collocata presso, il Cicognara inclinava a crederlo opera di greco artefice (*St. della Scult.* III, 335).
	CAMPANILE. Stile archiacuto — d'*ignoto*, 1375. Bel basamento di macigno a bugne, su cui sorge la torre di ben murati mattoni che sopporta la cella delle campane formata da una trifora per ciascuno de' lati.	Il basamento è decorato da due leoni infissi, l'uno avente fra le zampe una testa umana, l' altro una serpe. Simili decorazioni sono ovunque comunissime negli edificii cristiani del medievo, senz' uopo che si trovi una stramba analogia fra que' leoni e la morte del conte di Carmagnola, che avvenne 57 anni dopo la erezione del campanile.
	Dal vicino *ponte di S. Polo* si guardi alla facciata, che sorge a destra sul *rio* sottoposto, del ***PALAZZO CORNER-MOCENIGO.** Stile del classicismo. Solida, elegante e ben distribuita costruzione — di *Michele Sammicheli*, sec. XVI Ora vi risiede la I. R. Direzione del Censo.	Per la calle dei [illegible] nel Rio Terra [illegible] si giri a destra e vi si vedrà la Casa [illegible]
	Si ritorni al *campo di S. Polo* e attraversatolo, vadasi per la *fondamenta di S. Antonio* al *ponte Bernardo*, donde si scorge la facciata del *** PALAZZO BERNARDO.** Stile ogivale, sec. XIV. È rara cosa la bellezza de' suoi capitelli, de' quali uno riproduciamo, le cui foglie d'acanto quasi agitate da vento si attorcigliano	Abbiamo dal Sansovino che Giuseppe Del Salviati aveva dipinta a fresco la facciata di questo palazzo. Ma sgrazia-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

S. POLO

a spira d'intorno alla campana, concetto non indegno della bell'epoca greca.

tamente l'aria umida e salsa ha distrutto pressochè del tutto l'immenso novero dei freschi con cui si ornarono i prospetti delle case di Venezia nel secolo XVI.

S. AGOSTINO

Proseguasi il cammino per la *calle del Scaletter*, e al termine d'essa svoltando a manca s'entra il *campo di S. Agostino*.

COLONNA D'INFAMIA

DI BAJAMONTE TIEPOLO.

Dietro la diroccata *chiesa di S. Agostino* stette fino al 1797 una colonna d'infamia, dove prima si alzava la casa di Bajamonte Tiepolo atterrata per decreto del M. C. nel 1314. La iscrizione di questa colonna (ora conservata nella Villa Melzi sul lago di Como) suona così:

De Baiamonte fo questo tereno
E mo per lo so iniquo tradimento
S'e posto in chomun per altrui spavento
Et per mostrar a tutti sempre seno.

Una lapide scolpita sulla facciata di un'antica casa prospettante il *campo* di S. Agostino ricorda come ivi Aldo Pio Manuzio avesse aperta quella celebre stamperia la quale, durata un secolo (1496-1595), si rese grandemente benemerita delle lettere e della civiltà.

La epigrafe che riportammo è uno de' più antichi monumenti del nostro dialetto. Qui ricorderemo eziandio che nel 1797 fu proposto alla Municipalità Democratica, sottentrata al governo ducale, da chi promosse l'atterramento di questa colonna, si erigesse un monumento d'onore all'antico congiurato. Si esaminò allora

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Si passi il *ponte Donà* che sorge di rimpetto alla fronte della *chiesa di S. Agostino*, e attraversato il vicino *campo di S. Stin* vadasi per la *calle del Tabacco* alla

spassionatamente la storia di quella congiura, e si tenne immeritevole di tanto onore un traditor della patria.

SCUOLA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA.

* INGRESSO.

Cortile rettangolo a tre lati decorato di pilastri canalati che reggono una stupenda trabeazione. Nell'interpilastro centrale s'apre la porta, alquanto tozza, ma di squisito lavoro; a cui sovrasta un arco di gentili sagome che reca scolpita nel timpano l'aquila di S. Giovanni. I due interpilastri laterali portano ne' loro campi due sfarzose finestre — stile del rinascimento, d'*ignoto*. 1481.

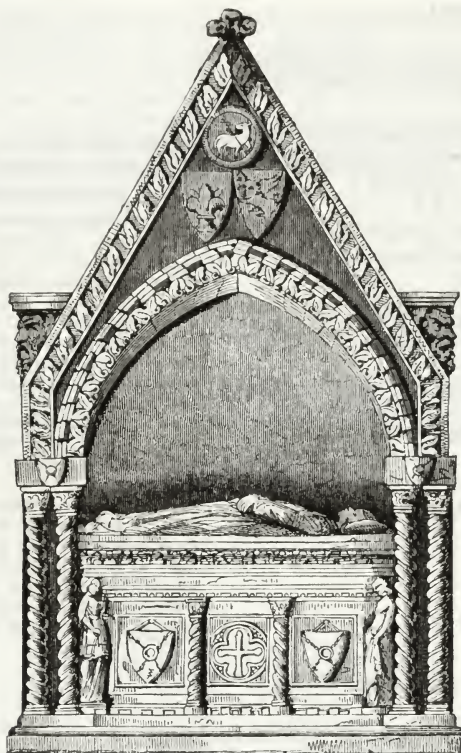
La famiglia Badoer erigeva qui nel secolo XIII uno spedale per accogliervi dodici poverette. Nel 1340 la confraternita de' *Battuti* otteneva la parte superiore dell' edificio, e vi ordinava un *Albergo* per le riduzioni de' pii confratelli. In breve volger d'anni l'intero fabbricato fu conceduto alla Scuola, che vi s'intratteneva in preghiere e vi apprendeva la religione a'fanciulli poveri. Le pingui rendite ammassate da quella confraternita le diedero agio di giovare alle arti rinate a Venezia nel secolo XV. Senza parlare dell' architettura che abbiamo sott' occhi, ricordiamoci che varii dei più insigni dipinti di quel memorabile secolo, che oggi adornano le sale dell' Accademia uscirono da questo santuario dell' arti. A sì ricca ed illustre congregazione fu ascritto eziandio re Filippo II di Spagna.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. Giovanni Evangelista	**CORTILE.**	
	Fianco dell'Albergo de' Battuti — stile archiacuto, 1349-1453.	Le finestre hanno l'arco inflesso, solito nelle costruzioni venete del tardo medievo, e tanto i profili quanto le foglie de' capitelli somigliano a quelli del Palazzo Foscari.
	Bassorilievo: I confratelli Battuti a' piedi di S. Giovanni — d'*ignoto*, 1348.	
	*** ALBERGO.**	
	Stile del rinascimento — d'*ignoto*, 1512. La scala a doppio ramo cavata in sito angustissimo è un capolavoro d'industria e di nobiltà; molto ingegnosamente scompartito il pavimento di marmo; svelto e ricco l'altare; in una parola, tutto qui manifesta quello squisito sentimento che moveva il cuore e la mano dell'artista in quell'età fortunata. *S'ignora l'autore* di questo giojello architettonico, che potrebb'essere *uno de' Lombardi.*	
	CHIESA.	
	Stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVII.	
	Sopra la porta laterale: Urna sepolcrale di Giannandrea Badoer, stile del classicismo — di *Danese Cattaneo*, 1561.	Giannandrea Badoer podestà di Padova e poi priore di questa confraternita portò importanti modificazioni nella costruzione navale per rendere agili nel combattimento le grosse galere.
	* Qui si conserva una reliquia della Croce chiusa in una teca di quarzo con ornamenti d'argento dorato, pur foggiata a croce — leggiadro lavoro di oreficeria bisantina del sec. XIII.	Donata alla Scuola da Filippo de Maizières gran cancelliere di Pietro I re di Cipro, nel 1369.
Archivio	Uscendo dal cortile o *campiello di S. Giovanni*, prendasi la via a destra che riesce al *rio terrà di S. Tomà*, sopra il quale s'apre l'ingresso dell'	
	**** I. R. ARCHIVIO CENTRALE.**	
	Questo grandioso stabilimento accoglie, nell'antico convento de' *Frari*, gli archivii della Repubblica Ve-	La ingente e quasi favolosa cifra de' volumi raccolti in questo gigantesco stabilimento scema d'assai, se ab-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
ARCHIVIO	neta, il cui novero somma ad 827. A questi si aggiungono altri 442 archivii delle magistrature che risiedettero a Venezia dopo la invasione francese del 1797. I volumi ne' quali è riunita una delle più gigantesche congerie d'atti ch'esista (i più antichi sono dell'anno 883) montano alla cifra di 14,000,000; ed occupano, fra stanze, sale ed ambulacri, intorno a 300 locali. Meritano speciale attenzione: le corrispondenze della Repubblica con altri Stati, fra le quali v' hanno autografi di Oliviero e Riccardo Cromwell, di Carlo V imperatore, de' re di Francia Francesco I ed Enrico IV, di Andrea Doria ecc., e firmani turchi alluminati e coperti di drappi di broccato d'argento.	biasi riguardo solamente agli atti delle antiche magistrature della Repubblica, i quali di poco avanzano i due milioni. Di questi ultimi una parte, pochissimo considerevole quanto a numero e moltissimo quanto ad importanza, è passata in varie epoche a Vienna ove parimente si trasportò l'Archivio de' Baili Veneziani di Costantinopoli.
I FRARI	Quindi uscendo, voltisi alla destra e si passi il *ponte di S. Stin* e poi quello *de' Frari*. ** CHIESA DEI FRARI. FACCIATA. Tripartita da lesine sopportanti pinnacoli — architettura ogivale, sec. XIV. * Porta maggiore — stile archiacuto, sec. XIV. Sul fastigio d'essa tre statue: il Redentore nel centro, San Francesco d'Assisi a destra — d'*ignoto*, sec. XIV. Alla sinistra la Madonna col Bambino — attribuita dal Cicognara a *Nicola Pisano*, ma gli è posteriore forse di un secolo.	Stabilitisi a Venezia i Frati Minori della regola di S. Francesco nel 1227, fu loro assegnato ad abitare una piccola abbazia che aveva appartenuto ai Benedettini, finchè sul terreno concesso dalla pietà di alcuni divoti gittaronsi le fondamenta della chiesa presente nel 1250. La chiesa fu tolta ai Minori dal decreto di soppressione del 1810. Quanto all' architetto sul cui modello fu murato questo grandioso tempio, gli scrittori e le guide lo vorrebbero *Nicola Pisano*, frantendendo un passo del Vasari nella vita di quell' insigne artista. Ma tanto si discostano dalla nostra e la chiesa del Santo a Padova, che veramente il Vasari gli attribuisce, e le altre fabbriche indubbiamente murate dal Pisano, che non sarebbe possibile il ritenerla sua quand' anche ne lo avesse fatto autore (il che non è vero) il biografo aretino.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Chiesa de' Frari	INTERNO. Croce latina a tre navi, architettura ogivale — incominciata sopra modello d'*ignoto*, 1250; e proseguita da *Scipione Bon*, 1338. S'imprenda il giro della chiesa alla destra: Urna di Alvise Pasqualigo procuratore di S. Marco, m. 1528 — d'*ignoto lombardesco*, sec. XVI. I. Altare, stile della decadenza — arch. *Baldassare Longhena*, 1663; scultore delle statue *Giusto Le Curt*. Sulla pila dell'acqua santa: La Purità, statuina in bronzo — di *Girolamo Campagna*, 1593. Mausoleo a Tiziano Vecelli — di *Luigi e Pietro Zandomeneghi*, 1838. In attualità di lavoro. II. Altare, stile del rinascimento — d'*ignoto*, secolo XVI. Pala: La Presentazione di N. D. ed alcuni Santi — di *Giuseppe Del Salviati*.	Non è piuttosto improbabile ne desse il modello alcuno dei Frati Minori che ne vollero posta la prima pietra l'aprile 1250. Ma sì lentamente procedette il lavoro, che nel 1266, come sappiamo da Flaminio Corner, mancava l'area per continuare a piantarsene le fondamenta. Fu ripigliato però con ardore nel secolo XIV, e verso la metà del secolo stesso condotto a compimento, presiedendo alla fabbrica uno *Scipione Bon*, frate dell'ordine col nome di *fra Pacifico*, e che fu più tardi canonizzato. Quando si pensi che le persone rivestite della carica di procuratori delle fabbriche non solo, ma e spesso i semplici proti, erano que' medesimi che le architettavano, non dee far maraviglia se a quest' uomo, ignoto agli storici delle arti, osiamo attribuire gran parte nella erezione della sontuosa mole; e tanto più volentieri, perch' egli appartiene a quell'illustre ed onorato casato dei Bon, il quale nel secolo XV e ne' primi anni del XVI abbelliva Venezia di cospicui edificii, conservava quasi retaggio domestico il genio delle arti, e precorreva alle mirabili opere dei Lombardi.
	Monumento ad Almerico d'Este, stile della decadenza — d'*ignoto*, 1666. III. Altare: S. Girolamo, statua — di *Alessandro Vittoria*, che vuolsi qui ritraesse Tiziano. A' lati dell'Altare: Due statue — stucchi attribuiti al *Vittoria*.	Almerico d' Este, principe di Modena figlio del duca Francesco I, al quale il cardinale Mazarino destinava la propria nipote Ortensia Mancini in isposa e l'eredità delle sue immense ricchezze, capitanava un corpo di milizie ausiliarie della Repubblica Veneta durante la guerra di Candia; veleggiando verso Venezia morì all' isola di Paro nel 1660. Questo monumento gli fu eretto a spese del Senato.
	IV. Altare. Pala: Martirio di S. Catterina — di *Jacopo Palma il Giovane*. Monumento di Marco Zen vescovo di Torcello, m. 1641 — d'*ignoto*, sec. XVII.	Ai frati che la commissero al Palma questa pala non piacque mai: e rimproveravano al Vittoria che troppo l'avesse lodata.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
CHIESA DEI FRARI	Monumento al vescovo Giuseppe Maria Bottari, stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVIII. Monumento a Benedetto Brugnolo da Legnago — d'*ignoto lombardesco*, 1505. Sopra la porta vicina: Cassa di legno, che si spaccia contenere le ossa di Francesco di Carmagnola, ma che invece contiene quelle di un individuo della famiglia della Torre i cui stemmi, dipinti nel secolo XVII, sovrastanno alla cassa.	Francesco Bussone detto il Carmagnola n. 1390, militò sotto i duchi di Milano Facino Cane e Filippo Maria Visconti. Sottomessi a Milano i tirannetti che si aveano divise le conquiste di Gian Galeazzo, ebbe la contea di Carmagnola in premio. La gelosia del Visconti gli limitò i poteri; egli riparò nel 1425 negli stati della Repubblica, ed eccitò i Veneziani a difendere i Fiorentini contro il duca di Milano. Inaugurò la campagna, eletto generale supremo (1426), coll'acquisto di Brescia, e nel 1427 vinse la giornata di Macalò (Maclodio), e prese Bergamo. Battuto sul Po nel 1431, fu accusato di tradimento. L'anno seguente fu regolarmente processato e, trovato reo, venne pubblicamente eseguito. Il suo cadavere, portato prima a S. Francesco della Vigna, fu dopo varii anni tradotto a Milano nella chiesa di S. Francesco Grande, dov' ebbe tomba anche Antonia Visconti che gli fu moglie.
	CROCIERA A DESTRA. ** Monumento ad Jacopo Marcello, morto nel 1484 all'assalto di Gallipoli in Calabria — d'*ignoto lombardesco*, sec. XV. * Ancona in 4 spartimenti; nel superiore: Cristo appo la Croce; ne' tre inferiori: la Vergine nel centrale, e i santi Pietro e Paolo, Andrea e Nicolò ne' laterali — di *Bartolomeo Vivarini*, 1482.	
	* Monumento al B. Pacifico (Scipione Bon) minorita francescano; stile archiacuto — d'*ignoto* di *scuola tedesca*, 1437.	È quel medesimo Scipione Bon architetto, che vestì l'abito francescano sotto il nome di fra Pacifico, e fu poi ascritto al novero de' beati. La famiglia Bon gli alzò nel 1437, quasi un secolo dopo la sua morte, questo ricco sarcofago ricoperto di manierate sculture e tutto messo ad oro, e vi teneva accesa dinanzi una lampada.
	* Sopra la porta della Sagrestia: Mausoleo a Benedetto Pesaro; stile del rinascimento — attribuito a *Lorenzo Bregno*, sec. XVI. La statua di Marte, sul fastigio a destra, è di *Baccio da Montelupo*.	Benedetto Pesaro generalissimo dell'armata veneta morì nel 1503 a Corfù. Espugnò le cittadelle di S. Maura e di Cefalonia.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Chiesa dei Frari	SAGRESTIA. In faccia alla porta: Reliquiario, ornato di bassorilievi in marmo — fatica di *Francesco Penso* detto *il Cabianca*, secolo XVII. ** Entro il reliquiario: Altarino con bassorilievo che rappresenta il corpo del Redentore sostenuto da due angeli. Ai lati: statuine di S. Antonio e del Battista — d'*ignoti lombardeschi*, sec. XV. ** Ancona dell'Altare, in tre comparti: nel centrale: Madonna col Bambino; ne'due laterali: quattro Santi —di *Giovanni Bellini*, 1488. Sulla parete a sinistra: Madonna col Bambino ed alcuni Santi — tela attribuita a *Tiziano*.	Sulla base che sostiene la prima statuina leggonsi le iniziali M̃ C', su quella della seconda F̃ BELL. Se le prime si avessero ad interpretare *Opus Marci Citrini*, avremmo in questa scultura l'unico lavoro esistente a Venezia di quel veneziano che lavorò nel 1465 bellissimi bassorilievi a Forlì Se le seconde esprimessero *Opus Francisci Belli* non sarebbe difficile ne fosse autore qualche individuo della famiglia che diede alle arti l'illustre Valerio.
	Rientrando in chiesa, e continuandone il giro: Monumento equestre a Paolo Savelli, stile archiacuto — d'*ignoto*, sec. XV.	Paolo Savelli romano militò sotto le bandiere di re Carlo di Napoli, e di Gian Galeazzo duca di Milano; passato a' servigi della Repubblica Veneta, morì combattendo contro Francesco di Carrara, nel 1405.
	CAPPELLE A DESTRA DELLA MAGGIORE. Nella I.ª: Parete a destra: Urna di Girolamo e Lorenzo Bernardo, stile lombardesco — d'*ignoto*, dei primi anni del sec. XVI. * Nella II.ª: Parete a destra: Monumento di Duccio Degli Alberti, stile archiacuto — d'*ignoto*, sec. XIV.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
CHIESA DEI FRARI	Parete a sinistra: Monumento di sconosciuto guerriero, stile archiacuto — d'*ignoto,* 1337.	Duccio degli Alberti ambasciatore de' Fiorentini, alleati de' Veneziani contro Mastino Scaligero signore di Verona, morì nel 1336.
	CAPPELLA MAGGIORE.	
	Parete a destra: Mausoleo del doge Francesco Foscari; stile di transizione dall'archiacuto al rinascimento — attribuito a *Pietro* (?) *ed Antonio Rizzo,* sec. XV.	Francesco Foscari succedette nel 1423 a Tommaso Mocenigo. Lui ducante, i Veneziani ajutarono l' impero greco contro i Turchi irruenti in Europa, guerreggiarono il duca di Milano comandati dal conte di Carmagnola, poscia da Erasmo Gattamelata. Questa guerra terminò colla pace del 1454,

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

CHIESA DEI FRARI

quella coi Turchi colla conquista di Costantinopoli fatta da Maometto II. Il doge Foscari, uomo ambizioso e violento, s' inimicò molti nobili: nel 1430 Andrea Contarini attentò a'suoi giorni e, fallitogli il colpo, morì giustiziato. Nel 1433 e nel 1442 volle abdicare e non gli fu concesso; nel 1457 carico d'anni voleva conservar la ducea e fu costretto ad abdicare. Morì l'anno stesso, il giorno dopo la elezione di Pasquale Malipiero.

Altar Maggiore: architettura del rinascimento — d'*ignoto*, 1516.

Pala: L' Assunta — di *Giuseppe Del Salviati.*

Apparteneva questa pala alla soppressa chiesa de'Servi, e fu qui sostituita a quella rinomatissima di Tiziano che offre lo stesso soggetto, ed ora trovasi all'Accademia.

** Parete a sinistra: Mausoleo del doge Nicolò Tron, stile del rinascimento — di *Antonio Rizzo,* sec. XV.

Nicolò Tron, successore a Cristoforo Moro nel 1471, morì nel 1473. Lui ducante, i Veneziani sotto il comando di Pietro Mocenigo pigliarono Smirne a Maometto II e la misero a ferro e a fuoco. Il Tron fu il secondo e l'ultimo doge che improntasse la propria effigie sulle monete; perchè, lui morto e vacando il soglio ducale, fu statuito che il doge non potesse più rappresentarsi su' conii se non genuflesso dinanzi a S. Marco.

CAPPELLE LATERALI ALLA MAGGIORE A SINISTRA.

Nella I.ª Cappella prossima alla Maggiore:

* Pala dell'Altare: La Vergine in trono con varii Santi — di *Bernardino Licinio.*

Nella Cappella che segue:

* Parete a destra: Monumento a Melchiore Trevisan, stile lombardesco — d'*ignoto*, attribuito ad *Antonio Dentone,* primi anni del sec. XVI.

Melchiore Trevisan fu più volte generale d'armata e provveditore nella guerra che sostenne la Repubblica sul cadere del secolo XV contro il duca di Milano. Dopo l'acquisto di Cremona fu eletto nel 1500 generalissimo di mare contro i Turchi, e fallitagli la impresa di Modone morì lo stesso anno di crepacuore. La salma di lui venne qui tradotta da Cefalonia.

* Altare di legno messo a colori e dorature; stile del risorgimento. Il S. Giovanni Battista nel centro dell'ancona è scultura in legno del *Donatello*; le altre statue di *artisti fiorentini* del sec. XV.

Parete a sinistra. Entro un'ancona spartita in tre nicchie: S. Sebastiano, l'Arcangelo Michele e S. Antonio, statue in legno, stile del rinascimento — d'*ignoto fiorentino,* sec. XV.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
CHIESA DEI FRARI	Nella III.ª Cappella, detta *dei Milanesi*: Parete a destra: S. Ambrogio a cavallo che scaccia gli Arriani — tela di *Giovanni Contarini.* Altare in legno, architettura del rinascimento — d'*ignoto*, 1503. * Pala: S. Ambrogio in trono circondato da varii Santi. Nel campo superiore: l' Incoronazione di N. D. — incominciata da *Bartolomeo Vivarini,* compiuta da *Marco Basaiti.*	Sotto il sigillo sepolcrale ch'è nel mezzo a questa cappella giacciono, con quelle d'altri lombardi, le ossa di Claudio Monteverde. Nato a Cremona nel 1568, fu eletto dalla Signoria di Venezia nel 1613 maestro della cappella ducale di S. Marco. Questo sommo riformatore della musica sacra e teatrale morì nel 1643.
	CAPPELLA CORNER CHE S' APRE NELL' ANGOLO DELLA CROCIERA. * Sopra la porta che vi dà ingresso: Angelo in una nicchia recante un cartello nelle mani; statua in marmo, nello stile del risorgimento — scolpita da *Jacopo da Padova,* sec. XV. Può entrarsi la Cappella per vedervi i finestroni colorati — di *maestro Marco pittore,* 1335.	Tiene quest'angelo nelle mani l'elogio di Federico Corner senatore, che nel 1363 e nel 1366 ospitò Pietro Lusignano re di Cipro e gli fece un prestito di sessanta mila scudi d'oro; avendone in ricompensa la dignità di cavaliere di quel reame e la signoria del castello di Piscopia. Provveduto di larghissimo censo soccorse alla patria periclitante nella guerra coi Genovesi, e fu col doge Contarini alla ricupera di Chioggia nel 1380.
	Continuisi il giro della chiesa: Ancona in 3 spartimenti: Nel centrale S. Marco, nei due laterali i SS. Giambattista, Girolamo, Paolo e Nicolò — di *Bartolomeo Vivarini,* 1474. Sopra la detta ancona: La Vergine che accoglie sotto il suo manto cinque domenicani martiri — d'*ignoto discepolo del Basaiti,* sec. XV. * Monumento a Generosa Orsini Zen ed a Maffeo Zen, stile lombardesco — d'*ignoto,* sec. XV. Sotto il detto monumento: Dossale di legno a trafori, stile archiacuto — *scuola tedesca,* sec. XV.	
	Monumento a Girolamo Venier, stile della decadenza — d'*ignoto,* sec. XVII.	Sostenne il Venier varii reggimenti, e fu nel 1631 luogotenente ad Udine.
	CAPPELLA DI S. PIETRO. Sull'Altare: Ancona in 10 comparti racchiudenti statue e mezze figure di Santi; stile archiacuto — *scuola di Jacobello Dalle Masegne,* sec. XV.	
	In faccia all'arco d'ingresso: Urna del vescovo di Vicenza Pietro Miani, sopra cui cinque statue di Santi — accusa lo scalpello medesimo, 1464.	Dottissimo nel greco e nel latino, abbracciò il Miani lo stato ecclesiastico dopo la

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Chiesa dei Frari	* Sotto la detta urna, sulla vasca battesimale: Il Battista, statua — di *Jacopo Sansovino.*	morte della moglie. Tenne la sede vescovile di Vicenza dal 1409 al 1432, nel qual anno morì.
	Uscendo dalla Cappella, e continuando il giro della chiesa:	
	* Monumento a Jacopo Pesaro; stile del classicismo — d'*ignoto, 1547.*	Jacopo Pesaro, vescovo di Pafo nell'isola veneta di Cipro, fu eletto nel 1501 da Alessandro VI legato apostolico e generale dell'armata contro i Turchi: cooperò valorosamente alla presa di S. Maura. M. 1547.
	** Pala dell'Altare che vien dopo: La Vergine col Bambino, alcuni Santi ed alcuni personaggi della famiglia Pesaro, detta la *Pala dei Pesaro* — di *Tiziano Vecelli.*	Questa pala fu commessa dal vescovo Jacopo Pesaro a Tiziano nel 1519. Da un documento già esistente nell'archivio della famiglia Pesaro e pubblicato nel Giornale di Treviso (fascicolo di dicembre 1822) si rileva che il pittore ebbe per pagamento di quest' opera 96 ducati e 6 per il telajo.
	* Mausoleo al doge Giovanni Pesaro, stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena*, scultore *Melchiore Barthel*, 1669. Scorrettamente ricco e magnifico.	Giovanni Pesaro, sostenute numerose e difficili ambascerie a quasi tutte le corti d' Europa, appoggiò nel 1657 in Senato il ritorno de' Gesuiti, e dissuase la Repubblica dall'accettare una poco onorevole pace col Turco, salvandole per tal modo il combattuto reame di Candia. Creato doge nel

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
CHIESA DEI FRARI		1658, tenne il principato poco più di un anno, segnalato da arditissime imprese del Peloponnesiaco, che fugò a Samo la flotta del Sultano e saccheggiò le coste di Anatolia.
	Mausoleo allo scultore Antonio Canova — su' disegni del *Canova* stesso, scultori *Bartolomeo Ferrari, Rinaldo Rinaldi, Luigi Zandomeneghi, Jacopo De Martini, Antonio Bosa*, 1827.	Frutto di una colletta alla quale contribuirono, con generosità non soverchia, gli ammiratori del Canova in tutta Europa. È concetto pagano che mal s'addice ad una chiesa cristiana; e la vicinanza del mausoleo Pesaro lo fa apparire ancora più gretto.
	Sopra la pila dell'acqua benedetta: S. Antonio, statuina in bronzo — di *Girolamo Campagna*, 1593.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

CHIESA DEI FRARI

Più oltre: Urna di Simeone Dandolo — stile archiacuto, sec. XIV.

Simeone Dandolo senatore fu uno di coloro che votarono la sentenza di morte del doge Marino Falier. Morì nel 1360.

**Monumento a Pietro Bernardo. stile lombardesco — attribuito ad *Aless. Leopardi*, 1538. Insuperabile nella eleganza del disegno e nella finitezza delle sculture.

Pietro Bernardo, testando nel 1515, ordina che il suo corpo sia dopo la morte lavato nel più squisito aceto, e che tre medici dei più famigerati lo ungano con tanto muschio che costi 40 ducati, compensandoli per quest' ufficio con 3 zecchini belli e ruspi per cadauno. Vuole poi che il corpo così unto sia deposto in una cassa di piombo ove giaccia comodamente, e che vi si mettano dentro aloè ed aromi, chiudendo poi la cassa in un'altra di grossissimo cipresso, la quale vuol serrata e impeciata sì saldamente da non si poter aprire se non rompendola: che sia poi collocata nell' arca di marmo che gli sarà eretta colla spesa di 600 ducati, in fronte alla quale si dovranno scolpire in otto esametri le sue geste, in caratteri majuscoli da potersi leggere alla distanza di 25 piedi: al poeta assegna uno zecchino ogni 2 versi. Sopra l'arca funebre vuole si scolpiscano il Padre Eterno e sè medesimo genuflesso, di tali dimensioni che a 25 piedi di distanza appaja un uomo grande. Ordina che siano celebrate in un libro di 800 versi le glorie della famiglia Bernardo, e composti 7 salmi che imitino quelli di David ed altre orazioni da cantarsi coi salmi ogni prima domenica del mese da 20 frati dinanzi la sua urna sul far del giorno. Questa stranissima volontà non fu troppo scrupolosamente eseguita, almeno quanto al monumento sepolcrale ch' eressero i discendenti a quell' uomo bizzarro, 20 anni dopo la di lui morte, avvenuta nel 1538.

Sopra la porta maggiore internamente: Monumento a Girolamo Garzoni; stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVII.

* CORO NEL CENTRO DELLA CHIESA.

Cinta esterna verso la porta maggiore; stile del rinascimento — d'*ignoto lombardesco*, 1475.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

CHIESA DEI FRARI

* Statue sopra la detta cinta — attribuite a *Vittore Camelio,* ultimi anni del secolo XV.

* Sedili 124, lavoro ad intaglio e tarsia — di *Marco di Giampietro di Vicenza,* 1468.

Escasi dalla chiesa per la porta maggiore e, presa la via alla diritta, si proceda lungo il fianco meridionale della chiesa stessa.

CAMPANILE.

Stile archiacuto — incominciato da *Jacopo Celega* (*Dalle Masegne*) 1361, compiuto da *Pietro Paolo* suo figliuolo, 1396.

Sul muro del campanile fu collocata una iscrizione della quale riportiamo il principio: *A. D.* 1361 *fuit inceptum istud campanile per magistrum Jacobum Ceilega et reductum usque ad superficiem terræ; sed completum fuit per filium ejus, magistrum Petrum Paulum A. D.* 1396. La perfetta concordanza dello stile e dell'epoca con altri monumenti lasciati dagli scultori *Dalle Masegne* ci assicura della identità di quegli abili artefici co' due proti che murarono questa torre; *Celega* è forse il loro cognome, seppure non sia il soprannome di *Jacopo*, che vedemmo in un monumento sepolcrale a' Santi Giovanni e Paolo chiamarsi *Jacomello*.

Più oltre guardisi alla

** PORTA ESTERNA DELLA CAPPELLA CORNER.

Qui la diamo intagliata, avvertendo come in essa la rara eleganza dei profili sia soverchiata dalle maestrevoli sculture degne degli artisti *Dalle Masegne*; secolo XIV.

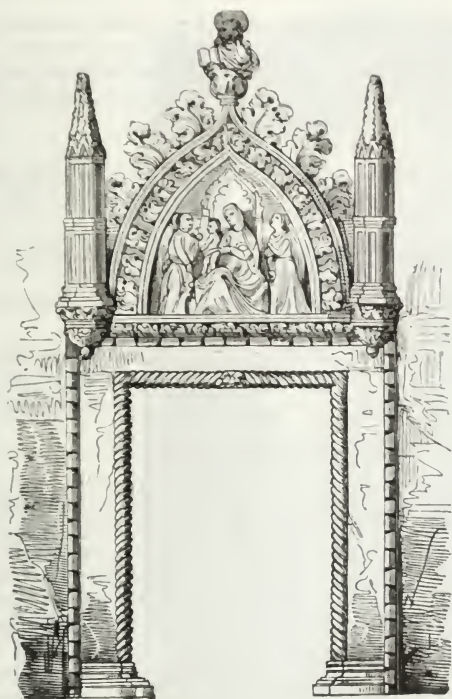
Prese un bel granchio il cavaliere Cicognara (*Storia di Scult.*, II, 334) nell'attribuire il grazioso bassorilievo de-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

CHIESA DEI FRARI

Si proceda oltre fiancheggiando l'

*ABSIDE ESTERNA DELLA CHIESA DE' FRARI.

Stile ogivale — d'*ignoto*, sec. XIV. Elegantissima produzione dell' architettura del medievo. Crediamo i lettori ci sapranno grado dell' averne nella seguente pagina aggiunto il disegno.

corante questa porta al Pseudo-Pirgotele, di cui vedemmo una mezza figura di Madonna ai Miracoli. Nè s'accorgeva quel brav' uomo come la scultura che abbiamo dinanzi agli occhi è opera evidentemente condotta almeno un secolo prima che fiorisse quel borioso pseudonimo del risorgimento.

Luoghi	Oggetti osservabili — Epoche, Autori	Note storiche

Chiesa dei Frari

S. Rocco

* CHIESA DI SAN ROCCO.

FACCIATA.

Misera fatica di *Bernardino Macaruzzi* il quale, senza dottrina e senza talenti, sognò d'imitare il vicino prospetto della confraternita — eretta fra il 1765 e il 1771.

INTERNO.

* La Cappella Maggiore e le due laterali ad essa architettò *Bartolomeo Bon,* nel 1495.

Allorchè diremo (a pag. 189) della *Scuola di S. Rocco* ne accenneremo alla origine che ha comune con questa chiesa, riedificata nel secolo scorso sovra le fondamenta d' altra del 1515. Ogni anno, il 16 agosto, il doge assisteva alla messa in questa chiesa per venerarvi le ossa del Santo e pregarvi Dio tenesse lontano il flagello della peste dalle terre della Repubblica. La solennità di S. Rocco perdura

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Chiesa di S. Rocco		

Giovanni Scalfurotto, chiamato nel 1725 a rifabbricare la chiesa, lasciando sussistere quelle antiche Cappelle ne seguì le cornici e l'andamento de' pilastri, sicchè la chiesa pare di un solo tempo e di un solo architetto.

Incominciando il giro a destra, dopo il primo altare s'incontra:

La probatica Piscina — tela del *Tintoretto*.

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.

Cristo tratto al Calvario — pala di *Tiziano*.

Le sovrasta una mezzaluna figurante: Dio fra gli Angeli — di *Andrea Schiavone*.

* CAPPELLA MAGGIORE.

Sulle pareti: Quattro ampie tele rappresentanti la carità di S. Rocco — del *Tintoretto*.

** Altare, magnifico — di un *Venturino*, sul cadere del sec. XV, dirigente il lavoro *Bartolomeo Bon*.

Sopra tre gradini sorge la mensa, il cui parapetto è per sceltezza di marmi ricchissimo. Un basso piedestallo regge quattro grandiose colonne sul cui sopraornato s'involta l'arco che accoglie l'urna. Altro arco coronato da cornice raccoglientesi nella parte di mezzo in un frontespizio chiude il nobile Altare.

L'urna sfarzosa d'ornamenti e di bassorilievi porta nel mezzo la statua di S. Rocco — freddo lavoro di *Bartolomeo Bon*.

Nelle nicchie de'due laterali intercolonnii: Statue de' santi Sebastiano e Pantaleone — di *Francesco Moschino di Simeon Massa da Settignano*.

Le due statue superiori non è improbabile siano opera del detto *Simeone*.

Gli stalli del coro vanno ricchi di buoni intagli — di *Giovanni Marchiori*.

Note storiche:

anche oggidì; e quantunque scema dell'antico splendore è fra le primarie *sagre* della città.

Ricorda Francesco Sansovino che la divozione de' cittadini a questa miracolosa immagine del Salvatore colorita da Tiziano avea fatto ricca per copia d'offerte la chiesa.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
San Rocco	**Corridojo che mette in sagrestia.**	
	In faccia alla porta: Monumento a Pellegrino Boselli, stile lombardesco — d'*ignoto*, 1517. Ben profilati gli ornamenti architettonici, ma tozza la statua.	Pellegrino Boselli Grillo bergamasco morì in servigio dei Veneziani, nel 1517, combattendo sotto l'Alviano contro gli alleati di Cambray.
	A sinistra: S. Sebastiano, fresco — del *Pordenone*.	Staccato dall'antica facciata della chiesa sulle cui ruine si fabbricò la presente.
	Si rientri in chiesa, e sulla parete prima dell'ultimo Altare si scorgono le due tele: S. Martino a cavallo e S. Cristoforo — del *Pordenone*.	Erano portelli di un armadio.
	Di fianco alla porta maggiore, internamente: S. Cecilia e Davidde — buone statue di *Giovanni Marchiori*.	
	*** SCUOLA DI S. ROCCO.**	
	Stile del rinascimento — incominciata a murare nel 1517 da *Bartolomeo Bon* (?), proseguita nel 1524 al 1527 da *Sante Lombardo*, ultimata da *Antonio Scarpagnino* intorno al 1550.	Ne' più volte citati *Studi* ecc. a pag. 206-207 si esposero le ragioni che fanno propendere a riputare primo architetto di questo magnifico edificio il Bon. Fra i più bei pregi della facciata spiccano i fantastici capitelli di cui uno riproduciamo.
	**** Facciata.**	
	Capolavoro d'architettura lombardesca; stupende le bifore, vaghissima la superiore cornice, bella la porta — autore lo *Scarpagnino*, 1536.	
	Tanti elogi non merita la facciata sul canale, lombardesca essa pure, ma di gran lunga inferiore a quella che dà sul campo.	
	Interno.	
	La icnografia terrena mostra la sala divisa in tre navate da due file di colonne corintie che reggono l'ampia sala superiore.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

SCUOLA DI S. ROCCO

SALA TERRENA.

Ricoperta di dipinti di *Jacopo Tintoretto*: 1.° l'Annunciata; 2.° l'Adorazione de' Magi: 3.° la fuga in Egitto; 4.° la strage degl' Innocenti; 5.° la Maddalena; 6.° S. Maria Egiziaca; 7.° la Circoncisione di Cristo; 8.° l'Assunta.

La statua di S. Rocco sopra l'altare è di *Girolamo Campagna.*

* SCALA.

In due rami paralleli e staccati che mettono capo ad un terzo nel mezzo d'essi, quasi doppio de'laterali — incominciata da *Sante Lombardo*, riformata ed ultimata dallo *Scarpagnino*, 1545.

Sul pianerottolo: l'Annunciata — di *Tiziano*; la Visitazione — del *Tintoretto.*

A' fianchi del ramo maggiore, a destra: La peste del 1630 — di *Antonio Zanchi.* A sinistra: Venezia liberata dalla peste del 1630 — di *Pietro Negri.*

Un ornatissimo arcone, insuperabile nella eleganza degli ornamenti e nella gentilezza delle semplici proporzioni, introduce nella

SALA SUPERIORE.

Incominciandone il giro alla destra per osservarne i dipinti delle pareti :

1. Il Risorgimento di Lazzaro — del *Tintoretto.*
2. La Moltiplicazione de' pani e de' pesci — dello *stesso.*

L'Altare è opera di un *Francesco Bernardina*, 1588. e sente la decadenza dell'arte.

Pala dell'Altare: S. Rocco — del *Tintoretto.*

Statue laterali: Il Battista e S. Sebastiano — di *Girolamo Campagna.*

Intagli in legno a' due lati: Azioni di S. Rocco — disegno di *Giorgio Fossati,* scalpello di *Giovanni Marchiori*. sec. XVIII.

3. L'ultima Cena.
4. L'Orazione nell' orto.
5. La Risurrezione.
6. Il Battesimo di Cristo.

Note storiche: Fondata da pie persone nel 1415 la confraternita di S. Rocco, tanto benemerita della patria e delle arti, ordinò accortamente nel 1485 il rapimento delle spoglie mortali di S. Rocco venerate a Voghera. Il colpo riescì, e i confratelli pensarono pochi anni dopo ad innalzargli una chiesa, e tutto vicino ad essa il sito del loro convegno e de' loro divoti esercizii. La Scuola costò alla ricchissima confraternita 47,000 zecchini. Era protetta dalla Repubblica, che le accordava il privilegio del foro, e la indipendente amministrazione. Ajutava ogni anno (e specialmente nell' infierire delle pestilenze) le famiglie povere e gl' istituti di beneficenza; allo stato travagliato da guerre soccorreva d' uomini e di danaro. Espilata dai commissarii francesi, fu riaperta e salvata da caritatevoli cittadini al genio delle arti, l' anno medesimo della decretata soppressione (1806).

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SCUOLA DI S. ROCCO	7. La Natività di Cristo. Fra le finestre: i santi Sebastiano e Rocco. Sopra la porta: Ritratto del Tintoretto, pennelleggiato da sè medesimo a' 66 anni. 8. La Probatica Piscina. 9. L'Ascensione al cielo. Tutti questi dipinti devonsi all'immaginoso e scorrettissimo *Tintoretto.* I sottoposti intagli sono pazienti fatiche di *Francesco Pianta,* e di un *Michelangelo da Firenze.* **Soffitto.** 1.° spartimento maggiore vicino all'Altare: La Pasqua degli Ebrei. 2. Il cader della Manna. 3. Il sacrifizio d'Abramo. 4. Il castigo de' serpenti. 5. Giona esce dalla balena. 6. Mosè fa scaturir l'acqua. 7. Il peccato de' primi padri. Anche questi dipinti, come pure i chiaroscuri laterali, sono opere del *Tintoretto.* SALA DELL' ALBERGO. * Sulla parete in faccia alla porta: La Crocefissione — capolavoro del *Tintoretto.* Parete a sinistra: Cristo dinanzi a Pilato. Parete a destra: Cristo al Calvario. Sopra la porta: La Coronazione di spine. **Soffitto.** Comparto centrale: S. Rocco in gloria. Tutti questi e i minori dipinti che coprono le pareti dell' Albergo sono pure del *Tintoretto.* STANZA DELLA CANCELLERIA. Cristo deposto — *scuola di Tiziano.*	Nel 1560 Paolo Veronese, Andrea Schiavone, Giuseppe Del Salviati, Federico Zuccaro e il Tintoretto concorsero per dare il disegno di questo spartimento del soffitto. L'ultimo, mentre i competitori sbozzavano il modello, collocò il quadro bell'e fatto, nè perciò volle compenso alcuno. Pare che la confraternita nell'accoglierlo valutasse la rapida esecuzione ed il buon mercato, non altro.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

STANZA DELL' ARCHIVIO.

Statuine d' *ignoto*, sullo stile dei Lombardi, secolo XVI.

Si faccia ritorno al *campo de' Frari*; e di rimpetto alla prima porta laterale della chiesa che s'apre sul fianco meridionale d'essa, entrasi la *calle della Passion*. Di qui le *calli dei Corli* e *dei Volti* introducono nel *campo di S. Tomà*.

CHIESA DI SAN TOMA'

CHIESA DI SAN TOMA'.

(S. TOMMASO)

Rifabbricata nel 1652 da *Baldassare Longhena*, la vaghezza di conservarne le antiche muraglie portò nel secolo successivo la necessità di una totale riedificazione, ben condotta da *Francesco Bognolo*, 1742. Riconsacrata nel 1803.

ALTAR MAGGIORE.

San Tommaso e San Pietro; statue in marmo — di *Girolamo Campagna*, 1616. Bella esecuzione, esagerate movenze.

* ORATORIO ATTIGUO.

Collezione di diecimila reliquie di corpi santi[1], ricchissima di lavori d'oreficeria fra' quali notiamo:

Scrignetto d'ebano ricoperto di pietre dure e adorno di colonnelle di quarzo — del sec. XVI.

Piccola croce cogli emblemi de'quattro Evangelisti — niello del sec. XIII.

Custodia in argento dorato di un dito di S. Antonio — stupendo lavoro del sec. XV.

Serie d'autografi d'uomini pii ch'ebbero l'onor degli altari, nella quale primeggiano gli autografi di Lorenzo Giustinian primo patriarca di Venezia.

[1] Da pochi anni questa chiesa è officiata dai Minori Conventuali della provincia di Padova. La preziosa raccolta delle reliquie che vi si conserva proviene dal sacerdote Guglielmo Wambel, a cui non sappiamo se spetti più lode per aver salvato dalla distruzione, all'epoca dell'invasione francese, tanti capolavori o per lo averne assicurata per sempre la conservazione. La serie degli autografi va oltre i dugento.

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
SAN TOMA'	Uscendo dalla chiesa si ha di fronte il prospetto della **SCUOLA DE' CALZOLAI.** Sopra la porta: S. Marco che guarisce Aniano, bassorilievo messo a colori; stile lombardesco — d'*ignoto*, 1479. Dietro la chiesa s'apre alla sinistra di chi ne guarda al prospetto la *calle del Traghetto*, in capo a cui è uno de' tragitti del *Canal Grande*. Per esso si giunge alla sponda opposta in vicinanza alla *chiesa di S. Stefano*, donde facilmente si fa ritorno a *S. Marco*.	

GIORNATA SETTIMA

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Rialto	Si passi il *Ponte di Rialto*, e procedend'oltre, per la *ruga degli Orefici* e per la *ruga degli Speziali*, entrisi il *campo delle Beccherie*. **BECCHERIE.** Antico palazzo de' Querini, convertito nel piano superiore in carcere militare, nel pianterreno in polleria — stile archiacuto, sec. XIII.	Era il palazzo di Marco Querini suocero di Bajamonte Tiepolo. Nel 1310 fu in parte abbattuto per ordine del Consiglio de' Dieci, e nel 1323 la parte che rimaneva in piedi fu destinata a collocarvi il macello pubblico.
S. Cassano	Proseguasi per il *ponte delle Beccherie*, e a mezza la *calle de' Botteri* s' imbocchi a destra la *calle del Cristo* che introduce nel *campo di S. Cassano*. **CHIESA DI SAN CASSANO.** Stile della decadenza — d' *ignoto*, sec. XVII. A destra di chi entra la porta maggiore: * I. Altare: S. Giovanni Battista fra quattro Santi — pala del *Palma Vecchio*.	Non lunge da questa chiesa in capo alla *calle de' Botteri* s' aprono gli angusti vicoli *delle Carampane*, da una famiglia Rampani che vi dimorava. La Repubblica vi confinò nel 1358 le femmine da bordello per allontanarle da siti più frequentati. Indi il vocabolo *carampana*, che suona in veneziano donna sozza e vile.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. CASSANO	II. Altare: la Visitazione di S. M. Elisabetta — di *Leandro Bassano*. CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA. Parete a destra: la Natività della Vergine — di *Leandro Bassano*. Parete a sinistra: S. Zaccaria — dello *stesso*. CAPPELLA MAGGIORE. Pala dell'Altare: Cristo risorgente — del *Tintoretto*, 1565. Parete a destra: la Discesa al Limbo; a sinistra: la Crocefissione — dello *stesso*, 1568. Pulpito, ricco di bei marmi, stile del rinascimento — d'*ignoto*, sec. XVI.	Questa pala fu sostituita ad altra di Antonello da Messina, la quale esisteva al tempo del Sansovino (1580), e non più a quello del Ridolfi (1646). Figurava la Vergine in trono col Bambino; e l'artista l'avea colorita forse prima del 1476.
	Uscendo dalla porta maggiore, si passi il *ponte de' Morti* che le è di rimpetto e, percorso alla dritta breve tratto della *calle della Regina*, s'entri la *calle del Ravano*, e si passi il ponte di pari nome. Procedend'oltre, prima di montare il *ponte del Forner*, guardisi dalla *fondamenta Pesaro* alla facciata, prospettante il *rio*, di un PALAZZO DI STILE ARCHIACUTO DEL SEC. XIV. Sopra la porta è un bassorilievo dell'età stessa, figurante due Angeli che reggono uno stemma. Vi ricorre attorno un fregio con animali emblematici, forse del secolo XI, frammentato. Il finestrato respiciente sul canale porta ne' vani scolpiti gli emblemi de' quattro Evangelisti.	Nella contrada di S. Cassano, dietro la chiesa, esistette un teatro, celebre per esservisi data, pubblicamente la prima volta, la rappresentazione di un' opera in musica, cioè dell'*Andromeda* del Ferrari modulata dal Manelli, nel 1637.
	Vedutolo, si ritorni alla *calle della Regina* percorrendola a destra, fino ad imboccare la via che mette, per il *ponte di Santa Maria Mater Domini*, al *campo* ed alla	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. M. MATER DOMINI	* CHIESA DI SANTA MARIA MATER DOMINI. Stile del rinascimento — vuolsi da alcuni di *Pietro Lombardo* (1510), dai più di *Jacopo Sansovino*, 1540. Consta di una navata a crociera, benchè le sei cappelle laterali essendo fra loro in comunicazione potrebbero farla considerare a tre navate. Tribuna semicircolare in fondo, e due minori a' lati. * I. Altare a destra di chi entra: S. Andrea fra gli apostoli Pietro e Paolo — tre belle statue di *Lorenzo Bregno*, compiute da *Antonio Minello de' Bardi* padovano. ** II. Altare: S. Cristina martire — pala di *Vincenzo Catena*. Sulla parete della crociera a destra: la Invenzione della Croce — del *Tintoretto*. CAPPELLA A SINISTRA DELLA MAGGIORE. * Altarino di marmo, semplice ed elegante concetto, egregia esecuzione — d' *ignoto lombardesco*, sec. XV. Sulla parete della crociera a sinistra: l'ultima Cena — attribuita al *Palma Vecchio*. Sott' essa: la Vergine col Bambino, bassorilievo su fondo dorato — stile bisantino. ** Ultimo Altare: la Trasfigurazione sul Tabor — di *Francesco Bissolo*.	Lo stile accusa il fare del Sansovino, e forse al Lombardo non si dee che la pianta. Troppo sporge la elegante cornice, troppo la cimasa de' piedistalli. Altra opera bisantina, ma d' oreficeria, adornava fino al 1797 l' altar maggiore. Era una pala d' argento in 21 scompartimenti cesellati, figuranti la passione di Cristo. Recata di Costantinopoli nel 1204, fu rubata nell' invasione francese.
S. STAE	Per attraverso la *calle dietro la Chiesa*, il *ponte del Cristo* e l' altro *ponte della Rioda* che sorge di rimpetto al precedente, s' entra la *salizzada di S. Stae*. Procedasi alla dritta fino al *campo di S. Stae* sul margine del Canal Grande. CHIESA DI SAN STAE. (S. EUSTACHIO) Facciata verso il Canal Grande, tipo di baroccume — architetto *Domenico Rossi*, 1709. L' interno fu architettato da *Giovanni Grassi* nel	Il p. Coronelli pubblicò dodici progetti per la facciata di questa chiesa; non è possibile che a più alto punto giunga il delirio architettonico.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

S. STAE

1678. Mostra qualche sforzo per ritornare al gusto palladiano in mezzo ai matti capricci di quel secolo malaugurato.

II. Altare a sinistra di chi entra: Crocefisso, statua in marmo — di *Giuseppe Torretti*. Nudo trito ne' muscoli e ignobile.

Busto superiore, a destra di questo Altare: Antonio Foscarini — d' *ignoto*, sec. XVII.

Antonio Foscarini, due volte ambasciatore in Inghilterra ed in Francia, imputato di aver tradito il segreto di stato e di tener pratiche in patria e fuori coi nemici della Repubblica fu, dopo severo esame del C. X., giustiziato il 21 aprile 1622. Il 18 gennajo 1623 il Consiglio stesso deliberava che, riconosciuta falsa l'accusa, fosse riconsacrata la di lui memoria. Sulla condotta politica del Foscarini la storia tuttavia pende incerta.

Si ritorni alla *salizzada* e, percorsala, si prenda, oltre il *ponte del Tintor*, la *calle del Megio*. Passato il *ponte del Megio* s' imbocchi l' angusta *calle* che bassi di fronte nella discesa, e che introduce nella *salizzada del Fontego de' Turchi*, verso il termine della quale è alla sinistra l' ingresso della

* RACCOLTA CORRER.

RACCOLTA CORRER

Teodoro Correr generoso patrizio legò vent'anni addietro questo Museo alla città di Venezia, perchè vi si custodisse a pro' degli studii, lasciando anche una dotazione per lo stipendio di un preposto, di un custode e di un portiere, nonchè per ristauri ed aumenti del Museo stesso. Altri donatori lo arricchirono poi; nel 1849 vi s' aggiunse la collezione ornitologica del conte Nicolò Contarini, e quella di antichità patrie di Domenico Zoppetti. Quantunque non si abbia ancora trasportato al Museo Correr questi due preziosi legati, esso può nullameno considerarsi come uno de' più splendidi depositi di memorie veneziane.

È aperto a' visitatori il mercoledì ed il sabbato.

SALA TERRENA.

Puteale di marmo coperto di figure emblematiche, — sec. IX; vuolsi di provenienza altinate.

Fronte di sarcofago con busto e due portatori di fiaccole in bassorilievo — sec. III.

Ara con encarpii e bucranii, scalpello romano — dell' epoca degli Antonini.

* Statua togata, con testa e braccia moderne. Stupendo panneggiamento — dell' età de' primi Augusti.

ARMERIA.

Ricca collezione d' armi, lavorate in gran parte a Venezia, fra le quali si distinguono parecchie alabarde del sec. XVI con larghi ferri all' agemina.

SALOTTO D' INGRESSO ALLA PINACOTECA.

* Due genietti che piangono sopra un'urna funebre, bassorilievo — maniera fiorentina, sec. XVI.

Questo bel marmo chiudeva le ceneri di Marcantonio Coccio Sabellico. Nato a Vicovaro sul Teverone nel 1436, venne in-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
RACCOLTA CORRER	* Busto d' ignoto, terracotta — del *Vittoria*. PINACOTECA. *Stanza I.* Quadri più degni di riguardo: La Vergine in trono — di *Stefano pievano di S. Agnese in Venezia,* 1369. Cristo in gloria — di *Lorenzo Veneziano*, 1369. N. D. col Bambino — di *Jacopo da Valenza.* La Vergine, S. Catterina e il Battista — del *Boccaccino da Cremona.* N. D. e tre Santi — di *Fioravante Ferramola.* N. D., S. Catterina e S. Girolamo — di *Francesco Bissolo.* N. D. con un divoto — di *Marco Basaiti.* N. D. e S. Pietro martire — del *Palma Vecchio.* Cristo morto sostenuto dagli Angeli — *maniera del Romanino.* * La Trasfigurazione sul Tabor — di *Andrea Mantegna,* o della *sua scuola.* L' Annunciata — di *Lazzaro Sebastiani.* *Stanza II.* * Il portar della Croce — di *Marco Palmezzano,* 1516. N. D. col Bambino — di *Pasqualino Veneziano*, 1489. Le tentazioni di S. Antonio — del *Civetta.* * Giovanni Mocenigo doge, — di *Giovanni Bellini.* Soggetto ignoto — di *Vittore Carpaccio.* *Stanza III.* La Maddalena — *imitazione da Guido Reni.* Gli Angeli recano il pane a S. Domenico e a' confratelli — di *Leandro Bassano.* Il Crocefisso — attribuito al *Mantegna.* *Stanza IV.* * Venti scene di costume veneziano — di *Pietro Longhi.* Veduta del Canal Grande verso la Salute — di *Antonio Canal* detto il *Canaletto.*	vitato dal Senato a legger belle lettere a Venezia nel 1484. Pagato, scrisse una storia della Repubblica dalla sua origine fino al 1487, e la scrisse colla povertà d'ingegno di un grammatico e coll' abbietta servilità di un cortigiano. M. 1506.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

RACCOLTA CORRER

Stanza V.

N. D. col Bambino — di *Stefano da Colonia.*
* Il portar della Croce e Cristo tratto a Pilato, dittico — di *Martino Schön.*
N. D. con Angeli, Santi, e due divoti, trittico — *scuola di Michele Volgemuth.*
Paese con animali — di *Paolo Potter.*
* Ritratto di donna — di *Giovanni Holbein.*

Stanza VI.

Interno di una taverna — dell'*Höchle.*
Un bevitore — dello *stesso.*
Partenza di cacciatori a cavallo — di *A. Querfurt.*
Riposo de' cacciatori — dello *stesso.*

APPARTAMENTO SUPERIORE.

Stanza I.

Più quadri a musaico di fino lavoro — di *Arminio Zuccato.*

Stanza II.

Collezione di libri a stampa.

Stanza III.

* Piatti *raffaelleschi*, porcellane della China e del Giappone, e prodotti dell'arte vetraria di Murano e di Venezia.

Stanze IV. e V.

** Collezioni ornitologica ed entomologica legate dal conte Nicolò Contarini.

Stanza VI.

** Sei tavole intagliate, figuranti Venezia veduta a volo d' uccello — scuola di *Alberto Dürer*, 1500.
Doge genuflesso, statuina in marmo — di *Pietro Lombardo.*
Il ponte de' pugni, bassorilievo in bronzo — opera manierata, fusa da *Antonio Bonaccino*, 1683.
* Busto d' ignoto — bronzo del sec. XV.

Note storiche: Questo celebre e rarissimo intaglio non reca marca d'artista, ma bensì l' anno 1500. Contro la vecchia opinione che lo vorrebbe del Dürer insorse nel secolo passato la opinione di chi, fatto riflesso alle poche figure di cui s' adorna, lo attribuiva al Mantegna od alla

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

RACCOLTA CORRER

STANZE DEL DIRETTORE.

Cesare Borgia — di *Leonardo da Vinci.*
S. Sebastiano — di *Sebastiano Zuccato.*
Due giovani maliarde — di *Vittor Carpaccio.*
N. D. col Bambino — di *Jacobello Del Fiore.*
N. D. e Santi, trittico — di *Altichieri da Zevio.*
* Raccolta di disegni originali, fra' quali primeggiano quelli di *Giulio Campagnola*, di *Paolo* e del *Guercino*, oltre ad una grande serie di schizzi di *Francesco Guardi*, e due portafogli parimente di schizzi di *Pietro Longhi.*
** Medagliere doviziosissimo di monete e medaglie venete.

costui scuola. Sappiamo nullameno, per documenti pubblicati dal Cicogna nel IV volume delle *Iscrizioni* che questo lavoro avea commesso intorno al 1497 ad artisti alemanni un Antonio Kolb, che nel 1500 ne otteneva dal Senato il permesso dell'introduzione franca di dazio. Crediamo non improbabile che il Kolb ne affidasse la esecuzione, se non al Dürer, del quale certamente era famigliare, a qualcuno de' costui discepoli a Norimberga. Il Sanudo ci fa sapere ne' *Diarii* che questo intaglio fu accolto a Venezia con entusiasmo, e vi si vendeva l'anno stesso della pubblicazione a zecchini tre l' esemplare.

LIBRERIA DE' MANOSCRITTI.

* Serie di manoscritti fra' quali citiamo:
* Canzoniere del Petrarca — sec. XIV.
Il poema d' Alessandro in provenzale — sec. XIV.
* Portolano di *Pietro Vesconte genovese*, 1318.

Sarebbe il più antico portolano con data certa, se non gli contendesse la palma un altro portolano del medesimo autore, parimente del 1318, conservato nella Biblioteca Imperiale di Vienna.

Ritornisi al *ponte del Megio*, entrando alla destra il *campo di S. Giacomo de Lorio.*

S. GIACOMO DE LORIO

CHIESA
DI SAN GIACOMO DE LORIO.

Stile del medio evo, a tre navate, eretta intorno al 1225, e soggetta nel passato secolo ad essenziale ristauro.

Sorse in onore di San Giacomo Apostolo nell' isoletta di *Luprio* (nome corrotto nella pronuncia volgare in quello di *Lorio*) nel secolo XIII. Era nella giurisdizione del patriarca di Grado, prima che quella diocesi fosse incorporata nel Patriarcato di Venezia.

Soffitto della navata centrale.

Contesto di legname e foggiato a carena di nave — può tenersi opera del sec. XIV.

Monumenti che appartennero a più antiche costruzioni si serbano in questa chiesa. A chi n' esce dalla porta laterale che s' apre a destra, en-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

S. GIACOMO DE LORIO

Imprendendo il giro della chiesa a destra:

* San Sebastiano, San Lorenzo e San Rocco — di *Giovanni Buonconsigli* detto *il Marescalco.*

Parete a sinistra della porta laterale: Fregio d'intagli dorati — d'*ignoto imitatore del Sansovino*, sec. XVI.

Sotto il fregio: La predicazione del Battista — tela di *Francesco Bassano.*

trando per la maggiore, si offre una curiosa vasca di marmo (rivolta ad uso di pila dell'acqua benedetta) che mostra aver servito di fonte battesimale pei bambini quando durava l'antico rito dell'immersione. A qualche magnifico edificio dovette eziandio appartenere la bella colonna jonica di verde antico nel braccio destro della crociera.

CAPPELLA A DESTRA DELLA MAGGIORE.

Mezzaluna a destra: La Flagellazione — del *Tizianello.*

Mezzaluna a sinistra: L'Ecce Homo — di *Giulio Del Moro.*

Ne' pennacchi della cupola: Gli Evangelisti — quattro tondi del *Padovanino.*

CAPPELLA MAGGIORE.

Semplice e non inelegante opera di stile lombardesco, de' primi anni del sec. XVI.

Sopra la porta della Sagrestia: Ovale rappresentante la Fede, la Speranza e la Carità — di *Paolo Veronese.*

Intorno ad esso: I dottori della Chiesa — quattro tondi, parimente di *Paolo.*

Questi cinque pezzi decorarono in origine il soffitto di una cappella.

Di fianco alla porta stessa: La Cena in Emmaus — diceasi della scuola del *Palma Vecchio* prima che un recente ristauro la sfigurasse del tutto.

Nella seguente Cappella, pala dell'Altare: La Vergine e quattro Santi — di *Lorenzo Lotto, 1546.*

Prima dell'ultimo Altare: Cristo nel Getsemani sostenuto da un angelo — tela del *Palma Giovane.*

Dopo l'ultimo Altare: La Vergine, il Battista e S. Agostino — di *Francesco Bassano.*

S. Lorenzo, S. Girolamo e S. Nicolò — di *Paolo Veronese.*

Di fronte a questa cappella s'innalza il pulpito, più che per altro, singolare per la bizzaria del concetto. Sorge sopra un solo sostegno, e presenta la immagine di una tazza ottaedra, decorata a ciascuno degli spigoli da una mensola posta pel lungo e gentilmente rivestita da una foglia d'ulivo. Concetti simili non sono infrequenti ne' pulpiti delle chiese erette nello stile del risorgimento in Francia ed in Belgio: sono peraltro rari in Italia. Il presente è leggiadro lavoro d'i-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

gnoto, e accusa lo stile transizionale de' primi anni del secolo XVI.

S. SIMON GRANDE

Uscendo dalla porta maggiore, si passi il *ponte delle Savie* ch' è alla destra e per la strettissima *calle Zusto* si proceda lungo la *Lista Vecchia dei Barri* fino alla *salizzada dietro la Chiesa* di S. Simon Grande.

CHIESA DI S. SIMON GRANDE.

(S. SIMEONE PROFETA)

Murata ne' primi anni del sec. X. A tre navi.

I. Altare a destra di chi entra per la porta maggiore, di stile lombardesco, 1521.

CAPPELLA MAGGIORE.

* Dietro alla mensa dell'Altare: Statua giacente del profeta Simeone — scolpita da *Marco Romano*, 1317.

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A SINISTRA.

La Trinità — di *Vincenzo Catena*. Assai malconcia

Durante la pestilenza del 1630 essendosi tumulato in questa chiesa un appestato, il Magistrato di Sanità condannava il parroco a ricoprirne il pavimento con uno strato di sabbia e calce e con sopravi un secondo pavimento. Dei quali due il primo giace ancora ricoperto dal nuovo, e in un recente riconoscimento lo si verificò ricco di sigilli sepolcrali fra' quali uno ben ricco in bronzo del parroco Marsilio de Marsili, fuso nei primi anni del secolo XVII.

S. SIMON PICCOLO

Usciti, si passi il *ponte Gradenigo* e si percorra a destra la *calle Lunga* che mette alla *fondamenta di S. Simon piccolo* sulla sponda del Canal Grande.

CHIESA DI S. SIMON PICCOLO.

(SS. SIMEONE E GIUDA)

Franca imitazione del Panteon. Ne adorna il prospetto una loggia sulla cui fronte stanno quattro colonne e due pilastrate quadre, ne' fianchi le altre facce delle pilastrate e due colonne; vi si sale per una bella scalea di 16 gradini. D' ordine corintio la loggia, la porta, il tamburo della cupola e i quattro altari. Di rimpetto alla porta, un'arcata guida al coro ordinato lateralmente in due emicicli, nel cui mezzo

Tre pavimenti sottoposti al presente provano le varie modificazioni a cui soggiacque questa chiesa ne'secoli andati, prima dell' ultima rifabbrica, e ne accusano l' antichissima origine, che Flaminio Corner fa risalire al secolo IX.

Abbiamo qui ricordato il Purificatojo del Temanza, solo perchè il suo autore si vantava del continuo di questa frottola, e perchè tanto caso par ne facesse il bravo scultore Marchiori da lasciarvi, con

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
	sorge l'Altar Maggiore. Pesa sull' edificio una gigantesca cupola che impiccolisce lo loggia — architetto *Giovanni Scalfurotto*, 1718-1738. SAGRESTIA. Purificatojo — di *Tommaso Temanza*. È decorato da un piccolo ma corretto bassorilievo rappresentante la Probatica Piscina — di *Giovanni Marchiori*.	raro esempio, nel bassorilievo di cui lo decorò, il proprio ritratto.
	Usciti, procedasi a sinistra lunghesso la riva del Canal Grande fino al *ponte della Croce*. Prima di montarlo, si svolti a manca e percorrasi la *fondamenta dei Tolentini*.	
I TOLENTINI	**CHIESA DEI TOLENTINI.** FACCIATA. Loggia di sei belle colonne corintie canalate, reggenti una buona trabeazione con sopravi un frontespizio treppo alto. L' intercolonnio centrale è di tre diametri, gli altri di due — architetto *Andrea Tirali*, sec. XVIII. INTERNO. Una navata a croce latina avente il coro dietro alla Cappella principale. Ii primo disegno portava sulla testata della croce due tribune semicircolari, e sopra il centro della croce una cupola della quale fu murato il solo tamburo. Il resto della navata è spartito in tre Cappelle per parte. Quest' opera è di *Vincenzo Scamozzi*, ma troppo alterata dai più tardi esecutori. III. Cappella a destra: Pareti laterali; a destra: Erodiade; a sinistra: la Decollazione del Battista — del *Bonifacio*. CAPPELLA MAGGIORE. Parete a sinistra: Monumento sepolcrale del pa-	Annotando la *Venezia* del Sansovino, dice lo Stringa questa chiesa fondata sul modello di Andrea Palladio, e nell' appendice ritrattatosi la confermò dello Scamozzi. L' illustratore della vita del Palladio, abate Magrini, sospetta (p. 267) non ingenua quella ritrattazione, e i disegni dello Scamozzi, ora perduti, imitazioni di modelli del Palladio; ravvisa gran somiglianza fra la tribuna del Redentore e quella progettata pe' Tolentini, avverte fra' disegni che il Burlington conservava di Andrea averne uno di chiesa assai somigliante alla presente e decorata di portico nel prospetto; e conghiettura perciò il concetto di questa chiesa meglio spettare al Palladio che al borioso suo emulo.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
I TOLENTINI	triarca Francesco Morosini — scalpellato e stuccato intorno al 1690 da *Filippo Parodi.* Orrido tipo di baroccume. CROCIERA A SINISTRA. La Carità di S. Lorenzo Giustinian — del *Prete Genovese.* Terzultima Cappella: Il martirio di Santa Cecilia — pala di *Cesare Procaccino.* Le due seguenti Cappelle sono coperte da ogni lato di tele del *Palma Giovane.*	
S. ANDREA	Ritornati al *ponte della Croce* lo si passi; appiedi d'esso a sinistra è il *giardino Papadopoli.* Procedendo lunghesso il margine del Canal Grande, si svolti a sinistra all'angolo respiciente la estremità dell'*isola di S. Chiara.* A breve distanza s'incontra la CHIESA DEL NOME DI GESÙ. Stile palladiano — architetto *Giannantonio Selva;* continuatore *Antonio Diedo,* 1810-1834. È più oltre la CHIESA DI S. ANDREA. Stile del risorgimento, sec. XV. Ristaurata nel sec. XVII.	

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
S. ANDREA	* Altare laterale al Maggiore, a destra: S. Girolamo — di *Paolo*. Altar Maggiore: Il monte Tabor, spaventosa congerie di sassi — fatica di *Giusto Le Curt,* 1679. Altare laterale al Maggiore, a sinistra: S. Agostino e due Angeli — di *Paris Bordone*. Si faccia ritorno, ripassando il *ponte della Croce*, alla *fondamenta di S. Simon piccolo*, e al traghetto che quivi trovasi si monti in gondola per restituirsi a *San Marco*.	

GIORNATA OTTAVA

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
	Uscendo dalla *Piazza S. Marco* per la *Bocca di Piazza*, e procedendo verso S. *Moisè*, prendasi a sinistra la *calle del Ridotto*. Quindi si tragitti il Canal Grande smontando sulla sponda opposta alla	
DOGANA	*** DOGANA DI MARE ALLA SALUTE.** Solido e regolare edificio, mosso nelle linee, grandioso nella massa. La pianta occupa l'area di un cono tronco. La parte più ristretta è formata da tre logge a colonne binate coronanti il mezzo e i due fianchi del prospetto. La centrale mette al vestibolo ed agli ufficii. Di là il fabbricato si allarga fino alla base del cono e si sparte in magazzini aventi l'ingresso nelle arcate dei lati. Sopra le tre logge corrono terrazzini, e sorge nel mezzo un dado, a mo'torre, da cui parte altro dado sul quale due atlanti sopportano un globo sormontato dalla statua girevole, di rame dorato, della Fortuna — architetto *Giuseppe Benoni*, 1676.	Statuendo il Senato nel 1675 la rifabbrica della Dogana di Mare, i Procuratori ne affidavano l' opera a Baldassare Longhena, ma il costui progetto non piacque, e fu aperta la gara fra gli architetti più rinomati d' allora perchè proponessero nuovi modelli. Si presentarono, oltre il Longhena, Andrea Cominelli, Giuseppe Sardi, e il Benoni. Il disegno di quest' ultimo fu preferito a quelli de' competitori, benchè il preventivo (6000 ducati) importasse una spesa doppia di quella del progetto Longhena.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

Seminario

Procedasi a destra lungo la sponda del Canal Grande fino al *campo della Salute.*

* SEMINARIO PATRIARCALE.

Stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena,* 1670.

Murato in origine perchè servisse a monastero ed a scuola de' Somaschi, vi si trasferì nel 1817 il Seminario Patriarcale, che prima d' allora era nell' isola di Murano presso la demolita chiesa di S. Cipriano.

ORATORIO DEL SEMINARIO.

* Altare, stile del rinascimento, adorno di leggiadre statuine e ricco d'intagli — d'*ignoto lombardesco*, sec. XVI.

* Urna sepolcrale di Jacopo Sansovino, stile del classicismo, forse disegno del Sansovino medesimo. Sovr'essa il busto dell'immortale architetto — plastica di *Alessandro Vittoria.*

Il monumento e le ossa del Sansovino qui si recarono nel 1820. Stettero prima due secoli e mezzo nella chiesa di S. Geminiano.

Nel mezzo del pavimento: Sigillo sepolcrale di Giannantonio Moschini, 1841.

Nato nel 1773, il Moschini spese quasi intera la vita nell' illustrare la letteratura e le arti di Venezia, e nel promuovere il decoro di questo Seminario che tanto a lui deve. *La Storia della lett. veneziana del secolo XVIII,* le *Guide di Murano, di Venezia e di Padova*, e quella della *Chiesa e del Seminario della Salute,* oltre a parecchie operette minori, lo provano erudito profondo e sagace critico. Morì nel 1840.

SAGRESTIA DELL' ORATORIO.

L'adorazione de' pastori, bassorilievo, pala d'altare — stile lombardesco, sec. XV.

A' fianchi dell'altare: S. Cecilia e S. Catterina — di *Tullio Lombardo,* sec. XVI.

CHIOSTRO.

Ne ornano le pareti varii marmi sottratti alla distruzione dal solerte Moschini. Ne citiamo i più importanti:

Iscrizione del mausoleo eretto dal doge e dal senato a Taddeo Volpe da Imola capitano della Repubblica, 1534.

Combattè valorosamente contro gli alleati di Cambray sotto le mura di Padova. Stanno sopra quest' epigrafe le chiavi di Padova che altre volte ornarono il sepolcro di Michele Steno a S. Marina, sotto il cui ducato cadde in potere de' Veneziani quella città (1405).

Busto di Lorenzo Bragadin — di *Girolamo Campagna,* sec. XVI.

Busto di G. B. Peranda medico — del *Vittoria,* 1586.

I fratelli *Battuti* di Murano, bassorilievo del 1361.

Consacrazione della chiesa di S. Giorgio in Alga, lapide del 1229.

Consacrazione di S. Biagio alla Giudecca, 1188.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SEMINARIO	Fondazione di S. Antonio di Castello, epigrafe veneziana, 1346.	
	Parte anteriore di un sarcofago ove giacevano Vitale e Paulina conjugi; caratteri ed ornamenti del sec. IX.	La diede incisa E. A. Cicogna nel I Vol. delle *Iscrizioni Veneziane*.
	Iscrizione del mausoleo del doge Nicolò Da Ponte, architettato da *Vincenzo Scamozzi*, 1585.	Governò dal 1578 all'85, e sostenne i diritti di Venezia contro il papa sul patriarcato di Aquileja, contro l' imp. sui confini illirici.
	Urna sepolcrale del doge Francesco Dandolo rappresentante la morte della Vergine, bassorilievo messo ad oro e a colori — d'*ignoto*, 1339.	Succeduto a Giovanni Soranzo il 4 gennajo 1329, volse la mente a promuovere il commercio marittimo minacciato dai Turchi sulle coste d'Asia. Durante il suo ducato i Veneziani combatterono gli Scaligeri e, ricuperata Padova a' Carraresi, tennero per sè Treviso nel 1338. Morì il Dandolo il 31 ottobre 1339.
	Erezione del monastero di S. Daniele, epigrafe sur un listello di marmo greco, 1138.	
	Sigillo sepolcrale di frate Fulgenzio Micanzio amico e confratello di fra Paolo Sarpi, 1664.	
	Iscrizione del sepolcro di Francesco e di Jacobello Del Fiore pittori veneti, 1433.	Di Francesco (n. 1350, m 1433) non resta che un dittico passato in Inghilterra. Jacobello suo figlio (n. 1380 c.ª) fu de'primi che drizzarono l'arte dalle jeratiche forme all' imitazione della natura; m. 1446.
	Monumento sepolcrale del cav. Carlo Ridolfi.	Nato nel 1602 a Lonigo, si rese più celebre per le sue Vite de' pittori veneziani, che non per le manierate opere del suo pennello. M. 1658.
	Si passi il cortile che mette in un magazzino terreno, dove si è collocato il	
	* MUSEO STATUARIO.	
	Citiamo fra' pezzi affastellati in questa cantina i più degni d'osservazione:	
	Statua più grande del naturale, di Tommaso *Rangone* da Ravenna — del *Vittoria*.	Sovrastette una volta all'urna che ne accoglieva le ceneri, che qui pur si trova vuota delle disperse ossa.
	La coronazione della Vergine; stile lombardesco un po' tozzo — bassorilievo del sec. XV.	
	* Statua genuflessa del doge Agostino Barbarigo,	Adornò il monumento de'

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SEMINARIO	egregio lavoro del principio del sec. XVI — sente il fare di *Bartolomeo da Rovezzano*. S. Giorgio, statuina — *lombardesca*, sec. XV. Stipite della porta di Bajamonte Tiepolo, il cui palazzo fu demolito per decreto pubblico nel 1314. S. Andrea, bassorilievo del 1362; testa pesante ma buone pieghe. * Torso di statua virile, forse un Apollino, in marmo greco — antica. Bell'ara bacchica con magnifici encarpii; proviene da Burano, quindi probabilmente da Altino. Busto virile greco di bel carattere.	due fratelli Barbarigo, Marco ed Agostino dogi. In faccia ad essa stava quella di Marco che andò perduta (?). Il Coronelli ci conservò un cattivo disegno di quel sontuoso mausoleo ch' era alla Carità. Agostino Barbarigo succedette nel 1486 a Marco, che vuolsi morto di crepacuore pe' mali trattamenti del fratello che poi conseguì il principato. Costui ducante, la Repubblica, combattè con varia fortuna gli stranieri invadenti Italia, respinse gli assalti de' Turchi fatti poderosi in Europa, e aggiunse a' suoi stati Rimini, Faenza e Cipro ceduta dalla regina Corner. Morì Agostino il 24 settembre 1501.
	SCALA. Ampia e maestosa, ma sente la decadenza — architetto il *Longhena*, sec. XVII. Di fronte a chi monta la scala: Busto del cardinale Marco Barbo, bassorilievo — *lombardesco*, sec. XV.	
	*** PINACOTECA MANFREDINI.**	Legata al Seminario dal generale Federico Manfredini, morto nel 1829.
	Dipinti più degni d' osservazione: Ritratto dell'Aretino — di *Tiziano*.	Citato dal Vasari, e donato al Manfredini dall' imp. Leopoldo II.
	Una conversazione — di *Francesco Mieris*. Testa del decollato Battista — di *Alberto Dürer*, marca ed anno 1521.	
	* Sacra Famiglia con suonator di chitarra — tavola di *Leonardo Da Vinci*.	Reca gli stemmi della famiglia Sforza Pallavicini che tiensi qui ritratta. Questo illustre casato ospitò Leonardo, che s' intratteneva nel suo palazzo esercitandovisi nella musica con Lodovico Sforza.
	S. Catterina — di *Bernardino Poccetti*, 1599. L'Annunciata — di *Daniele da Volterra*. La Vergine col Bambino — di *Fra Bartolomeo Dalla Porta*. La deposizione dalla Croce — tavola della *scuola del Perugino*.	
	ATRIO DEL REFETTORIO. Lavatojo lombardesco ornatissimo, 1532.	
	*** BIBLIOTECA.** Ricca di scelte e copiose edizioni della Bibbia, de' SS. Padri, de' classici greci e latini, di libri d'arte, di storie venete, e di novellieri italiani. Vanta un *Decamerone* manoscritto del 1449.	Fondata nel 1810 con avanzi di librerie disperse di monasteri, crebbe per doni e per legati: del patriarca Francesco Milesi, 1818; del co. Fr.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SEMINARIO	Vi si conservano eziandio: una stela con epigrafe a Gajo sacerdote de' Grandi Dei Cabiri, e la iscrizione su quattro facce di un parallelepipedo in onore di Dionisodoro Alessandrino. Il Seminario ha altresì una collezione di stampe, ed un buon medagliere, che si distingue per una serie non comune di monete e medaglie venete. In un andito non lunge dalla Biblioteca sono ad ammirare i ** Busti di Apollonio Massa, Carlo (?) e Pietro Zen — terrecotte di *Alessandro Vittoria.*	Calbo Crotta, 1827; del gesuita Antonio de Torres 1817; e specialmente del benemerito Moschini, 1840.
LA SALUTE	** CHIESA DI S. MARIA DELLA SALUTE. Grandioso edificio, nello stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena,* 1631-1682. * CUPOLA. Ingegnosamente contesta di legname e murata di mattoni, resa più imponente, massime se veduta da lungi, dalle grandi volute che ne rinfiancano gli angoli del tamburo ottagono. FACCIATA PRINCIPALE. Tetrastilo composito, che nell'intercolonnio centrale ha la porta maggiore, ne' laterali nicchie sovrapponentisi. De' profili i più trasse il *Longhena* dal Palladio e dallo Scamozzi, gli altri da matto e intemperante capriccio. INTERNO. Icnografia: Due poliedri descritti in circoli concentrici; il più vicino al centro offre otto lati uguali che	Ranieri Zen doge, in ricompensa al soccorso portogli da' cavalieri Teutonici contro i Genovesi, li donava di una chiesa sacra alla Trinità e di un ospizio nel 1256. Soppresso nel 1592 il priorato veneto di quell' ordine, la chiesa e l' ospizio servirono a seminario patriarcale. Ma nel 1630 destinando la Repubblica d'erigere un tempio sontuoso alla Vergine per la cessazione della peste, fecero ritorno a Murano i chierici; e l' area del priorato teutonico fu scelta a edificarvi la magnifica mole. Nel 1656 il Senato la consegnò a' chierici regolari Somaschi, che vi murarono accanto il loro collegio. È fuor dubbio che il Longhena modellò questo tempio sulla descrizione che Polifilo (Francesco Colonna) fa nelsua *Hypnerotomachia* di un vasto tempio da lui ideato, a cui nemmeno mancano i contrafforti esterni a voluta che dal tamburo della cupola vanno a' coperti delle ale. La prima pietra di questa chiesa fu posta nel 1631; con-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
LA SALUTE	comprendono otto arcate a cui rispondono le descritte nel maggior ottagono; fra l'un ottagono e l'altro gira un portico. Sei arcate si sfondano in cappelle: in una s'apre la porta centrale, l'altra guida al presbiterio la cui icnografia è costituita da un quadrato e due emicicli. Incominciandosi il giro a destra per chi entra la porta maggiore: I.ª Cappella: La Presentazione di M. V. — pala di *Luca Giordano.* II.ª L'Assunta — dello *stesso.* III.ª La nascita della Vergine — dello *stesso.*	sacrossi nel 1687. Ogni anno il giorno 21 novembre qui si faceva una pomposa solennità coll' intervento del doge. Anche adesso quel giorno ha qui luogo una festività religiosa, nella quale, ad agevolare il concorso del popolo, si lega questa contrada con quelle di S. Moisè e di S. Maria Zobenigo, che le stanno di rimpetto all' opposto lato del Canal Grande, mediante due ponti di barche.
	ALTAR MAGGIORE. La Madonna che fuga la peste — gruppo di *Giusto Le Curt.* * Candelabro di bronzo — bel getto di un *Andrea d'Alessandro Bresciano,* che molto ricorda le maniere del *Vittoria.*	La immagine qui venerata fu nel 1672 da Francesco Morosini recata di Candia. Le colonne cho sostengono la vôlta sotto cui sorge l'altare vennero dall' anfiteatro di Pola.
	Soffitto del coro dietro l'Altar Maggiore. I tre grandi scompartimenti: Elia ristorato dall'angelo, Il cader della manna, Abacuc tratto dall'angelo, sono coloriti da *Giuseppe Del Salviati.* Otto piccoli scompartimenti: Evangelisti e Dottori — di *Tiziano.*	Nel S. Matteo, più presso all'ala del Vangelo dell'altare, dipingeva Tiziano la propria effigie, e metteva in mano all' evangelista il pennello anzichè lo stile.
	ANTISAGRESTIA. * A destra di chi entra: Pietà, pregiato bassorilievo — probabilmente di *Antonio Dentone,* sec. XV. * In faccia ad esso: San Marco fra quattro Santi — di *Tiziano.*	Decorò altre volte il mausoleo del generale Orsato Giustinian, m. 1464, la cui statua giacente era fuor dubbio del Dentone. Una delle figurine che ornavano il fastigio di quel monumento si conserva nella Camera degli stucchi del Palazzo Ducale.
	SAGRESTIA MAGGIORE. Sopra la porta per cui si entrò: Nel mezzo: L'ultima Cena — del *Salviati.*	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
LA SALUTE	A' lati: Saule che vibra l'asta contro David, in due comparti — del *Salviati*.	
	* Sulla stessa parete, a destra: S. Rocco con altri due Santi — di *Girolamo da Treviso*. A sinistra: Vergine col Bambino fra le nubi — di *Piermaria Pennacchi*.	Girolamo (Pennacchi) trevisano studiò Raffaello, e ne associò ne' suoi dipinti il castigato disegno col bel colorire della scuola veneta. Ingegnere militare a' servigi di Enrico VIII d' Inghilterra, morì di 36 anni da un colpo di fuoco all' assedio di Boulogne nel 1544.
	*** Soffitto.** La morte di Abele — di *Tiziano*. Il sacrificio d'Abramo — dello *stesso*. David vincitore di Golía — dello *stesso*.	Furono questi dipinti del Cadorino qui trasportati dalla chiesa di S. Spirito in isola.
	ALTARE. La Madonna della Salute — pala del *Padovanino*. * Parete della Cappella a destra: S. Sebastiano — di *Marco Basaiti*.	Si è qui collocata una immagine della Vergine, già venerata a Costantinopoli. È un bel musaico bisantino, donato dall' artefice Teodosio all'imp. Emmanuele, nel 1115.
	A sinistra: Ancona con M. V., l'Eterno Padre, e due Santi, in cinque comparti — di *Cristoforo da Parma*, 1495.	
	Parete a destra di chi guarda all'Altare. Nel mezzo: Le nozze di Cana — di *Jacopo Tintoretto*, 1561. Al lato sinistro: Sansone — del *Palma Giovane*. Sott'esso: N. D. ed altri Santi — di *Tiziano* (?). Al lato destro: Giona — del *Palma Giovane*. Sott'esso: Vergine col Bambino — della *scuola di Murano*, sec. XV.	Questa tela copriva altre volte una parete del refettorio dei Crociferi, del quale il pittore seguitava nel quadro l'ordine e il disegno del soffitto, per accrescere l' illusione. È una delle pochissime opere che il Tintoretto segnò del proprio nome.
	Parete a sinistra. Nel mezzo: Il trionfo di David, in due comparti — del *Salviati*. A' lati d'esso: Melchisedec — del *Salviati*; Abramo — dello *stesso*.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
LA SALUTE	SAGRESTIA MINORE, AL FIANCO SINISTRO DEL CORO.	
	Soffitto: Dio in gloria — di *Andrea Vicentino*.	
	Parete a sinistra: Ritratti di una famiglia patrizia — di *Giannantonio Fasolo*, 1560.	Nato di famiglia lombarda nel 1530 a Vicenza, fu discepolo ed imitatore dello Zelotti e di Paolo, senza che ne raggiungesse la eleganza nè il colorito. M. 1572.
	* Sopra la porta che mette al coro: Il doge Francesco Dandolo ed Elisabetta di lui moglie presentati da' Santi del loro nome alla Vergine — d'*ignoto veneziano*, 1338.	Questa tavola, una delle più antiche della scuola veneta con epoca certa, stava nel chiostro de' Frari sopra il monumento del doge Dandolo, che vedemmo nel chiostro del Seminario.
	In faccia alla porta: L'incoronazione della Vergine, bassorilievo — d'*ignoto*, sec. XV.	Ornava esternamente l' arcone della porta maggiore della chiesa della Carità.
	* Sott'esso: Urna sepolcrale di Antonio Corner ricca per intagli — stile *lombardesco*, dei primi anni del cinquecento.	
	Rientrando in chiesa, e continuandone il giro:	
	IV.ª Cappella: La discesa dello Spirito Santo — di *Tiziano*, 1541.	
	V.ª Venezia a' piedi di S. Antonio di Padova — di *Pietro Liberi*, 1652.	Questa pala mercò al padovano Liberi (n. 1605, m. 1687) le insegne di cavaliere. Ogni anno il 13 giugno, anversario della morte di S. Antonio, il doge si recava a questa chiesa a venerarvi la reliquia qui custodita di quel santo; indi reduce a S. Marco banchettava alcune magistrature e gli ambasciatori delle varie corti.
	VI.ª L'Annunciata — del *Liberi*.	
S. GREGORIO	Usciti dalla chiesa, prendasi a sinistra la *fondamenta della Salute*, e si passi il *ponte della Salute*. Percorso il *rio terrà de' Catecumeni*, s'entri a dritta la *calle de' Morti* che introduce nel *campo di S. Gregorio*.	
	*** CHIESA DI SAN GREGORIO.**	
	Stile archiacuto — d'*ignoto*, 1342.	Chiusa nel 1808, e convertita in officina di raffinerla della R. Zecca. Giova notare
	I profili e le membrature pajono accusarla opera	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

dell'architetto che murò la chiesa di S. Stefano; e tale è pure l'elegante concetto delle finestre dell'abside che danno verso il fianco della chiesa della Salute.

che dalle vecchie vedute che mostrano questa chiesa nella sua integrità appare che sopra ciascuno degli arconi della facciata s'acuminasse un frontespizio a due acque, sulla cima e ne' fianchi del quale sorgevano pinnacoli.

S. GREGORIO

A sinistra di chi guarda alla facciata di questa chiesa, nell' angolo del *campo*, s'apre l' ingresso del

* CORTILE DELL' ABBAZIA DI S. GREGORIO.

Stile archiacuto; squisita la eleganza degli ornamenti, ricca la varietà de' capitelli — opera del secolo XIV.

I monaci del chiostro di S. Ilario sul margine occidentale della laguna di Venezia, fuggendo nel 1247 alla persecuzione di Ezzelino, ricoverarono presso questa chiesa, e nel 1342 la rifecero del proprio e murarono l'abbazia. Nel 1450 l'abbazia passò in commenda, e tale si mantenne fino al 1775.

LE ZATTERE

Facciasi ritorno al *rio terrà de' Catecumeni*, e per il vicino *rio terrà dei Saloni* si riesca sulle *Zattere*. Quindi passato alla dritta il *ponte de' Saloni*, e procedend'oltre, si viene alla

Questo ameno passeggio lunghesso il canale della Giudecca, alla qual' isola corre parallelo, trae il nome dall' approdo che qui facevano anticamente le zatte del legname occorrente a' bisogni domestici ed alle costruzioni della città.

CHIESA DELLO SPIRITO SANTO.

Stile del rinascimento — d'*ignoto*, primi anni del secolo XVI.

Son degni di qualche riguardo i soli ornamenti delle finestre esteriori foggiate a tabernacolo.

A destra di chi entra:

* III Altare: Il Redentore fra i santi Giorgio e

Maria Caroldo, sorella a Girolamo segretario del Senato, eresse qui nel 1483 un monastero di donne. Nel volger di pochi anni ne venne però cacciata, perchè bruttatasi di turpi delitti. Tuttavolta il pio istituto durò fino al 1806, nel qual anno fu soppresso.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Le Zattere	Girolamo — pala di *Giovanni Buonconsigli* detto il *Marescalco.*	Proviene dall'isola di S. Secondo.
	Sopra la porta maggiore: Monumento sepolcrale della famiglia Paruta. Magnifico, ma barocco — d'*ignoto*, forse del *Longhena,* sec. XVII.	Vi riposano le ossa di Paolo Paruta insigne storico e statista, m. 1598; di Andrea fratello, m. 1622; di Marco figlio, m. 1629.
	Più oltre è la Caserma detta **GL' INCURABILI.** Altre volte ospedale; stile del classicismo — di *Antonio Da Ponte.* La porta principale merita osservazione per le due eleganti mensole che reggono la cornice, e più per la ben intagliata foglia d'ulivo che la riveste.	L'ospedale fu aperto nel 1517 da S. Gaetano da Tiene per accogliervi i piagati *incurabili.* Vi era aggiunta una bella chiesa, di figura ellittica, disegnata da Jacopo Sansovino, ma che fu demolita. La porta di cui parliamo erasi scolpita dal Da Ponte per collocarla nel Palazzo Ducale dopo l'incendio; ma, trovata inutile o poco decorosa, fu donata dal Senato all'ospedale.
	Si passi il *ponte degl' Incurabili* ed oltr'esso quello *della Calcina.*	
	CHIESA DE' GESUATI. Stile della decadenza — architetto *Giovanni Massari,* 1726-1743.	Dal 1392 qui stava il monastero dell' ordine de' *poveri Gesuati.* Soppressi nel 1688, i Domenicani furono investiti del monastero. Essi murarono nel 1726 questo tempio che nullameno serbò il nome de' Gesuati. Apostolo Zeno (che abitava qui presso, al ponte della Calcina) li donò vivendo della ricca sua libreria, incorporata oggi nella Marciana.
	FACCIATA. In onta alle dimensioni gigantesche delle sue quattro colonne composite, ai mal ideali pilastri che lor si addossano agli angoli, alle pessime statue che la deturpano, offre un insieme non disaggradevole e maestoso, vista da lontano.	
	INTERNO. Vasta nave decorata da mezze colonne corintie chiudenti archi che danno ingresso a cappelle sfondate.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
LE ZATTERE	CAPPELLA MAGGIORE. Ricco tabernacolo decorato da colonnelle di lazulite. **Soffitto della Chiesa.** I. spartimento verso la porta: S. Domenico in gloria. II. centrale: La istituzione del Rosario. III. verso la Cappella Maggiore: S. Domenico benedice ad un laico del suo ordine — tutti e tre di *Giambattista Tiepolo.* Le statue e i bassorilievi sparsi per la chiesa sono martellati da *Giammaria Morlaiter.*	
	Più oltre è la * CHIESA DEGLI ORFANI o DELLA VISITAZIONE. Stile del rinascimento — d'*ignoto*, 1494-1524. La elegante facciata di questa piccola chiesa, ove spicca specialmente la porta a pilastri corintii, leggiadramente rabescati ne' riquadri; le statuine sugli acroterii del frontespizio, comechè mediocri; e nell'interno le due piccole colonne posanti su piedestalli rotondi che reggono il ballatojo ove sta l'organo, la rendono uno de' più graziosi monumenti della scuola lombardesca.	È questa l' antica chiesa de' *poveri Gesuati*, che qui vennero nel 1392, ed eressero un oratorio dopo il 1423, suffragati da largo dono di Francesco I Gonzaga marchese di Mantova. Dicesi che nel 1473 Nicolò Marcello ricevesse genuflesso il corno ducale da due frati di quell' ordine, quasi a smentire le accuse di cui furono gravati nel 1436 dinanzi al pontefice Eugenio IV.
	Usciti, procedasi a destra fino al *ponte lungo*, e prima di montarlo prendasi, parimente a destra, la *fondamenta Nani*, e si passi il *ponte di S. Trovaso.*	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. TROVASO	**CHIESA DI S. TROVASO.** (SS. GERVASIO E PROTASIO) Stile del classicismo — a torto attribuita al *Palladio;* è d'*ignoto,* 1590. CROCIERA A DESTRA. * Parapetto dell'Altare nella Cappellina prossima alla porta: Angioletti che portano la Croce, bassorilievo in tre spartimenti — della *scuola di Donatello,* sec. XV. CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA. Cristo in croce e le Marie, pala dell'Altare — di *Domenico Tintoretto.* CAPPELLA LATERALE A SINISTRA. Parete a destra: S. Grisogono a cavallo — tavola d'*ignoto veneziano,* verso il 1400. Pala dell'Altare: Le tentazioni di sant'Antonio abate — di *Jacopo Tintoretto.* CAPPELLA DEL SACRAMENTO. * Altare, elegante opera nello stile del *Sansovino* non senza qualche linea che ricordi il fare de' *Lombardi* — d'*ignoto,* sec. XVI. Sovr'esso: La Vergine col Bambino — quadretto d'*ignoto bellinesco.* Parete a sinistra: L'ultima Cena — del *Tintoretto.* PULPITO. Elegante e ricco, sente le maniere de' *Lombardi.*	Vuolsi fondata prima del 1028, e riedificata dopo l'incendio che la consumò nel 1105. Il Sabellico ne parlava al secolo XV come di una delle più cospicue fabbriche di Venezia. Crollò la notte dell'11 settembre 1583. Lo Stringa continuatore della *Venezia* del Sansovino (1603) è il primo che attribuisse ad Andrea Palladio la riedificazione di San Trovaso. Non è improbabile l'insigne vicentino ne abbia dato qualche disegno, ma per le innovazioni apportatevi da coloro che la murarono nel 1590 mal potremmo rilevare qual si fosse. Vorrebbe taluno ascrivere al Palladio l'interno comparto dell'edificio, seppure non sia che una semplice riproduzione del preesistente.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

Si ritorni al *ponte Lungo* e, passatolo, procedasi lungo le *Zattere* fino al loro svoltare nella *calle del Vento*. Quindi per attraverso il *campo di S. Basegio* (S. Basilio), si vada al *ponte di S. Sebastiano*.

CHIESA DI S. SEBASTIANO

* CHIESA DI S. SEBASTIANO.

Stile del rinascimento — architetto *Francesco da Castiglione* cremonese, assistito nell'opera dallo *Scarpagnino*, da *mastro Bartolomeo* (*Bon?*), da *m. Guglielmo* (*Bergamasco?*) e da *m. Pietro* (*Lombardo?*) — murata fra il 1506 e il 1548.

La facciata nulla ha d'osservabile. L'interno, armonico e corretto, consta di una sola nave cui mette capo la maggiore Cappella fiancheggiata da due minori. Nella parte anteriore s'avanza per tre lati una loggia a gentili pilastri quadrati, su cui girano archi portanti un ballatojo, che serviva di coro.

S' incominci il giro alla destra:

I. Altare. San Nicolò — robusto dipinto di *Tiziano* vecchio di 86 anni.

* II. Altare: Madonna, quadretto — di *Paolo*.

III. Altare: La Vergine col Bambino e S. Giovanni. scorretto gruppo in marmo — di *Tommaso da Lugano*.

IV. Altare: Cristo in Croce e le Marie — pala del *Veronese*, 1565.

Frate Angelo di Corsica fondò in questo sito nel 1393 un monastero di Gerolimini, che ne' primi anni della sua istituzione poco potea prosperare per le violente opposizioni de' parrochi dell' Angelo Raffaele. Papa Callisto III finì quella lite, imponendo a' frati dessero al parroco un annuo tributo di cere. Sorse più vasta la chiesa nel 1455; ma cresciuti i proventi del monastero si pensò a rifabbricarla ne' primi anni del secolo successivo.

Gli scrittori e le guide si ostinano ancora a farla credere architettata nell' interno dal Serlio, nella facciata dal Sansovino, in onta a' preziosi documenti che il cav. Cicogna rinvenne e stampò nel IV Vol. delle *Iscrizioni Veneziane*, da' quali risulta infondata del tutto una tale notizia.

Soppressi i Gerolimini nel 1810, fu demolito il loro bel monastero, e la chiesa entrò nella giurisdizione del parroco di S. Trovaso.

La Repubblica, gelosa custoditrice de' molti dipinti onde Paolo adornò questa chiesa, decretava (28 marzo 1670 in C. X.) che non vi si potesse alzare veruna impalcatura per trarre copia d' essi; nè si concedesse copiarli che ad un pittore per volta (21 marzo 1673 in C. X.).

È manifesto, anche se nol ci dicesse Francesco Sansovino, che Tommaso nello scol-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Chiesa di S. Sebastiano		pire quest' opera imitò la statua della Vergine posta nella Loggetta appiedi del Campanile di S. Marco, modellata dal suo maestro.
	* Monumento sepolcrale a Livio Podacataro — di *Jacopo Sansovino*, 1556.	Livio Podacataro cipriotto tenne la sede vescovile di Nicosia nell' isola di Cipro, allora soggetta a' Veneziani, dal 1524 al 1552. Uomo di molta dottrina, visse caro al cardinal Bembo. Morì nel gennajo 1556, lasciando da 700 in 1000 zecchini per la erezione di questo ricco e nobile monumento.
	CAPPELLA MAGGIORE.	
	Pala dell'Altare: La Vergine in gloria e quattro Santi — di *Paolo*, 1558.	
	* Parete a destra: Il martirio di S. Sebastiano — di *Paolo*.	Levata nel 1762 questa tela per ristaurarla, si verificò coprir essa altro quadro di Paolo rappresentante il soggetto stesso; il Veronese, o piacesse poco o lui o agli altri quel primo dipinto, lo rinnovò colorendo quello che oggi si vede.
	** Parete a sinistra: Il martirio de' santi Marco e Marcellino — capolavoro di *Paolo*.	
	* ORGANO.	
	Modellato da *Paolo*, intagliato da *Domenico marangon e da Alessandro vicentino*, 1558.	
	Faccia esterna de' portelli — La Purificazione della Vergine — di *Paolo*.	
	Faccia interna de' portelli: La Probatica piscina — dello *stesso*, 1560.	
	Di fianco all'Organo, a sinistra: Busto di Paolo — di *Camillo Bozzetti*.	Il sigillo sepolcrale sottoposto a questo gretto monumento chiude le ceneri del Veronese. Riportiamo la iscrizione incisa sott' al busto, siccome modello dell' ampollosità del secento: *Paulo Caliario veronensi pictori, naturae aemulo, artis miraculo, superstiti fatis, famam victuro.*
	SAGRESTIA.	
	Soffitto, nel mezzo: La incoronazione della Vergine, e in quattro comparti laterali gli Evangelisti — di *Paolo*, 1555.	
	Si ritorni in chiesa e proseguendo il giro a destra:	
	* I. Altare, stile del Sansovino, a'cui lati due belle statuine: S. Antonio Abate e S. Marco — opere di *Alessandro Vittoria*, 1564.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

S. SEBASTIANO

** Busto del procuratore Marcantonio Grimani — del *Vittoria*, 1564.

II. Altare: Il battesimo di Cristo — pala di *Paolo*.

IV. Altare: La caduta di San Paolo — musaico di *Arminio Zuccato*.

N. 1484, il Grimani eccitò nel 1558 inutilmente il Senato alla pace co' Turchi. M. 1565, dopo aver decorato delle due statuine del Vittoria questa Cappella famigliare, e qui ordinato si ponesse il proprio busto, e il quadretto del Portar della Croce, che ancora si vede sull'altare, ma in pessimo stato.

* Soffitto della Chiesa.

I. spartimento: Ester condotta ad Assuero.

II. Ester incoronata.

III. Il trionfo di Mardocheo — tutti e tre opere di *Paolo e Benedetto Caliari fratelli,* e di *maestro Antonio* (*Fasolo?*), 1556.

Anche i minori spartimenti del soffitto sono degli stessi pennelli. Così pure le pareti del ballatojo; ma questi freschi sono assai danneggiati.

L'ANGELO RAFFAELE

Usciti di questa chiesa, prendasi la via alla sinistra, e per attraverso il *Campazzo* s' entri il *campo dell' Angelo Raffaele*, in mezzo a cui è un

PUTEALE

Nello stile del medio evo — scolpito da *Marco Arian*, 1349.

Notiamo questo puteale, comechè opera di ben poco interesse per la storia delle arti, solo per essere forse l' unico ove l' artista abbia lasciato scolpito due volte il proprio nome. Di Marco Arian non conosciamo altre sculture.

CHIESA

DELL' ANGELO RAFFAELE.

Vuolsi la seconda chiesa fondata da S. Magno, e poi distrutta nell' incendio del 1105.

Murata con disegno non affatto spregevole di un *Francesco Contini*, 1618. La facciata è d'*ignoto*, e fu alzata nel 1735.

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.

Sulla parete a destra: L'ultima Cena — del *Bonifacio*.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
L'ANGELO RAFFAELE	**CAPPELLA MAGGIORE.** Parete a destra: Il castigo de'serpenti — manierato dipinto dell'*Aliense*. Parete a sinistra: Il Centurione dinanzi a Cristo — di *Alvise Dal Friso*. Uscendo di questa chiesa si ha quasi di fronte, un po' alla sinistra, oltre il *rio*, il prospetto di un antico *** PALAZZO CICOGNA.** Stile archiacuto, sec. XIV. Singolarmente ricco n'è l'ornamento del finestrato, sopra cui s'intrecciano fra loro quattr'ordini di circoli con capricciosa leggiadria, al solito quadrilobati. Si passi il *ponte dell' Angelo Raffaele*, e voltando a sinistra procedasi lungo il canale e per il *Rielo* fino alla	
SAN NICOLÒ	**CHIESA DI S. NICOLÒ.** A tre navate, decorata in altri tempi da un portico che ne difendeva l'ingresso. mostra, anche sotto i ristauri ch'ebbe ne' secoli XVI e XVIII, l'antichità della origine. L'interno ribocca di dorature. **Soffitto del Presbiterio.** S. Nicolò in gloria — di *Carlo Caliari*. **Dietro l'Altar Maggiore.** S. Nicolò in abito vescovile, statua maggiore del naturale, messa a colori e ad oro — rozza fattura del secolo XIV.	Questa chiesa antichissima si chiama eziandio *San Nicolò de' Mendicoli* dalla povera condizione de' più degli abitatori dell' isola su cui sorge. Nella nostra storia cittadina è importante per aver dato nome ad una delle due *fazioni* (Nicoloti e Castellani) in cui si dividono i popolani di Venezia. La origine delle quali è a cercare nelle primitive divisioni, spesso fra loro nemiche, degli abitatori dell' estuario. La linea che separa nella città l' una dall' altra fazione è serpeggiante, e taglia quasi ad angolo retto il Canal Grande

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. NICOLO'	**CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A SINISTRA.** Leziosa l'architettura dell'Altare; manierato il bassorilievo che vi tien luogo di pala. A torto si attribuì da alcuni al *Sansovino*, peggio da altri a' *Lombardi*. Accusa vicina l'età della decadenza, o lo spirare del secolo XVI. **Organo sopra la porta.** Decorato di piccole tele — di *Carlo Caliari*. **Soffitto della navata del centro.** Spartimento del mezzo — di *Francesco Montemezzano*. Gli altri due di *Leonardo Corona*.	a Rialto. I Nicoloti portano berretto nero e fascia nera alle reni; rossi i distintivi de' Castellani. Gareggiavano un tempo le due fazioni nel pugillato, nelle *forze d'Ercole*, come in tempi più vicini nelle *regate*; ma la lor divisione non fu mai promossa nè alimentata da discordie politiche o da viste de' reggitori. Subentrato al governo popolare l'aristocratico, un'ombra di rappresentanza del popolo restava al gastaldo de' Nicoloti, ch'essi chiamavano, con nome abusato, il loro *doge*. Era il capo de' pescatori, portava veste distinta, e seguiva in apposita barca il bucintoro allo sposalizio del mare.
I CARMINI	Ritornando al *ponte dell'Angelo Raffaele* si proceda, senza passarlo, lunghesso la *fondamenta*; e dal *ponte Briati* guardisi alla dritta, oltre il canale, alla facciata del **PALAZZO ZENOBIO.** Grande ma scorretto e disadorno edificio — architettato da *Antonio Gaspari* nel secolo XVIII. *Tommaso Temanza* ne decorò il giardino con una loggia di pretto stile palladiano.	Nel 1850 fu trasportato dal Palazzo Pesaro a questo il Collegio Armeno Raphael, destinato dal suo generoso fondatore all'educazione intellettuale e morale di giovani armeni di religione cattolica.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

I CARMINI

Procedendo oltre il *ponte Foscarini*, al di là del *rio*, s' innalza una fabbrica moderna la cui facciata dà sul *campo dei Carmini*. Nel sito medesimo ov' essa sorge era un palazzo archiacuto del sec. XIV, atterrato da pochi anni, un cui avanzo, che qui ricordiamo, sussiste tuttavia. Dicevasi quel palazzo la

CASA DELL' OTELLO.

* Sulla facciata respiciente il canale: Statua in marmo di guerriero — opera di *Antonio Rizzo*, secolo XV.

Vedutala, si passi il *ponte Foscarini*, entrando il *campo dei Carmini*.

CHIESA DEI CARMINI.

(LA VERGINE DEL CARMELO)

A tre navate; dicesi del 1348, ma soffrì molti ristauri nel secolo XVII. L' ingresso laterale è protetto da un portico adorno di formelle emblematiche recate forse d'Aquileja o d'Altino.

Apparteneva quel palazzo alla patrizia famiglia Moro. Era di sommo interesse allo storico perchè vi s' attaccava la memoria di un fatto oscuro che inspirò una delle più insigni produzioni del teatro inglese, l'*Otello* del Shakspeare (1610).

È opinione comunemente ricevuta che l' idea di quella tragedia fosse suscitata nel grande poeta dalla lettura di una novella degli *Ecatomiti* di Giambattista Giraldi Cintio (1565). Il signor Rawdon Brown (*Ragguagli su Marin Sanudo*, I, 226 e seg) cercò con ingegnosa critica di provare la identità del personaggio Otello del Shakspeare con Cristoforo Moro luogotenente veneziano a Cipro nel 1508. È bensì vero che i cronisti non ci serbarono memorie se non molto incerte del fatto che forma l'intreccio della tragedia inglese, e della novella italiana. Ma nullameno ci pajono sì importanti le minuziose ricerche del Brown che, fino al discoprirsi documenti più direttamente relativi al fatto stesso, potrà abbracciarsi quella conghiettura siccome assai probabile, e ritenere che per un ben dovuto riguardo al patriziato di Venezia da un lato, e per velare dall' altro il men possibile la verità storica, si facesse figurare nei romanzi o sulle scene, invece di un *Moro* di cognome, un *moro* di colore.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

CHIESA DEI CARMINI

INTERNO.

Sopra la porta maggiore: Mausoleo di Jacopo Foscarini; stile della decadenza — *d'ignoto*, sec. XVII.

Jacopo Foscarini, provveditore nel 1570 in Dalmazia, e due anni dopo generalissimo, sostenne magistrature cospicue in patria e fuori, e più volte combattè la flotta ottomana. Morì nel 1602.

I. Altare a destra di chi entra: La Circoncisione di Cristo — di *Jacopo Tintoretto*, fattosi qui imitatore di *Andrea Schiavone*.

III. Altare: La nascita di Cristo — del *Cima da Conegliano*; assai ristaurata.

Dopo il IV. Altare: Urna sepolcrale di Andrea Civran; stile del classicismo — d'*ignoto*, secolo XVI.

Andrea Civran sconfisse a Muggia gl' imperiali condotti da Cristoforo Frangipane nel 1511. Provveditore di terraferma nel 1523, frenò gli Ungheri e represse l' audacia de' Turchi.

Organi adorni di buone pitture — di *A. Schiavone*.

* Terzultimo Altare: S. Nicolò con altri Santi ed Angeli — di *Lorenzo Lotto*, 1529.

Penultimo Altare: S. Alberto che benedice alla Croce — di *Pietro Liberi*.

Sulla parete vicina: S. Liberale che fa assolvere due innocenti dannati a morte — del *Padovanino*, 1637.

Ultimo Altare: S. Liberale che benedice agl'infermi — di *Andrea Vicentino*.

Uscendo dalla porta maggiore, s'incontra a sinistra il

CHIOSTRO.

Di fronte all' ingresso è un bassorilievo rappresentante la Vergine col Bambino — di un *Arduino tagliapietra*, che vi lasciò il proprio nome e l'anno 1340.

Abbiamo citato questo rozzo bassorilievo perchè importante alla storia dell' arte. Esso ci offre una prova di più che ben lontana dal punto raggiunto dagli scultori di Napoli e di Firenze a quell' epoche rimase la scultura veneziana fino a mezzo il secolo XIV, destinata nel secolo successivo a toccare quell' apice di perfezione a cui la condussero gli artefici delle immortali famiglie Bon e Lombardo.

A destra la

SCUOLA DEI CARMINI.

Non ispregevole architettura de'primi anni del secolo XVII. È internamente decorata di discrete pitture del *Tiepolo*, dello *Zanchi* e del *Lazzarini*.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
	Prendasi il cammino alla destra, e per attraverso il *campo di S. Margherita* vadasi al *campo di S. Pantaleone.*	
S. PANTALEONE	**CHIESA DI S. PANTALEONE.**	Il nome di questo santo medico e martire di Nicomedia, imposto per divozione a moltissimi Veneziani, originò l'appellazione di *Pantaloni* data altra volta genericamente a noi. È noto come la maschera del teatro italiano che personifica i Veneziani, porti il nome di Pantalon, e vesta il costume de' nostri padri nel secolo XIV.
	Edificata sulle ruine di più vecchio tempio, nello stile della decadenza — da *Francesco Comino,* 1668 a 1675.	
	INTERNO.	
	Il soffitto è erculea fatica di *Giannantonio Fumiani.*	
	II. Cappella a destra di chi entra: S. Pantaleone che risana un fanciullo — di *Paolo Veronese.*	
	ALTAR MAGGIORE.	
	Tabernacolo decorato di statue — scalpello di *Giuseppe Sardi.*	
	CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A SINISTRA.	
	* Parete a destra: La incoronazione della Vergine — bella tavola di *Giovanni ed Antonio da Murano,* 1444.	Cristoforo da Ferrara ne condusse gl' intagli di delicato lavoro. Il ristauro che soffrì questo povero quadro fu così barbaro che persino se ne sfigurò l' iscrizione, rendendosi incerto a qual anno esso veramente appartenga.
	* Altare; stile archiacuto, decorato di buone statuine della *maniera de' Lombardi,* 1444. Il parapetto va superbo d'un altorilievo rappresentante il Redentore deposto nel sepolcro — d'*ignoto,* che però accusa il fare di *Marco Citrino.* Piccole figure, ma espressive e di egregio lavoro.	
	Uscendo di questa chiesa, ed a sinistra entrando il vicino *campiello Angaran*, è a vedersi infisso in una muraglia un	
	* Medaglione di pietra in cui è scolpito in pomposo costume un imperatore d'Oriente — si accosta al fare de' bisantini del sec. IX.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. BARNABA	Si ritorni al *campo di S. Margherita* e, attraversatolo, vadasi a sinistra pel *ponte della Scoazzera* e per le *fondamente Scoazzera* e *Soranzo* al *ponte dei Pugni*, che introduce nel *campo di S. Barnaba*.	Questo ponte ha scolpite sulla sua piazza le immagini di una suola. Ivi i pugillatori poggiavano il piè sinistro nelle lotte che da tempo immemorabile vi si faceano, nelle quali i vinti precipitavano nel sottoposto canale. Alcuni altri *ponti de'pugni* si vedono sparsi per la città, ma di tutti questo è il più celebre.
	CHIESA DI S. BARNABA.	
	Architettata da certo *Lorenzo Boschetti* nel 1749.	
	Incominciandone il giro alla destra:	
	I. Altare. Pala: la Nascita della Vergine — dei dipinti di *Marco Vicentino* è il più tollerabile.	
	II. Altare: S. Bernardino, S. Chiara e S. Margherita — d'*ignoto imitatore del Giorgione.*	
	Altar Maggiore. Pala: S. Barnaba con tre altri Santi — buon lavoro di *Dario Varottari.*	
	* Terzultimo Altare: Sacra Famiglia — quadretto di *Paolo.*	
	Penultimo Altare: S. Giacomo, S. Diego e S. Antonio Abate — d'*ignoto imitatore del Palma Vecchio.* La deposizione di Croce nella sovrastante mezzaluna è della *stessa mano.*	
	Usciti, prendasi la *calle* a sinistra che mette al *traghetto*, per quindi restituirsi per la via d'acqua a *S. Marco.*	

GIORNATA NONA

GIRO PEL CANAL GRANDE.

Nell' intendimento di agevolare al forastiero la veduta degli edificii che fiancheggiano questo canale, e che gli meritarono il nome della più bella e più magnifica strada del mondo, ci fu d' uopo dipartirci dall' ordinamento consueto del nostro lavoro. Al qual fine abbiamo disposta questa parte per modo che chi percorre il canale dall' un capo all' altro trovi nelle pagine a sinistra la enumerazione de' più importanti edificii che si offrono alla sua sinistra, e nelle pagine a destra quella delle fabbriche che nel passare gli restano a mano dritta.

Il Canal Grande, a cui noi veneziani diamo volgarmente il nome di *Canalazzo*, è la maggiore arteria che scorre tortuosa nel mezzo della città, dalla quale si dirama una moltitudine di canali minori e di *rii*. Esso disgiunge Venezia in due grandi parti, entrandovi poco lunge dalla Piazzetta, e uscendone all' isola di S. Chiara. Circa a mezzo il suo corso, nel punto ove le rive più s' avvicinano l' una all' altra, è accavalciato dal Ponte di Rialto, mentre a facilitare negli altri siti la comunicazione fra le due sponde hanno traghetti di gondole, diecciotto di numero. È alimentato dalle acque marine ch' entrano nel flusso pel porto del Lido, e nel riflusso, invertendo il moto, tengono la stessa via per uscirne. È fama che nello spaventevole terremoto del 25 gennajo 1348 ne rimanesse più ore allo scoperto gran parte del letto.

GIRO PEL

PARTENDOSI DALLA

FABBRICHE ALLA SINISTRA.

* Dogana di mare. Vedi a pag. 205.

Seminario Patriarcale. V. pag. 206.

** Chiesa della Salute. V. p. 209. Quantunque sia probabilissimo abbiasi scelto questo sito a fabbricarvi la chiesa della Salute perchè uno de' più magici e de' più perspicui della città, vuole nullameno la tradizione che lo si scegliesse per farne cadere la porta centrale in faccia a quella del palazzo della famiglia di Nicolò Contarini, che teneva il seggio ducale allorchè la Repubblica decretò quel grandioso monumento.

* Abside esterna della Chiesa di S. Gregorio. V. pag. 212.

* Ingresso dalla parte d'acqua dell' Abbazia di S. Gregorio. I corretti profili e lo stile degli ornamenti accusano l' egregio scalpello e la età medesima della facciata della chiesa di S. Gregorio, e dell'annesso Cortile dell'Abbazia. V. a pag. 213 Qui presso era nel medio evo una torre a cui rispondeva altra torre sull'opposta sponda, e fra l'una e l'altra era tesa una catena di ferro che chiudeva il Canal Grande, intercettandone il passaggio alle barche grosse. Dicevasi questa catena posta primamente nell'888, e durò fino al cadere del secolo XIV.

Palazzo Dario. Stile lombardesco, sec. XV. Più pregevole per la ricca sceltezza de' marmi profusi, che per la eleganza delle sagome.

CANAL GRANDE

PIAZZETTA DI S. MARCO.

FABBRICHE ALLA DESTRA.

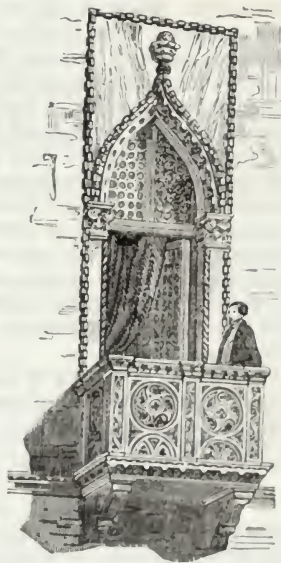
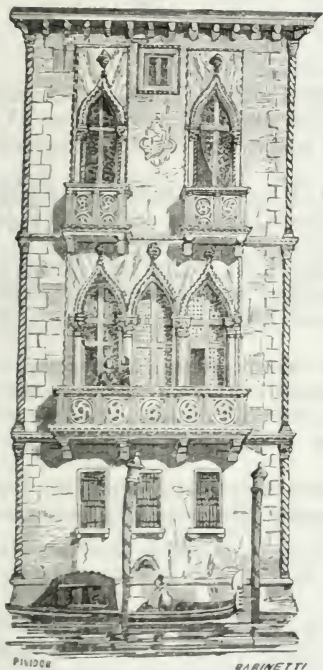
** FIANCO DELLA LIBRERIA VECCHIA. Vedi a pag. 45.

* FIANCO DELLA ZECCA. V. pag. 47.

PADIGLIONE DEL GIARDINO REALE. Abuso dell' ordine dorico per un edificio piccino — architetto *Lorenzo Santi.*

PALAZZO GIUSTINIAN (ora ALBERGO ALL' EUROPA). Stile archiacuto, sec. XV.

PALAZZO EMO (ora TREVES). Stile della decadenza — d' *ignoto,* sec. XVII. In una sala d' esso si conservano due statue colossali, Ettore ed Ajace — di *Antonio Canova.*

** PALAZZO CONTARINI FASAN. Squisitamente bello ed elegante; stile archiacuto del secolo XIV. Riproduciamo uno sbozzo di questo piccolo edificio, e l'intero prospetto di una delle due finestre del piano superiore.

PALAZZO FERRO. Stile archiacuto, sec. XIV.

** PALAZZO CORNER DALLA CA' GRANDE. Magnifica mole murata da *Jacopo Sansovino,* 1532. N' è pure degno di osservazione il sontuoso cortile interno.

20

FABBRICHE ALLA SINISTRA.

* PALAZZO MANZONI. Stile lombardesco, sec. XV. Ricorda il palazzo Dario, ma ne sono assai più finiti gl' intagli, e n'è più euritmico l'ordinamento generale. Le gentili logge del primo e del secondo piano fanno perdonare al brutto cornicione inferiore. È il solo palazzo feudale di Venezia, il quale, all'estinguersi la famiglia che lo abitava, avesse a divenire proprietà dello Stato.

FIANCO DELLA SOPPRESSA CHIESA DELLA CARITA' ED ACCADEMIA DI BELLE ARTI. Vuolsi quella chiesa primamente costrutta in legno, e nel 1119 riedificata di pietra. L' annesso monastero accolse papa Alessandro III qui venuto nel 1177 a segnare la pace di Venezia col Barbarossa; e in argomento di devota affezione alla memoria di quel pontefice, il 3 aprile di ciasc'un anno, il doge si recava col suo corteggio alla chiesa stessa, e celebravasi quel giorno siccome festa religiosa e nazionale. Il cardinale Bessarione nel 1463 avea regalato la confraternita (*Scuola*) della Carità di un prezioso reliquiario della S. Croce, lavorato nel sec. XII da orafi bisantini, conservato poi dagl' imperatori greci di Costantinopoli. Questo raro cimelio esiste oggi nell' I. R. Museo di corte a Vienna.

Della Pinacoteca dell' I. R. Accademia di belle Arti diamo in fine di questa giornata un particolareggiato ragguaglio. V. pag. 238.

* PALAZZI CONTARINI DAI SCRIGNI. Due palazzi attigui: l' uno del classicismo, architettato dallo *Scamozzi* nel sec. XVI; l' altro di stile archiacuto del sec. XV. Quest' ultimo si decora nella facciata di due belle statue, dell' età del risorgimento — probabilmente opere di *Antonio Rizzo*.

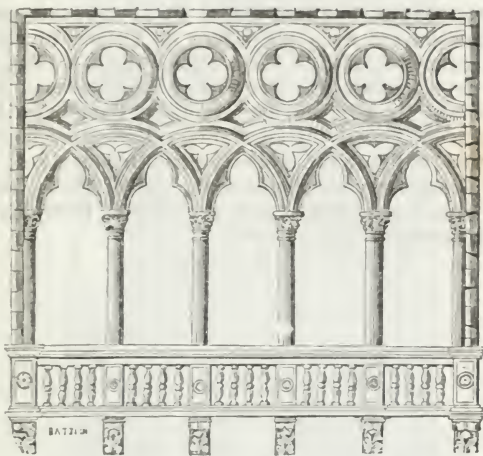
* PALAZZO REZZONICO (ora de' RR. INFANTI DI SPAGNA). Stile della decadenza, mole grandiosa e magnifica — architetto *Baldassare Longhena* nel sec. XVII pe' due primi ordini, *Giorgio Massari* nel XVIII pel terzo.

DUE PALAZZI GIUSTINIAN. Stile archiacuto del sec. XV. Erano tre i palazzi murati ed abitati da questa famiglia prima che la Repubblica acquistasse nel 1428 per Lodovico duca di Mantova, e poi vendesse all'incanto, il terzo; il quale dal nome del doge che ne fece acquisto fu detto

* PALAZZO FOSCARI. Stile ogivale, sec. XV. Il superbo doge che lo comprò dallo Stato lo fece alzare d' un piano, perchè sormontasse ai vicini. L' ingresso dalla parte di terra è difeso da un cortile merlato. Questo grandioso edificio, dove fu ospitato nel 1574 Enrico III re di Polonia e di Francia, è oggi proprietà comunale, e destinato alle scuole tecniche.

PALAZZO BALBI IN VOLTA DI CANAL. Stile della decadenza, murato fra il 1582 e il 1590, che non farebbe tropp'onore ad *Alessandro Vittoria* se fosse veramente suo, come si dice.

FABBRICHE ALLA DESTRA.

* Palazzo Cavalli (ora di S. A. il duca di Bordeaux). Stile archiacuto, secolo XV. Offriamo uno sbozzo del bel finestrato del centro, del quale i fori quadrilobati interposti alla parte superiore degli archi ricordano molto la loggia del Palazzo Ducale, ond' è probabile siano imitati.

Palazzo Giustinian Lolin. Stile della decadenza — di *Baldassare Longhena*, sec. XVII. Ricorda alcun poco il rigido fare dello *Scamozzi*.

Palazzo Grassi (ora Albergo all' Imperator d' Austria). Stile della decadenza — architetto *Giorgio Massari*, sec. XVIII. È grandioso nelle proporzioni, ma gli mancano leggiadria e correzione.

Palazzo Moro-Lin. Stile della decadenza — architetto *Sebastiano Mazzoni*, primi anni del sec. XVIII.

* Palazzo Contarini. Una delle più leggiadre fabbriche del rinascimento. Si accosta piuttosto al fare di *Bramante* che non a quello dei *Lombardi*, 1504-1546.

* Palazzo Corner Spinelli. Bell' opera del rinascimento. Vuolsi di *Pietro Lombardo*, benchè s' avvicini al modo di profilare di *Guglielmo Bergamasco*. Di uno de' poggiuoli laterali che constano di tre segmenti di circolo, e della graziosa bifora a cui serve di terrazzino riproduciamo il disegno. Alcune riforme nell' interno fece a questo palazzo *Michele Sammicheli*.

FABBRICHE ALLA SINISTRA.

* PALAZZO PISANI. Stile archiacuto, sec. XV. Gli è in questo sontuoso edificio che si conserva la tela figurante la Famiglia di Dario a' piedi d' Alessandro — di *Paolo Veronese.*

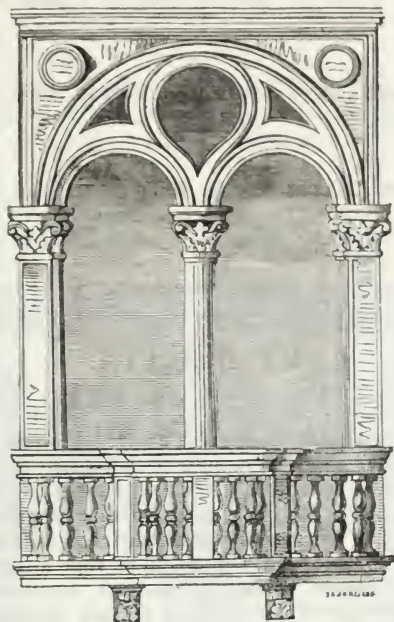
PALAZZO BARBARIGO DALLA TERRAZZA. Qui fu la rinomata pinacoteca Barbarigo. Andava essa specialmente ricca per opere di Tiziano Vecelli che vi avea lasciato: il ritratto di papa Paolo III, il portar della Croce, la Maddalena, Tobia e l'Angelo, il ritratto del doge Agostino Barbarigo, S. Sebastiano, S. Girolamo, Venere e Adone, Prometeo, un artigiano, la Vergine col Bambino e S. M. Maddalena, Cristo mostrato al popolo, Venere fra gli Amori, il Redentore benedicente, Pane e Siringa, altra Madonna, la Veronica. Aveanvi altresì tre tavole di Gentile Bellini, 13 quadri parte del Giorgione parte attribuitigli, due di Paolo Veronese, uno del Vecchio Palma ecc. Questa collezione passò nel 1850 a Pietroburgo per acquisto fattone da S. M. l'Imperatore delle Russie.

* PALAZZO GRIMANI. Stile del rinascimento — di uno della *famiglia Lombardo*, primi anni del secolo XVI.

PALAZZO BERNARDO. Stile archiacuto, sec. XV.

PALAZZO DONA'. Stile bisantino-lombardo, secolo XII.

* PALAZZO TIEPOLO. Stile del risorgimento. Finissimo il gusto de' profili — d' *ignoto*, sec. XVI.

FABBRICHE ALLA DESTRA.

PALAZZO CAVALLI. Stile archiacuto, sec. XV.

** PALAZZO GRIMANI (ora I. R. POSTA). Uno de' capolavori del *Sammicheli*, eretto alla metà del sec. XVI. Mirabilmente vinse l'insigne architetto le irregolarità dell'area, benchè più presto intendesse alla magnificenza del prospetto che non all'interna distribuzione. Non poche sconcezze deturpano il terzo piano, che non sappiamo da chi murato dopo la morte del Sammicheli.

* PALAZZO FARSETTI (ora RESIDENZA DEL MUNICIPIO). Stile bisantino-lombardo del sec. XII. Il piano nobile si compone di colonne binate su cui girano archi prolungati di gusto arabo. I capitelli corintii a foglia d'acanto spinoso si tolsero da edifizii romani de' bassi tempi.

** PALAZZO LOREDAN. Dello stile e dell'epoca del precedente, ha, com'esso, d'architettura lombardesca i piani sovrastanti al finestrato bisantino-lombardo. Appartenne a quel Federico Corner Piscopia che nel 1363 e nel 1366 vi ospitò Pietro re di Cipro, i cui stemmi si vedono scolpiti sopra il finestrato della fronte e sovra la porta d'ingresso che dà sulla vicina *calle* (V. a pag. 180).

PALAZZO BEMBO. Stile archiacuto, sec. XIV.

PALAZZO MANIN. Architetto della facciata *Jacopo Sansovino* nel sec. XVI, riformatore dell'ordinamento interno *Giannantonio Selva* sul cadere del secolo scorso.

FABBRICHE ALLA SINISTRA.

Fianco delle fabbriche vecchie di Rialto. V. pag. 165.

* Ponte di

* Fianco del Palazzo de' Camerlenghi. V. pag. 165.

Fabbriche nuove di Rialto. V. pag. 166.

LA REGATA.

Lo scarso interesse che presentano all' amatore dell' arte i fabbricati che fiancheggiano da questo lato, a questo punto, il *Canalazzo* ci lascia spazio a ricordare la più brillante festa veneziana di cui esso è teatro, la *regata.*

È la *regata* una corsa di barche a gara fra due determinati punti del Canal Grande. Gli etimologisti si sforzano indarno di ricercare la origine di questo nome che vorrebbero alcuni rintracciare nel porsi in *riga* le barche concorrenti alla meta, altri nel drappo *rigato,* premio a' vincitori, sostituito poi da somme di danaro. Le *regate* si corrono a' dì nostri da piccole barchette, altre volte da barche più grosse; e la prima di cui si ha memoria, quella del 1300, fu contesa da due *peate,* remigata ciascuna da 50 uomini.

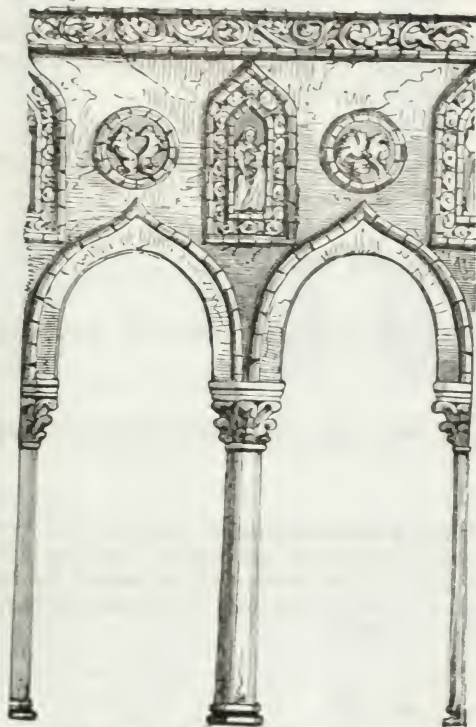
Istituita in origine per esercizio del popolo nel maneggio de' remi, la *regata* si mutò più tardi in festa cittadina, e fu splendida per la pompa delle numerose barche che al suo finire facevano corteggio a' vincitori. Poche le *regate* di cui non sostenesse la spesa il pubblico; molte le occasionate da venute di principi stranieri a' quali Venezia offeriva quel pittoresco patrio spettacolo. L'ultima *regata* fu corsa nel settembre 1847 nell' occasione del IX Congresso degli Scienziati Italiani.

FABBRICHE ALLA DESTRA.

RIALTO. V. pag. 91.

FIANCO DEL FONDACO DE' TEDESCHI. V. pag. 92.

* CORTE DEL REMER. Casa colla scala scoperta; annuncia la transizione dallo stile arabo-bisantino, sul quale è foggiata la porta, allo stile archiacuto impiegato nelle finestre; sec. XIII.

* ANTICO PALAZZO PRESSO IL TRAGHETTO DE' SANTI APOSTOLI. Stile bisantino-lombardo, del cui finestrato offriamo uno sbozzo. Le tavolette marmoree che lo decorano son tolte a costruzioni romane de' bassi tempi, o veramente sono imitate dalle formelle decoranti gli edificii cristiani de' secoli V e VI.

PALAZZO MANGILLI-VALMARANA. Stile della decadenza — architetto *Antonio Visentini*, sec. XVIII., riordinatore *Giannantonio Selva.*

PALAZZO MICHIEL DALLE COLONNE. Stile della decadenza — d' *ignoto*, sec. XVII.

PALAZZO SAGREDO. Stile archiacuto, sec. XIII. La scala è opera scorretta e maestosa di *Andrea Tirali*, e la decorano dipinti di *Pietro Longhi*, 1734.

** LA CA' D'ORO (dalla ricchezza delle *dorature*, o da un' antica famiglia *Doro*). Ornata e leggiadra costruzione dello stile archiacuto del sec. XV. Ne riproduciamo alcune parti più degne d' attenzione.

FABBRICHE ALLA SINISTRA.

PALAZZO CORNER DELLA REGINA (ora MONTE DI PIETA'). Stile della decadenza — architetto *Domenico Rossi*, 1724. Edificato ove prima sorgeva l' antico palazzo di Catterina Corner regina di Cipro.

* PALAZZO PESARO. Stile della decadenza, grandioso nel suo barocco — architetto *Baldassare Longhena*, 1679.

CHIESA DI S. STAE. V. pag. 195.

PALAZZO TRON. Stile del classicismo avviato alla decadenza — d' *ignoto*, secolo XVI.

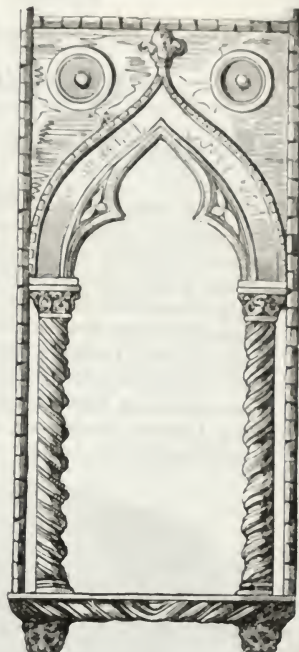
PALAZZO BATTAGIA. Stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena*, sec. XVII.

FONDACO DE' TURCHI. Stile italo-bisantino, archi ad alto peduccio, capitelli e formelle tolte in parte a costruzioni più antiche, merli di gusto arabo. Questo edificio murato nel secolo XI era ricoperto di fini marmi fiancheggiato da torri; e nel 1621 la Repubblica lo comprò dal duca di Ferrara per destinarlo a' Turchi qui stabilitisi per ragioni di traffico.

MUSEO CORRER. V. pag. 196.

CHIESA DI S. SIMEON PICCOLO. V. pag. 201.

GIARDINO PAPADOPOLI. Piantato sulle rovine della chiesa della Croce, della quale resta infissa nell' angolo una colonna con monogrammi sul capitello, che ricordano que' de' due pili acritani. Vedi quello ne dicemmo a pag. 10.

FABBRICHE ALLA DESTRA.

Palazzo Grimani. Stile del classicismo — architetto *Vincenzo Scamozzi*, sec. XVI.

Palazzo Erizzo. Stile archiacuto, leggiadri trafori interposti agli archi; secolo XV.

** Palazzo Vendramin-Calergi (ora di S. A. la Duchessa di Berry). Stupendo edificio del rinascimento, ed il più festoso ornamento del Canal Grande. Lo fece alzare nel 1481 Andrea Loredan sul disegno di *Pietro Lombardo*. Un secolo dopo lo acquistò dai Loredan il duca di Brunsvic. Comperato nel 1589 da Vittore Calergi passò, alla estinzione di questa famiglia oriunda di Candia, nei Grimani, poi ne' Vendramin, che da pochi anni lo vendettero alla Duchessa di Berry. L'ala sul giardino aggiunse nel sec. XVI *Vincenzo Scamozzi*. Qui si conservano due belle statue di *Tullio Lombardo*, Adamo ed Eva, che decoravano altre volte il mausoleo del doge Andrea Vendramin. V. pag. 123.

Palazzo Labia, presso la svolta di Cannaregio. Stile della decadenza, mole grandiosa, povera di concetto e straricca d'ornamenti — architetti *Andrea Cominelli* ed il *Tremignan*, secolo XVII. V. pag. 162.

Chiesa di S. Geremia. V. pag. 161.

Palazzo Flangini. Stile della decadenza — di *Baldassare Longhena* (?).

Chiesa degli Scalzi. V. pag. 162.

Stazione della Strada Ferrata. V. pag. 163.

Chiesa di S. Lucia. V. pag. 163.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

** I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Il locale che fino dal 1807 fu rivolto a quest' uso si compone del soppresso Convento de' Canonici regolari Portuensi, dell'annessa chiesa di S. Maria della Carità, e della scuola che portava lo stesso nome. Della chiesa rimane ancora intatta l' abside esterna, elegante avanzo di stile archiacuto. Del convento, che architettava il *Palladio* nel 1552 sul modello, com' egli ci fa sapere (lib. II), della casa degli antichi Romani, resta un lato che ristorò nel 1829 il cav. *Francesco Lazzari* professore d' architettura, nonchè il troppo famigerato tablino che qui diamo inciso.

Nel 1822 furono aggiunte le due vaste sale dette *nuove* alla Pinacoteca, e nel 1847 le *nuovissime* per viemmaggiormente ampliarla.

Marco Boschini nel suo libro *Le ricche Minere della pittura Veneziana* ci narra che intorno al 1670 venne fondata l'Accademia detta dei *filaleti* da un gentiluomo veneto ch' egli non nomina, il quale destinò il pian terreno della propria casa in S. Trovaso, affinchè gli artisti colà si radunassero a disegnare il nudo e le plastiche ch'egli faceva gettare sulle statue antiche. Oltre ciò, vi si raccoglievano ne'giorni festivi i professori delle scienze e delle arti per ragionarvi di pittura, di prospettiva, d' ottica, d'architettura, di geometria.

Quanto durasse codesta istituzione, che onora il veneto patriziato d'allora, ignoriamo; solo sappiamo che quasi un secolo dopo, vale a dire nel 1755, i riformatori dello studio di Padova regolarono con apposite leggi un' Accademia di scultura, pittura ed architet-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

INGRESSO.

Sopra la porta: La Vergine col Bambino, alcuni Angeli ai lati e parecchi divoti al piede in abito di fratelli della Carità; bassorilievo.

A' fianchi di questo: I santi Cristoforo e Leonardo, bassorilievo — tutte rozze opere del 1377. Sotto il San Leonardo una iscrizione in antico veneziano ricorda come in quell'anno si rifabbricasse la Scuola della Carità.

PINACOTECA DELL' ACCADEMIA.

Salita la scala a chiocciola, si entra il

CORRIDOJO D'INGRESSO.

Ne coprono le pareti disegni originali dell' architetto *Jacopo Quarenghi*, acquistati dall'I R. Governo.

tura, che pure era pubblica e a spese del governo. Gli statuti per altro non vennero emanati che il 20 dicembre 1771 per decreto del Senato, e da que' statuti rimas regolata sino al cadere della Repubblica. Quest'Accademia (che avea il suo locale ov'ora è l'ufficio di *Sanità marittima*) era sprovveduta di gessi tratti da capolavori antichi. A tal difetto suppli con generosa e sapiente intelligenza l' abate Filippo Farsetti, raccogliendo ne'suoi viaggi quante più poteva plastiche d'antiche statue; e, fattele portare a Venezia, le dispose nella opulenta sua casa perchè servissero a vantaggio di tutti gli studiosi dell'arte, creandone preside e custode lo scultore Ventura Furlani bolognese. Morto nel 1774 il Farsetti, il di lui cugino ed erede Daniele Farsetti continuò a tenere aperta la Galleria a comodo degli studiosi; ma decesso lui pure, il figliuolo Anton-Francesco tentò alienare la cospicua raccolta, il che però gli venne sempre impedito dagli Inquisitori di Stato. Appena caduta la Repubblica vendette poi a vil prezzo i quadri migliori. donò gran parte delle forme delle statue all' imperatore di Russia Paolo I, ed in Russia passò egli stesso a cercarvi ventura, non altri avanzi lasciando in Venezia del domestico museo che le principali statue in gesso. Ma nel timore che queste eziandio potessero disperdersi con grave danno delle arti, l' imperatore Francesco II le comperò nell'agosto 1805 per la somma di venete lire 23,000 a profitto dell' Accademia di pittura, scultura ed architettura, che avea stanza allora nel palazzo Farsetti.

Istituita infatti dal Governo di Napoleone la R. Accademia di Belle Arti, diedersi le sue primi lezioni in alcune nelle stanze di quel palazzo medesimo (già convertito in albergo) nelle quali si conservavano i detti gessi.

Nel 1807 venne finalmente prescelto a sede dell'Accademia l'odierno locale, adattandolo in varie epoche, con gravi e non sempre ben intesi dispendii, alla nuova destinazione. Da quest' ultimo anno fino al 1838 fu regolata da uno statuto provvisorio; il quale, modificato allora, ebbe sanzione sovrana e serve di guida all'ordinamento accademico, tanto per quello spetta alla Istituzione quanto per quello ha riguardo alla pubblica Pinacoteca.

Luoghi	Oggetti osservabili Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	ATRIO CHE INTRODUCE NELLA SALA DEGLI ANTICHI.	
	Adone, statua — di *Rinaldo Rinaldi.*	
	Tiziano, busto — dello *stesso.*	
	Adone, statua — di *Jacopo De Martini.*	
	Venezia, busto — dello *stesso.*	
	Chirone che ammaestra Achille, gruppo in marmo — del *Rinaldi.*	
	SALA DEGLI ANTICHI DIPINTI.	
	* 1. La Vergine e quattro Santi, ancona — di *Bartolomeo Vivarini.*	Era nella chiesa della Certosa, isola vicina a Venezia.
	2. Ancona in più comparti; nel centrale la Vergine, a' lati Santi e Sante, nell' alto il Crocefisso e gli Evangelisti, nel basamento azioni di S. Elena — di *Michele Mattei bolognese.*	Proviene dalla chiesa di S Elena in isola.
	3. Il Redentore e quattro Santi, ancona — di *Michele Giambono.*	Dalla scuola del Cristo alla Giudecca.
	4. S. Jacopo — di *Marco Basaiti.*	Dal convento dei Miracoli.
	*5. Ancona in varii comparti, nel centrale l'Annunciata — di *Lorenzo Veneziano.* Il Padre Eterno nell' alto è opera di *Francesco Bissolo.*	Dalla chiesa di S. Antonio di Castello.
	6. S. Antonio — del *Basaiti.*	Dal convento de' Miracoli.
	* 7. Cristo morto — dello *stesso.*	Simile provenienza.
	8. La incoronazione della Vergine — di *Giovanni ed Antonio da Murano.*	Dono di Girolamo Ascanio Molin.
	9. La Maddalena — di *Bartolomeo Vivarini.*	Dalla chiesa di S. Geminiano.
	* 10. S. Agostino — di *Vincenzo Catena.*	Dal monastero di S. Giustina.
	11. S. Jacopo — di *Paolo Dal Zoppo.*	Dono Molin.
	* 12. S. Girolamo — del *Catena.*	Dal convento dei Miracoli.
	13. S. Barbara — di *Bartolomeo Vivarini.*	
	14. S. Matteo — di *Alvise Vivarini.*	Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano.
	15. Ancona i cui comparti minori figurano azioni della vita di Cristo — d' *ignoto.* Il comparto centrale rappresenta la incoronazione della Vergine — di *Stefano pievano di S. Agnese*, 1381.	Dalla chiesa di S. Chiara.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	16. Il Battista — di *Alvise Vivarini.*	Dalla chiesa di S. Pietro Martire.
	17. S. Sebastiano — dello *stesso.* * 18. S. Antonio Abate — dello *stesso.* 19. Il Battista — dello *stesso.* 20. S. Lorenzo — dello *stesso.*	I numeri 17, 18, 19, 20 appartenevano alla chiesa della Carità.
	* 21. S. Chiara — di *Bartolomeo Vivarini.*	Dal convento dei Miracoli.
	22. La Vergine e due Santi, ancona — di *Jacobello Del Fiore.*	Dono Molin.
	* 23. N. D. in trono, e a' lati quattro Dottori della chiesa — di *Giovanni d' Alemagna ed Antonio da Murano*, 1446.	Dalla scuola della Carità.
	Soffitto.	
	Elegantemente spartito, nello stile del rinascimento. I lacunari del centro figurano Cristo e gli Evangelisti; buoni intagli in legno messi ad oro e a colori — d' *ignoto*, sec. XV.	
	SALA DELL' ASSUNTA.	
	** 1. L' Assunta — di *Tiziano Vecelli.*	Dalla chiesa de' Frari.
	2. Il peccato de' primi padri — di *Jacopo Tintoretto.*	Dalla scuola della Trinità.
	3. S. Girolamo e la B. Margherita — del *Bonifacio.*	Dalla Certosa.
	4. S. Marco — dello *stesso.*	Dal Magistrato del Sale.
	5. S. Brunone e S. Catterina — dello *stesso.*	Da S. Andrea del Lido.
	6. S. Barnaba e S. Silvestro — dello *stesso.*	Era nelle stanze dei Governatori all' entrate.
	7. I santi Lodovico, Bonaventura, Girolamo, Paolo, Antonio e Catterina, e più sopra S. Francesco — di *Francesco Beccaruzzi da Conegliano.*	Dalla chiesa de'Francescani di Conegliano.
	**8. La vocazione de'figli di Zebedeo — del *Basaiti*	Dalla Certosa.
	**9. La presentazione di Gesù — di *Vittore Carpaccio.*	Dalla chiesa di S. Giobbe.
	* 10. La Vergine fra i santi Sebastiano, Giorgio, Nicolò, Catterina, Lucia — del *Cima da Conegliano.*	Dalla chiesa della Carità.
	11. Lazzaro risuscitato — di *Leandro Bassano.*	Simile provenienza.
	12. Il Beato Lorenzo Giustinian, il Battista e i santi Francesco ed Agostino — di *Antonio Licinio* detto il *Pordenone.*	Dalla chiesa della Madonna dell' Orto.
	* 13. La Vergine col Bambino e sei Santi — di *Giovanni Bellini.*	Dalla chiesa di S. Giobbe

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	14. Cristo risorgente — di *Jacopo Tintoretto.*	Dal Magistrato de' Provveditori sopra Camere.
	15. Il Salvatore in trono fra cinque Santi — del *Bonifacio.*	Dal magistrato de' Governatori all' entrate.
	** 16. Il convito dell' Epulone — dello *stesso.*	Era nel palazzo Grimani.
	17. Ritratto di doge, mezza figura — di *Giovanni Contarini.*	Dalle Procuratie Nuove.
	18. I santi Jacopo e Domenico — del *Bonifacio.*	Dagli ufficii di Rialto.
	19. S. Francesco — di *Jacopo Palma il Giovane.*	Dalla chiesa di S. Nicolò de' Frari.
	20. Ezechiele, chiaroscuro — di *Paolo Veronese.*	Simile provenienza.
	* 21. Il miracolo di S. Marco che libera uno schiavo condannato a' supplizii — del *Tintoretto.*	Dalla scuola di S. Marco.
	22. Isaia, chiaroscuro — di *Paolo.*	Da S. Nicolò de' Frari.
	23. Le nozze di Cana — del *Padovanino.*	Dal monastero di S. Giovanni di Verdara in Padova.
	24. S. Tommaso d' Aquino, mezza figura — di *Leandro Bassano.*	Dal monastero de' ss. Giovanni e Paolo.
	25. Ritratto di doge, mezza figura — dello *stesso.*	
	26. I santi Francesco e Paolo Apostolo — del *Bonifacio.*	Dal magistrato del Sale.
	** 27. L' adultera tratta a Cristo — dello *stesso.*	Simile provenienza.
	28. Ritratto di Alvise Mocenigo I doge — del *Tintoretto.*	Dalle Procuratie Nuove.
	29. La Vergine, S. Giuseppe, il Battista e i santi Francesco, Girolamo e Giustina — di *Paolo.*	Dalla sagrestia di S. Zaccaria.
	30. N. D. col Putto e tre senatori — del *Tintoretto.*	Era de' Provveditori sopra Camere.
	** 31. Il pescatore che presenta al doge il miracoloso anello pòrtogli da S. Marco — di *Paris Bordone.*	Dalla scuola di S. Marco.
	32. Il portar della croce e la Veronica — di *Carletto Caliari.*	Dalla chiesa di S. Croce in Belluno.
	33. La Vergine in gloria, e sul piano S. Domenico che distribuisce corone al papa, all' imperatore, al re, al doge e ad altri personaggi — di *Paolo.*	Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano passò alla Galleria Vicereale, donde per dono all' Accademia.
	34. L' ultima Cena — di *Benedetto Caliari.*	Da S. Nicolò de' Frari.
	35. L' Assunta — di *Jacopo Palma il Vecchio.*	Dalla chiesa di S. Maria Maggiore.
	36. Il Redentore e i santi Pietro e Giovanni — di *Rocco Marconi.*	Dalla sagrestia di S. Maria Nuova.
	37. S. Tommaso che tocca il costato del Salvatore risorto; a' lati i santi Vincenzo e Pietro Martire — di *Leandro Bassano.*	Dalla scuola di S. Vincenzo.
	38. S. Cristina condannata alle verghe — di *Paolo.*	Da S. Antonio di Torcello.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	39. La morte di Abele — del *Tintoretto.*	Dalla scuola della Trinità.
	Soffitto.	Nel fregio sottoposto al soffitto si collocarono nel 1849 i ritratti di molti fra i principali maestri della scuola veneziana dipinti dagli allievi dell'Accademia.
	Elegantemente scompartito, pregevole per intagli, ricco per dorature — vuolsi di *Fra Cherubino Ottali*, sec. XV.	
	Comparto centrale: Il popolo di Mira va incontro a S. Nicolò vescovo — di *Paolo.*	Da S. Nicolò de' Frari.
	Comparti laterali: Quattro mezze figure di Profeti — di *Domenico Campagnola.*	Dalla scuola della B. V. del Parto in Padova.
	SALA CHE S'APRE A DESTRA DI CHI GUARDA ALL'ASSUNTA DI TIZIANO.	
	1. Il giudizio di Salomone — del *Bonifacio.*	* Passò dal Magistrato del Sale alla Galleria del Vicerè donde qui venne per dono.
	2. Ritratto di Vittor Grimani — di *Paris Bordone.*	
	3. Ritratto di senatore ignoto — del *Tintoretto.*	
	4. La natività della Vergine — del *Bonifacio.*	
	5. Il risorgimento di Lazzaro — di *Carletto Caliari.*	Dal municipio di Padova.
	6. La Temperanza — del *Cima da Conegliano.*	Apparteneva al Senato.
	7. Cristo apparso alle donne — di *Francesco Rizzo.*	Dal convento de' Gesuati.
	8. S. Antonio abate e S. Marco — del *Bonifacio.*	
	9. N. D. col Putto, e i santi Simeone e Girolamo — d' *antico ferrarese ignoto.*	
	10. Giobbe rimproverato dalla moglie — d' *ignoto.*	Dal convento de' Miracoli.
	11. Il figliuol prodigo — d' *ignoto.*	Simile provenienza.
	12. La Maddalena in casa il Fariseo — del *Palma Giovane.*	Simile provenienza.
	13. Madonna col Bambino — *scuola tizianesca.*	Proviene col num. seg. dalla abbandonata eredità Marzari.
	14. Ecce Homo — *scuola fiorentina.*	
	Soffitto.	
	Il figliuol prodigo; a' lati le virtù cardinali — del *Tintoretto.*	Dalla stanza degl' Inquisitori di stato.
	PINACOTECA CONTARINI.	Donata all' Accademia dal conte Girolamo Contarini, mentr' era in vita, nel 1838.
	SALA MAGGIORE.	
	Parete a sinistra di chi entra la porta.	
	1. Il Cristo della moneta — di *Pietro Vecchia.*	
	2. La moglie di Dario — del *Padovanino.*	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	3. La coronazione della Vergine, bozzetto — d'*ignoto*. 4. Il Battista nel deserto — di *Andrea Schiavone*. 5. Ecce Homo — del *Palma Giovane*. 6. Il Redentore — di *Rocco Marconi*. ** 7. Cristo e la vedova di Naim — del *Palma Vecchio*. 8. La Vanità — del *Padovanino*. 9. Sopra la porta: Cristo morto sorretto dagli Angeli — dello *stesso*. 10 Orfeo ed Euridice — dello *stesso*. 11. Sacra famiglia — *copia da Raffaello*. 12. Giuditta — di *Nicolò Renieri*. 13. Mosè al roveto — di *Jacopo Bassano*. 14. Venere ed Adone — *copia da Tiziano*. 15. Due pastori — di *Jacopo Bassano*. 16. La fuga in Egitto — dello *stesso*. ** 17. Madonna col Bambino — di *Giovanni Bellini*. 18. La Malinconia — di *Domenico Feti*. 19. La Cena in Emmaus — di *Marco Marziale*. 20. Lucrezia Romana — di *Leandro Bassano*. 21. Gallo e pulcini — di *Jacopo Bassano*. 22. Pastori — dello *stesso*. 23. Riposo in Egitto — d' *ignoto*. 24. Madonna col Bambino — di *Giovanni Bellini*. 25. Madonna col Bambino, il Battista e S. Lucia — d' *ignoto di scuola veneta*. 26. Ritratto di giovane in costume spagnuolo — della *scuola del Caravaggio*. 27. L' ingresso degli animali nell' arca — di *Jacopo Bassano*. 28. Susanna tra' vecchioni — del *Palma Giovane*. 29. Il riposo in Egitto — di *Jacopo Bassano*. 30. S. Cecilia — di *Giambattista Salvi* detto il *Sassoferrato*. 31. Tre ritratti, *copia da Giorgione* — del *Padovanino*. 32. Il diluvio — *scuola bolognese*. 33. Tre mezze figure — *copia da Giorgione*. * 34. Madonna con S. Catterina e S. Giovanni — di *Andrea Cordellaghi*. 35. sopra la porta: Giuocatori — *maniera di Michelangelo Amerighi da Caravaggio*. 36. Il figliuol prodigo — del *Palma Giovane*. 37. La orazione di Gesù nel Getsemani — di *Leandro Bassano*. 38. Cristo legato — di *Francesco Bassano*.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	39. La parabola del Samaritano — del *Feti*. 40. Contadini — dello *stesso*. 41. Cristo morto sorretto dagli Angeli — di *Francesco Bissolo*. 42. S. Girolamo — *scuola di Paolo*. **Parete di rimpetto alla porta d'ingresso.** 43. Allegoria — del *Padovanino*. 44. Ritratto d'uomo — del *Tintoretto*. 45. Allegoria — del *Padovanino*. 46. S. Pietro — *scuola del Tintoretto*. 47. La Maddalena a' piè di Cristo — *copia da Paolo*. 48. Madonna col Battista e S. Girolamo — di *Vincenzo Catena*. * 49. Madonna con varii Santi — del *Cima*. 50. sopra il medaglione di marmo figurante il busto del generoso donatore di questa raccolta: Donna che legge — del *Feti*. 51. Due ritratti — *scuola bolognese*. 52. Ritratto d'uomo — di *Leandro Bassano*. 53. Un putto — del *Padovanino*. 54. Pastori — di *Leandro Bassano*. 55. S. Paolo — *scuola del Tintoretto*. * 56. La Madonna col Bambino e i santi Pietro, Battista, Catterina e Rosa — del *Boccaccino da Cremona*. 57. Madonna col Bambino, il Battista e un Angelo — di *Polidoro Veneziano*. **Parete a destra.** 58. Ratto di Proserpina — del *Padovanino*. 59 e 60. Frutta — due tele d'*ignoto*. 61. Il ritorno del figliuol prodigo — del *Palma Giovane*. * 62. Ritratto di donna — *maniera del Morone*. 63. Rosmunda — del *Padovanino*. 64. L'adorazione de' pastori — di *Leandro Bassano*. 65. Riposo di soldati — attribuito a *Carlo Dujardin*. 66. La Maddalena — d'*ignoto*. 67. Ritratto — *copia da Rembrandt*. 68. Ritratto — *maniera di Leandro Bassano*. 69. L'adultera — di *Rocco Marconi*. 70. Festino ad una fontana — attr. al *Dujardin*. 71. Danza campestre — dello *stesso autore*.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	72. Suonatori — di *Michelangelo da Caravaggio.* 73. Ritratto di donna — *scuola del Pordenone.* 74. Uomo orante — d' *ignoto.* 75. La fiera dell' Imprunetta — di *Jacopo Callot.* 76. Ritratto — di *Leandro Bassano.* 77. La benedizione di Giacobbe — del *Feti.* 78. Ritratto di un generale — *scuola napolitana.* 79. La Circoncisione — di *Andrea Schiavone.* 80. Mercato campestre — attr. al *Dujardin.* 81. Veduta sul mare — dello *stesso pennello.* 82. La madre ebrea all' assedio di Gerusalemme — del *Padovanino.* 83. Pastori — di *Jacopo Bassano.* 84. La elemosina de' frati — attr. al *Dujardin.* 85. S. Girolamo — d' *ignoto.* 86. Frutta ed un busto — d' *ignoto.* 87. La parabola del tesoro ascoso — del *Feti.* 88. Il ponte nuovo a Parigi — del *Callot.* **Parete della porta d'ingresso.** 89. Acaz sagrifica agl' idoli il proprio figliuolo — d' *ignoto.* 90. L' Angelo appare a S. Pietro nel carcere — del *Palma Giovane.* 91. L' Angelo appare a Giobbe — d' *ignoto.* 92. Ritratto — del *Tintoretto.* 93. Donna a cavallo — d' *ignoto.* 94. Ritratto — del *Tintoretto.* 95. Festino — *scuola fiamminga.* 96 e 97. Ritratti d' uomo e di donna — d' *ignoto.* 98. S. Giovanni — d' *ignoto.* 99. Testa — d' *ignoto.* 100. S. Girolamo — del *Prete Genovese.* 101. Testa di vecchia — del *Feti.* 102. Testa di vecchio — dello *stesso.* 103. Cristo all' orto — di *Jacopo Bassano.* 104. La morte della Madonna — *copia dal Domenichino.* 105. La prigionia di Cristo — di *Alessandro Turchi* detto *l' Orbetto.* 106. Paese con donna — dello *Schiavone.* 107. La Trasfigurazione sul Tabor — *copia da Raffaello.* 108. Madonna e divoti — del *Tintoretto.*	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

109. Pastori — di *Francesco Bassano*
110. La Maddalena in casa il Fariseo — dello *stesso*.
111. Madonna col Bambino — di *Francesco Bissolo*.
112. Madonna col Bambino, S. Giuseppe e due Sante — *maniera di Giovanni da Udine*.

GABINETTO CONTARINI.

1. Ecce Homo — d' *ignoto*.
2. Ritratto di cardinale — *scuola fiorentina*.
3. Ritratto di domenicano — *scuola del Tintoretto*.
4. La Samaritana al pozzo — di *Antonio Badile*.
5. Ritratto — d' *ignoto*.
6. Paese con mulino a vento — del *Callot*.
7. Colle sotto un acquazzone — dello *stesso*.
8. Vivande e frutta — d' *ignoto*.
9. Allegoria — dello *Schiavone*.
10. Paese con zuffa di contadini — del *Callot*.
11. Altro paesaggio — dello *stesso*.
12. Venere e Adone — *copia da Rubens*.
13 e 14. Ritratti, frutta e vedutine, piccoli dipinti in due cornici — di *varii ignoti*.
15. Corsa co' pattini sul ghiaccio — del *Callot*.
16. Mare in burrasca — dello *stesso*.
17. Un lago — *scuola olandese*.
18. La Flagellazione — di *Goffredo Schalken*.
19 e 20. Ritratti d' uomini — *scuola fiamminga*.
21. La torre di Nesle — del *Callot*.
22. Apollo che scortica Marsia — *copia da Rubens*.
23. Copia del giudizio finale di Michelangelo, e varii piccoli dipinti all' ingiro, in una sola cornice — di *diversi ignoti*.
24. Frutta, erbaggi, volatili — d' *ignoto*.
25. La morte di Abele — d' *ignoto*.
26. Adamo ed Eva — *copia da Alberto Dürer*.
27. Bagno ad un ruscello — *copia da Giovanni Jordaens*.
28. Rovine — del *Callot*.
29. Paesaggio con ballo di contadini — dello *stesso*.
30. Paese montuoso — dello *stesso*.
31. Altro paesaggio — dello *stesso*.
32. Le tessitrici — di *Giambattista Bassano*.
33. La Maddalena — d' *ignoto*.
34. Testa del Redentore — *copia da Giovanni Bellini*.

Luoghi | **OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori** | **Note storiche**

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

35. Un giardino — del *Callot.*
36. Frutta — d' *ignoto.*
37. Ritratto — d' *ignoto.*
38. Ritratto — *copia da Giovanni Holbein.*
39. Testa giovanile incoronata — d' *ignoto.*
40. Frutta — d' *ignoto.*
41. Paesaggio — d' *ignoto.*
42. Deità portata al cielo da amorini — del *Brusasorci.*
43. L' indovino — di *Pietro Longhi.*
44. Il maestro di ballo — dello *stesso.*
45. Lo speziale — dello *stesso.*
46. Ritratto di antica dama — d' *ignoto.*
47. Ritratto — d' *ignoto.*
48. S. Giovanni — d' *ignoto.*

49 — 53. Cinque allegorie — di *Giovanni Bellini.*

> Pare abbiano appartenuto ad un mobile nel quale doveano essere incastrate.

54. Veduta di Tivoli — d' *ignoto.*
55. Il sarte — del *Longhi.*
56. Il maestro di musica — dello *stesso.*
57. La toeletta — dello *stesso.*
58. Madonna — d' *ignoto.*
59. Scena famigliare — d' *ignoto.*
60. Ritratto — d' *ignoto.*
61. S. Elena — d' *ignoto.*
62. Gesù alla colonna — del *Brusasorci.*
63. Ecce Homo — d' *ignoto.*
64. Allegoria — di *A. Schiavone.*
65. La morte della Madonna — d' *ignoto.*

SALA MINORE CONTARINI.

Dodici seggioloni intagliati in bosso e in ebano con tappezzerie di arazzo;

tre statue in ebano figuranti Etiopi, di grandezza naturale;

due piedistalli sorreggenti vasi del Giappone;

nove figure di schiavi etiopi, metà del naturale, in ebano, portanti vasi della China;

due cariatidi in ebano sorreggenti vasi, di grandezza quasi naturale;

* nove gruppi in bosso, figuranti allegorie delle stagioni, e putti, sopportanti vasi;

* due gruppi in bosso di putti portati da mostri in ebano, e sorreggenti vasi del Giappone;

* un gruppo in bosso figurante Ercole vincitore del-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	l' idra e di Cerbero, e sovr' esso due fiumi in bosso e tre schiavi in ebano, sopportanti vasi di porcellana ricchissimi —	
	Tutte fatiche di *Andrea Brustolon*.	
	GALLERIA DI FIANCO ALLE SALE PALLADIANE.	
	1. Ritratto di giovane patrizio, a pastello — di *Rosalba Carriera*.	Dono Molin.
	2. Ritratto di donna, a pastello — della *stessa*.	id.
	3. Madonna con Angeli e Santi, modello — di *Pompeo Battoni*.	Recente acquisto.
	4. Susanna fra i vecchioni — di *Antonio Coypel*.	id.
	* 5. Volatili — di *Melchiore Hondekooter*.	Dono Molin.
	6. Combattimento di galli — dello *stesso*.	id.
	7. Volatili ed erbaggi — di *David Coning*.	id.
	8. Fiume gelato — d' *ignoto fiammingo*.	id.
	9. Paesaggio con figurine — d' *ignoto fiammingo*.	id.
	10. Donna svenuta e soccorsa — *maniera di Gherardo Terburg*.	id.
	11. Sposalizio d'ebrei — *imitazione dal Rembrandt*.	id.
	12. Sposalizio di gentili — *simile*.	id.
	13. Paesaggio boscoso — di *Jodoco Momper*.	id.
	14. Paesaggio — di *Gaspare Dughet*.	Recente acquisto.
	15. Paesaggio — di *Angelo del Lorenese*.	id.
	16. Pastore in riposo — di *C. G. E. Dietrich*.	Dono Molin.
	17. Bevitore alla taverna — di *Cornelio Dussart*.	id.
	18. Il Battista in un paesaggio — di *Pietro Molyn* detto il *Tempesta*.	id.
	19. Riposo di pastori con animali — di *Nicolò Berghem*.	id.
	20. Ritratto di Antonio Cappello — del *Tintoretto*.	Dalle Procuratie Nuove.
	21. Mercato villereccio — di *Gherardo Berkheyden*.	Dono Molin.
	22. Sagrifizio a Diana — di *Pierfrancesco Mola*.	id.
	23. Giuocatori di scacchi — *imitazione da Michelangelo da Caravaggio*.	id.
	24. La Trinità — di *Felice Brusasorci*.	id.
	25. Deposizione di croce — di *Bartolomeo Schedone*.	Recente acquisto.
	26. La madre (dicesi) di Tiziano — attr. a *Tiziano*.	Dono Molin.
	27. Madonna col Bambino ed altro Santo — *maniera tedesca, d' ignoto*.	id.
	28. Paesaggio con figure — di *Jacopo Heusch*.	id.
	29. Ritratto d'uno studioso — d' *ignoto*.	id.
	30. Bivacco di truppe in un paesaggio — di *Pietro Wouwermans*.	id.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. Accademia di Belle Arti	31. Ritratto — di *Tiberio Tinelli.*	Dono Molin.
	* 32. Testa di giovinetto — di *Antonio Vandyck.*	id.
	33. Paesaggio con mulino a vento — di *Pietro Breughel.*	id.
	* 34. Studio di testa dormiente — di *Antonio Vandyck.*	id.
	35. Omero — di *Michelangelo da Caravaggio.*	Recente acquisto.
	36. Battaglia — d' *ignoto fiammingo.*	Dono Molin.
	37. Allegorie della fugacità della vita — *scuola del Borgognone.*	id.
	38. Lot colle figlie — di *Luca Cranach il Vecchio.*	id.
	39. Madonna col Bambino — di *Giovanni Bellini.*	Dal Magistrato della Milizia da Mar.
	40. Cristo piangente sul futuro eccidio di Gerusalemme — dello *Schiavone.*	Dono Molin.
	* 41. La Crocefissione — di *Cornelio Engelbrechten.*	id.
	42. Allegoria — di *Pietro Liberi.*	id.
	* 43. S. Girolamo — del *Basaiti.*	id.
	44. Madonna col Bambino — di *Carlo Crivelli.*	Dal monastero di S. Croce.
	45. Ritratto di Jacopo Soranzo — di *Tiziano.*	Dalle Procuratie Nuove.
	46. Corsa co' pattini sul ghiaccio — di *Giovanni Wildens.*	Dono Molin, come pure i seguenti numeri 47, 48, 49.
	47. Donna addormentata — di *David Teniers il Giovane.*	
	48. La prigionia di Cristo all' orto — di *Gabriele Metzu.*	
	49. Le mistiche nozze di S. Catterina, altra santa e ritratto — *maniera di Luca d' Olanda.*	Vuolsi nel ritratto riscontrare la effigie del pittore.
	50. Angeli sulle nubi — del *Pordenone.*	Dono Molin.
	51. Madonna — di *Guido Reni.*	id.
	52. Madonna col Bambino e Santi — del *Bonifacio.*	Dalla scuola di S. Pasquale.
	53. Giuocatori e suonatrice — *copia da ignoto.*	Dono Molin.
	54. Animali ad una fontana — di *David Coning.*	id.
	55. Riposo in Egitto — attr. a *Nicolò Poussin.*	Recente acquisto.
	56. Marina con barche — di *Guglielmo Vander Velde il Giovane.*	Dono Molin.
	57. Riposo in Egitto — *maniera di Agostino Caracci.*	id.
	58. Madonna col Bambino e Santi — di *Girolamo Santacroce.*	id.
	59. Il bagno di Diana — di *Giuseppe Heinz il Giovane.*	id.
	60. Paese montuoso — di *Bartolomeo Breemberg.*	id.
	61. Testa di vecchio bevitore — di *Cornelio Béga.*	id.
	62. Soggetto simile — d' *Isacco Van Ostade.*	id.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. Accademia di Belle Arti	63. Madonna col Bambino e Santi — del *Bissolo*.	Dono Molin.
	64. Ritratto di un generale — di *Michele Janson Mirevelt*.	Recente acquisto.
	65. Edificio capriccioso — di *Jacopo Marieschi*.	Dono Molin.
	66. Paniere con fiori — di *Abramo Minjon*.	id.
	67. Il martirio di S. Bartolomeo — di *Giuseppe Ribeira* detto *lo Spagnoletto*.	Recente acquisto.
	68. Cucina con famiglia seduta a mensa — di *Giovanni Steen*.	id.
	69. Suonatore di violino e bevitori — di *Ranieri Brakenburg*.	Dono Molin.
	70. Testa di vecchio con berretto — scuola di *Adriano Van Ostade*.	id.
	71. Il curato fra' villani — di *Paolo Alboni*.	id.
	* 72. Venere, studio sopra Tiziano — di *Giovanni Contarini*.	id.
	73. Vase con fiori — di *Abramo Minjon*.	id.
	74. Madonna col Bambino e S. Giovanni — di *Jacopo Chimenti da Empoli*.	Recente acquisto.
	75. Atrio di capriccioso edificio — di *Antonio Canal* detto *il Canaletto*.	Dall' antica Accademia.
	* 76. L' Addolorata — di *Antonello da Messina*.	Dono Molin.
	77. Ritratto di Priamo Lezze — di *Tiziano*.	
	78. Il giudizio finale — d' *antico veneziano*.	Dono Molin.
	79. Ritratto — d' *ignoto*.	Dono di David Weber.
	80. Filosofo in meditazione — di *Pietro Longhi*.	
	81. La pittura a consiglio colla natura — di *Francesco Maggiotto*.	
	82. Atrio di capriccioso edificio — di *Giuseppe Moretti*.	
	83. Cristo dormiente sulla croce — *scuola del Padovanino*.	Dono Molin.
	84. Edificio capriccioso — di *Pietro Gaspari*.	
	85. Cortile di capriccioso fabbricato — di *Antonio Visentini*.	
	86. Prospettiva — di *Giuseppe Soli*.	
	87. Fabbricato capriccioso — di *Francesco Battaglioni*.	
	88. Campo di truppa assediante — di *N. Pluvenel*.	Dono Molin.
	89. Il figliuol prodigo alla custodia de' porci in un paesaggio — di *Paolo Franceschi*.	id.
	90. La nascita di Gesù — di *Bernardino Parentino*.	Dal convento degli Scalzi in Padova.
	91. Rivista di truppa accampata — di *N. Pluvenel*.	Dono Molin.
	92. La torre di Babele — del *Civetta*.	id.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	93. S. Catterina — di *Tommaso da Modena.*	Dono Molin.
	94. Madonna che legge — di *Antonello da Messina.*	Dall'Anticollegio de' Savii.
	Busti di marmo.	
	Pastorella — stile romano.	Dalle sale dell' Armar del Consiglio de' Dieci.
	M. Aurelio — stile romano.	id.
	Antinoo — di *Francesco Duquesnoy.*	
	Girolamo Contarini generale — del *Vittoria.*	id.
	Francesco I imp. d'Austria — di *Angelo Pizzi.*	
	SALE PALLADIANE.	
	SALA I.	
	**1. Il Redentore, S. Tommaso apostolo e S. Magno — del *Cima.*	Dalla Scuola de' Muratori.
	2. Tre Santi — del *Bonifacio.*	
	3. La Madonna col Bambino ed i santi Sebastiano e Rocco — di *Sebastiano Florigerio.*	
	4. I santi Benedetto e Sebastiano — del *Bonifacio.*	
	5 Un Santo — d'*ignoto antico.*	
	* 6. Ritratto di Antonio Cappello — di *Tiziano.*	
	7. Un Santo — d'*antico ignoto.*	
	8. Ritratto di Marco Grimani — del *Tintoretto.*	
	9. S. Cristoforo — del *Cima.*	
	10. Madonna col Bambino — di *Jacopo Bellini.*	
	11. La Madonna delle Grazie — di *Bartolomeo Vivarini.*	
	12. Madonna e Santi, ancona in più comparti — *antica scuola sanese.*	
	13. La fuga in Egitto — di *Andrea Previtali.*	
	*14. Crociferi nell'interno di una chiesa — d'*ignoto.*	
	15, 16 e 17. Varii Santi — *scuola de' Vivarini.*	
	18. La Vergine in gloria e al piano i santi Pietro, Paolo, Giovanni ed Agostino — di *Benvenuto Tisi da Garofolo,* 1518.	Apparteneva alla chiesa parochiale di Ariano, e fu acquistata nel 1843 dal R. Governo, e qui collocata.
	19, 20 e 21. Varii Santi — *scuola de' Vivarini.*	
	22. S. Jacopo apostolo — *antica scuola fiorentina.*	
	23. S. Francesco — *simile.*	
	SALA II. — PINACOTECA RENIER.	Legata a quest' Accademia con testamento, nel 1850, da Maria Felicita Bertrand Hellmann vedova di Bernardino Renier.
	1. Ritratto di un medico — di *Tiziano.*	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI		

2. Ritratto di monaca — di *Paris Bordone.*
3. L'adultera dinanzi a Cristo — del *Tintoretto.*
4. Madonna col Bambino e il Battista — *bellinesca.*
5. Madonna co'santi Paolo e Giorgio — di *Giovanni Bellini.*
6. Madonna col Bambino in un paesaggio — del *Cima.*
7. Madonna con varii Santi — di *Fioravante Ferramola.*
8. Cristo deposto, N. D. e S. Giovanni — di *Donato Veneziano.*
9. Cristo portato al sepolcro — di *Francesco Bassano.*
10. Madonna col Bambino, S. Giuseppe, due Sante ed un ritratto — del *Carpaccio.*
* 11. Cristo deposto, Nicodemo e le Marie — del *Cima.*
12. S. Romualdo — dello *Spagnoletto.*
* 13. Ritratto d'ignoto — di *Giambattista Morone.*
14. Cristo fra' dottori — *scuola di Leonardo.*
15. Cristo in faccia a Pilato — dello *Schiavone.*
* 16. Madonna col Bambino e S. Giovanni — del *Bissolo.*
** 17. Madonna col Bambino e le sante Maddalena e Catterina — di *Giovanni Bellini.*
18. Testa del Redentore — di *Girolamo Santacroce.*
19 e 20. Paesaggi — d' *ignoto fiammingo.*
21. Ritratto di gentildonna — d' *ignoto veneziano.*
22 Ritratto d'uomo — d' *ignoto.*
23. La deposizione di croce — di *Michele Parrasio.*
24. La incoronazione di spine — di *Jacopo Bassano.*
25. Cristo morto sostenuto dagli Angeli — del *Palma Vecchio.*
26. La Sacra Famiglia — di *Francesco Vecelli.*
27. Il risorgimento di Cristo — del *Tintoretto.*
28. Ritratto di prelato — del *Carpaccio.*
29. S. Girolamo — di *Pietro Della Francesca.*

SALA IV.

1. La Vergine col Bambino — di *Gentile da Fabriano.*
2. S. Pietro Martire — di *Andrea da Murano.* — *Note storiche:* Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano.
3. La Vergine col Bambino e 4 Santi, ancona — di *Bartolomeo Vivarini.*

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	4. La Vergine col Bambino e sei Santi, ancona — di *Alvise Vivarini.*	Dalla chiesa di S. Francesco di Treviso.
	* 5. La Vergine in trono fra due Santi — di *Bartolomeo Montagna.*	Dalla chiesa di S. Rocco di Vicenza.
	6. La Madonna, il Salvatore, il Battista, S. Agostino e S. Monica — del *Florigerio.*	Dalla chiesa de' Servi.
	7. Madonna col Bambino — *scuola di Murano.*	I numeri 7, 8, 9, 10 e 11 formavano cinque comparti di un'ancona che apparteneva all' *albergo* della scuola di San Giovanni Evangelista.
	8. L'Annunciata — *simile.*	
	9. S. Pietro — *simile.*	
	10. S. Giovanni — *simile.*	
	11. S. Jacopo — *simile.*	
	12. S. Marco — *simile.*	I numeri 12, 13 e 14 appartenevano all' Ufficio della seta in Venezia.
	13. S. Pietro — *simile.*	
	14. S. Lorenzo — *simile.*	
	15 e 16. Due Sante — di *Antonio da Firenze.*	
	17. I santi Sebastiano, Gregorio, Francesco, Rocco e Liberale — di *Giovanni Mansueti.*	Dalla chiesa di S. Francesco a Treviso.
	18 e 19. Due Santi — di *Antonio da Firenze.*	
	20. Vergine col Bambino dormiente — di *Quirico da Murano.*	
	21. S. Sebastiano — di *Andrea da Murano.*	Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano.
	SALA V.	
	1. Madonna col Bambino dormiente — di *Giovanni Bellini.*	Dal Magistrato de' governatori all' entrate.
	2. Cristo in casa le Marie — di *Lorenzo Canozio.*	Dono Molin.
	3. La Vergine, tre Santi e un divoto — di *Polidoro Veneziano.*	Dalla chiesa de' Servi.
	4. Gesù fra i dottori — di *Giovanni da Udine.*	Dono Molin.
	5. La Sacra Famiglia e S. Catterina — di *Ciro Ferri.*	id.
	* 6. La Vergine col Bambino e i santi Francesco e Girolamo — di *Vincenzo Catena.*	Dal Magistrato del Sale.
	7. Madonna col Bambino — scuola di *Giovanni Bellini.*	Dal Magistrato del Monte Novissimo.
	8. Madonna col Bambino e i santi Francesco e Girolamo — dello *Schiavone.*	Dal Magistrato del Sale.
	**9. Il Battista nel deserto — di *Tiziano.*	Dalla Chiesa di S. Maria Maggiore.
	10. Madonna e i santi Giuseppe e Giovanni — di *Jacopo Bassano.*	Dono Molin.
	11. L'adorazione de' Magi — del *Bonifacio.*	Dalla scuola di S. Teodoro.
	12. S. Giovanni, bassorilievo in porfido.	Dono Molin.
	13. S. Orsola e le Vergini — della *Beata Catterina Vigri.*	id.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	14. Venere incoronata dagli amori — di *Francesco Montemezzano.*	Dono Molin.
	15. Cristo morto in croce — *copia da Rubens.*	
	SALA NUOVA I.	
	1. La deposizione — di *Andrea Vicentino.*	Dalla chiesa di S. Croce in Belluno.
	2. Ritratto di nobile veneto — di *Domenico Tintoretto.*	Dalle Procuratie Nuove.
	3. Ritratto simile — di *Michele Parrasio.*	id.
	4. Angelo cogli stromenti della Passione — di *Carlo Caliari.*	Da S. Nicolò de' Frari
	5. Soggetto simile — dello *stesso.*	id.
	6. Ritratto di nobile veneto — *attribuito a Giorgione.*	Dono Molin.
	7. La incoronazione della Vergine — di *Paolo.*	Dalla chiesa d' Ognissanti.
	8. Ritratto di un principe — di *Giovanni Riley*	Recente acquisto.
	9. La incoronazione di spine — di *Domenico Tintoretto.*	Da S. Croce di Belluno.
	10. Ritratto di patrizio — di *Giovanni Contarini.*	Dalle Procuratie Nuove.
	11. Simile — di *Domenico Tintoretto.*	id.
	12. Angelo cogli stromenti della Passione — di *Paolo.*	Da S. Nicolò dei Frari.
	13. Soggetto simile — degli *eredi di Paolo.*	id.
	14. Ritratto di nobile veneto — di *Jacopo Bassano.*	Dalle Procuratie Nuove.
	15. La discesa dello Spirito Santo — del *Padovanino.*	Dalla scuola dello Spirito Santo in Padova.
	16. Ritratto — di *Antonio Vandyck.*	Dono Molin.
	Entro nicchia apposita: Ercole che slancia Lica nel mare, modello originale del gruppo colossale — di *Antonio Canova.*	Dono di mons. Sartori Canova vescovo di Mindo.
	17. La Carità, chiaroscuro — di *Paolo.*	Dalla scuola de' Mercanti.
	* 18. I legati del re d'Inghilterra chiedono a Mauro re di Bretagna conceda la propria figliuola Orsola in isposa al figlio del loro signore; re Mauro (a destra) n'è pensieroso per essere quel principe di fede nemica — di *Vittore Carpaccio.*	Dalla scuola di S. Orsola.
	* 19. Re Mauro congeda i legati a' quali propone i patti richiesti dalla figliuola, che lo sposo le mandi dieci donzelle, ciascuna delle quali ne meni seco mille altre — del *Carpaccio.*	Simile provenienza.
	* 20. Le nozze di S. Orsola e delle vergini: a destra del riguardante, pompe funebri — del *Carpaccio.*	id.
	* 21. S. Orsola colle compagne giunge a Colonia — dello *stesso.*	id.
	* 22. Da un lato, il principe inglese s'accommiata dal	id.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. Accademia di Belle Arti	padre; dall' altro incontra Orsola; più lunge il re di Bretagna dà licenza a' regii sposi che si dipartano — del *Carpaccio*.	
	23. La Fede, chiaroscuro — di *Paolo*.	Dalla scuola de' Mercanti.
	24. I confratelli di una scuola che dispensano elemosine — di *Benedetto Diana*.	Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista.
	** 25. La presentazione della Vergine al tempio — di *Tiziano*.	Dalla chiesa alla scuola della Carità, indi a quest' Accademia.
	* 26. I santi Francesco, Lodovico e Andrea, e la orazione all' orto — del *Basaiti*.	Dalla chiesa di S. Giobbe.
	27. La Vergine in gloria, e sul piano i santi Francesco, Chiara, Pietro, Paolo e Jacopo — di *Bonifacio*.	Dalla Chiesa di S. Maria Maggiore.
	28. Cristo che porge a S. Catterina la corona di spine, accennando ad altra d' oro nel cielo; intorno ad essa i santi Pietro, Paolo, Jacopo minore, Maddalena, Raffaele con Tobia; e nel campo superiore l' Eterno Padre — del *Bissolo*.	Da S. Pietro di Murano.
	** 29. Processione nella piazza di S. Marco — di *Gentile Bellini*.	Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista. Di grande interesse, perchè ci conserva memoria della piazza qual era nell' anno 1496 in cui fu colorito. Ricorda il voto del bresciano Jacopo Salis che invocò dalla croce miracolosa di quella scuola la guarigione del proprio figlio che s' era infrante le ossa del capo, e che il giorno dopo risanò.
	30. La gloria del Paradiso — di *Paris Bordone*.	Dalla chiesa d' Ognissanti in Treviso.
	31. Il battesimo di Cristo — del *Salviati*.	Da S. Catterina di Mazzorbo.
	32. L' Assunta — di *Carletto Caliari*.	Dalla chiesa di S. Maria Maggiore.
	33. La Vergine in trono col Bambino e i santi Pietro Martire e Lucia — di *Rodolfo Grillandai fiorentino*.	Dall' Accademia di Firenze, per cambio.
	34. Cristo in croce; e nel piano le Marie e i santi Giovanni, Francesco e Bernardino — di *Donato Veneziano*.	Dalla chiesa dei Frari.
	* 35. L' incontro di S. Anna e di S. Gioacchino, e a' lati i santi Lodovico re ed Orsola — del *Carpaccio*.	Da S. Francesco di Treviso.
	36. Cristo passo, fra' santi Rocco e Sebastiano — di *Bartolomeo Montagna*.	Da S. Rocco di Vicenza.
	37. La Vergine col Bambino, e nel piano i santi Francesco, Antonio Abate e il Battista — del *Padovanino*.	Dalla chiesa de' Servi.

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	* 38. Cristo fra gli Apostoli — di *Bonifacio*.	Dalla chiesa de' Servi.
	39. La Flagellazione — del *Catena*.	Dalla chiesa di S. Severo.
	40. S. Cristina incitata al culto degl'idoli — di *Paolo*.	Da S. Nicolò di Torcello.
	41. S. Pietro in cattedra ed altri Santi — del *Palma Vecchio*.	
	Sopra la trabeazione della porta: Minerva, statua sedente — di *Jacopo De Martini*.	
	* 42. S. Orsola collo sposo e colle vergini incontrata fuori la porta di Roma da papa Ciriaco che lor benedice — del *Carpaccio*.	Dalla scuola di S. Orsola
	43. La deposizione dalla croce — di *Lazzaro Sebastiani*.	Dalla chiesa di S. Severo.
	* 44. I legati del re d'Inghilterra reduci gli recano la risposta di re Mauro — del *Carpaccio*.	Dalla scuola di S. Orsola.
	* 45. S. Orsola in gloria circondata dalle vergini riceve dall' Eterno Padre la palma del martirio — del *Carpaccio*.	id.
	* 46. Cristo tratto a Pilato — di *Benedetto Caliari*.	Da S. Nicolò de' Frari.
	47. I santi Marco, Francesco ed Andrea — di *Andrea Busati*.	Dal Magistrato della *Rason Vecchie*.
	48. I dodicimila segnati — del *Palma Giovane*.	Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista.
	49. La Vergine in gloria e i santi Cosma e Damiano — del *Tintoretto*.	Dalla chiesa de' Santi Cosma e Damiano alla Giudecca.
	* 50. Antonio Rizzo uomo di mare salvato dalla miracolosa croce di S. Gio. Evangelista riceve reduce a Venezia le visite degli amici — di *Lazzaro Sebastiani*.	Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista.
	* 51. Una ignota forza arresta al ponte di S. Lio il confratello che portava la reliquia della croce — di *Giovanni Mansueti*.	Pari provenienza.
	** 52. L' adorazione de' Magi — di *Bonifacio*.	Dal Magistrato del Monte Novissimo.
	** 53. La croce miracolosa caduta in acqua dal ponte di S. Lorenzo è trovata per prodigio da Andrea Vendramin guardiano della scuola — di *Gentile Bellini*.	Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista. La donna vestita a nero e genuflessa nell'angolo a sinistra del riguardante è Catterina Corner regina di Cipro.
	54. La Vergine in trono col Bambino, e i santi Girolamo, Benedetto, Giustina e Maddalena — di *Benedetto Diana*.	Dalla chiesa di S. Lucia in Padova.
	** 55. Il patriarca di Grado libera col mezzo della croce miracolosa un indemoniato — del *Carpaccio*.	Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista. La scena figurò il pittore come avvenuta sulla riva del Vin, a S. Silvestro,

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI		ove abitava il patriarca di Grado. Offre il ponte di Rialto di legno, qual era prima del rifacimento in pietra del 1588.
	SALA NUOVA II.	
	1. Deposizione di croce — *copia da Tiziano.*	
	2. La Maddalena ai piedi del Salvatore — di *Carlo Le Brun.*	Mandato da Parigi in doloroso cambio di una Cena di Paolo.
	3. Madonna col Bambino e Senatori — del *Palma Giovane.*	
	4. Ritratto di un senatore — della *scuola di Paris Bordone.*	
	5. Madonna col Bambino e Santi — del *Tintoretto.*	
	6. Deposto di croce e due Santi — di *Rocco Marconi.*	Dalla chiesa de' Servi.
	7. S. Francesco e due Santi, Iddio nell'alto — del *Palma Giovane.*	Dalla chiesa de'Cappuccini di Montagnana.
	8. L'Assunta — del *Tintoretto.*	Da S. Stefano.
	9. La strage degl' innocenti — di *Bonifacio.*	Dagli ufficii di Rialto.
	10. La cena in casa il Fariseo — degli *eredi di Paolo.*	Dal convento di S. Jacopo alla Giudecca
	11. La Crocefissione — del *Tintoretto.*	Da S. M. Formosa.
	12. I santi Francesco, Antonio e Giovanni Evangelista — del *Florigerio.*	Dalla chiesa di S. Bovo in Padova.
	13. Deposizione di croce — di *Luca Giordano.*	Da S. Maria del Pianto.
	14. Daniele nella grotta de' leoni — di *Pietro da Cortona.*	Dalla chiesa di S. Daniele
	** 15. Il convito nella casa di Levi — di *Paolo.*	Dal monastero de' SS. Gio. e Paolo.
	16. I santi Marco e Matteo — di *Paolo.*	Da S. Nicolò de' Frari.
	17. S. Cristina nel lago di Bolsena — di *Paolo.*	Da S. Antonio di Torcello.
	18. Uomini che cavano sassi da un monte — del *Vitrulio.*	Dal magistrato del Monte Sussidii.
	19. S. Eleuterio benedice a' divoti — di *Jacopo Bassano.*	Dalla scuola de'bombardieri in Vicenza.
	20. La Madonna del Carmelo e Santi — del *Pordenone.*	Recente acquisto.
	21 L' Annunciata — di *Francesco Vecelli.*	Da S. Nicolò de' Frari.
	22. La istituzione del Soccorso — di *Carletto Caliari.*	Dalla chiesa del Soccorso.
	23. S. Cristina alimentata nel carcere dagli Angeli — di *Paolo.*	Da S. Antonio di Torcello.
	24. I santi Luca e Giovanni Evangelista — di *Paolo.*	Da S. Nicolò de' Frari.
	25. Il cavallo della morte — del *Palma Giovane.*	Dalla scuola di S. Gio. Ev.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	26. La Sibilla Eritrea — di *Nicolò Renieri*.	Dal convento di S. Giobbe.
	27 *a* La Giustizia — del *Basaiti*.	
	27 *b*. Cristo deposto — *scuola dei Caracci*.	
	28. Santo orante — del *Padovanino*.	id.
	29. L' Annunciata — di *Paolo*.	Dalla scuola de' Mercanti.
	30. La Vergine in gloria — del *Padovanino*.	Da S. M. Maggiore.
	31. La Visitazione di S. M. Elisabetta – di *Tiziano*.	Dal monastero di S. Andrea.
	* 32. I diecimila martiri dell'Armenia — del *Carpaccio*.	Da S. Antonio di Castello.
	33. Burrasca sedata per prodigio de' santi Marco, Nicolò e Giorgio — *attribuito a Giorgione*.	Dalla scuola di S. Marco.
	34. Cristo deposto — di *Tiziano*.	Dalla chiesa di S. Angelo.
	35. S. Giovanni Evangelista — di *Bartolomeo Santacroce*.	
	36. S. Jacopo apostolo e S. Domenico — di *Bonifacio*.	
	37. S. Marco — di *Bartolomeo Santacroce*.	
	Sopra la trabeazione della porta: la Pittura Veneziana, statua — di *Jacopo De Martini*.	
	SALA NUOVISSIMA I.	
	1. La Probatica Piscina — di *Giannantonio Fasolo*.	Da S. Rocco di Vicenza.
	2. Madonna col Bambino, Santi e divoti — di *Pomponio Amalteo*.	Dal convento di S. M. Maggiore.
	3. Ritratto di senatore genuflesso — del *Tintoretto*.	
	4. La battaglia delle Curzolari — di *Paolo*.	Da S. Pietro Martire di Murano.
	5. N. D. in trono col Bambino e cinque Santi — di *Bernardino Licinio*.	
	6. L'Annunciata — di *Pellegrino da S. Daniele*.	Dalla scuola de' Calzolai in Udine.
	7. L' adorazione de' Magi — di *Bonifacio*.	Dalla cassa del C. X.
	8. La Crocefissione — del *Palma Giovane*.	Dalla chiesa di S. Ternita.
	9. La Vergine in gloria — dello *stesso*.	
	10. La Vergine in trono e Santi — di *scuola friulana*.	Dall' isola di S. Spirito.
	* 11. Altro fatto della vita di S. Orsola — del *Carpaccio*.	Dalla scuola di S. Orsola.
	12. Vergine col Bambino fra il Battista, S. Giuseppe ed Angeli — d' *antico ignoto*.	
	* 13. S. Marco risana Aniano — del *Mansueti*.	Dalla scuola di S. Marco.
	14. S. Lorenzo Giustinian — di *Gentile Bellini*.	Dalla Madonna dell' Orto.
	15. Venezia e ritratti di senatori — del *Tintoretto*.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	16. Processione della croce miracolosa fuori la chiesa di S. Giovanni Evangelista — di *Lazzaro Sebastiani.*	Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista.
	17. Cristo libera S. Marco dal carcere — del *Mansueti.*	Dalla scuola di S. Marco.
	18. Un santuario — di *Gentile Bellini.*	Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista.
	19. Madonna e quattro senatori — del *Tintoretto*	
	SALA NUOVISSIMA II.	
	In questa Sala si custodiscono, fino al compiuto ristauro della Chiesa della Madonna dell' Orto, i seguenti cinque dipinti che alla detta chiesa appartengono (v. pag. 156 a 158):	
	** 1. Il Battista fra quattro Santi — del *Cima.*	
	* 2. S. Lorenzo martire il B. Giustinian e S. Elena — del *Palma Vecchio.*	
	* 3. Madonna col Bambino — di *Giovanni Bellini.*	
	* 4. Il martirio di S. Agnese — una fra le poche buone tele di *J. Tintoretto.*	
	5. La deposizione di Cristo — *stile giorgionesco.*	
	SALA NUOVISSIMA III.	
	1. Prospettiva a capriccio — di *Vincenzo Chilone.*	Dono dell' autore.
	2. Il ponte della Pietra a Verona — di *Carlo Ferrari.*	id.
	3. La visione di D. Juan Tenorio — di *Pietro Bini.*	id.
	4. Ajace — di *Giovanni Demin.*	Saggio inviato da Roma.
	5. Testa d' invenzione — dello *stesso.*	
	6. Diomede cela il palladio — di *Vincenzo Giacomelli*	Dono del cav. Jacopo Treves.
	7. Rinaldo e Armida — di *Francesco Hayez.*	Saggio da Roma.
	8. Testa d'invenzione — dello *stesso.*	
	9. Filosofo — dello *stesso.*	
	10. Il proprio ritratto — di *Emilia Rieger.*	Dono dell' autrice.
	11. Cristo in casa le Marie — di *Giuseppe Strack.*	Dono dell' autore.
	12. Ritratto di Tommaso Temanza — di *Pietro Longhi.*	Dono del professore Francesco Lazzari.
	13. Il battesimo di Clorinda — di *Antonio Baruffaldi.*	Saggio da Roma.
	14. Ritratto del Bartolozzi — di *Domenico Pellegrini.*	
	15. Cefalo e Procri — di *Fabio Girardi.*	id.
	16. Studio dal Domenichino — di *A. Baldacci.*	id.

Luoghi	Oggetti osservabili. Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	17. Gesù dà la vista al cieco nato — di *Cristina Guizzetti Piazzoni.*	Dono dell' autrice.
	18 e 19. Prospettive — di *Tranquillo Orsi.*	Doni dell' autore.
	SALA NUOVISSIMA IV.	
	1. Penelope — di *Jacopo D' Andrea.*	Saggio da Roma.
	2. Paesaggio — di *Domenico Bresolin.*	Premiato nel 1844.
	3. Paesaggio — di *Rodolfo Swoboda.*	id.
	4. La morte di Rachele — di *G. B. Cignaroli.*	Era nella scuola della Carità
	5. La partenza di Tobia — di *Antonio Zona.*	Premiato.
	6. La gloria di Achille — di *Mauro Conconi.*	Premiato nel 1847.
	7. S. Marco, mezza figura — di *Antonio Masuti.*	Saggio da Roma.
	SALA DELLE RIDUZIONI ACCADEMICHE.	Questa sala è ad uso speciale della Presidenza e del Consiglio Accademico, ned è concesso al forastiero il vederla se non dietro permesso del Segretario dell' Accademia.
	Nell' alto: Angeli, simboli de' Vangelisti e mascheroni —19 tavolette di *Tiziano,* alle quali due a compimento aggiunse *Giuseppe Lorenzi.*	Qui si conserva in vaso di porfido riccamente fregiato di bronzo la mano destra di A. Canova.
	* DISEGNI ORIGINALI. Ve n' hanno de' migliori maestri antichi, divisi per iscuole. I più preziosi sono di *Leonardo da Vinci* e di *Raffaello.* Questi ultimi quasi tutti facean parte di un Albo che pare fosse uno dei primi di cui si valse, standovi in uno dei fogli la veduta di Urbino. Meglio che opere originali del *Sanzio*, sono ricordi ch' egli trasse da maestri più antichi o da contemporanei.	
	BRONZI. Ritratti di Agostino e Girolamo Angeli medici pesaresi — medaglioni di *Vittor Pisanello.*	Dalla chiesa di S. Pietro Martire di Murano.
	S. Martino — *attr. a Giovanni Cavino.*	Dalla Carità.
	Portelli di un tabernacolo — di *Donatello.*	Dai Servi.
	Cavalieri combattenti — di *Vittor Camelio.*	Ambedue dal sepolcro di Briamonte, alla Carità.
	Pedoni combattenti — dello *stesso.*	
	M. V. incoronata — *scuola fiorentina*, sec. XV.	Pari provenienza.
	La invenzione della croce, quattro pezzi — di *Andrea Briosco* detto il *Riccio.*	Dai Servi.
	Tre candelabri — di *Alessandro Leopardi.*	Dal Palazzo Ducale.
	Busto di Sebastiano Venier — di *Tiziano Aspetti.*	Tutti e tre dalle Sale dell' Armar del C. X.
	Busto del gen. Agostino Barbarigo — dello *stesso.*	
	Busto di Marcantonio Bragadin — dello *stesso.*	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	AGGIUNTA ALLE SALE PALLADIANE. 1. Madonna col Bambino e due Santi — di *Jacopo da Valenza,* 1509. 2. Altra Madonna col Bambino e due Santi — di *Giovanni Cariani.* 3. Ecce-Homo — di *Quirico di Giovanni da Murano.* 4. La Nascita di Gesù — d'*ignoto.* 5. La Flagellazione — d' *ignoto.* 6. S. Monica — d'*ignoto.* 7. Tavola in due spartimenti; nel superiore una Pietà, nell' inferiore M. V. col Bambino — d'*ignoto.* 8. Un campo di battaglia — d'*ignoto.* 9. Madonna co' santi Pietro e Paolo — di *Bernardo da Siena.* 10. Madonna col Bambino, due Angeli e quattro Santi — ancona di *Giovanni da Bologna.* 11. La incoronazione di M. V. — di *Nicolò Semitecolo,* 1351. 12. La Madonna, il Crocefisso, due Angeli e due Santi — ancona d'*ignoto.* 13. Il Crocefisso, la Vergine e S. Giovanni — di *Jacopo Alberegno.* 14. Santo vescovo — tavola d' *ignoto.* 15. Santo eremita — *simile.* 16. La salma di Cristo sorretta dalla Vergine, da S. Giovanni e da Nicodemo — di *Jacopo Avanzi.* 17. S. Girolamo — d'*ignoto.* 18. La Passione di Cristo — ancona d' *ignoto.*	Questi antichi dipinti furono aggiunti alla Pinacoteca dell'Accademia durante la stampa della presente Guida.

GIORNATA DECIMA

LA GIUDECCA ED ISOLE A SCIROCCO E A LEVANTE DI VENEZIA.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
LA GIUDECCA	**LA GIUDECCA.** **CHIESA DELLE ZITELLE.** Icnografia: quadrato smussato agli angoli da una faccia più breve. Povero concetto e mediocre esecuzione, a torto attribuita al *Palladio* — opera di certo *Jacopo Bozzetto*, 1583 a 1586.	Benchè la Giudecca forma parte di Venezia, e precisamente del sestiere di Dorsoduro, scegliemmo nullameno farne parola fra le isole che coronano la città, da cui la divide un ampio canale. Consta essa di una lunga lingua di terra che si stende parallela alle *Zattere*, interrotta da sette canali che fanno otto isole fra loro congiunte da ponti. In antico questa sua forma le fece dare il nome di *Spinalonga*, mutato poi in *Giudecca* (*Zuèca* secondo la pronuncia veneziana), vuoi corruzione di *Judaica* da'molti Ebrei che vi abitavano, vuoi meglio dalla voce *Giudicato* (ven. *Zudegà*) quasi terreno *aggiudicato* a famiglie di torbidi cittadini banditi, costrette ad allontanarsi dalla capitale, ed ivi messe a confine, nel secolo IX. Ebbe altra volta palazzi d'ottimati, un'accademia di filosofia fondata nel 1484 da Ermolao Barbaro, una di studii naturali fondata nel secento dallo storico Nani, altra *dei nobili* per la educazione di 46 giovani patrizii di famiglie malagiate, a pub-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

LA GIUDECCA

bliche spese. Contava il passato secolo da circa 8000 abitanti, oggi ridotti a 3000. Ha due monasteri, ampli magazzini di merci e vettovaglie; scarsa, non già morta, la industria. Una fabbrica di candele di cera, una d'asfalto per selciati, ed uno stabilimento per la concia delle pelli vi tengono esercitato buon numero di braccia.

* CHIESA DEL REDENTORE.

FACCIATA.

Sorge sopra uno stereobate confinato da grandiosa gradinata costrutta nella sua altezza; sopra cui s' alza un ordine composito con due colonne nel centro e due pilastri agli angoli. Le due ali portano un ordine corintio a' pilastri, percorrente la linea de'fianchi, ch' entrando nell' intercolonnio del centro forma e decora la porta. Opera lodata, anche troppo, di *Andrea Palladio*, 1577.

INTERNO.

Icnografia: croce latina, nel cui braccio maggiore stanno tre cappelle sfondate per parte. La testa e le braccia minori della croce girano in semicerchio, queste formate dal vivo muro, quella di quattro colonne corintie isolate simili a quelle dell'ordine ricorrente in tutta la chiesa; il centro di questo nicchione occupa l' Altar Maggiore, e dietro d' esso il coro — architetto il *Palladio*, 1577.

Sopra le pile dell' acqua benedetta: il Battista ed il Redentore — discreti modelli e buoni getti di *F. Terilli*, sec. XVII.

Tempio votivo decretato da' Veneziani dopo la peste del 1576. Ne fu posta la prima pietra dal doge Alvise Mocenigo I il 3 maggio dell' anno seguente, e si destinarono ad ufficiarla i Cappuccini, venuti pochi anni addietro a Venezia. La solennità istituita a perpetuare la liberazione della città dalla peste si festeggiava annualmente coll' intervento del doge; e coll'andar degli anni mutò di solennità puramente sacra in festa popolare Quella festa (*sagra*) si mantiene tuttora, ed è delle più brillanti; a facilitare a' cittadini il passaggio a quest' isola, la si lega quel giorno a Venezia con un ponte di barche.

Imprendendo il giro della chiesa alla destra:

I. Cappella: la Nascita di Gesù — pala di *Francesco Bassano*.

II. il Battesimo di Gesù — di *Carletto Caliari* (?).

III. la Flagellazione — del *Tintoretto*.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
LA GIUDECCA	SAGRESTIA. * 1.° La Vergine col Bambino, il Battista e S. Catterina. * 2.° La Vergine col Bambino, e i santi Girolamo e Francesco. ** 3.° La Vergine col Bambino dormiente e due Angeli — tutti e tre di *Giovanni Bellini.* Il transito di S. Francesco — tela di *Carlo Saraceni.* Alcuni reliquiarii, fra' quali due di vetro di Murano a colori — sec. XVII. Ritornando in chiesa: ALTAR MAGGIORE. Congerie di marmi e di bronzo — barocca fatica di *Camillo Mazza,* 1679. È sormontato da un Crocefisso di bronzo, modellato e fuso da *Girolamo Campagna.* Sgangherate le movenze, buone le singole parti. Continuando il giro della chiesa: IV. Cappella laterale: la Deposizione dalla Croce — del *Palma Giovane.* V. Cappella: la Risurrezione — di *Fr. Bassano.* VI. Cappella: l' Ascensione — del *Tintoretto.* CHIESA DI S. EUFEMIA. A tre navi, rifabbricata nel sec. XVIII. I capitelli delle colonne che sostengono la navata del centro mostrano aver appartenuto ad una costruzione anteriore probabilmente al secolo X.	
	SAN GIORGIO MAGGIORE. * CHIESA. Una delle più lodate architetture di *Andrea Palladio*, 1565. Ultimata nel 1610.	Innanzi al secolo IX non era quest'isola che una salina; ebbe poi una vigna, un boschetto di cipressi, onde le venne il nome d' *isola de' cipressi,* e un mulino iu servi-

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
S. GIORGIO MAGGIORE	**FACCIATA.** Eseguita sul disegno del *Palladio* da *Vincenzo Scamozzi* (?) dopo la morte del primo architetto, 1602 a 1619. Nelle nicchie: Statue de'santi Giorgio e Stefano — di *Giulio Del Moro*. Negl' intercolonnii delle ale: Busti de'dogi Tribuno Memmo (979-991) e Sebastiano Ziani (1172-1178) — di *Giambattista Albanesi* (?), sec. XVII. **INTERNO.** Icnografia: Croce latina a tre navi; la centrale, doppia in larghezza delle laterali, va dritta alla tribuna principale e si protende a'lati fino ad incontrare le due tribune minori. Oltre le due grandi cappelle formate dalle braccia emisferiche della crociera, ve n' ha quattro altre in ognuno de' due lati del tempio. Il presbiterio sorge per tre gradini dal suolo della chiesa, e dietro ad esso si sfonda il coro. Se ne incominci il giro alla destra: Monumento di Lorenzo Venier procuratore e generale, m. 1667; stile della decadenza — d' *ignoto*, sec. XVII. I. Altare: La nascita di Cristo — pala di *Jacopo da Ponte* detto il *Bassano*.	gio del Palazzo Ducale. Vi si murava la prima chiesa a San Giorgio nel 978, presso alla quale si eresse nel 983 un monastero di Benedettini. Pontefici, imperatori e dogi prodigavano doni e privilegi a quel cenobio che, crollato per terremoto nel 1221, si rifabbricava dal doge Pietro Ziani che poi venne a morirvi frate. Fatta Roma serva alla Francia e morto in esilio Pio VI, quest' isola accolse nel 1800 l'errante collegio de' cardinali, che formatosi qui in conclave imponeva la tiara a Barnaba Chiaramonti (Pio VII). Nel 1109, ducante Ordelafo Falier, s' era portato di Costantinopoli a questa chiesa il corpo di s. Stefano. Il doge a testimonianza di venerazione per quella sacra reliquia, sottoponeva il primo le spalle alla cassa che l'accoglieva, nel tradurla dalla nave all' altare. I successori di lui venivano annualmente a venerare le ossa del primo martire della chiesa di Cristo la sera del dì di Natale e la mattina del giorno seguente. Quella visita porgeva il destro ad una delle più brillanti solennità notturne (*sagre*) di Venezia. Dispersi gli ordini religiosi nel 1806, i Cassinesi lasciarono questa loro bella e cara dimora, che nel 1808 si convertiva in luogo di franchigia pel commercio, costruendovisi anche il bacino terminato da due torricelle. Nel 1829 estesa la franchigia all' intera città, l' isola divenne emporio delle merci nazionali; e tale rimase fino al settembre 1849 in cui la franchigia fu ristretta all' isola di S. Giorgio. Il 27 marzo 1851 la franchigia fu nuovamente estesa a tutta Venezia.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. GIORGIO MAGGIORE	* II. Altare: Crocefisso in legno, che serve di pala — di *Michelozzo Michelozzi* fiorentino, discepolo del Donatello. III. Altare: Martirio di varii Santi — del *Tintoretto*. IV. Altare: La coronazione della Vergine con quattro Santi e cinque ritratti — del *Tintoretto*.	Ritiratosi a Venezia nel 1433 Cosimo de' Medici sbandito dalla patria, Michelozzo ve l'accompagnò ed eseguì, lui ordinante, gli scaffali della libreria dei monaci di S. Giorgio ospiti dell'esule principe. È probabile che in tal occasione Michelozzo intagliasse anche questo crocefisso, il cui lavoro è stupendo, benchè un po' servilmente imiti la natura.
	PRESBITERIO. Parete laterale a destra: L'ultima Cena — del *Tintoretto*. Parete a sinistra: Il cader della manna — dello *stesso*. ** Sopra la mensa dell' Altar Maggiore: Dio sul globo sorretto dagli Evangelisti, magnifico gruppo in bronzo — di *Girolamo Campagna*. * Dinanzi all' Altare: Due grandi candelabri in bronzo, buon disegno e finita esecuzione — d'*ignoto*, sec. XVII.	La colomba di bronzo che stava infissa sul globo e teneva le ale spiegate sopra l'altare fu trafugata nel 1807 da uno degl' incaricati al ricevimento degli oggetti asportabili da questa chiesa in nome del governo di Napoleone.
	CORO. 48 stalli ricoperti d' intagli in legno rappresentanti la vita e i miracoli di S. Benedetto — trasandato disegno ed accuratissima esecuzione di *Alberto De Brule* fiammingo, secolo XVII.	
	A sinistra di chi esce dal coro s'apre una porticella che mette ad un corridojo, di rimpetto alla quale si osserva il	
	Mausoleo del doge Domenico Michiel — stile palladiano, opera di *Baldassare Longhena*, 1637. Il busto è scolpito da un *Battista Pagliari*.	Morto in battaglia il doge Ordelafo Falier nel 1116, fu proclamato alla sede ducale Domenico Michiel. Sedata colle armi la ribelle Dalmazia, mosse il doge alla crociata che predicò Calisto II, e battuti i Saraceni a Joppe prese dopo lungo assedio la fortissima Tiro (1225). Rotta dall' imp. greco Calojàni la pace coi Veneti, metteva il Michiel a ferro e a fuoco le isole dell'Arcipelago e riportava laute spoglie a Venezia, fra le quali le grandi colonne della Piazzetta. Nel 1129 rinunciò questo doge va-
	Continuando il giro della chiesa: Cappella laterale alla Maggiore, a sinistra: Cristo risorgente e alcuni divoti — del *Tintoretto*. Altare della crociera a sinistra: Il martirio di S. Stefano — pala del *Tintoretto*. Dinanzi al detto Altare: Due candelabri in bronzo, buon getto — d' *ignoto*, sec. XVII. Penultimo Altare: Statua della Vergine — di *Girolamo Campagna*.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. Giorgio Maggiore	Ultimo Altare: Il martirio di S. Lucia — pala di *Leandro Bassano.* Monumento sepolcrale del doge Marcantonio Memmo, stile della decadenza — d' *ignoto,* sec. XVII. **Internamente sopra la porta maggiore:** Monumento sepolcrale del doge Leonardo Donà, stile della decadenza — d' *ignoto*, sec. XVII. Effigie del Pontefice Pio VII — dipinta da *Teodoro Matteini*, 1801. * Nelle nicchie laterali alla porta: I quattro Evangelisti — stucchi di *Al. Vittoria.* CAMPANILE. Architettato da *Benedetto Buratti* somasco, secolo XVIII. Il portico del monastero ed il refettorio sono opere degli ultimi anni di *Andrea Palladio.* La scala che ad esso mette accusa l' epoca della decadenza, ed è fattura di *Baldassare Longhena.*	loroso alla dignità suprema sostenuta sì degnamente sui campi di battaglia. Successore a Leonardo Donà, ducò il Memmo tre anni, segnalati da imprese contro gli Uscocchi che molestavano il commercio veneto nell' Adriatico. Morì il 31 ottobre 1615. Eletto il gennaio 1606 dopo la morte di Marino Grimani, il doge Donà regnò in tempi difficilissimi. Giovandosi, nella grave contesa insorta per le immunità ecclesiastiche fra la Repubblica e la Santa Sede, de'lumi del Sarpi, questo doge immortale assicurava il trionfo di Venezia contro l' acerrimo Paolo V suscitato dalla gelosia spagnuola. Protesse le arti e le lettere di cui fu passionato cultore. Amico al Galilei, ammirato dall' Europa, morì il 16 luglio 1612.
S. Servolo	**SAN SÈRVOLO.** CHIESA. Architetto il *Temanza,* sec. XVIII. MONASTERO E MANICOMIO. Architetto *Giovanni Scalfurotto,* 1734 a 1759.	Ebbe dapprima quest' isola una chiesetta intitolata a San Cristoforo, poi un' altra dai Benedettini eretta nell' 819 a S. Servilio. Occupata l'antica Malamocco dal mare, le Benedettine sottentravano a quelli nel 1109, e rifabbricavano il monastero. Partitene nel 1615, vi ripararono nel 1648 monache fuggite di Candia, e stettervi fino al 1715 in cui vennero in loro luogo i padri ospitalieri di S. Giovanni di Dio. Nel 1725 si vollero qui rinchiusi i patrizii colpiti da malattie mentali, e nel 1797 il manicomio fu aperto ai pazzi d'ogni ceto, esclusene nel 1834 le femmine ch' ebbero proprio manicomio nel Civico Ospedale.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

S. LAZZARO

* SAN LAZZARO.

Monastero de' padri Mechitaristi Armeni, de' quali meritano speciale attenzione

* la Biblioteca, ricca di codici armeni, fra cui parecchi anteriori al mille; e

la Tipografia poliglotta, ond'escono libri in lingue orientali ed europee, tendenti più che ad altro a diffondere l'incivilimento occidentale in Armenia mercè la stampa.

Note storiche:

Mechitar nato a Sebaste nel 1675, dopo la presa fatta dai Turchi di Modone ove piantava un monastero per la istruzione de' proprii connazionali, ebbe quest' isola dalla Repubblica nel 1717, e qui visse pia vita fino al 1749 tutto intento a promuovere il suo istituto, il solo che rispettassero i Francesi soppressori degli ordini religiosi.

Quest' isola aveva donata nel 1182 Uberto abate di S. Ilario a Leone Paolino perchè v'aprisse uno spedale pe' lebbrosi. Cessata nel 1479 quasi del tutto la lebbra, vi ricoverarono altri infelici, specialmente accattoni infermi, i quali si trasferirono poi in Venezia nello spedale de' Mendicanti per lasciar l'isola tutta agli Armeni.

LAZZARETTO

LAZZARETTO VECCHIO.

Ha una chiesa ove nulla è d'osservabile, e vastissimi magazzini per ricettare le merci provenienti da siti infetti di contagio o sospetti, alzati intorno al 1565.

Note storiche:

Isola prima abitata dagli Eremitani che vi murarono una chiesa a S. Maria di Nazaret sussistente fino al 1249, e un ospizio a' pellegrini che scioglievano per Terrasanta o di là ritornavano. Ond' ebbe l'isola il nome di *Nazaretum* mutato poi in *Lazzaretto*. Nel 1423, per consiglio di S. Bernardino di Siena, il Senato la destinò a ricetto di persone e merci tocche da pestilenza. Quindi si diffuse il nome di *Lazzaretto* a tutti gli spedali di appestati che si piantarono in Europa, prendendo questo a modello, e adottando fino ai di nostri le provvide leggi sanitarie per le quali la Repubblica Veneta si rese tanto benemerita della umanità.

LIDO

SAN NICOLÒ DEL LIDO.

CHIESA.

Giace verso l'estremità nordica del littorale che in linea lunga e sottile si stende, nella direzione

Note storiche:

L'armata veneziana, che di qui salpò nel 1097 a soccorrere a' crociati nelle acque di Siria, recava da Mira l'anno dopo le spoglie di S. Nicolò, al quale il doge Domenico

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. NICOLÒ' DEL LIDO	da ostro a tramontana, fra i porti di Malamocco e del Lido. FACCIATA. Stile della decadenza — d'*ignoto*, 1626.	Contarini aveva eretto nel 1044 una chiesa nel sito ove sorge l'attuale. Menava vita monastica nell'attiguo convento Nicolò Giustinian, allorchè nel 1160 fu sciolto dal voto di castità, perchè non si estinguesse la sua illustre prosapia, della quale i maschi, salvo lui solo, erano tutti periti in battaglia contro Emmanuele Comneno. Prese a moglie la figliuola del doge Vitale Michiel II, n'ebbe prole, e assicurata la famiglia ritornò al chiostro.
	Sopra la porta maggiore: Sepolcro del doge Domenico Contarini — d'*ignoto*, sec. XVII. INTERNO. II. Altare a destra: S. Marco — pala di *Pietro Damini*, perfetta da *Marco Vecelli.* CORO. Ventisette stalli ad intaglio ne'cui dossali è figurata la vita di S. Nicolò — d'*ignoto*, sec. XVII. ALTAR MAGGIORE. Ricco di marmi, stile barocco — disegnatore *Cosimo Fanzago*, scultori *Giannandrea Lazzari* e *Giambattista Galli*, 1634. Sopra la porta che introduce nella prima Cappella a sinistra:	Governò il Contarini la Repubblica dal 1043 al 1070. Ritolse Grado al patriarca d'Aquileja Pepone, ricondusse alla obbedienza Zara ribellata, vinse i Normanni nella Puglia, e accolse papa Leone IX a Venezia.
	Iscrizione sepolcrale a Salinguerra Torello di Ferrara, sec. XIII.	Suocero d'Ezzelino da Romano, Salinguerra occupò e tenne Ferrara in nome di Federico II. I Veneziani, collegatisi con papa Gregorio IX e col marchese d'Este, capitanati dal doge Jacopo Tiepolo, pigliarono la città nel 1236, e tradussero Salinguerra a Venezia, ove morì prigioniero nel 1244.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

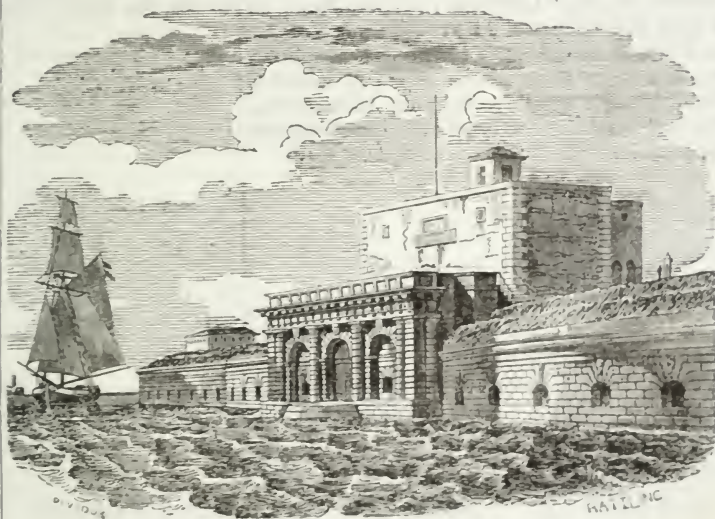
CASTELLO DI S. ANDREA

** CASTELLO DI S. ANDREA DEL LIDO.

Capolavoro di bellezza e di solidità — architetto *Michele Sammicheli*, 1544; ultimato da *ignoto*, che ne gravò la parte centrale di un attico enorme, nel 1571.

La fronte ha cinque facce; quella di mezzo è come un bastione rotondo, colle cortine laterali che sugli estremi ripiegano all' indietro e formano le due testate. Nel centro del bastione risalta una elegante e solida porta a tre archi con colonne e sopraornato dorici. Tutta l' opera è di grossi massi di pietra d' Istria lavorati a bozze con bel cornicione che la ricinge. Porta 42 cannoniere.

Nella fronte del torrione che fa ufficio di cavaliere e scuopre e domina l' orizzonte del mare e dell'estuario un' iscrizione ricorda ultimata questa opera mirabile l'anno della vittoria di Lepanto, 1571. Il Vasari nella vita del Sammicheli racconta che per far tacere alcune voci diffusesi sulla poca solidità di questo militare edificio, il Senato ne fece guernire di artiglierie del maggior calibro le cannoniere, e i terrapieni, e dar indi fuoco a tutte in un momento. La maestosa mole non si risentì punto del gran colpo, e sfida l' ire de' secoli e le onde del mare.

Di qua tuonarono l' ultima volta i cannoni della Repubblica accesi nel 1797 dal Pizzamano contro il francese Laugier che a violenza s' intrometteva nel porto non ancora ceduto. Vi risiedeva un patrizio veneto col titolo di castellano.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
CERTOSA	**LA CERTOSA.** Quest' isola, chiamata eziandio *Sant' Andrea del Lido,* die'nome al castello che abbiamo ammirato. La chiesa era opera stimabilissima di *Pietro Lombardo* che la conduceva a fine nel 1492, e si abbelliva poi di pitture del *Basaiti* e di *Tiziano,* e del sontuoso sarcofago di Orsato Giustinian scolpito da *Antonio Dentone.* Oggi non resta che la umile casa di un custode.	Nel 1189 la donò Marco Nicola vescovo castellano a Domenico Franco perchè vi erigesse un convento di Agostiniani. Nel 1422 vennervi per ordine del Senato i Certosini, che vi rimasero fino al 1806.
S. ELENA	**SANT' ELENA.** Della chiesa non sussistono che le muraglie. Erasi essa edificata nel sec. XV, e accoglieva preziose opere d' arte, fra le quali vanno ricordate la pala dell'Altar Maggiore rappresentante l'Adorazione de'Magi dipinta dal *Vecchio Palma* ed una Vergine col Bambino e due Santi di *Andrea da Milano,* 1495, ambedue ora nella Pinacoteca di Milano; le tarsie degli stalli del coro, lavorate nel 1480 da *Fra Sebastiano da Rovigno* e da *Fra Giovanni da Verona;* una Vergine di *Donato Veneziano* coll'anno 1452; e la magnifica porta maggiore sotto il cui arcone erano le statue di S. Elena e di Vittor Cappello scolpite da *Antonio Dentone,* e trasportate quella a S. Apollinare, queste a'Santi Giovanni e Paolo.	Intorno al 1170 Vitale Michiel vescovo castellano qui fondava un ospizio per poveri e per pellegrini. Nel 1407 vennervi i monaci Olivetani per concessione di papa Gregorio XII, che vi continuarono sin al 1806. Fino dai tempi della Repubblica furonvi costrutti 34 forni da cuocervi il biscotto per le milizie, i quali, in minor numero, durano tuttavia.

GIORNATA DECIMAPRIMA

ISOLE E SPIAGGE AD OSTRO DI VENEZIA.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
LA GRAZIA	**LA GRAZIA.** Non serba che poche ed informi ruine degli antichi edificii religiosi che v' esistettero. È ridotta a fertili ortali.	Chiamossi dapprima la *Cavanella* da un porticale erettovi a raccogliere i naviganti della laguna ne' tempi burrascosi. Nel 1264 vi si murò un ospizio pei pellegrini che andavano a Terrasanta, e nel 1417 un convento per la congregazione di S. Girolamo da Fiesole, destinato nel 1670 a ricetto di donne pie. Da una immagine della Vergine recatavi nel 1439 da Costantinopoli, alla quale fu intitolata la chiesa, si disse poi *S. Maria della Grazia*. La chiesa e il convento furono atterrati dopo il 1810. Vi si piantò da ultimo una polveriera, la quale saltò in aria le notti del 19 giugno e del 14 luglio 1849.
S. CLEMENTE	**SAN CLEMENTE.** CHIESA. Stile della decadenza — d'*ignoto,* sec. XVII.	Vi si chiudono i preti veneti e lombardi che furono insubordinati a' loro superiori ecclesiastici. Prima vi stettero gli eremiti di Rua.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. CLEMENTE	FACCIATA. Monumenti a Francesco e a Tommaso Morosini — d'*ignoto*, 1650. INTERNO. A' fianchi dell'Altar Maggiore: Mausolei a Pietro e Giorgio Morosini — goffe opere di *Giusto Le Curt*, sec. XVII. **Dietro l'Altar Maggiore.** La Santa Casa di Loreto, ricca e barocca architettura — d' *ignoto*, 1646. La Nascita di Cristo, bassorilievo in bronzo, manieratissimo — del *Mazza*, 1704.	Tommaso Morosini, ardendo la guerra di Candia, propose nel 1645 al Senato di recarsi a chiudere i Dardanelli per impedire nuovi soccorsi a'Turchi e affrettare la liberazione dell'isola. Fallì per altrui invidia il progetto; ma continuando egli nel 1647 a battere il Mediterraneo con una flottiglia, e separata la sua nave dalle altre da un colpo di vento, fu incontrato da 45 galere turche alle quali oppose una resistenza che salvò il legno ma costò al valoroso capitano la vita.
S. SPIRITO	SAN SPIRITO. Ebbe una chiesa edificata da *Jacopo Sansovino*, cui decoravano pitture del *Marescalco*, di *Bonifacio*, del *Salviati*, di *Tiziano*, una statua del *Mosca*, una terracotta di *Nicolò Dell'Arca*, ed un magnifico candelabro di bronzo. Parecchi di que' dipinti si trasportarono nel 1656 per ordine del Senato alla chiesa della Salute; quella dell' isola fu interamente demolita ne' primi anni di questo secolo, e convertiti gli altri edificii in conserva di polveri per armi da fuoco.	Le memorie certe ne risalgono al 1140 quando già aveva uno spedale, una chiesa ed un monastero di Agostiniani. Nel 1409 fu data a'Cisterciensi, nel 1424 agli Eremitani che furono soppressi nel 1656. I Minori Osservanti fuggiti di Candia vi trovarono asilo nel 1672, e recarono a questa chiesa reliquie ed immagini sottratte a' Turchi sterminatori dell' isola loro. Nel 1806 San Spirito fu dichiarata proprietà del governo francese che ne diè l'uso alla marina di guerra. Il convento piantato in quest' isola ebbe una stamperia di libri e di musica; le poche opere che n' escirono, e ci son note, vanno dal 1597 al 1603.
POVEGLIA	POVEGLIA. V' avea una chiesa con celebre Crocefisso in plastica; una confraternita, fattolo, come vuolsi, ritrar da *Tiziano*, lo prese a gonfalone.	Detta anticamente *Popilia*, forse da piantagioni di pioppi, l' ebbero nel IX secolo i servi del trucidato doge Pietro Tradonico. Fu per pubblico decreto smantellata nel 1379, e gli abitanti ricoverati a Ve-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
	Negli ultimi tempi fu qui istituito un lazzaretto ove le navi dessero compimento alla contumacia sanitaria.	nezia. Riedificata al cessar la invasione de' Genovesi, i suoi abitatori ebbero privilegi e franchigie, e si governavano a comune. Ora è quasi spopolata. Il Crocefisso miracoloso fu trasferito a Malamocco, ove se ne celebra l' annua solennità.
MALAMOCCO	**MALAMOCCO.** Giace questa borgata verso la estremità meridionale della lunga striscia di spiagge che corre dal porto a cui dà il nome fino al porto del Lido. Ha una popolazione di circa un migliajo d' anime, compresavi quella del Lido, degli Alboroni e di Poveglia. L' ingresso del vicino porto è protetto dal lato settentrionale dalla fortezza degli *Alboroni*, dal meridionale dal castello di *S. Pietro* che sorge sulla punta del litorale di Pelestrina.	Portò questo nome (Metamauco) un' altra isola in cui vuolsi fondassero una città i Padovani fuggenti nel VII secolo al furore de' Longobardi. In essa risiedettero nel secolo VIII i dogi, fino a che la invasione di Pipino costrinse gli abitatori a ricoverare nella parte più internata delle lagune, a Rialto. L' antica Malamocco fu nel volger di pochi secoli assorbita dal mare, e la nuova incominciò a popolarsi nel secolo XII, e venne a mano a mano crescendo. Ebbe l'antica un vescovato che le durò fino al 1107, e fu poi trasferito a Chioggia.
	***DIGHE DI MALAMOCCO.** Rimpetto alle imboccature de'porti dell'estuario veneto le sabbie trasportate da' fiumi superiori e a grado a grado strascinate dalla corrente litorale adriatica, massime in virtù de' venti dominanti da greco, formarono degli scanni che minacciano del continuo otturarle. Tornati inutili gli *speroni*, la cattiva condizione del porto di Malamocco, principale de' porti veneziani, chiamò a sè l' attenzione del governo francese, e nel 1806 gl' ispettori *Prony* e *Sganzin*, e il veneto colonnello *Salvini* proposero la costruzione di una gran diga di macigni, che partendo dall' estremità meridionale della striscia di lidi su cui sorge Malamocco si spingesse ben oltre un miglio in mare attraversando l' antico scanno. Un nuovo piano fu approvato nel 1835, inauguratone il lavoro nel 1838, e datovi mano nel 1840.	I Veneziani, intenti a preservare da sì alti danni le foci de' porti, rivolsero speciali cure ad allontanarne la corrente litorale, costruendo a tal uopo dighe chiamate *speroni*, composte di palafitte e scogliera, sporgenti dal livello dell'acqua, che arrestano le sabbie a rinforzo de' lidi e si oppongono alla corrente che le conduce, riparando dietro sè uno spazio proporzionato alla loro projezione. Si fecero poi gli *speroni* alquanto inclinati nel senso stesso delle foci, acciò la corrente, anzichè rimanga distrutta, rada alquanto il fianco di quel molo e, oltrepassata la punta, prosegua più divergente.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
MALAMOCCO	Il sistema di regolazione del porto di Malamocco, a cui si dà opera tuttavia, non senza evidente effetto, consta di tre lavori cardinali: 1. La grande diga esterna rettilinea del nord che dalla punta sud della spiaggia di Malamocco si avanza in mare 2122 metri, sulla cui estremità verrà eretto un piccolo faro. Lo scopo n'è di costringere le acque, entranti nel flusso e uscenti nel riflusso dalla bocca del porto, a solcare lungo la diga stessa una foce più profonda e più retta. 2. La controddiga esterna rettilinea del sud, che dalla punta nord della spiaggia di Pelestrina si avanza in mare per 600 metri, alcun po' convergente verso la prima. È destinata ad accrescere la efficacia del moto delle acque procurandone sollecitamente un canale d'ingresso largo e profondo, mediante la corrente che si determinerà fra le due dighe. Il lavoro sarà agevolato dall'azione di poderose macchine effossorie; e questa seconda opera ostruirà l'antica foce del porto, resa già malsicura, ed oggi inutile. 3. Una linea interna curvilinea, detta *della Rocchetta* dal nome del canale lungo cui essa sorge, destinata a conterminare l'estremità meridionale del litorale di Malamocco dalla parte della laguna, dal punto che corrisponde a un dipresso all'angolo sagliente più occidentale del forte Alboroni, fino a raggiungere il capo interno della grande diga del nord. Una parte se n'è già costrutta.	
S. PIETRO	**S. PIETRO IN VOLTA.** Alla fortezza di S. Pietro in Volta che protegge la imboccatura del porto di Malamocco, diede nome la borgata vicina, eretta nel sito dell'antica *Albiola*, la cui chiesa riedificata nel 1646 fu ampliata a'dì nostri.	
P. SECCO	**PORTOSECCO.** Povera borgata abitata da pescatori e da vignajuoli.	Anticamente il nome di *Pelestrina* (secondo alcuni dalle *Fossæ Philistinæ* di Plinio sboccanti in mare non lungi da questo lido, secondo altri

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

LITTORALE DI PELESTRINA

PELESTRINA.

Borgata popolata da oltre 7,000 anime, compresivi gli abitatori di Portosecco e di S. Pietro. Degli uomini altri coltivano ortaglie, altri dediti alla marineria; le donne lavorano merletti di refe, precipua fonte di lucro a quell'umile paesello, non tali però da uguagliare in finezza e in leggiadria di lavoro quelli operati a Burano.

* I MURAZZI.

Le dune naturali costituite da monti di sabbia che incominciano allo sbocco del Piave, e proseguono fin oltre Chioggia in forma di lunghissimo argine interposto fra il mare e le lagune e interrotto dai porti, restringendosi molto sensibilmente fra il porto di Malamocco e quello di Chioggia, obbligarono i Veneziani a rinfiancarle con opere di artificiale difesa perchè resistessero indenni all'urto delle onde marine.

I *murazzi* sono adatti a quest' ufficio. Consistono in una enorme diga formata da grossi massi di pietra d' Istria uniti con cemento di pozzolana, che si stende, in parte compiuta in parte solo abbozzata, da poco al di là dal forte di S. Pietro fino in vicinanza del porto di Chioggia, ed oltr' esso lungo il litorale di Sottomarina, per una lunghezza complessiva di metri 5227. Hanno d' ordinario 13 in 14 metri di spessore alla base, poco più d'un metro nella parte superiore, e sorgono per m. 4,5 circa sopra la comune alta marea. La faccia rivolta alla laguna si alza press'a poco verticalmente, presentando l'aspetto di un bastione, e l'altra che guarda al mare è a tre scaglioni ineguali, di cui il più alto costituisce il ciglione della muraglia.

Architetto di quest'opera colossale fu *Bernardino Zendrini*, 1744 a 1782. Vennero a più riprese risarciti a' dì nostri.

---

da migrazioni di popoli dell' Umbria e del Lazio, probabilmente immaginarie) abbracciava la sola parte del littorale ch' è volta a Chioggia, ed era separata dall'altra chiamata Albiola da un porto detto di Pastene; che fu interrato perchè l'impeto con cui v'entrava il mare spintovi dagli scirocchi danneggiava oltremodo le due isole, e rendeva periglioso il tratto di laguna rispondente ad esso. Quindi il nome di *Portosecco* che accenna a quell' interramento.

Prima della erezione dei *murazzi* erano questi lidi difesi da palafitte, disposte lunghesso la spiaggia, di costruzione ne'varii tempi svariata. Queste palafitte si guernivano altresì di *speroni*, del cui officio dicemmo toccando delle costruzioni anteriori alle *dighe*. La poca consistenza dei pali e la necessità di sostituirne tratto tratto di nuovi con ingenti spese fece adottare alla Repubblica un nuovo sistema di più gagliarda difesa. La prima idea degli odierni *murazzi* venne dall' enciclopedico padre Coronelli nel 1716, ma il progetto degli attuali devesi allo Zendrini. Costarono alla Repubblica 20 milioni di lire venete, e sono l'ultimo monumento ch'essa lasciò della sua grandezza.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Chioggia		

CHIOGGIA.

Nel seno della laguna, al di là dal porto al quale dà nome, e di cui proteggono la imboccatura il forte di Caroman a settentrione e il castello di S. Felice ad ostro, signoreggia le povere borgate che la circondano la popolosa città di Chioggia. La pianta n' è parallelogramma ed assomiglia ad una spina di pesce. È cinta d' ogni parte da un canale che, dando comunicazione alle lagune coll' Adige e col Po e perciò servendo alla navigazione di Lombardia, si chiama *Lombardo*; e la congiunge al lido di Brondolo un ponte di pietra di 43 archi. È capoluogo di quattro comuni, ha pretura di prima classe, congregazione municipale, capitanato del porto, dogana; è sede di un vescovo succeduto nel 1107 a quello della distrutta Malamocco; vanta parecchi stabilimenti d'istruzione e di beneficenza, ed una popolazione che somma (per tutto il comune) a quasi 30,000 anime. Abitata da gente dedita maisempre alla marineria ed alla pesca, non è maraviglia se scarseggi, anzi che no, di monumenti d'arti belle.

CHIESA DI S. ANDREA.

Rifabbricata nello stile della decadenza l'anno 1734. L'antica chiesa andava ricca per colonne di scelti marmi, delle quali alcune furono adoperate nella ricostruzione, e per un pavimento a musaico a cui se ne sostituì altro di marmo nel 1815.

* Nella I. Cappellina a sinistra di chi entra: Altarino di marmo bianco messo a dorature, la cui pala forma un bassorilievo figurante l'Annunciata. L'architettura, il bassorilievo e le due statuine che la fiancheggiano annunciano la scuola lombardesca declinante — vogliosi di *Jacopo Sansovino*.

GRANAJO ANTICO.

Sorge sopra 64 pilastri; il portico inferiore usasi al presente come pescheria ed erbaria — stile archiacuto, 1322.

Un canale aperto da'Romani per far comunicare l' estuario più settentrionale dell'Adriatico con Ravenna, il quale si chiamò *Fossa Clodia*, sembra aver dato il nome a Chioggia, che nel medievo si disse *Clugia*. Le incursioni de' barbari mossero gli abitatori della prossima terraferma a ricoverare ne' secoli V e VII nell' isola ove sorge la Chioggia odierna che fu appellata *maggiore*, per distinguerla dalla *minore* situata sull' ultimo lembo del continente, alla quale la congiungeva un ponte di legno. Devastata nella invasione dei Franchi condotti da Pippino, risorse allo spegnersi lo splendore di Malamocco; il cui vescovo vi si trasferì, mutato il titolo di *Metamaucense* in *Clodiense*. Governata prima da tribuni poi da gastaldi ducali, nel 1214 fu retta da podestà veneziani fino al 1797, a'quali succedettero i podestà cittadini che vi durano anche oggigiorno. Aveva oltre il podestà un *saliniere* che vi regolava gli affari delle saline ben numerose nelle sue vicinanze, riscuoteva i dazii e suppliva al podestà, quando questi mancasse. Aveva inoltre un consiglio maggiore ed uno minore, ed altre magistrature sull' andare delle venete, e perfino un cancellier grande, non conceduto ad altre città, all' infuori da Candia e da Cipro. Salì in grande rinomanza storica sul finire del secolo XIV (1379-1380) quando si ridusse intorno ad essa lo sforzo della guerra combattuta contro i Veneziani da' Genovesi alleati degli Ungheri e de' Padovani, nella quale è fama si facesse uso la prima volta delle artiglierie. Da quell' epoca si datarono le pubbliche carte, computando gli anni *ante* e *post bellum*. Fu

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
CHIOGGIA	**CHIESA DELLA TRINITA'.** Stile della decadenza — architetto *Andrea Tirali*, 1708. Ha pale di *Matteo Ponzone* (alla destra), e di *Andrea Vicentino* (alla sinistra): ed appartenne in origine alla confraternita de' Battuti. **CHIESA DI S. JACOPO.** Stile della decadenza — architetto *Domenico Pelli*, 1741. III. Altare a destra di chi entra: I santi Sebastiano e Rocco, e sopra loro un' antica Madonna — pala di *Giovanni Bellini.* Sfigurata da barbari ristoratori. *** ORATORIO DI S. MARTINO.** Semplice ed elegante produzione dello stile archiacuto, murato nel 1393. Pala dell' Altare: Ancona in 27 spartimenti che figurano Santi diversi ed azioni della vita di S. Martino, la cui immagine scolpita in legno e collocata nel centro dell'ancona è opera contemporanea alle pitture — si avvicina alla maniera di *maestro Paolo da Venezia* e reca la data 1349. La Vergine, colorita essa pure in campo d'oro, posta sotto l'intaglio figurante S. Martino, pare opera invece di *Stefano pievano di S. Agnese.* Si potrebbe meglio apprezzare quest' ancona se un recente ristauro non l'avesse manomessa.	allora distrutta interamente la Chioggia minore da' Genovesi; e tali danni soffri anco la maggiore, che nel 1383 s'invitarono le genti de' vicini paesi a ripopolarla. Da allora la storia di Chioggia camminò di pari passo e congiunta con quella di Venezia. Non mancò nè manca di nomi illustri. Diede alle arti belle Rosalba Carriera, Natale e Felice Schiavoni; alle scienze naturali Bartolomeo Bottari, Giuseppe Vianelli, Giuseppe Olivi, Stefano Chiereghin, Stefano Andrea Renier; alla meccanica Giovanni Dondi dall'Orologio, l'illustre amico del Petrarca; all'idraulica Cristoforo Sabbadini; al risorgimento della musica sacra e teatrale Bernardo Murer inventore della pedaliera dell'organo (1450), Giuseppe Zarlino, e Giovanni Croce detto il *Chiozzotto.* Singolari i costumi che tengono dell' antico veneziano, e massime il vestire delle donne non dimesso ancora dalle abitatrici de' littorali propinqui; pittoresche le barche de' pescatori (*brazzere*); originale il dialetto e più la pronuncia, meno allungata però che nell' isola di Burano. Durante la state un piroscafo fa giornalmente il tragitto da Venezia a Chioggia e viceversa.
	*** DUOMO.** Grandiosa costruzione basilicale a tre navi, delle quali in fondo alla maggiore sorge un maestoso coro emiciclico nel cui mezzo è l'Altare. Murata nello stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena*, 1633 a 1674. BATTISTERIO. Concetto pesante e bitorzoluto — d' *ignoto scultore.* 1708.	L'antica cattedrale di Chioggia sorgeva nel sito della presente rifabbrica, ma ne dava sulla piazza l'abside esterna, anzichè la facciata, secondo il vecchio rito cristiano che voleva il presbiterio verso oriente. Fu consumata da un incendio che nel 1623 distrusse parecchi preziosi dipinti che vi si trovavano, una pala d'argento

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
CHIOGGIA	**PULPITO.** Ricco di marmi e scorrettamente magnifico — d' *ignoto* (forse il *Longhena*), 1677. **CAMPANILE.** Solida mole e non inelegante, stile italo-bisantino — ricostruito fra il 1347 e il 1350.	dorato opera d'oreficeria veneziana, ed un organo che si vantava de'più famosi d'Italia. Il capitolo di questa cattedrale novera fra'suoi decani il cardinale Pietro Bembo.
	SOTTOMARINA. Spartita da Chioggia mediante il tratto di laguna che divide quella città dal littorale detto di *Sottomarina*. È una grossa borgata la cui numerosa popolazione è dedita alla coltivazione d'ortaglie. Qui presso finisce la linea de'Murazzi.	Vuolsi popolata dagli abitatori della minor Chioggia, fuggiti alla distruzione della loro città nella guerra de'Genovesi.

GIORNATA DECIMASECONDA

ISOLE A TRAMONTANA E A GRECO DI VENEZIA.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. MICHELE	**SAN MICHELE.** * CHIESA. Stile del rinascimento — architetto *Moretto o Moro (Ermolao?) Lombardo,* 1466-1478. FACCIATA. Porta e finestre di stile lombardesco — di *Moretto di Lorenzo Veneziano*, 1470. INTERNO. S'entra per un bel vestibolo cavato dal corpo stesso del tempio, stimabile pei profili delle colonne che lo decorano, i cui leggiadri capitelli, come e quelli pure delle altre colonne della chiesa, scolpiva un *Taddeo*. 1474-1482. Le cornici e gli archi interni ed altre sculture operarono *Lorenzo* ed *Antonio Del Vescovo* da Roviguo, *Corradino, Giovanni da Bergamo, Giacomino, Domenico di Donato* da Parenzo, *Simeone* , *Cristoforo*, *Giorgio, Ambrogio* e i fratelli *Gaspare e Bartolomeo*. 1473-1480. * La tramezza che abbraccia tutt' e tre le navi è pura nel concetto, squisita negl' intagli, nè sappiamo quali de' nominati artisti vi desser opera.	Ebbe monaci Camaldolesi dal 1212 al 1810. È fama che S. Romualdo qui conducesse vita solitaria, e il nome di S. Michele le venisse da una chiesa murata a questo arcangelo nel secolo X. Quest'isoletta, congiunta testè alla vicina di S. Cristoforo della Pace mercè l' interramento del canale che le divideva, fu convertita nel 1813 in cimitero, ufficiandone la chiesa ed abitandone il convento dal 1829 i Riformati Fra i più illustri camaldolesi che qui passarono giorni tranquilli in mezzo agli studii e alle opere di pietà, ricordiamo il p. Placido Zurla, poi cardinale, benemerito per aver illustrato come seppe i viagg de' Veneziani e il planisfero di fra Mauro, fino al 1811 conservato in quest' isola; e il padre Mauro Cappellari che nel 1831 salì al sommo pontificato col nome di Gregorio XVI. L' attuale monastero de' Riformati ha una piccola libreria, squallida immagine di quella ricchissima che vi possedettero già i Camaldolesi; va ricca peraltro di una buona

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

S. MICHELE

Sopra la porta maggiore: Mausoleo del card. Giovanni Dolfin, m. 1622; stile della decadenza — d'*ignoto*; con due statue del *cav. Bernini.*

Sul pavimento presso la porta maggiore: Sigillo sepolcrale di Fra Paolo Sarpi.

* Sulla parete a sinistra: Iscrizione al monaco Eusebio, cinta da stupendi ornamenti lombardeschi — d' *ignoto*, 1502.

CAPPELLA MAGGIORE.

Stile del risorgimento — d'*ignoto*, sec. XVI.

Un atrio pentagono formato da colonne joniche a tortiglio, sul cui sopraornato s' involta un gentile cupolino introduce dalla chiesa nella

* CAPPELLA EMILIANA.

Stile del rinascimento — architetto *Guglielmo Bergamasco*, 1530.

La pianta è esagona, e ogni lato decorano colonne canalate reggenti il cornicione che ricorre tutto d'intorno e serve d' imposta a sei archi che formano sei sfondi. Una cupola rotonda copre il poligono. Lo stile della parte esterna non è sì corretto come nella interna; ha porte, nicchie e finestre ornatissime; e ad ogni angolo sagliente v' ha una colonna striata su piedistallo e serrata a' fianchi da due alette; sopra cui risalta tutta la trabeazione.

Note storiche:

serie di edizioni della *Imitazione di Cristo* pubblicate in qualsiasi lingua dal secolo XV a' di nostri.

Questa iscrizione è tipo di pretta latinità, e dettolla Aldo Manuzio:

Lector parumper siste, rem miram leges.
Hic Eusebi Hispani monachi corpus situm est,
Vir undecunque qui fuit doctissimus,
Nostræque vitæ exemplar admirabile.
Morbo laborans sexdecim totos dies
Edens bibens nihil prorsus et usque suos monens
Deum adiit. Hoc scire volebam, abi et vale.

Fondata per testamento di Margherita Vitturi vedova di Giovanni Miani. Anche questo grazioso monumento murato, come tanti altri lombardeschi, con più eleganza che solidità, risentì le ingiurie del tempo e maggiormente quelle delle correnti marine.

---

* MURANO.

Dista mezzo miglio da Venezia, e gira circa due miglia. Conta 4,500 abitanti, dati all'arte vetraria ed alla navigazione.

CHIESA DI S. PIETRO MARTIRE.

Stile del risorgimento — d'*ignoto*, 1474 al 1509.

Note storiche:

Popolarono primi Murano gli Altinati fuggenti all'impeto degli Unni nel V secolo; più tardi gli Opitergini scacciati da' Longobardi. Governata in origine da' tribuni, nel sec. X ebbe giudici proprii, e nel XIII un podestà veneziano. Si reggeva a comune con particolare statuto e consiglio di cittadini. Fu asilo di studiosi che vi fondarono parecchie Accademie, e nel

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
MURANO	Entrando la chiesa e imprendendone il giro alla destra:	quattrocento die' culla ad una celebre scuola di pittori onde uscirono i Vivarini. Ebbe privilegio, ch' esercitò nel 1581 e dal 1673 al 1796, di battere propria moneta (*osella*) la quale portava oltre l'arma del doge e quella de' deputati di Murano lo stemma del comune, un gallo avente nel becco una serpe e sul dosso una piccola volpe.

Entrando la chiesa e imprendendone il giro alla destra:

* II. Altare: La Vergine fra i santi Girolamo e Geremia — di *Francesco Santacroce*, 1507.

* Sul muro a sinistra: La Vergine, S. Agostino, S. Marco e il doge Agostino Barbarigo — di *Giovanni Bellini*, 1488.

Sul muro a sinistra del III. Altare: S. Girolamo, tela assai guasta — di *Paolo Veronese*.

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.

Sul muro a manca: Mausoleo di Giambattista Ballarin cancellier grande della Repubblica, m. 1666; a' cui lati bassorilievi ov' è figurata la prigionia del Ballarin ad Adrianopoli e la fuga di lui; pessime sculture del sec. XVII, ma interessanti pe' fatti che rappresentano.

CAPPELLA MAGGIORE.

Dietro l'Altare: La Deposizione dalla Croce — pala di *Giuseppe Del Salviati*.

CAPPELLA LATERALE A SINISTRA.

* Elegante altare lombardesco sul quale un bel bassorilievo figurante il Redentore sostenuto dagli Angeli — d'*ignoto*, che vi scolpì le proprie iniziali *Z. P.* e l'anno 1495.

Parete a sinistra: La Vergine in trono fra quattro Santi — scuola del *Palma Vecchio*.

* Sul muro dopo la porta che mette in Sagrestia: La Vergine in gloria ed otto Santi — di *Giovanni Bellini* (?).

Si esca e passato il *Ponte lungo*, eretto da Francesco Marcolini, celebre stampatore veneziano, nel 1545, si visiti la

* CHIESA DEGLI ANGELI.

Sopra la porta del cortile che introduce in chiesa:

Note storiche (segue): Antica rinomanza venne a quest' isola dalle officine vetrarie che v'erano in gran fiore nel secolo XIII e nei successivi. I lavori antichi di quelle officine sono leggiadri e ricercatissimi. Comechè a' dì nostri soppiantassero gli oltremontani quella industria muranese, restano dodici fabbriche in cui sono impiegati un mille operai.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

MURANO

L'Annunciata, bassorilievo — della *scuola di Donatello*, sec. XVI.

Entrando in chiesa:

Pala dell'Altar Maggiore: L' Annunciata — manierata pittura del *Pordenone*.

* Soffitto della chiesa in 35 scompartimenti coloriti da *Piermaria Pennacchi*. Quello del centro offre la incoronazione della Vergine ed ha notevolmente nobili i tipi.

Sagrestia: Arazzi del cinquecento su cartoni d'*ignoto* pittore, forse tedesco.

* CHIESA DI S. DONATO.

Stile delle basiliche romane; dicesi murata nel secolo X, ma accusa grandi ristauri de'secoli successivi.

Fu in origine intitolata alla Vergine, e le venne il nome di S. Donato dal corpo di questo vescovo recatovi di Cefalonia nel 1125 dal doge Domenico Michiel.

FACCIATA.

Sopra la porta maggiore: S. Donato e un divoto — bassorilievo del secolo XIII.

* A' lati della porta: Due pilastrate poliedre ricche di fogliami e di teste, infisse nel muro.

Il lor lavoro le annuncia dell'epoca degli Antonini, e probabilmente qui vennero d'Altino. Pare le s' impiegasse in qualche costruzione del IX secolo, perchè la cornice superiore di quella a destra porta scolpiti dei caratteri di quel secolo, indecifrabili però atteso il pessimo stato della loro conservazione.

INTERNO.

A tre navi sostenute da colonne di marmo greco con bei capitelli corintii che molto tengono di que' della cattedrale di Torcello, e furono fuor dubbio qui recati d' Altino.

* PAVIMENTO.

Bel lavoro a musaico, portante nello spartimento centrale l' epoca della sua costruzione, 1140.

* Sopra la porta laterale a destra: La Vergine con Angeli, Santi ed un divoto — di *Lazzaro Sebastiani*.

CAPPELLA MAGGIORE.

* Dietro l'Altare: S. Donato e due divoti, bassorilievo in legno messo ad oro e a colori — d' *ignoto*, 1310.

La iscrizione appostavi, uno de' più antichi monumenti del dialetto veneziano, suona così: *Correndo MCCCX. indicion*

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

MURANO

Sopra quest'ancona: l'Assunta — manieratissimo bassorilievo in marmo del sec. XVI.

A' lati: i quattro Evangelisti — freschi della *scuola muranese*, sec. XV.

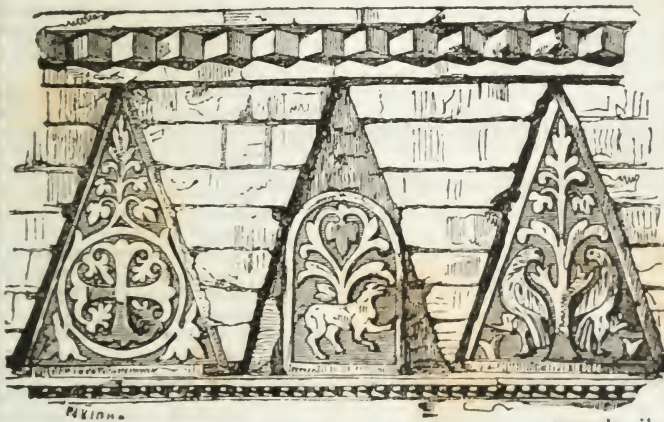
Vòlta superiore: la Vergine in campo d'oro — musaico bisantino del sec. XII.

VIII. in tempo de lo nobele homo miser Donato Memo honorando podesta de Muran facta fo questa ancona de miser s. Donado.

Uscendo dalla chiesa, si passi a vederne l'

** ABSIDE ESTERNA.

Pentagona, a due ordini d'arcate, giranti le inferiori su colonnelle binate, le superiori su piedritti di cotto. Fra l'uno e l'altro ordine stanno curiosi fregi foggiati a sega portanti formelle coperte di figure emblematiche. Le colonne, i loro svariati capitelli, e le opere tutte di scultura che adornano quest'abside si mostrano tolte a costruzioni più antiche; gli archi sentono la influenza dello stile arabo che va sottentrando al bisantino. Pare questo bel monumento fattura del secolo X.

Fra le sculture infisse ad ornare quest'abside, ha un'iscrizione frammentata, sur un listello di marmo incastrato su quella a destra delle due pareti che seguono l'ordine delle arcate superiori dell'abside. La iscrizione è questa: T (*Templum?*) SCE MARIE DI GENETRICIS ET BEATI ESTEFANI MARTIRI EGO INDIGNVS ET PECCATVR DOMENICVS T.... Se questa rozza epigrafe, i cui caratteri si mostrano del sec. IX, ricorda, come riteniamo, l'epoca della prima erezione della chiesa, e se quell'ultima T è il principio delle parole *Torcellanus episcopus*, dovrebbe riferirsi al vescovo Domenico di Torcello, il quale fu, secondo la Cronaca Altinate, *filius Aurii majoris tribuni Murianensium*, e sedette a mezzo il sec. IX secondo il manoscritto veneto di quella cronaca, o sulla fine di esso secondo il manoscritto dresdense. Non sappiamo come quest'importante frammento sfuggisse a' dotti che ci precedettero in cosiffatte ricerche.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
MAZZORBO	**MAZZORBO.** Povera isola, popolata da circa cento abitanti, dati alla coltivazione di fertili ortaglie. Non ha d'osservabile che un bassorilievo sopra la porta della chiesa parrochiale figurante le mistiche nozze di S. Catterina, e recante la data 1368; il cui ignoto scultore seppe dare molta espressione alle teste, comechè le figure facesse di soverchio tozze. Anche il campanile della chiesa stessa è non inelegante opera lombardesca del sec. XV.	Dicevasi anticamente *Majurbium*, avea copia di chiese e di monasteri, e ben cinque parrochie. Un lungo e strettissimo ponte di legno la congiunge a Burano.
BURANO	**BURANO.** CHIESA DI S. MARTINO. Sopra la porta d'ingresso, internamente: Lo sposalizio della Vergine — di *Gentile Bellini* (?). CAPPELLA MAGGIORE. A destra di chi guarda all'Altare: L'adorazione de' Pastori e de' Magi. A sinistra: La fuga in Egitto — tutt'e due di *scuola bellinesca*, ma in pessimo stato. SAGRESTIA. * S. Marco in trono fra' santi Nicolò, Benedetto, Lorenzo e Vito — di *Girolamo Santacroce*, 1541. Ristaurato. Calice d'argento dorato — buon lavoro di oreficeria veneziana, nello stile del secolo XV, ma recante l'anno 1521.	Vuolsi derivatole il nome dalla porta Boreana di Altino, e fondata primamente in prossimità al porto di Treporti sul mare, il quale a poco a poco ingojandola costrinse gli abitatori a ricoverare nell'isola su cui sorge la Burano odierna. Assegnasi a questa emigrazione di quegl' isolani la metà del secolo X. Burano non è molto estesa ma popolatissima, noverando oltre 4500 anime. Le fabbriche ne sono più gentili che nelle altre isole. Degli abitanti quasi due mila dati alla pesca, 120 barcajuoli e battellieri; 8 famiglie esercitano il lavorio dei merletti che impiega più di 40 braccia. Di questa industria, onde l'isola ebbe altra volta rinomanza e lucro assai (che però divise colla Giudecca ove tal' arte fioriva nel conservatorio delle Zitelle), si conservano nella chiesa parrochiale saggi di bellezza veramente singolare. È a notarsi il dialetto, o meglio l'accento particolare a Burano, in cui si pronunciano le vocali allungandole ed addoppiandole. Senza cercarne le origini nella pronuncia la-

Luoghi	Oggetti osservabili. Epoche. Autori	Note storiche
BURANO		tina, troppo poco nota, vi ravvisiamo un avanzo dell'antico dialetto comune a tutte le isole venete, del quale si conservano indizii anche al presente nella stessa Venezia, nelle sue contrade più rimote. Durante la Repubblica, Burano era sotto la giurisdizione del podestà di Torcello, che ne fece nell'ultimo secolo sua residenza. Lo stemma del comune è un S. Martino a cavallo, e lo si vede ancora scolpito sul palazzo pretorio di fronte alla chiesa. Burano dista intorno a cinque miglia da Venezia, un miglio da Torcello.
TORCELLO	** TORCELLO. PIAZZA. A destra di chi guarda al prospetto del Duomo e di S. Fosca: Loggetta in capo ad un'angusta gradinata. Indi si bandivano le leggi della Repubblica e le determinazioni del comune. La campana della propinqua torricella chiamava a consiglio. Sedia di marmo a bracciuoli, in mezzo a cumuli di macerie. Il volgo la chiama *la sedia d' Attila*, e la tradizione vuole vi sedessero i tribuni a render giustizia. Palazzo del Comune, stile archiacuto, sec. XIII. ** DUOMO. Stile romano de' bassi tempi, costruito alla foggia delle basiliche. Murato, con pietre portate da Altino, verso la metà del VII secolo, e rifabbricato da Orso Orseolo cogli stessi materiali nel 1008. FACCIATA. Spartita nella fronte che risponde alla nave cen-	Gli abitatori del municipio di Altino posto sul margine delle lagune, fuggendo nel V secolo alla barbarie degl' invasori d' Italia, ricoverarono in quest'isola, come nelle vicine, e dalle *torricelle* che vi eressero a somiglianza di quelle della deserta patria, la dissero Torcello. Murarono chiese ed abitazioni traendo i marmi da Altino, a cui i Longobardi diedero l'ultimo crollo a mezzo il secolo VII. Paolo vescovo d' Altino venne allora a Torcello dove rimasero i costui successori fino al cadere della Repubblica. Torcello si reggeva a comune con proprie magistrature, dava armati allo Stato, e aveva nobili pareggiati a' cittadini originarii di Venezia. Fattasi, pel mutato corso delle acque, malsana l'aria, perduta la dignità ecclesiastica che vi risiedeva, assorbito il suo commercio dall'industre Burano, scemata di popolo emigrato ad altre isole, Torcello è ridotta a povero villaggio, nè è più visitata che da' ricercatori de' suoi monumenti.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

TORCELLO

trale da sette piedritti sui quali s'involtano sei archi di tutto sesto ad alto peduccio; nelle due laterali da cinque piedritti su' quali girano archi simili, quattro per parte. Due terzi della fronte centrale sorgono da un largo portico che alla sinistra va sino all'estremità della facciata, alla destra sino ad incontrare il portico di S. Fosca. Lo reggono 8 fra pilastri e colonne sormontati da capitelli varii d'età, di stile, di dimensione. In faccia alla porta maggiore s'apre il

Battisterio ottagono, del sec. XI, altra volta rivestito di fini marmi.

A' lati della porta del Battisterio due bei capitelli corintii dell' epoca degli Antonini.

Sovra la porta stessa frammento d' iscrizione altinate del secolo II.

PORTA MAGGIORE.

Gli stipiti ornatissimi sembra appartengano alla primitiva costruzione della chiesa e mostrano lo scalpello del VII secolo ne' loro bizzarri ornamenti, due de' quali riproduciamo.

Di fianco alla porta stanno infissi due capitelli jonici che recano nella cimasa una croce; ed un bassorilievo del sec. XIV figurante S. Marco.

** INTERNO.

La pianta è a tre navi spartita da due file di colonne corintie, nove per parte, di bel marmo greco con capitelli di varia dimensione e sorreggenti archi. In fondo alla nave centrale gira in semicerchio il coro a gradini, in capo alle altre si sfondano due cappelline.

Note storiche:

La deputazione comunale di Burano conserva nel proprio archivio il *libro d' oro* della nobiltà Torcellana, e il codice originale dello Statuto di Torcello, riformato nel 1462.

Lo stemma del comune è una torre merlata a' cui lati T e O.

HORTOS . MVNICIPIO . DEDIT. Così suona questo frammento sul quale gli eruditi fantasticarono mille stramberie, ma che è avanzo di lapide onoraria ad alcuno che fece dono al municipio Altinate di un di quegli orti che, al dir di Marziale, facevano i vicini lidi emuli delle delizie di Baja.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Torcello	La lunghezza totale è circa m. 40, la totale larghezza m. 22, la navata maggiore doppia delle laterali, l'altezza della medesima pari a due sue larghezze.	

A destra di chi entra: Pila dell'acqua benedetta coperta di bassorilievi e retta da quattro rozze figure, forse del sec. X.

Sognarono alcuni dotti, e le Guide ripetono, che questo marmoreo catino fosse nientemanco che un' *ara* de' gentili. Ma i mostri scolpiti nella sua parte esterna, e le quattro cariatidi che lo sostengono, accusano troppo evidentemente que' miseri secoli in cui la barbarie avea soffocato ogni scintilla del genio, e lo scalpello dell' artefice sapea dar vita soltanto a queste orride forme che ci ricordano i feticci delle tribù selvagge.

Sopra la porta maggiore, internamente:

** Grande musaico in sei ordini, suddiviso l' inferiore in due spartimenti laterali alla porta:

I.° Ordine superiore: Il Crocefisso fra i due angeli delle chiese d' occidente e d'oriente.

II.° La discesa al Limbo e la risurrezione della carne: a' lati gli arcangeli Michele e Gabriele.

III.° La gloria del Cristo nel cielo fra gli Angeli e i Santi.

IV.° Gli Angeli annunciano a suon di tromba il dì del Giudizio; la Vergine e S. Giuseppe prostrati dinanzi a'simboli della Passione chiedono mercè pei peccatori.

V.° La giustizia di Dio; i beati ne cantano in coro le lodi, i dannati sono cacciati nel torrente di fuoco che si versa dal trono del Cristo.

VI.° Spartimento a destra di chi guarda: Le pene dell'inferno. A sinistra: La porta del cielo, e l'Uomo Dio che accoglie i fanciulli.

Nell' arcone sopra la porta maggiore: La Vergine, mezza figura.

Questo grande musaico ha greco lo stile, greci i costumi, greche le scritte, ad eccezione di quella girante coll' arcone della porta. Mostrasi fattura bisantina del secolo XII.

* PAVIMENTO.

Opera tessulare, sceltissimi marmi, leggiadro disegno; dentro del cancello è foggiato a circolo, stretto, negli angoli del quadrato entro cui è iscritto, da quattro circoli minori.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
	** CANCELLO. Sorge per due gradini dal piano della chiesa, e si adorna di sei piccole colonne de' più bei marmi greci che reggono un architrave; i cui svariati capitelli corintii le mostrano avanzi di magnifiche costruzioni anteriori. Sin quasi alla metà dell' altezza di queste colonnelle stanno parapetti di marmo pario, che chiudono quattro intercolonnii lasciando libero il centrale. Due d' essi portano scolpiti pavoni ricinti da [foglie e dissetantisi in un vaso, gli altri due sono del disegno che qui è riprodotto.	Corrisponde al *Peribolion* delle basiliche greche, dalle quali ne venne l'uso alle chiese del medievo italiano. Accoglieva d' ordinario il clero ed i cantori, e ricorre assai di raro nel centro delle più antiche chiese latine. La esistenza però del presbiterio emiciclico nell'abside interna, dietro l'altare, ci fa ritenere che il presente servisse a' soli cantori, e li segregasse dal rimanente del popolo durante il perpetramento de' riti sacri, mentre l'altro era destinato alla assistentevi gerarchia.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
TORCELLO	Sopra l'architrave del cancello stanno infissi 13 spartimenti di un'antica pala d'argento dorato. Quello del mezzo presenta la Vergine col Bambino, e i due piccoli inferiormente collocati i simboli degli Evangelisti Matteo e Luca. A dritta di chi guarda, i santi: Maura, Nicolò, Teodoro, Geremia, e Raffaele; a sinistra i santi: Liberale, Teonisto, Giovanni Battista, Isaia, Gabriele — ceselli bisantini del sec. XI (?) coi nomi latini aggiuntivi a bulino.	Sono questi gli avanzi di una grande pala d argento dorato, divisa in tre ordini, nel cui mezzo stava il Redentore cinto da' simboli degli Evangelisti, e sott'esso la Vergine. Erano 36 gli spartimenti minori, de' quali i 12 dell' ordine superiore raffiguravano gli Apostoli; i 24 de' due ordini inferiori varii Santi, Profeti ed Angeli. Di questi 42 spartimenti 29 furono derubati. Alcuni de' superstiti portano cartelli con motti della Bibbia in latino a caratteri gotici del sec. XIII; ciò per altro non ci fa mutare d'idea sulla origine bisantina di questa pala, le cui iscrizioni potrebbero essersi cesellate assai tardi, mentre i nomi de'santi aggiuntivi superiormente a bulino mostrano le forme de' caratteri del sec. XI.
	* Al lato destro del cancello sollevansi congiunti i due amboni donde i diaconi ed i suddiaconi leggevano al popolo gli Evangelii e l'Epistole. Sorgono su svelte colonnelle di marmo greco, e di fini marmi son pur rivestiti, incorniciati da fusajuole e da intagli assai delicati. Fra questi ornamenti il più singolare è un bassorilievo simbolico frammentato, allusivo al culto di Mercurio, e che pare opera del sec. V.	La maggior parte delle prime chiese cristiane ha gli amboni parimente fuori del cancello, ma l' uno collocato di rimpetto all' altro. Tali sono quelli di S. Clemente e di S. Lorenzo fuor le mura a Roma, di S. Ambrogio a Milano, di S. Marco a Venezia. Forse qui li vediamo congiunti affine d' ingombrar meno la chiesa, fors' anche nella ricostruzione del 1008 si rifecero co' materiali avanzati alla ruina de' due amboni della chiesa primitiva ch'erano probabilmente disgiunti a seconda de' riti antichi.
	CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA. Vôlta che vi dà ingresso: Quattro angeli in mezzo a ricchi e svariati meandri sostengono il mistico Agnello — musaico del secolo XIII. Parete sfondata a nicchia per accoglier l'Altare, in due spartimenti. Nel superiore: Cristo in trono fra gli arcangeli Michele e Gabriele. Nell'inferiore: I santi Agostino, Ambrogio, Martino e Gregorio — musaici con iscrizioni latine del sec. XII.	
	* CRIPTA SOTTO IL PRESBITERIO. Il pavimento n' è formato da scaglioni di marmo greco. Entro le muraglie emicicliche che la fiancheg-	È fuor di dubbio che questa cripta appartiene alla prima costruzione del VII secolo. Essa è perciò un documento

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

TORCELLO

giano si mostrano antiche nicchie le quali forse altra volta ricettarono corpi di Santi.

di somma rilevanza a provare non giusta l' asserzione degli eruditi che tengono le sotto-confessioni di costruttura contemporanea alle chiese non essere anteriori al principio del sec. XI.

** PRESBITERIO.

Sorge dietro ad un brutto altare del secolo XVII e consta di sei alti gradini semicircolari che seguono l' andamento dell' abside, e vanno spezzati a mezzo da una stretta scala di undici gradini minori la quale mette capo alla cattedra vescovile.

Questo singolarissimo presbiterio, che però non somiglia a verun altro degli esistenti, è perfettamente conforme alle primitive prescrizioni della Chiesa Cristiana che voleano il vescovo vi sedesse nel mezzo e a' suoi lati il clero. Da quel seggio elevato il vescovo dominava tutta la chiesa; de' sei gradini maggiori, i quattro più bassi mettevano a' due subsellii superiori dove sedevano i sacerdoti. L' altare, senza que' goffi ingombri dell' età barocca, era situato in modo che il celebrante volgesse la faccia al popolo.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

TORCELLO

La cattedra del vescovo era anch' essa di marmo, e le faceva dossale una formella di marmo fiancheggiata da due colonnelle, rozza scultura del VII secolo.

Le pareti del Presbiterio s'adornano di buoni musaici del secolo XII in tre ordini; nel superiore sta la Vergine, cui è dedicata la Chiesa, nell' inferiore i 12 Evangelisti, nel terzo il Cristo in mezza figura fiancheggiato da ricchi meandri. Sott'esso sono infisse nel muro belle lastre di marmo greco.

FIANCO ESTERNO DELLA CHIESA VÔLTO A MERIGGIO.

Stanno incastrati presso la porta laterale parecchi bassorilievi de'secoli barbari, i quali probabilmente appartennero alla prima erezione della chiesa, e non si poterono adoperare nella rifabbrica del 1008. Havvi inoltre un S. Bartolomeo, mediocre bassorilievo del secolo XIV.

Le imposte marmoree delle finestre girano su perni di ferro.

Note storiche:

La esattezza storica ci obbliga a confessare che la formella che oggi si vede, e che qui diamo incisa, fu non ha molt' anni collocata nel sito presente, e appoggiata al sedere della cattedra a cui sembra che anticamente servisse di dossale. Non è rara ne' monumenti cristiani de' bassi tempi la rappresentazione della croce ornata di meandri e avente nel mezzo la mano benedicente fra il sole e la luna, e a' fianchi le stelle e le palme del martirio. Siffatte croci ricorrono ben frequenti a Venezia e nelle isole circonvicine.

Ci siamo indarno sforzati di dicifrare una quasi cancellata iscrizione sur un listello di marmo incastrato sovra l' imagine di San Bartolameo. I caratteri sono del IX secolo, ma sfidano la maggior pazienza e la maggior perizia di chi si tentasse cavarne un significato senza dar ne' sogni.

Finestre simili offre S. Miniato al monte fuori di Fi-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
TORCELLO	**CAMPANILE.** Solida e gigantesca costruzione del secolo XI. Sopra la porta d'ingresso è infissa nel muro una iscrizione votiva di L. Aquilio Narcisso augustale a Beleno, caratteri del II secolo. Facili rampe menano alla cella delle campane, donde si gode una vista incantevole dell' estuario altinate. *** CHIESA DI S. FOSCA.** **PROSPETTO.** Un portico esterno gira per cinque lati intorno alla chiesa, sostenuto da colonne i cui rozzi capitelli si annunciano barbara fattura d'intorno al 1000. Sovr'essi s'involtano archi ad alto peduccio che incominciano a risentire il gusto arabo. **INTERNO.** La icnografia consta di una croce greca più prolungata nel braccio che forma il coro. Otto colonne corintie si fanno fulcro ad un tamburo che doveva sostenere una cupola. Il diametro maggiore nell' interno è m. 17,60 compreso il coro, il minore metri 14,40. I capitelli sono di gusto romano. Nel coro è custodito un *pennello* di confraternita, trapunto in seta del secolo XIV. *** ABSIDE ESTERNA.** Pentagona, a due piani; nel primo colonnette binate agli angoli, reggenti arcate ad alto peduccio, nel secondo arcate voltate su piedritti e sormontate da una gentile cornice a denti di sega che spira il gusto degli ornamenti arabi.	renze, chiesa murata nel 1013. Mostrano durato fino a tempi tardissimi un costume de' Romani, presso i quali era assai raro l' uso delle invetriate. È certo che tutte le finestre della Chiesa andavan munite di queste solide imposte, ma si conservarono soltanto quelle collocate alla plaga meridionale, ottima custoditrice de' monumenti. Di questa chiesa, che gli scrittori e le Guide dicono del secolo IX, e che alcuni vorrebbero sia stata in origine il battisterio della cattedrale, non abbiamo dati certi che nel principio dell' XI. La icnografia e quelle tra le parti architettoniche che non si tolsero ad edificii romani, accusano la introduzione nelle isole venete dell' architettura bisantina a surrogarvi il sistema basilicale che vedemmo seguitato nella erezione del Duomo. Analoghe a S. Fosca troviamo quattro chiese di Atene, S. Filippo, S. Teodoro, S. Tassiarco, e Capnicarea, le quali per altro non hanno portico esterno, ma si un vestibolo in cui gli archi sono parimente ad alto peduccio. Oltre le due sussistenti, ebbe Torcello altre chiese ed edificii profani murati cogli avanzi di Altino. Il terreno ondulato mostra dove altra volta fossero quelle fabbriche che deploriamo perdute. Al settentrione delle isole che abbiamo descritte in questa Giornata XII ferve un' industria fra noi non nuova, ma risuscitata dopo secoli d'abbandono. Nella laguna detta di S. Felice, dove altra volta sorgevano le isole di Ammiana e di Costanziaca, Carlo Astruc e il Barone di Rothschild formarono il progetto

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PIVIDOR VERENI INC.

È inutile visitare Altino. Della infelice città che fu per secoli cava di pietre a coloro che murarono le prime costruzioni di Torcello, di Murano e di Rialto, non rimane che il nome.

di costruire una grande salina per emancipare, almeno in parte, le province venete e lombarde dall' annuo tributo che per quell'interessante articolo si pagava a Sicilia; e ottennero dal Governo il privilegio duraturo cinquant'anni di somministrare il sale alla R. Finanza secondo modi e prezzi convenuti, nella quantità di 15 a 25 milioni di libbre metriche per anno; cessato il privilegio la proprietà della salina ricadrà allo stato. Non è ignoto come questa industria formò la risorsa de' primi abitatori delle lagune; talchè, a' giorni di Teodorico Cassiodoro ne paragonava l'esercizio ad una zecca in quel suo notissimo, e tanto spesso franteso, periodo: *Moneta illic quodammodo percutitur victualis.*

APPENDICE ALLA GIORNATA NONA

La non comune ricchezza di una pinacoteca privata ci consiglia ad una eccezione dall'assunto a cui rimanemmo fedeli nell'opera presente, di non descrivere cioè monumenti i quali, non appartenendo al pubblico, possono andar soggetti alla non infrequente vicenda di venir trasportati in altri paesi. Perciò in appendice alla descrizione della *Pinacoteca dell'I. R. Accademia di Belle Arti*, soggiungiamo quella della *Pinacoteca Manfrin*, e tanto più volontieri perch'essa rimane aperta al pubblico il Lunedì e il Giovedì, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PINACOTECA MANFRIN	PINACOTECA MANFRIN PRESSO IL PONTE DI CANNAREGIO SULLA FONDAMENTA A SINISTRA. **Dipinti più degni d'osservazione.** *Stanza I.* Ritratto d'ignoto — di *Giambattista Morone.* Madonna col Bambino e i santi Giuseppe ed Elena — di *Giovanni Bellini.* * Donna con chitarra — del *Giorgione.* Il trionfo di Venezia — di *Pompeo Battoni.* La Maddalena — di *Dionigi Calvart.* * I santi Cosimo, Benedetto e Tecla — del *Marescalco.* Madonna col Bambino — di *Jacopo Pontormo.*	

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
PINACOTECA MANFRIN	*Stanza II.* * Lodovico Ariosto, mezza figura — di *Tiziano.* Le età dell' uomo — dello *stesso.* Pandora dinanzi a Giove — di *Giulio Romano.* ** Tre mezze figure — del *Giorgione.* Ritratto di Catterina Corner in costume di regina di Cipro — di *Tiziano.* Apollo e Marsia — di *Guido Reni.* Il Battista — del *Moretto da Brescia.* S. Pietro — dello *stesso.* Circe ed Ulisse — di *Giulio Romano.* * Ritratto d'ignoto — di *Antonello da Messina.* La partenza di Adone — di *Giulio Romano.* Entrisi la stanza che s'apre a dritta di chi guarda alle finestre. *Stanza III.* La Vergine in trono col Bambino ed un angelo — di *Luca d' Olanda.* Altra Madonna, mezza figura — del *Cima da Conegliano.* * Ritratto di donna — di *Giovanni Holbein il giovane.* Madonna col Bambino — di *Cesare da Sesto.* *Stanza IV.* Rinaldo ed Armida — di *Benedetto Gennari.* ** Il Pordenone fra cinque discepoli — del *Pordenone.* La incoronazione della Vergine — di *frate Bartolomeo da S. Marco.* * Ritratto di Michelangelo — del *Morone.* La deposizione di Gesù nel sepolcro — di *Girolamo Romanino.* *Stanza V.* * La cena in Emmaus — di *Giovanni Bellini.* *Stanza VI.* Madonna — di *Jacobello Del Fiore.*	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PINACOTECA MANFRIN	Madonna adorante il Bambino — di *Filippo Lippi*. Altra Madonna col Bambino ed un divoto — di *Francesco Squarcione*, 1447. S. Orsola che si accommiata dal padre — di *Vittore Carpaccio*. Madonna in trono circondata d' angeli — di *Marco Zoppo*. * S. Giorgio — di *Andrea Mantegna*. Ritratto ignoto — di *Giovanni Holbein il giovane*. *Stanza VII.* * S. Girolamo in meditazione — di *Giovanni Bellini* *Stanza VIII.* Veduti gli oggetti di curiosità che in questa si conservano, si ritorni alla *Stanza II*, entrando la porta che s' apre a manca di chi guarda alle finestre. *Stanza IX.* La cena in Emmaus — di *Gherardo Honthorst*, detto *Gherardo Dalle Notti*. Assalonne — dello *stesso*. Il figliuol prodigo — del *Guercino*. *Stanza X.* S. Giovanni Evangelista — di *frate Bartolomeo da S. Marco*. Le età dell' uomo — del *Giorgione*. * Cristo deposto nel sepolcro — di *Tiziano*. * Il lavar de' piedi — attribuito a *Pietro Perugino*, 1500. La S. Famiglia e il Battista — di *Andrea Vannucchi*, detto *Del Sarto*. Altra S. Famiglia, Santi e un divoto — di *Lorenzo Lotto*. Ritratto d' ignoto — attribuito al *Rembrandt*.	

INDICI

I.

LOCALITÀ ED EDIFICII

II.

NOMI STORICI

A.

B.

C.

III.

NOMI DI ARTISTI

C.

D.

E.

M.

N.

O.

P.

Q.

U.

V.

W.

Z.

IV.

COSE VARIE